



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

L.R. 11/2004 – art. 50 – 1° c.:
Contenuti, Criteri e Specifiche Tecniche
per l'applicazione dei primi 49 articoli

INDICE GENERALE



Legge Regionale 23 aprile 2004, n. 11

– art. 50 – 1° c.:

INDICE GENERALE

Lettera a) - banche dati e cartografia numerica	7
Lettera b) - zone territoriali omogenee	116
Lettera c) - SAU	125
Lettera d) - edificabilità nelle zone agricole	138
Lettera e) - PTCP	198
Lettera f) - quadro conoscitivo	228
Lettera g) - grafie ed elaborati	258
Lettera h) - opere di urbanizzazione	326

Lettera **a** – Banche dati e cartografia

Specifiche tecniche per la formazione e l'aggiornamento delle banche dati nonché per la redazione degli strumenti urbanistici generali su carta tecnica regionale e per l'aggiornamento della relativa base cartografica da parte dei comuni

SOMMARIO

I TEMI PER L'URBANISTICA	11
0 - PREMESSA	11
1 - PARTE PRIMA: CRITERI GENERALI E CARATTERISTICHE FONDAMENTALI	11
1.1 - I dati.....	11
1.2 - Gli strumenti di riferimento della LR 11/04:	11
2 - I TEMI URBANISTICI CARTOGRAFABILI	12
2.1 - temi presenti nel PAT:	12
2.2 - Temi specifici riferiti al PI.....	13
2.3 - Temi riferiti al PTCP	13
3 - SPECIFICHE GENERALI VALIDE PER TUTTI I GIS.....	14
3.1 - Il formato di scambio dei dati e dei metadati	14
3.1.1 - il formato SHAPE	14
3.1.2 - I metadati	14
3.2 - L'organizzazione delle informazioni - regole generali	15
3.2.1 - Specifiche generali per le entità areali (o aree).....	16
3.2.2 - Specifiche generali per le entità lineari	16
3.2.3 - Specifiche generali per le entità puntuali	17
4 - PARTE SECONDA: LE CODIFICHE.....	18
4.0 - Il formato dell' ID - regole generali di composizione	18
4.1 - Definizione dei Temi:	19
Tab. A.0 - Temi Principali del Gruppo Tematico del Piano Regolatore Comunale (PAT e PI). 19	
Tab. A.0.1 - Temi Ausiliari del Gruppo Tematico del Piano Regolatore Comunale	19
L'ID DEI TEMI.....	19
4.2 - Le codifiche della pianificazione comunale vigente	19
L'ID DEI TEMI RIFERITI AL PRC -	20
4.3 - DAL TEMA 01 AL 14 - (senza il n. 12).....	20
Per il confine comunale (Tema 01: <i>Confine_Comunale</i>):.....	20
Per i Centri Storici (Tema 02: <i>Centro_Storico</i>):	20
Per gli ambiti di Piano Attuativo (Tema 03: <i>Piano_Attuativo</i>).....	21
Per gli ambiti (aree) sottoposti a regime di tutela (Tema 04: <i>Tutela</i>).....	22
Per gli ambiti (aree) sottoposti a regime di vincolo (Tema 05: <i>Vincolo</i>).....	22
Per gli edifici sottoposti a vincolo o a grado di protezione (Tema 06: <i>Edificio_vincolato</i>).....	22
Per i limiti della viabilità (Tema 07: <i>Limite_Viabilita</i>)	23
Per i limiti dell'idrografia (Tema 08: <i>Limite_Idrografia</i>)	23
Per le Sezioni ISTAT (Tema 09: <i>Sez_Istat</i>):.....	24
Per le aree di urbanizzazione consolidata (Tema 10: <i>Aree_Urb_C</i>)	24

Per gli ambiti di opere incongrue- elementi di degrado (Tema 12: <i>Ambiti_Incongrui</i>):.....	25
Per gli Ambiti Territoriali Omogenei (Tema 13: <i>ATO</i>).....	25
Per gli ambiti di attività produttive in zona impropria (Tema 14: <i>Attività_Improprie</i>)	25
Per i centroidi (Tema 31: <i>Centroide</i>)	26
Per i punti d'impianto (tema 32: <i>Punto</i>).....	26
Per gli elementi generatori di vincoli - fasce di rispetto - servitù (Tema 33 : <i>Fonti_Vincolo</i>)26	
4.4 - Le Zone Omogenee, ovvero le UMS (Tema 11: <i>Zone</i>)	27
4.4.1 - Il formato dell' ID per le UMS (Tema: <i>Zone</i>)	27
4.4.2 - classificazione delle UMS	27
4.5 - Sulla notazione.....	28
5 - LE TABELLE DEI CODICI PER LA COMPOSIZIONE DEGLI ID	29
5.1 - Le tabelle per il Tema <i>Zone</i>	29
Tab. A.1 Classe 1^ Zone Territoriali ed Ambiti Assimilabili a Zone Territoriali	29
Tab. A.2 Classe 1^ - solo per le zone F (zone per servizi)	29
Tab. B.1 Classe 2^: Piani Attuativi ed Ambiti Assimilabili a Piani Attuativi - Codifica delle aree non a servizi.....	30
Tab. B.2 Classe 2^: Piani Attuativi ed Ambiti Assimilabili a Piani Attuativi- Codifica delle aree a servizi.....	30
Tab. C Classe 3^: Ambiti di schede progettuali	31
Tab. 1 Classe 1^ : Codici Zone Territoriali / Ambiti Assimilabili a Zone Territoriali	31
Tab. 1.1 - Classe 1^ - Codici Opere di Urbanizzazione - Servizi ed Impianti di Interesse Comune.....	32
Tab. 1.2 - Tipi di parco naturale.....	34
Tab. 1.3 - Tipi di riserva naturale	34
Tab. 2 Classe 2^: Piani Attuativi - Ambiti Assimilabili a Piani Attuativi.....	34
Tab. 3 Classe 3^ : Ambiti di Applicazione Schede Progettuali (2) e codifica tipi di attività... 35	
Tab. 3.1 - Codifica dei Tipi di Attività per le Schede Progettuali (Classe 3^)	35
Tab. 4 - le zone di tutela.....	36
Tab. 5 - elementi generatori di fascia di rispetto o di vincolo.....	37
Tab. 6 - Ambiti di vincolo o di fascia di rispetto o di servitù.....	38
Tab. 7 - Codici classificazione delle strade	38
Tab. 8 - Tipologia degli ATO	39
5.2 - Codifiche aggiuntive per il tema <i>Zone</i>	39
5.3 - Alcune note operative	40
5.4 - Alcuni esempi di come si articola l' ID	41
5.4.1 - Per la Classe 1^:	41
5.4.2 - Per la Classe 2^ (Piani Urbanistici Attuativi in atto):.....	42

5.4.3 - Per la Classe 3^ (Schede Progettuali):	45
6 - PARTE QUARTA: LA CARTOGRAFIA NUMERICA	46
6.1 - Il formato della CTRN	46
6.2 - Il trattamento preliminare della base cartografica.....	46
6.3 - Le classi di oggetti da aggiornare obbligatoriamente -	46
6.6 - Per gli edifici	47
6.7 - I Tematismi obbligatori da rappresentare negli elaborati del P.R.C.	47
Livello	47
Classe geometrica	47
7.0 - Aggiornamento speditivo della base cartografica	49
7.0 - Aggiornamento speditivo della base cartografica	49
7.1 - Aggiornamento speditivo della base cartografica - generalità	49
7.2 - Procedure per l'aggiornamento speditivo della CTRN.....	50
7.3 - Indicazioni metodologiche.....	50
7.3.1 - Aggiornamento speditivo da ripresa aerea o satellitare	50
<i>Fig. 7.3.1: esempio di aggiornamento speditivo da immagine aerea o satellitare ad alta risoluzione.....</i>	<i>51</i>
7.3.2 - Aggiornamento speditivo da ortofotocarta digitale.....	52
7.3.3 - Aggiornamento speditivo da rilievi strumentali diretti	52
7.3.4 - Aggiornamento speditivo utilizzando progetti esecutivi di opere	52
7.3.5 - Aggiornamento speditivo utilizzando le planimetrie delle pratiche edilizie comunali .	52
<i>Fig. 7.3.5: esempio di aggiornamento speditivo da pratica edilizia</i>	<i>53</i>
7.4 - Gestione della "datazione" degli oggetti territoriali.....	54
7.5 - Impianto e modifica dell'entità	54
7.6 - Tipologie di aggiornamento speditivo della CTRN, ai sensi della L.R. 11/2004	55
7.6.1 - Soluzione A "completa".....	55
7.6.2 - Soluzione B "parziale"	55
7.7 - Correzione di errori nei confini comunali	56
APPENDICE	58
Schema teorico di riferimento per i gruppi Tematici	58
GLOSSARIO ESSENZIALE DEI TERMINI TECNICI USATI	59
Dbase.....	60
Metadati dei livelli informativi.....	63
Sulle fasce di rispetto:.....	70
Nuovo codice della strada - art. 16	70
Art. 49. DPR 11 luglio 1980, n. 753 [rispetto ferroviario].....	70
Aggiornamento speditivo della cartografia -esempio per la classe FABBRIC-	71
Elenco delle classi degli oggetti cartografici con i relativi attributi	72

I TEMI PER L'URBANISTICA

0 - PREMESSA

Questa sezione delle *Specifiche* contiene una parte di termini tecnici specialistici riferiti alla cartografia numerica e ai sistemi informativi territoriali. Questi termini sono **sottolineati** e sono ripresi nel **glossario** posto in appendice alla sezione.

In tutto il testo di queste specifiche la semplice citazione di articoli deve intendersi sempre riferita alla LR 11/2004.

1 - PARTE PRIMA: CRITERI GENERALI E CARATTERISTICHE FONDAMENTALI

1.1 - I dati

I dati della pianificazione rappresentabili sulla Carta Tecnica Regionale devono essere creati mediante l'uso di applicazioni informatiche di tipo GIS, utilizzando esclusivamente la base della Carta Tecnica Regionale Numerica (CTRN), aggiornata secondo le indicazioni del presente manuale.

Il GIS da impiegare deve essere in grado di produrre i dati nel formato SHAPE.

Le banche dati associate al GIS vanno strutturate per Gruppi Tematici, ordinati secondo il contesto di applicazione (v. in *appendice* lo schema teorico).

1.2 - Gli strumenti di riferimento della LR 11/04:

Il campo di applicazione delle presenti specifiche è costituito dai seguenti strumenti urbanistici:

- Piano Regolatore Comunale Vigente (art. 12) composto da:
 - Piano di Assetto del Territorio (art. 13)
 - Piano degli Interventi (art. 17)
- Piani Urbanistici Attuativi (art. 19)
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (art. 22)

2 - I TEMI URBANISTICI CARTOGRAFABILI

Con riferimento alle tipologie di piano (PAT, PI, PTCP) devono essere creati, in questa prima fase, i **temi** di seguito descritti. Ulteriori temi possono comunque essere sviluppati dai singoli Enti in funzione delle specifiche realtà territoriali:

2.1 - temi presenti nel PAT:

(tra parentesi quadre il rif. alla corrispondente lettera del 1° c. dell' art. 13)

- i. Ambiti Territoriali Omogenei (ATO) [k];
- ii. Unità Minime di Suddivisione (del Piano Regolatore vigente);
- iii. Ambiti ed oggetti da sottoporre a tutela, riqualificazione, valorizzazione, o sottoposti a vincolo [c];
- iv. Ambiti per la formazione di parchi e riserve di interesse comunale, provinciale, regionale, nazionale [e];
- v. Ambiti degli habitat naturali di interesse comunitario;
- vi. Perimetri dei Centri Storici;
- vii. Perimetri dei Piani Attuativi vigenti;
- viii. Altre aree significative in corso di trasformazione (non incluse nei piani attuativi);
- ix. Infrastrutture di collegamento di rango sovracomunale [j];
- x. Confini comunali;
- xi. Confini delle Sezioni di Censimento ISTAT 2001 della Popolazione;
- xii. Aree di urbanizzazione consolidata [o]
- xiii. Ambiti per la realizzazione di programmi complessi;
- xiv. Indagini relative al settore agricolo (SAU inclusa);
- xv. Indagini relative al settore geologico
- xvi. Uso del suolo
- xvii. Ville venete e relativi contesti figurativi
- xviii. Infrastrutture a reti tecnologiche
- xix. Piani di livello Provinciale o Regionale vigenti o adottati
- xx. Opere incongrue ed elementi di degrado¹

¹ Tema previsto dall'art. 36, 1° c.

2.2 - Temi specifici riferiti al PI

(tra parentesi quadre il rif. alla corrispondente lettera del 2° c. art. 17)

- i. zone territoriali omogenee (cfr. anche c. 5° art. 48) [a];
- ii. ambiti di PUA [b];
- iii. unità minime di intervento [d];
- iv. opere e servizi pubblici e di interesse pubblico [h];
- v. opere relative a reti e servizi di comunicazione elettronica da realizzare o riqualificare [h];
- vi. attività produttive in zona impropria [i]

2.3 - Temi riferiti al PTCP

(tra parentesi quadre il rif. alla corrispondente lettera del 1° c. art. 22)

- i. siti di interesse comunitario [b];
- ii. aree a rischio di incidente rilevante (art. 75 LR 13 aprile 2001, n. 11) [f];
- iii. vincoli territoriali previsti da disposizioni di legge [g];
- iv. corridoi tra le aree protette, i biotopi e le aree relitte naturali, i fiumi e le risorgive [i];
- v. i centri storici, ville venete e i complessi e gli edifici di pregio architettonico, le relative pertinenze e i contesti figurativi [j];
- vi. elementi fondamentali dell'assetto del territorio, i sistemi delle infrastrutture, le attrezzature, gli impianti e gli interventi di interesse pubblico di rilevanza provinciale [k];
- vii. ambiti per la pianificazione dei nuovi insediamenti industriali, artigianali, turistico-ricettivi e delle grandi strutture di vendita [m];
- viii. ambiti per la pianificazione coordinata tra più comuni [n]
- ix. percentuale di trasformabilità di SAU.

3 - SPECIFICHE GENERALI VALIDE PER TUTTI I GIS

Occorre ricordare che ogni GIS consente di creare vari tipi di oggetti geometrici, e di associare vari dati ad ogni oggetto, secondo una struttura predefinita dall'utente

A ciascun oggetto viene assegnato un **Codice Identificativo** (ID) univoco (in uno stesso db non sono ammessi due codici uguali).

Tutti gli oggetti delle banche dati vanno georeferenziati nella stessa proiezione della CTRN (Gauss-Boaga) e nello stesso fuso, con la medesima origine.

*Si ricorda che è da usare il **fuso Ovest**, stante l'impostazione su quel fuso dell'intera banca dati urbanistica regionale*

3.1 - Il formato di scambio dei dati e dei metadati

I dati dei Gruppi Tematici dell'Urbanistica e della Cartografia devono essere forniti nel formato SHAPE (formato di output di svariate famiglie di GIS), con la struttura dei dati definita in questo manuale, corredati di un file in formato XML contenente la descrizione dei dati, cioè i metadati.

3.1.1 – il formato SHAPE

Il formato shapefile e' un formato GIS contenente forme geometriche (*shape = forma*) memorizzate attraverso la descrizione delle loro coordinate vettoriali. Ad ogni forma sono correlati degli attributi espressi in formato dBase. Ogni attributo ha un rapporto **univoco** con la forma (shape) alla quale è riferito.

Il formato shapefile supporta punti, linee ed aree.

Uno shapefile tipico comprende un file delle forme (*.shp), un file index (*.shx) ed una tabella dBase (*.dbf).

3.1.2 – I metadati

La descrizione dei dati (ovvero *metadati*) è un supplemento di informazione necessario per una corretta comprensione e valutazione dei contenuti di (o correlati ad) uno shapefile. Questa descrizione è fornita da un ipertesto in linguaggio XML .

Il linguaggio XML:

- in generale, **fornisce uno standard per i dati** in grado di codificarne il contenuto, la semantica e gli schemi;
- in particolare, costituisce lo schema di inquadramento per la **descrizione dei Tematismi del Quadro Conoscitivo**;

- in questo contesto specifico, permette la **descrizione delle informazioni** contenute nei **gruppi Tematici**, e in particolare nel Gruppo Tematico del *Piano Regolatore* di cui al successivo § 4.1.

La compilazione dell' ipertesto deve essere eseguita tramite una apposita maschera di composizione dei metadati distribuita dalla Regione.

Si fornisce in *appendice* l'elenco delle voci che compongono il metadato associato ad un livello informativo, raggruppate in paragrafi per facilitarne la lettura.

In *appendice* si fornisce anche un esempio di rappresentazione a stampa del file dei metadati relativi al db regionale inerente le Zone a Protezione Speciale (ZPS) della Rete Natura 2000, di cui alla deliberazione di Giunta Regionale 449 del 21-02-2003.

3.2 - L'organizzazione delle informazioni – regole generali

Le informazioni sono organizzate su entità (oggetti) di tipo:

- **areale**: è la principale tipologia di entità geometriche trattate nel Gruppo Tematico del *Piano Regolatore*; queste entità sono correlate una ciascuna ad uno o più record di un db tramite il proprio ID;
- **lineare**: a questa tipologia corrispondono strutture territoriali con spessore non rappresentabile metricamente alla scala 1:5000.
- **puntuale**: in questa sede (cioè il Gruppo Tematico del *Piano Regolatore Comunale*) si intendono:

1 - i centroidi. Si tratta di singoli punti, privi di dimensioni, sui quali vengono appoggiate informazioni di vario tipo; nel Gruppo Tematico del *Piano Regolatore* sono stati previsti per l'appoggio delle informazioni relative agli edifici.

Il centroide è sempre connesso ad una entità areale nella seguente duplice modalità:

- di tipo spaziale (il punto si trova all'interno della figura geometrica di riferimento);
- di tipo relazionale (il punto è correlato all'ID della figura geometrica di riferimento);

2 - i punti di impianto. Servono per la collocazione, nello spazio di rappresentazione, dei simboli (anche orientati) e delle sigle. Per la loro codifica, v. le specifiche per l'Art.50, lettera g)

Esempio di distribuzione delle informazioni su entità areali

Gruppo Tematico	Temati contenuti
Piano Regolatore	<i>Zone, Vincoli, Confine_Stradale, Confine_Idrografia, Comune, Sez_Istat, Centro_Storico...</i>
<u>CTRN</u>	Vedi § .4.0 e segg.

Esempio di distribuzione delle informazioni su entità puntuali (centroidi):

Dati associati agli edifici:	<i>Vincoli, Anagrafe, Infocamere, Catasto, Dest. D'uso, ...</i>
Dati associati ad altri elementi puntuali significativi:	<i>Pozzi, Risorgive, Pozzetti, ...</i>

Esempio di distribuzione delle informazioni su entità lineari:

Gruppo Tematico	Temati contenuti
Piano Regolatore	<i>Elementi lineari significativi, Piste ciclabili ...</i>
CTRN	<i>Binari ferrov., linee elettriche, ...</i>

In fase di creazione delle geometrie è necessario associare ad ogni singola entità il corrispondente ID, compilato secondo le presenti specifiche.

3.2.1 - Specifiche generali per le entità areali (o aree)

Le aree sono rappresentate come poligoni.

Il disegno degli areali dev'essere posto (dove possibile) in appoggio a elementi fisici e morfologici della CTRN. L'acquisizione geometrica delle aree si effettua tramite cattura dei segmenti appartenenti agli oggetti della CTRN usando le apposite funzioni automatiche (snap singolo e snap in sequenza) tipiche dei GIS che supportano i formati della Carta Tecnica.

La funzione di snap deve essere usata anche nella tracciatura di aree tra loro adiacent.

Dev'essere assolutamente evitata la digitalizzazione in continuo.

Non sono ammessi, in nessun caso, **oggetti multicontorno**: ogni singola area deve essere munita di un ID completo.

3.2.2 - Specifiche generali per le entità lineari

In questa sede si tratta di linee o polilinee, anche strutturate sotto forma di grafo, sulle quali si relazionano i db associati alla rete viaria o idrografica. Tranne le piste ciclabili, stanno nel Gruppo Tematico della CTRN.

Per la rete viaria le entità devono trovare corrispondenza con l'elenco dello stradario comunale.

3.2.3 - Specifiche generali per le entità puntuali

I centroidi devono essere muniti:

- di un proprio ID univoco;
- dell'ID dell'edificio di riferimento (nel Gruppo Tematico della *CTRN*).

I punti di impianto devono essere muniti di un proprio ID univoco.

4 - PARTE SECONDA: LE CODIFICHE

4.0 - Il formato dell' ID – regole generali di composizione

L'ID è, in generale, il codice di identificazione univoca di un oggetto in un generico db.

Occorre ricordare che, in ambiente SHAPE, l'ID (o *chiave*) di ogni oggetto deve essere formato da un campo unico (un'unica stringa).

La stringa ha lunghezza variabile, in relazione al Tema di riferimento.

I temi di riferimento sono elencati nel paragrafo successivo

Per motivi di ordine pratico è conveniente tuttavia costruire l'ID come somma di più campi già definiti, che rimangono poi come campi ausiliari distinti nel tracciato record dell'ID.

In queste specifiche verrà seguito sempre questo metodo.

Le uniche due invarianti nella composizione della chiave sono:

- le prime 6 cifre, corrispondenti al cod. ISTAT del comune;
- le due cifre successive (7[^] ed 8[^]), corrispondenti al codice del Tema.

In conclusione il tracciato record richiesto per l'ID nel formato SHAPE è composto secondo il seguente schema di aggregazione:

1° campo: <u>chiave primaria</u>	2° campo (ausiliario)	3° campo (ausiliario)	n-esimo campo (ausiliario)
<i>ID completo</i>	<i>Cod. ISTAT Comune</i>	<i>Cod. Tema</i>

dove:

- la chiave primaria (*ID completo*) contiene una stringa formata dalla semplice unione, nello stesso ordine, dei caratteri contenuti nei campi successivi,
- Il secondo campo contiene sempre il codice ISTAT a sei cifre del comune di riferimento;
- il terzo campo contiene sempre il codice del Tema (o della Classe) di riferimento;
- l'ultimo campo contiene sempre un contatore.

La rimanente parte dell'ID varia a seconda della Classe degli oggetti di riferimento.

Unica eccezione è l'ID del Tema *Confine_Comunale*, che è formato dal solo codice ISTAT del comune.

4.1 - Definizione dei Temi:

Il Gruppo Tematico del Piano Regolatore si compone dei TEMI (principali e ausiliari) elencati nelle seguenti tabelle:

Tab. A.0 – Temi Principali del Gruppo Tematico del Piano Regolatore Comunale (PAT e PI)

n.	Nome shapefile	Descrizione o contenuto
01	<i>Confine_Comunale</i>	Confini comunali
02	<i>Centro_Storico</i>	Ambiti (perimetri) di centro storico
03	<i>Piano_Attuativo</i>	Ambiti (perimetri) di piano attuativo
04	<i>Tutela</i>	Ambiti (aree) sottoposti a regime di tutela
05	<i>Vincolo</i>	Ambiti (aree) sottoposti a vincolo
06	<i>Edificio_vincolato</i>	Edifici sottoposti a vincolo o a grado di protezione
07	<i>Limite_Viabilit</i>	Limiti della viabilità
08	<i>Limite_Idrografia</i>	Limiti dell'idrografia
09	<i>Sez_Istat</i>	Perimetri delle Sezioni di Censimento ISTAT
10	<i>Aree_Urb_C</i>	Aree di Urbanizzazione Consolidata
11	<i>Zone</i>	Zone territoriali omogenee od ambiti ad esse assimilabili
12	<i>Ambiti_Incongrui</i>	Opere incongrue – Elementi di degrado
13	<i>ATO</i>	Ambiti delle ATO
14	<i>Attività_Improprie</i>	Attività produttive in zona impropria
...		

Tab. A.0.1 – Temi Ausiliari del Gruppo Tematico del Piano Regolatore Comunale

n.	Nome shapefile	Descrizione o contenuto
31	<i>Centroide</i>	Centroide
32	<i>Punto</i>	Punto d'impianto
33	<i>Fonti_Vincolo</i>	Elementi generatori di fascia di rispetto / vincolo / servitù
34		
...		

Per i Temi principali sono usabili i codici da 01 a 29;
per i Temi Ausiliari sono usabili i codici da 31 a 49.

L'ID DEI TEMI

4.2 - Le codifiche della pianificazione comunale vigente

Si ricorda che, ai sensi dell'art. 48, comma 5°, "i piani regolatori generali vigenti acquistano il valore e l'efficacia del PI" a seguito dell'approvazione del primo PAT. E' quindi necessario, già in fase di redazione del primo PAT, provvedere alla compilazione del db riferito alla pianificazione comunale vigente.

E' opportuno quindi iniziare con le codifiche dei Piani Regolatori comunali vigenti.

Sono sostanzialmente le codifiche già sperimentate con la LR 21/98, attraverso la verifica di 315 banche dati comunali². In questa sede sono state opportunamente integrate con le novità introdotte dalla LR 11 (si veda anche quanto definito alla successiva Sezione [art. 50 lettera b]).

L'ID DEI TEMI RIFERITI AL PRC –

4.3 - DAL TEMA 01 AL 14 – (senza il n. 12)

Per il confine comunale (Tema 01: *Confine_Comunale*):

dev'essere acquisita l'area geografica (ovvero il confine) dell'intero comune, che verrà assegnata al TEMA "*Confine_Comunale*".

Il file dei confini comunali è distribuito, su espressa richiesta, dall' *Unità Complessa S.I.T. e Cartografia della Regione.*

L'oggetto appartenente al TEMA "*Confine_Comunale*" è un'entità di Classe geometrica "AREA" e contiene un attributo descrittivo denominato "*ID_comune*" al quale verrà assegnato il codice ISTAT di 6 cifre del Comune, più un secondo campo contenente il nome del comune.

1° campo: chiave primaria – (cod. ISTAT) - 6 cifre	2° campo (ausiliario) – lung. variabile
<i>ID_comune</i>	<i>Nome_Com</i>

Entrambi i campi sono obbligatori.

*Nel caso di accertamento di un palese errore di tracciato sulla CTRN, ovvero sullo specifico file distribuito dalla Regione, il Comune interessato, **d'intesa con il comune confinante, rettifica il confine, con le modalità definite nelle presenti specifiche.***

Oltre a ciò, il comune dà espressa comunicazione dell'avvenuta correzione al Servizio Cartografico della Regione. (v. anche § 7.7)

Per i Centri Storici (Tema 02: *Centro_Storico*):

Premessa: l'oggetto di questo tema rappresenta **esclusivamente il perimetro** del centro storico, mentre le specifiche per le codifiche dei singoli ambiti di zona "A" sono illustrate al § 2.1.2 e segg.

² Per l'esperienza delle banche dati territoriali formate ai sensi della LR 21/98 si veda la pagina WEB:

<http://www.regione.veneto.it/Territorio+ed+Ambiente/Urbanistica+e+Beni+Ambientali/> ,

alla voce "banche dati".

Dev'essere acquisita l'area geografica (ovvero il confine) delle zone definite come "Centro Storico" (zona A) nel Piano Regolatore. Sono entità di Classe geometrica "AREA", e vanno assegnate al TEMA denominato "*Centro_Storico*". La struttura - record associata dell'ID è la seguente:

1° campo: chiave primaria - 8 cifre	2° campo (ausiliario) - 6 cifre	3° campo (ausiliario) - 2 cifre	4° campo - lung. variabile
<i>ID_C_S</i>	<i>Cod_ISTAT</i>	<i>N_Area</i>	<i>Nome</i>

dove:

N_Area = è un campo contatore (a partire da 1)

Nome = è il toponimo riportato nell'Atlante Regionale dei Centri Storici

Nota Bene: la Chiave del record (1° campo) è composta dalla unione del 2° e del 3° campo. Il campo *Nome* non fa parte della chiave

Sono tutti campi obbligatori.

Attenzione: a questo Tema, in sede di prima applicazione dei *Criteri*, vanno assegnati solamente i Centri Storici propriamente detti, (cioè quelli individuati negli Atlanti Regionali) e non, p. es., gli edifici o i complessi di interesse storico isolati e tutelati con apposita scheda o con semplice grado di protezione, anche se vengono etichettati come "zona A" nel Piano Regolatore vigente. Si rinvia alla definizione di Centro Storico data dall'art. 40 LR 11/04 - 1° e 2° c.

Per gli ambiti di Piano Attuativo (Tema 03: *Piano_Attuativo*)

Si tratta dei soli ambiti d'intervento (= perimetri) dei Piani Attuativi.

Sono entità di Classe geometrica "AREA".

La struttura del tracciato record deve seguire il seguente schema:

1° campo: chiave primaria - 14 cifre	2° campo (ausiliario) - 6 cifre	3° campo (ausiliario) - 2 cifre	4° campo (ausiliario) - 2 cifre	4° campo (ausiliario) - 2 cifre	5° campo (ausiliario) - 2 cifre
<i>ID_PUA</i>	<i>Cod_ISTAT</i>	<i>Stato</i>	<i>Tipo_Piano</i>	<i>Tipo_Iniz</i>	<i>N_Piano</i>

Dove:

Tipo_Piano = riprende la codifica della tab. 2

Stato = specifica se si tratta di un piano vigente in corso di realizzazione (cod. 01) oppure si tratta di area con obbligo di piano attuativo (cod. 02)

Tipo_Iniz = specifica se si tratta di piano di iniziativa pubblica (cod. 01) o privata (cod. 02)

N_Piano = è un campo contatore del tipo di piano descritto dai tre campi precedenti

Per le codifiche delle singole componenti dei Piani Attuativi in corso di realizzazione si vedano:

§ 5.4.2 – § 5.4.3 - Tab B.1 – Tab. B.2.

Sono tutti campi obbligatori.

Per gli ambiti (aree) sottoposti a regime di tutela (Tema 04: Tutela)

(rif.: art. 41, 1° c. LR 11)

Sono entità di Classe geometrica "AREA".

La struttura del tracciato record deve seguire il seguente schema:

1° campo: chiave primaria – 10 cifre	2° campo (ausiliario) – 6 cifre	3° campo (ausiliario) – 2 cifre	4° campo (ausiliario) – 2 cifre
<i>ID_Tutela</i>	<i>Cod_ISTAT</i>	<i>Tipo_tut</i>	<i>N_Area_tut</i>

dove:

Tipo_tut = descrive il tipo di area sottoposto a tutela elencato nella Tab. 4

N_Area_tut = è un campo contatore valido per singola tipologia di area

Sono tutti campi obbligatori.

Per gli ambiti (aree) sottoposti a regime di vincolo (Tema 05: Vincolo)

Sono entità di Classe geometrica "AREA".

La struttura del tracciato record deve seguire il seguente schema:

1° campo: chiave primaria 10 – cifre	2° campo (ausiliario) – 6 cifre	3° campo (ausiliario) – 2 cifre	4° campo (ausiliario) – 2 cifre
<i>ID_Vincolo</i>	<i>Cod_ISTAT</i>	<i>Tipo_Vinc</i>	<i>N_Area_V</i>

dove:

Tipo_Vinc = descrive il tipo di vincolo elencato nella Tab. 6

N_Area_V = è un campo contatore valido per singola tipologia di area

Sono tutti campi obbligatori.

Per gli edifici sottoposti a vincolo o a grado di protezione (Tema 06: Edificio_vincolato)

Sono entità di Classe geometrica "AREA".

La struttura del tracciato record deve seguire il seguente schema:

1° campo: chiave primaria – 12 cifre	2° campo (ausiliario) – 6 cifre	3° campo (ausiliario) – 2 cifre	4° campo (ausiliario) – 2 cifre
<i>ID_Edif</i>	<i>Cod_ISTAT</i>	<i>Tipo_Prot</i>	<i>N_Edificio</i>

Dove:

Tipo_Prot = specifica se l'edificio è sottoposto a

vincolo monumentale ex D.Lgs 42/2004 (cod. 01)

grado di protezione imposto dal PRG o PRC (cod. 02)

N_Edificio = è un campo contatore valido per singola tipologia di edificio

Sono tutti campi obbligatori.

Per i limiti della viabilità (Tema 07: *Limite_Viabilita'*)

Deve essere creato il Tema *Limite_Viabilita'*, costruito secondo la definizione datane dal Codice della Strada (art. 3, c. 1°, n. 10) del D.L. 30.04.1992, n. 285), che qui si riporta per esteso:

"limite della proprietà stradale quale risulta dagli atti di acquisizione o dalle fasce di esproprio del progetto approvato; in mancanza, il confine è costituito dal ciglio esterno del fosso di guardia o della cunetta, ove esistenti, o dal piede della scarpata se la strada è in rilevato o dal ciglio superiore della scarpata se la strada è in trincea".

All'interno di questa tipologia vanno inserite quindi, ad. es., anche i posti macchina disegnati lungo il bordo della strada, le aree intercluse negli svincoli, le aiuole spartitraffico, i cigli stradali, i marciapiedi, i fossati, ecc.

Il confine stradale è necessario per determinare le *"Fasce di rispetto in rettilineo ed aree di visibilità"* definite dall'art. 16 del citato D.L. 285 (v. Appendice) e che devono essere riportate nel Piano Regolatore.

Ogni oggetto appartenente al Tema *Limite_Viabilita'* è un'entità di Classe geometrica "AREA".

La struttura del tracciato record deve seguire il seguente schema:

1° campo: chiave primaria - 13 cifre	2° campo (ausiliario) - 6 cifre	3° campo (ausiliario) - 2 cifre	4° campo (ausiliario) - 3 cifre	5° campo (ausiliario) - 2 cifre	6° campo - lung. variabile
<i>ID_Viabil</i>	<i>Cod_ISTAT</i>	<i>Tipo_strada</i>	<i>N_Strada</i>	<i>N_Tratta</i>	<i>Nome</i>

dove:

Tipo_strada = definisce le tipologie di strada per l'assegnazione della fascia di rispetto elencate nella Tab.

N_Strada = è la numerazione della strada assegnata dall'Ente gestore

N_Tratta = è la numerazione progressiva dei tratti componenti la stessa strada

Nome = è il nome della strada registrato nello stradario comunale. Questo campo è solamente un campo descrittivo e non appartiene all'ID

Sono tutti campi obbligatori.

Per i limiti dell'idrografia (Tema 08: *Limite_Idrografia*)

Sono entità di Classe geometrica "AREA".

Deve essere creato il Tema *"Limite_Idrografia"*, costruito secondo le seguenti definizioni riprese dall' art 41, c. 1°, lettera g) della LR 11/2004:

- ciglio dei fiumi, torrenti e canali, compresi nei territori classificati montani;

- unghia esterna dell'argine principale dei fiumi, torrenti, canali arginati e canali navigabili nei territori non classificati montani;
- limite demaniale dei laghi naturali o artificiali;
- limite demaniale dei fiumi, delle loro golene, torrenti e canali nei territori non montani;
- piede esterno degli argini maestri, e limite esterno della zona golenale del fiume Po;
- limite demaniale della spiaggia per le coste marine.

L'oggetto appartenente al Tema "*Limite_Idrografia*" è un'entità di Classe geometrica "AREA".

La struttura del tracciato record deve seguire il seguente schema:

1° campo: chiave primaria - 10 cifre	2° campo (ausiliario) - 6 cifre	3° campo (ausiliario) - 2 cifre	4° campo (ausiliario) - 2 cifre	5° campo lung. variabile
<i>ID_Idro</i>	<i>Cod_ISTAT</i>	<i>Tipo_idro</i>	<i>N_Idro</i>	<i>Nome_idro</i>

dove:

Tipo_idro = indica la tipologia del corso d'acqua

N_Idro = numera in serie progressiva i corsi d'acqua della stessa tipologia

Nome_idro = è il nome del corso d'acqua leggibile nella cartografia o nell'elenco delle acque pubbliche. E' solamente un campo descrittivo e non appartiene all'ID

Sono tutti campi obbligatori.

Per le Sezioni ISTAT (Tema 09: *Sez_Istat*):

Sono entità di Classe geometrica "AREA".

Dev'essere acquisita l'area geografica (ovvero il confine) delle Sezioni di Censimento 2001 individuate dall'ISTAT. Tali Sezioni devono ricoprire l'intero territorio comunale.

La struttura del tracciato record deve seguire il seguente schema:

1° campo: chiave primaria - 9 cifre	2° campo (ausiliario) - 6 cifre	3° campo (ausiliario) - 3 cifre
<i>ID_SezISTAT</i>	<i>Cod_ISTAT</i>	<i>N_area</i>

dove:

N_area = è un campo contatore

Sono tutti campi obbligatori.

Per le aree di urbanizzazione consolidata (Tema 10: *Aree_Urb_C*)

Sono entità di Classe geometrica "AREA".

La struttura del tracciato record deve seguire il seguente schema:

1° campo: chiave primaria - 10 cifre	2° campo (ausiliario) - 6 cifre	3° campo (ausiliario) - 2 cifre	4° campo (ausiliario) - 2 cifre
<i>ID_Urban</i>	<i>Cod_ISTAT</i>	<i>Aree_Urb_C</i>	<i>N_area</i>

dove:

Area_Urb_C = codice della tipologia prevalente di insediamenti tra i seguenti due tipi:

01 = residenza e servizi per la residenza

02 = attività economiche non integrabili con la residenza

N_area = è un campo contatore del tipo di area descritta dai due campi precedenti

Sono tutti campi obbligatori.

Per gli ambiti di opere incongrue- elementi di degrado (Tema 12: *Ambiti_Incongrui*):

Sono entità di Classe geometrica "AREA".

La struttura del tracciato record deve seguire il seguente schema:

1° campo: chiave primaria - 10 cifre	2° campo (ausiliario) - 6 cifre	3° campo (ausiliario) - 2 cifre	4° campo (ausiliario) - 2 cifre
<i>ID_Degrad</i>	<i>Cod_ISTAT</i>	<i>Tipo_Inc</i>	<i>N_area_I</i>

dove:

Tipo_Inc = indica se si tratta di:

Opera incongrua = (Cod. 01)

Elemento di degrado = (cod. 02)

N_area_I = è un campo contatore per tipo di elemento

Sono tutti campi obbligatori.

Per gli Ambiti Territoriali Omogenei (Tema 13: *ATO*)

Sono entità di Classe geometrica "AREA".

La struttura del tracciato record deve seguire il seguente schema:

1° campo: chiave primaria - 10 cifre	2° campo (ausiliario) - 6 cifre	3° campo (ausiliario) - 2 cifre	4° campo (ausiliario) - 2 cifre
<i>ID_ATO</i>	<i>Cod_ISTAT</i>	<i>Tipo_ATO</i>	<i>N_ATO</i>

dove:

Tipo_ATO = indica la tipologia di ATO secondo la classificazione datane dal comune nella tab. 8

N_ATO = è un campo contatore valido per singola tipologia di ATO

Sono tutti campi obbligatori.

Per gli ambiti di attività produttive in zona impropria (Tema 14: *Attività_Improprie*)

Sono entità di Classe geometrica "AREA".

La struttura del tracciato record deve seguire il seguente schema:

1° campo: chiave primaria - 10 cifre	2° campo (ausiliario) - 6 cifre	3° campo (ausiliario) - 2 cifre	4° campo (ausiliario) - 2 cifre
<i>ID_Att_Imp</i>	<i>Cod_ISTAT</i>	<i>Tipo_Att</i>	<i>N_Att</i>

dove:

Tipo_Att = descrive il tipo di attività principale elencato nella Tab. 3.1

N_Att = è un campo contatore

Sono tutti campi obbligatori.

Nota bene: questo tema identifica le aree dove sono insediate le attività improprie, mentre l'identificazione degli edifici corrispondenti avviene tramite i relativi centroidi.

L'introduzione di questo tema deriva dalla elementare considerazione che un edificio, specialmente se isolato come la maggior parte di quelli delle attività fuori zona, non può non avere uno spazio di pertinenza.

Per i centroidi (Tema 31: *Centroide*)

Sono entità di Classe geometrica "PUNTO".

La struttura del tracciato record deve seguire il seguente schema:

1° campo: chiave primaria - 9 cifre	2° campo (ausiliario) - 6 cifre	3° campo (ausiliario) - 5 cifre
<i>ID_Centr</i>	<i>Cod_ISTAT</i>	<i>N_Centr</i>

dove:

N_Centr = è un campo contatore

Sono tutti campi obbligatori.

Per i punti d'impianto (tema 32: *Punto*)

Sono entità di Classe geometrica "PUNTO".

La struttura del tracciato record deve seguire il seguente schema:

1° campo: chiave primaria - 12 cifre	2° campo (ausiliario) - 6 cifre	3° campo (ausiliario) - 3 cifre	4° campo (ausiliario) - 3 cifre
<i>ID_Punto</i>	<i>Cod_ISTAT</i>	<i>Simbolo</i>	<i>N_Punto</i>

dove:

Simbolo = è riferito al repertorio delle simbologie e delle sigle elencate nelle *Specifiche per la lettera g) - allegato*

N_Punto = è un campo contatore

Sono tutti campi obbligatori.

Per gli elementi generatori di vincoli - fasce di rispetto - servitù (Tema 33 : *Fonti_Vincolo*)

La struttura del tracciato record deve seguire il seguente schema:

1° campo: chiave primaria 10 - cifre	2° campo (ausiliario) - 6 cifre	3° campo (ausiliario) - 2 cifre	4° campo (ausiliario) - 2 cifre
<i>ID_Vincolo</i>	<i>Cod_ISTAT</i>	<i>Tipo_Elem</i>	<i>N_Area_El</i>

Dove:

Tipo_Elem = descrive la fonte del vincolo elencata nella Tab. 5

N_Area_El = è un campo contatore valido per singola tipologia di area

4.4 - Le Zone Omogenee, ovvero le UMS (Tema 11: Zone)

La zonizzazione del territorio comunale è ripartita in Entità Territoriali, chiamate **Unità Minime di Suddivisione (UMS)**.

Tutte le UMS sono entità di Classe geometrica "AREA", non sovrapponibili tra loro e non ulteriormente suddivisibili.

Tutte le UMS devono essere tracciate al netto della viabilità (tema: **Limite_Viabilità**) e dell'idrografia (Tema: **Limite_Idrografia**)

4.4.1 - Il formato dell' ID per le UMS (Tema: Zone)

La struttura generica del tracciato record per le UMS è la seguente:

Campo 1: <u>chiave</u> 17 caratteri	2° campo (ausiliario) 6 caratteri	3° Campo (ausiliario) 2 caratteri	4° campo (ausiliario) 2 caratteri	5° Campo (ausiliario) 2 caratteri	6° Campo (ausiliario) 2 caratteri	7° Campo (ausiliario) 3 caratteri
ID_Zona	cod_ISTAT	Sub_1	Sub_2	Sub_3	Sub_4	UMS

La struttura si articola poi diversamente a seconda della Classe di appartenenza dell'UMS (v. paragrafo successivo).

Si ricorda che

- tutti i campi sono alfanumerici. L'articolazione degli ID è composta nel rispetto delle classificazioni e delle codifiche definite nel paragrafo successivo.
- Il secondo campo contiene sempre il codice ISTAT a sei cifre del comune di riferimento;
- il terzo campo contiene sempre il codice del Tema (o della Classe) di riferimento.
- L'ultimo campo è sempre un contatore
- Sono tutti campi obbligatori.

4.4.2 – classificazione delle UMS

Le Entità Territoriali si ripartiscono in tre Classi:

Classe 1^: le Zone Territoriali Omogenee vere e proprie, ovvero gli Ambiti a queste assimilabili (v. Tab. A1 e A2)

Classe 2^: le aree in corso di trasformazione a seguito di un Piano Urbanistico Attuativo vigente in corso di esecuzione (v. Tab. B)

Classe 3^: gli Ambiti di Applicazione di Schede Progettuali (v. Tab. C)

4.5 – Sulla notazione

Da questi punto in avanti, come convenzione usata in questo testo, gli ID saranno sempre scritti senza il primo campo (chiave), mentre conterranno tutti i campi ausiliari del record.

Ad es. il primo ID riportato al § 2.4.1:

02801714010100001 (è il codice di un particolare tipo di zona produttiva nel PRG di Campodarsego) dovrebbe essere in realtà così composto (v. § 1.8 e il successivo § 2.1.3):

campi ausiliari						
1° campo = ID_Zona (chiave)	2° campo = cod_ISTAT	3° campo = Sub_1	4° campo = Sub_2	5° campo = Sub_3	6° campo = Sub_4	7° campo = UMS
02801714010100001	028017	14	01	01	00	001

Per ragioni di semplicità (e di economia espositiva) la struttura di questo tracciato record è riportata scrivendo solo i campi ausiliari, separati da uno spazio :

028017 14 01 01 00 001 .

5 - LE TABELLE DEI CODICI PER LA COMPOSIZIONE DEGLI ID

5.1 – Le tabelle per il Tema *Zone*

Sono 8 tabelle di codifica per la creazione del record contenente l'ID degli oggetti del Tema *ZONE*: per quanto detto al § precedente si descrive la codifica dei campi a partire dal terzo (Si ricordi la convenzione sulla *notazione* del paragrafo precedente)

Tab. A.1 Classe 1[^] Zone Territoriali ed Ambiti Assimilabili a Zone Territoriali

Tema: Zone (con l'esclusione delle zone F)

CAMPO ausiliario	dimensione	NOME CAMPO	DESCRIZIONE
[03]	2 cifre	<i>Sub_1</i>	Codice Zona: corrisponde all'ambito di Zona Territoriale. Si può anche definire come Classe tipologica principale. Va usata la notazione della Tab. 1
[04]	2 cifre	<i>Sub_2</i>	primo ordine di suddivisione tipologica dell'Area (Classe) di appartenenza
[05]	2 cifre	<i>Sub_3</i>	secondo ordine di suddivisione tipologica dell'Area (Classe) di appartenenza
[06]	2 cifre	<i>Sub_4</i>	terzo ordine di suddivisione tipologica dell'Area (Classe) di appartenenza
[07]	3 cifre	<i>UMS</i>	numera univocamente le unità di partizione entro una stessa Classe di Area o Sub-area

Tab. A.2 Classe 1[^] – solo per le zone F (zone per servizi)

Tema: Zone

CAMPO ausiliario	dimensione	NOME CAMPO	DESCRIZIONE
[03]	2 cifre	<i>Sub_1</i>	Codice Zona: è <i>sempre</i> il cod. 16
[04]	2 cifre	<i>Sub_2</i>	Va usata la notazione della Tab. 1.1
[05]	2 cifre	<i>Sub_3</i>	Va usata la notazione della Tab. 1.1
[06]	2 cifre	<i>Sub_4</i>	Va usata la notazione della Tab. 1.1
[07]	3 cifre	<i>UMS</i>	Numera univocamente le unità di partizione entro una stessa Classe di Area o Sub-area

Nota: non è più necessario qui riportare le sub-classificazioni del DM 1444/68 (lettere a, b, c e d) poiché sono assorbite dalle codifiche della Tab. 1.1. I tre campi che si rendono disponibili riescono a coprire la maggior parte di quei casi in cui, su una stessa area, il PRG fornisce più di una destinazione.

Tab. B.1 Classe 2^: Piani Attuativi ed Ambiti Assimilabili a Piani Attuativi - Codifica delle aree non a servizi

Tema: Zone

CAMPO ausiliario	dimensione	NOME CAMPO	DESCRIZIONE
[03]	2 cifre	<i>Sub_1</i>	Zona di destinazione: descrive il tipo di zona in cui si trasformerà l'area una volta completato il piano attuativo. Va usata la stessa notazione delle aree del gruppo 1 (v. Tab. 1)
[04]	2 cifre	<i>Sub_2</i>	Zona di origine: descrive il tipo di zona esistente prima del piano attuativo
[05]	2 cifre	<i>Sub_3</i>	Tipo di Piano: indica la tipologia di piano secondo la codifica della Tab. 2
[06]	2 cifre	<i>Sub_4</i>	Numero di Piano: è la numerazione in ordine crescente, a partire da 1, del Piano Attuativo cui appartiene l'area
[07]	3 cifre	<i>UMS</i>	numera a partire da 1, in ordine crescente, le aree raggruppate per Zona di destinazione che compongono il piano attuativo

Tab. B.2 Classe 2^: Piani Attuativi ed Ambiti Assimilabili a Piani Attuativi- Codifica delle aree a servizi

Tema: Zone

CAMPO ausiliario	dimensione	NOME CAMPO	DESCRIZIONE
[03]	2 cifre	<i>Sub_1</i>	Zona di destinazione: è sempre il cod. 16 (v. Tab. 1)
[04]	2 cifre	<i>Sub_2</i>	Tipo di servizio: descrive il tipo di servizio (v. Tab. 1.1)
[05]	2 cifre	<i>Sub_3</i>	Tipo di Piano: indica la tipologia di piano secondo la codifica della Tab. 2
[06]	2 cifre	<i>Sub_4</i>	Numero di piano: è la numerazione in ordine crescente, a partire da 1, del Piano Attuativo cui appartiene l'area
[07]	3 cifre	<i>UMS</i>	numera a partire da 1, in ordine crescente, le aree raggruppate per Zona di destinazione che compongono il piano attuativo,

Tab. C Classe 3[^]: Ambiti di schede progettuali

Tema: Zone

CAMPO ausiliario	dimensione	NOME CAMPO	DESCRIZIONE
[03]	2 cifre	<i>Sub_1</i>	Codice area: è sempre il codice 51 , unico per tutti i tipi di schede progettuali
[04]	2 cifre	<i>Sub_2</i>	è la Classe di attività principale consentita nella scheda, secondo la codifica riportata nella tabella 3.1
[05]	2 cifre	<i>Sub_3</i>	è la Classe di attività secondaria consentita nella scheda, secondo la codifica riportata nella tabella 3.1
[06]	2 cifre	<i>Sub_4</i>	Zona di origine: indica il tipo di zona o sottozona originaria vigente al momento di approvazione della Scheda. Va usata la stessa notazione delle aree o sub-aree della Classe 1 [^]
[07]	3 cifre	<i>UMS</i>	Numera le unità di partizione entro la stessa Classe di Tipi di Attività.

Tab. 1 Classe 1[^] : Codici Zone Territoriali / Ambiti Assimilabili a Zone Territoriali

Tema: Zone

COD.	TIPO ZONA O AMBITO
11	A (Centro Storico o Nucleo di Antica Formazione) ⁽¹⁾
12	B (Zona Residenziale di Completamento) ⁽¹⁾
13	C (Zona Residenziale di Espansione, o non urbanizzata) ⁽¹⁾
14	D (Zona per Attività Economiche) ⁽¹⁾
15	E (Zona Agricola) ⁽¹⁾
16	F (Zona per Servizi) ⁽¹⁾
21	Parchi Naturali ⁽²⁾ - .
22	Riserve Naturali ⁽²⁾
23	Parchi Archeologici ⁽²⁾
24	Verde Privato ⁽⁴⁾
25	Piste da Sci e Loro Intorni (Demanio sciabile) ⁽²⁾
31	Ambiti di Concessione per Attività di Cava ⁽³⁾
32	Ambiti di esercizio di Concessione Mineraria ⁽³⁾

Note:

(1) - Codifiche derivate dal DM 1444/68 e dalla LR 61/85

(2) - Codifiche aggiuntive derivate dal repertorio del *Manuale delle Grafie* (v. *Manuale Delle Grafie- 1983* - Tav. 13.1/II - Tav. 13.3/I)

(3) - Ulteriori codifiche previste nel presente manuale.

(4) - Si veda la relativa nota al § - punto

Tab. 1.1 - Classe 1[^] - Codici Opere di Urbanizzazione - Servizi ed Impianti di Interesse Comune

Tema: Zone

aree per l'istruzione (compresi istituti privati)	
01	asilo nido
02	scuola materna
03	scuola elementare
04	scuola dell'obbligo
05	scuola superiore o specializzata
06	università
07	scuola professionale
08	

aree per attrezzature di interesse comune -	
ISTITUZIONI RELIGIOSE	
09	chiese
10	centri religiosi e dipendenze
11	conventi
12	
13	

ISTITUZIONI CULTURALI E ASSOCIATIVE	
14	museo
15	biblioteca
16	centro culturale
17	centro sociale
18	sale riunioni, mostre ecc...
19	
20	

ISTITUZIONI PER LO SVAGO, SPETTACOLO ECC...	
21	cinema
22	teatro
23	auditorium, sala manifestazioni
24	sala da ballo, discoteca

25	
26	

ISTITUZIONI ASSISTENZIALI	
27	case per anziani
28	
29	

istituzioni sanitarie	
30	farmacia
31	servizio sanitario di quartiere
32	centro sanitario poliambulatoriale
33	casa di cura
34	ospedale
35	
36	

SERVIZI AMMINISTRATIVI	
37	municipio
38	delegazione comunale
39	uffici pubblici in genere
40	banche, borse, sportelli bancari
41	
42	

SERVIZI PUBBLICA SICUREZZA	
43	carabinieri
44	pubblica sicurezza
45	vigili del fuoco
46	caserme
47	carceri
48	guardia di finanza
49	guardia forestale
50	
51	

SERVIZI TELECOMUNICAZIONI	
52	ufficio postale
53	telefono pubblico
54	impianti telefonici
55	radio e televisione
56	
57	

SERVIZI COMMERCIALI	
58	centro vendita o supermarket
59	mercato
60	esposizioni e fiere
61	
62	

SERVIZI TECNOLOGICI	
63	impianti idrici
64	impianti gas
65	impianti en. elettrica
66	mattatoi
67	impianti depurazione
68	impianti incenerimento
69	impianti trattamento rifiuti
70	pubbliche discariche
71	
72	

ATTREZZATURE DI INTERSCAMBIO	
73	stazione ferroviaria
74	stazione autolinee extraurbane
75	stazione rifornimento e servizio
76	porto
77	porto turistico
78	autoporto
79	aeroporto
80	

aree attrezzature parco e per il gioco e lo sport	
82	area gioco bambini
83	giardino pubblico di quartiere
84	impianti sportivi non agonistici
85	impianti sportivi agonistici
86	parco urbano
87	campi da golf
88	campi da tennis
89	piscine
90	galoppatoi
91	percorsi attrezzati
92	parchi extraurbani
93	palestre - palazz. dello sport
94	aree boscate pubbliche

aree per parcheggi	
95	area parcheggio
96	autorimesse
97	autosilos
98	

Altri codici	
81	<i>Opere di arredo urbano</i>
00	<i>Servizio non specificato</i>
99	<i>cimiteri</i>

Tab. 1.2 – Tipi di parco naturale

(rif. Tab. 1 – cod 21) - Tema: Zone

COD.	TIPO DI PARCO
01	Parco Nazionale
02	Parco Regionale
03	Parco di competenza provinciale
04	Parco di competenza comunale

Tab. 1.3 – Tipi di riserva naturale

(rif. Tab. 1 – cod 22) - Tema: Zone

COD.	TIPO DI PARCO
01	Riserva Nazionale
02	Riserva Regionale
03	Riserva di competenza provinciale
04	Riserva di competenza comunale

Tab 2 Classe 2^: Piani Attuativi - Ambiti Assimilabili a Piani Attuativi

(rif. tab. B1 e B2) - Tema: Zone

COD.	TIPO DI PIANO O D'AMBITO
41	Piano Particolareggiato ⁽¹⁾
42	Piano per l'Edilizia Economica e Popolare (P.E.E.P.) ⁽¹⁾
43	Piano di Recupero di Iniziativa Pubblica ⁽¹⁾
44	Piano per gli Insediamenti Produttivi (P.I.P.) ⁽¹⁾
45	Piano di Recupero di Iniziativa Privata ⁽¹⁾
46	Piano di Lottizzazione ⁽¹⁾
47	Programma Integrato – ex art. 16 L 179/1992
48	Piano Ambientale - ex art. 27 LR 40/1984
49	Piano Urbanistico Attuativo (PUA) - ex art. 19 LR 10/2004 ⁽³⁾

Tab. 3 Classe 3^ : Ambiti di Applicazione Schede Progettuali (2) e codifica tipi di attività

(rif. Tab. C) - Tema: Zone

CODICE AREA: 51

Note:

- (1) - Codifiche derivate dal DM 1444/68
- (2) - Ulteriori codifiche previste nel presente manuale.
- (3) - Codifica derivata dalla LR 11/04

Tab. 3.1 - Codifica dei Tipi di Attività per le Schede Progettuali (Classe 3^)

Rif.: Tab. C - da riportare nel campo [4] -Sub_2- , e nel campo [5] - Sub_3-

COD	TIPO ATTIVITÀ
00	Nessuna attività (solo per l'attività secondaria)
01	Residenza (non connessa al primario)
02	Commercio
03	Attività ricettive
04	Attività ricreative - tempo libero
05	Altri servizi alla residenza
06	Attività direzionali
07	Artigianato - Industria
08	Attività del settore primario (inclusa la residenza)
09	altro (a cura del Comune)

Nota: il cod. 00 può essere inserito soltanto nel campo **[05]** (Sub_3):non è invece ammesso nel campo **[04]** (Sub_2).

Tab. 4 – le zone di tutela

(individuata e disciplinata dal Piano di Assetto del Territorio):

01	le aree soggette a dissesto idrogeologico, a pericolo di valanghe ed esondazioni o che presentano caratteristiche geologiche e geomorfologiche tali da non essere idonee a nuovi insediamenti;
02	le golene, i corsi d'acqua, gli invasi dei bacini naturali e artificiali, nonché le aree a essi adiacenti per una profondità adeguata;
03	gli arenili e le aree di vegetazione dei litorali marini;
04	le aree umide, le lagune e relative valli;
05	le aree di rispetto cimiteriale;
06	le aree comprese fra gli argini maestri e il corso di acqua dei fiumi e nelle isole fluviali;
07	la fascia di tutela generata dal ciglio dei fiumi, torrenti, canali, compresi nei territori classificati montani;
08	la fascia di tutela generata dall'unghia esterna dell'argine principale per i fiumi, torrenti e canali arginati e canali navigabili;
09	la fascia di tutela generata dal limite demaniale dei laghi naturali o artificiali e, nei restanti territori non montani, dalle zone umide e dal limite demaniale dei fiumi, delle loro golene, torrenti e canali;
10	la fascia di tutela generata dal piede esterno degli argini maestri, dal limite esterno della zona golenale del fiume Po;
11	la fascia di tutela generata dal limite demaniale della spiaggia per le coste marine;
12	le aree boschive o destinate a rimboschimento nonché le aree già destinate a bosco interessate da incendi;
13	Le aree di interesse storico, ambientale e artistico;
14	I Siti di Interesse Comunitario (Rete natura 2000)
15	Le Zone di Protezione Speciale (Rete natura 2000)
16	Le altre aree per il rispetto dell'ambiente naturale, della flora e della fauna;
17	le aree rappresentative dei paesaggi storici del Veneto.
18	le aree relative ai contesti figurativi delle ville venete.

Tab. 5 - elementi generatori di fascia di rispetto o di vincolo
(da inserire nel tema *Vincolo*)

Cod.	Elemento	Classe geometrica
01	Corpi idrici di superficie	AREA
02	Discariche	AREA
03	Cave	AREA
04	Depuratori	AREA
05	Strade	AREA
06	Ferrovie	AREA
07	Aeroporti	AREA
08	Zone Militari	AREA
09	Cimiteri	AREA
10	Aree archeologiche	AREA
11	Aree a rischio di incidente rilevante	AREA
12	Allevamenti zootecnici intensivi	AREA
13	Gasdotti ⁽¹⁾	AREA
14	Elettrodotti ⁽¹⁾	AREA
15	Pozzi di prelievo idropotabile, idrotermale e idroproduttivo ⁽²⁾	AREA
16	Impianti di comunicazione elettronica ad uso pubblico ⁽²⁾	AREA
...		

Note:

- (1): Questi oggetti sono solitamente rappresentati, nel Gruppo Tematico CTRN, da una linea. Nel Tema *Vincolo* del Gruppo Tematico del Piano Regolatore devono essere trasformati in bande con spessore convenzionale di 50 cm (in modo da costituire un areale).
- (2): Questi oggetti sono solitamente rappresentati, nel Gruppo Tematico CTRN, da un punto. Nel Tema *Vincolo* del Gruppo Tematico del Piano Regolatore devono essere trasformati in un poligono inscritto in un quadrato di 50 cm (in modo da costituire un areale).

Tab. 6 - Ambiti di vincolo o di fascia di rispetto o di servitù

Tema: Vincolo

Cod.	
01	Vincolo paesaggistico (D.Lgs. 42/2004)
02	Vincolo archeologico D.Lgs. 42/2004
03	Vincolo monumentale D.Lgs. 42/2004
04	Vincolo idrogeologico-forestale R.D.3267/1923
05	Vincolo sismico D.P.C.M n. 3274/2003
06	Vincolo cimiteriale (R.D. 1265 del 1934)
07	Rispetto stradale (D.L. 30.04.1992, n. 285)
08	Rispetto idraulico (R.D. 8.05.1904, n. 368)
09	Servitù militare (DM 17.12.1979, n. 780 - L. 24.12.1976, n. 898)
10	Servitù tecnologica
11	Rispetto Depuratori
12	Rispetto Allevamenti zootecnici intensivi
13	Rispetto Aree a rischio di incidente rilevante (DM 9.5.2001 - D.Lgs. 334/99)
14	
...	

Tab. 7 - Codici classificazione delle strade

Tema: Limite_Viabilità

Cod.	Tipo strada
01	Comunale
02	Provinciale
03	Regionale
04	Nazionale

Tab. 8 – Tipologia degli ATO

Tema: ATO

Cod.	Tipo ATO
01	
02	
03	
...	
..n	

Questa tabella è completamente a cura del Comune. Si raccomanda solamente di seguire l'ordine di numerazione progressivo dei codici e di non duplicare temi già codificati.

5.2 - Codifiche aggiuntive per il tema Zone

Si possono usare codifiche aggiuntive nella classificazione delle aree, a propria discrezione, ma **solo se si devono attribuire codifiche non riconducibili a quelle della tab. 1**. In questo caso per il campo [03] (Sub_1) vanno usate le cifre da 61 a 69.

Il Sub_1 61 deve tuttavia essere sempre riservato alle **zone perequate**.

5.3 - Alcune note operative

- I. **Va usato un criterio di analogia per ricondurre eventuali diverse notazioni usate nel PRG a quelle contenute nel repertorio della Tab. 1.**
- II. **Non vanno incluse** nella banca dati le **fasce di rispetto e le aree vincolate** ex D. Lgs. 490/99 (già L. 1497/39 e 431/85). Si ricorda che, normalmente, questi ambiti sono porzioni di zone territoriali omogenee già definite nel PRG, sulle quali si applicano semplicemente delle particolari restrizioni, in rapporto alla natura del vincolo o del rispetto.
- III. Fa eccezione l'individuazione di un'area circoscritta, per la quale le NTA diano specifiche e puntuali prescrizioni, inclusi gli indici stereometrici e gli usi consentiti, diverse da quelle generali sulle fasce di rispetto. Solo in questo caso l'area si può considerare una zona omogenea vera e propria.
- IV. E' da precisare che il **Verde Privato** (*Sub_1: 24*), ancorché frequentemente usato nei piani regolatori vigenti, non è assimilabile ad una Zona Omogenea, ma ad un vincolo (di inedificabilità) esteso ad una parte di zona omogenea. Si veda l'art. 25 della L. 1150/1942 (*Vincolo su aree sistemate a giardini privati*). Ne consegue che nel PI questa indicazione deve valere come vincolo, o tutela, e deve essere data su di un'area già zonizzata.
- V. Per quanto riguarda i **parchi e le riserve** (*Sub_1: 21, 22 e 23*), occorre distinguere tra i parchi e riserve di interesse regionale (art. 2 e 3 LR 40/84) e quelli di interesse locale (art. 27 LR 40/84): per classificare i primi con il *Sub_1: 21, 22 o 23* è necessario che sia già entrata in vigore la relativa legge regionale istitutiva e sia entrato in vigore relativo Piano Ambientale. In assenza di questo, l'area eventualmente definita "a parco" dal PTRC individua solamente un particolare tipo di tutela (art. 6 LR 40/84) sovrapposta ad una zona già definita dal PRG.
- VI. Per i **parchi e riserve di interesse locale**, invece, la loro individuazione nel PRG ai sensi dell'art. 27 LR 40/84 costituisce già una precisa zonizzazione, anche in assenza del Piano Ambientale. In questo caso il relativo ambito verrà inserito nel db con l'apposito *Sub_1: 21, 22 o 23*.
- VII. Le **zone E** (*Sub_1: 15*) vanno suddivise in UMS seguendo i confini definiti dagli elementi fisici (almeno quelli più importanti) riportati sulla CTRN (come ad es. viabilità e corsi d'acqua).
- VIII. Le **Piste da Sci e Loro Intorni** (*Sub_1: 25*) sono l'unica eccezione alla regola fissata al terzo capoverso del § 2.1.2. Solo in questo caso si ammette infatti il sormonto di una pista da sci su di una zona agricola, o su altro tipo di zona.

5.4 - Alcuni esempi di come si articola l' ID

Premessa

- 1 Mentre per le zone A, B e C (*Sub_1*: 11, 12 e 13) la distinzione tra "espansione" " e "completamento" è insita nella Classe tipologica dell'area, per le aree D e F (*Sub_1*: 14 e 16) questa deve essere ricavata in altro modo.
- 2 Questo dato aggiuntivo è fornito dall'incrocio con il Tema che descrive le aree di urbanizzazione consolidata.
- 3 Avvertenza: la numerazione delle UMS, nonostante negli esempi appaia rigidamente ordinata, in realtà può non seguire una progressione continua – sia per l'espansione che per il completamento.
- 4 L'essenziale è che per ogni Classe di entità non vi siano numeri doppi di UMS, e che ogni UMS sia diversa da zero.

N.B.: gli esempi che seguono non sono la fedele descrizione di un reale stato di fatto, ma soltanto la rappresentazione di una situazione verosimile, al solo scopo di maggior chiarimento delle presenti specifiche.

5.4.1 - Per la Classe 1^:

Primo esempio

nel PRG vigente del Comune di Campodarsego -PD – cod. ISTAT 028017 - sono individuate 3 aree distinte classificate "Zona D.1.1. Artigianale-industriale di Completamento", specificamente regolate nelle NTA dall'art. 27.

A ognuna di queste aree deve correlarsi un record, ciascuno con il proprio ID (v. tab. A.1 - per comodità di lettura è stato messo uno spazio tra le parti di codice):

Il primo ID – 028017 14 01 01 00 001 - è così composto:

028017: è il cod. ISTAT del comune

14: è il *Sub_1*

01: è il *Sub_2*

01: è il *Sub_3*

00: è il *Sub_4*

001: è l'Unità Minima di Suddivisione n. 1

gli altri due ID sono:

028017 14 01 01 00 002

028017 14 01 01 00 003

Secondo esempio

Il PRG di Noale – VE – cod. Istat 027026 - individua, tra le aree per servizi, 6 campi sportivi (regolamentari), quattro dei quali esistenti, e gli altri due di progetto.

I rispettivi codici sono:

per i quattro campi sportivi esistenti

027026 16 85 00 00 001

027026 16 85 00 00 002

027026 16 85 00 00 003

027026 16 85 00 00 004

per i due campi sportivi di progetto:

027026 16 85 00 00 005

027026 16 85 00 00 006

Per il primo campo sportivo esistente l'ID 027026 16 85 00 00 001 è così articolato (v. tab. A.2):

027026: è il cod. ISTAT del comune

16: è il Sub_1

85: è il Sub_2

00: è il Sub_3

00: è il Sub_4

001: è l'Unità Minima di Suddivisione n. 1

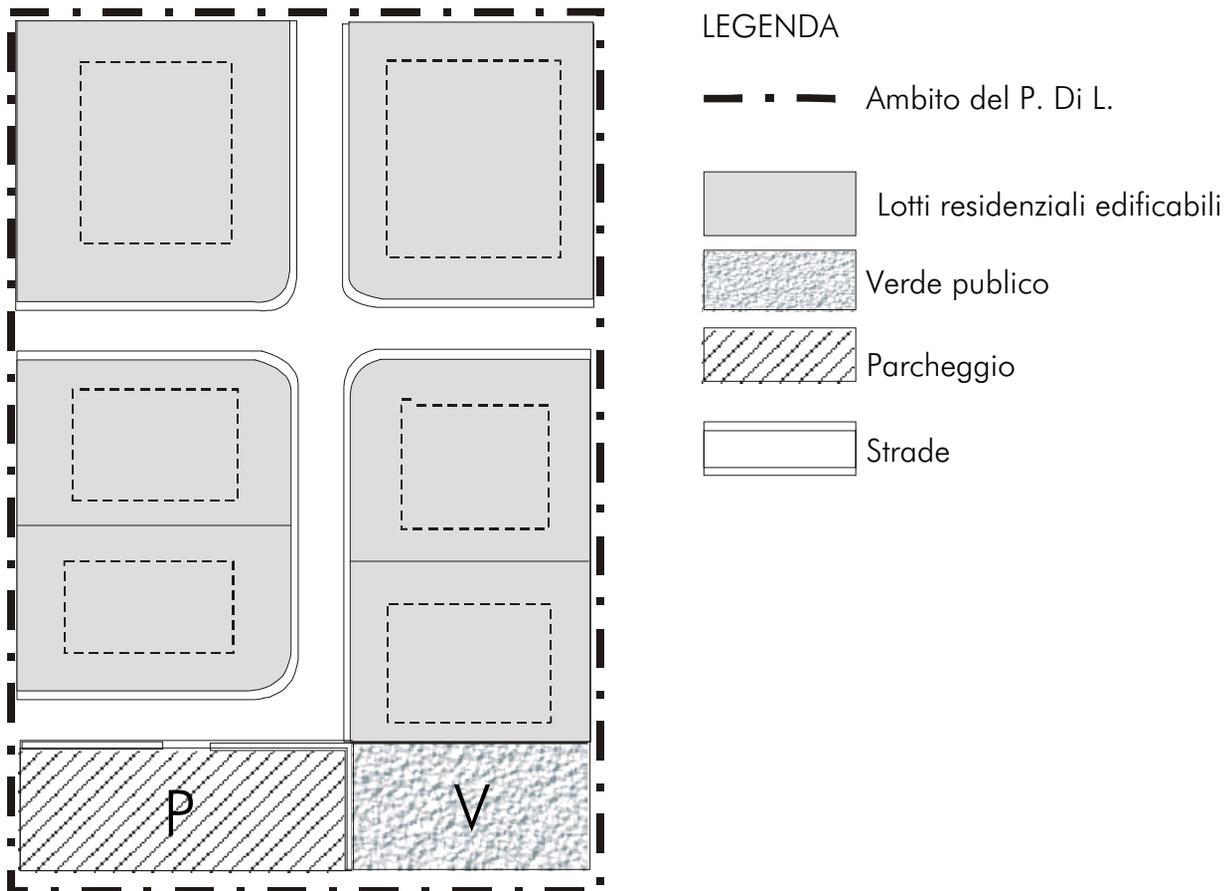
5.4.2 - Per la Classe 2[^] (Piani Urbanistici Attuativi in atto):

(si ricorda che gli unici Piani Attuativi da riportare sono quelli effettivamente approvati in Consiglio Comunale, con la convenzione ancora vigente al momento della redazione della banca dati, e con le opere di urbanizzazione non ancora collaudate e consegnate).

Esempio: siamo in presenza di P. di L. approvato e convenzionato nel comune di Trichiana – BL- cod ISTAT 025061. La zona nel PRG è classificata "residenziale di espansione C2".

Nell'intero comune vi sono complessivamente quattro P.di L. vigenti derivati da una zona C2, di cui questo è il n. 3.

La zonizzazione del P. di L. è la seguente:



Si ricorda che l'ambito del P. di L. appartiene al Tema AMBITI DI PIANO ATTUATIVO (con ID_Zona = 025061 01 46 02 03), e l'intero sedime stradale appartiene al Tema LIMITI VIABILITA'.

La parte che ci interessa appartiene al Tema ZONE e viene scomposta nelle sue singole UMS, analoghe a quelle della Classe 1[^], solo con una diversa e specifica chiave identificativa (che consente di assegnare le UMS al piano attuativo di appartenenza).

In questo esempio il P.di L. si compone di 4 aree edificabili residenziali, più un'area a verde ed una a parcheggio, all'interno del Tema AMBITI DI PIANO ATTUATIVO.

L' ID della prima area residenziale - 025061 12 13 46 03 001 - è così composto (si ricordi la convenzione definita al § 2.0.1):

025061 : codice ISTAT del comune

12 : tipo di zona in cui si trasformerà l'area una volta esaurito il piano attuativo (v. tab. 1);
dev'essere usata la codifica corrispondente al repertorio vigente del PRG

13 : tipo di zona vigente al momento dell'approvazione del piano attuativo (v. tab. 1)

46 : tipo di piano attuativo (v. tab. 2)

03 : numero identificativo del P. di L. vigente

001 : prima UMS delle tre presenti nel P.di L.

Questi sono gli ID delle altre aree residenziali:

025061 12 13 46 03 002

025061 12 13 46 03 003

025061 12 13 46 03 004

Per le aree a servizi il codice cambia (v. tab. B.2).

L' ID dell'area a parcheggio – 025061 16 95 46 03 001 è così composto:

025061 : codice ISTAT del comune

16 : tipo di zona in cui si trasformerà l'area: è sempre il cod. 16 (v. tab. 1)

95 : tipo specifico di area per servizi (v. tab. 1.1)

46 : tipo di piano attuativo (v. tab. 2)

03 : numero del P. di L.

001 : UMS

Per l'area a verde pubblico l' ID è:

025061 16 83 46 03 001

5.4.3 - Per la Classe 3^ (Schede Progettuali):

Esempio:

Nel Piano Regolatore di Costa di Rovigo (cod. ISTAT 029018) sono vigenti 12 schede progettuali. Ciascuna delle quali disciplina il regime urbanistico della propria area di riferimento. Riportiamo qui il caso di un insediamento a destinazione totalmente artigianale (senza attività secondarie), originariamente ubicato in zona residenziale B. E' la quarta delle 12 schede progettuali predisposte dal PRG per gli insediamenti artigianali.

Questo è l' ID: 029018 51 12 07 00 004, così articolato:

029018 : è il codice ISTAT del comune

51 : è il codice unico per le schede progettuali (v. tab. 3)

12 : è il tipo di zona (B) esistente prima dell'approvazione della scheda

07 : è il tipo di attività principale (artigianato - industria) previsto nella scheda (v. tab. 3.1)

00 : questo codice indica che non c'è alcun altro tipo di attività prevista

004 : è la quarta scheda, nell'ordine, delle 12 schede progettuali previste per la stessa tipologia di attività.

6 - PARTE QUARTA: LA CARTOGRAFIA NUMERICA

Occorre distinguere tra due gruppi di modifica della cartografia:

1. aggiornamento o correzione di errori o imprecisioni delle componenti topografiche della CTRN. In questo caso vengono usate specifiche tecniche compatibili con quelle della CTRN ed i contenuti delle modifiche appartengono al Gruppo Tematico della CTRN.
2. implementazione della CTRN con i gruppi Tematici dell'urbanistica. In questo caso gli oggetti creati assumono specifiche peculiari e vengono collocati nel Gruppo Tematico della Pianificazione Urbanistica.

6.1 - Il formato della CTRN

Il comune usa solamente i files della CTRN distribuiti dalla Regione nel formato SHAPE (ovvero, soltanto se questo non è disponibile, nel formato DXF).

Le simbologie e le vestizioni della CTRN sono a cura della Regione.

6.2 - Il trattamento preliminare della base cartografica

La CTRN viene assemblata in continuo, nel formato SHAPE, avendo cura di unire gli oggetti tagliati dal confine di elemento, fino a comprendere l'intero territorio comunale di riferimento.

Gli errori di allineamento tra un elemento e l'altro vanno corretti e segnalati con apposita codifica.

6.3 - Le classi di oggetti da aggiornare obbligatoriamente -

Riportiamo qui, seguendo la partizione strutturale principale della CTRN, i temi che interagiscono con gli strati informativi propri della pianificazione, e che devono essere obbligatoriamente aggiornati:

- viabilità;
- idrografia;
- edifici.

Gli altri temi vanno aggiornati solo se sono interessati da variazioni notevoli e, in generale, se generano variazioni morfologiche distinguibili alla scala 1/5000.

6.6 - Per gli edifici

L'aggiornamento degli edifici include anche la loro divisione in unità architettoniche distinte per altezza.

L'altezza può essere fornita in due modi;

1. - quota di gronda riferita al piano campagna (Gruppo Tematico: CTRN);
2. - numero di piani utili (Gruppo Tematico: PRC)

Il dato del numero di piani è obbligatorio nel Gruppo Tematico del PRC.

Codifica:

per i piani fuori terra è un numero intero a partire da 1 (1 = piano terra);

per i piani interrati è un numero intero a partire da 1 (1 = primo piano interrato).

6.7 - I Tematismi obbligatori da rappresentare negli elaborati del P.R.C.

Livello	Codice	Feature class (shape)	Descrizione del livello	Classe geometrica
01	11,12,24,31	FABBR_L	FABBRICATI	LINEA
	01,02,03,04,05,06,07,08,09,10,13,14,15A,16,17A,18,20,21,25,26,27,28,30,37	FABBRIC		AREA
	15,17,19,29,36	SIM_FABB		PUNTO
02	01,02,05,06,07,08,09,10,11,12,13,14,15A,16,17,18,19,20,21,22,23,24,25,26,27	VIABILIT	VIABILITA'	LINEA
	15,28,29	SIM_VIAB		PUNTO
18	27	SIM_VIAB	SIMBOLOGIA VIABILITA'	PUNTO
03	01,02,03,04,05	ELE_DIV	ELEMENTI DIVISORI	LINEA
04	01,02,04,05,06,07,08,09,14,15,17,18,19,20,22,23,,25,26,27,28,31,32,37	IDROGRAF	IDROGRAFIA	LINEA
	16A,11,21A,24,36	IDROG_A		AREA
	3,10A,10B,10C,12,13,16,21,29,30	SIM_IDRO		PUNTO
05	01,02,07,10,11,31	VEGETAZ	VEGETAZIONE	LINEA
	03,04,08,09,12,13,14,15,28,29,30	VEGET_A		AREA
	05,06,16,17,18,19,20,21,22,23,24,25,26,27,32	SIM_VEGE		PUNTO
06	01,02,03,04,08,09	DISCONT	DISCONTINUITA'	LINEA
		SIM_DISC		PUNTO
07	01,02,03,04,05,06,07,08,09,10,13,14,15	FERROVIE	FERROVIA	LINEA
08	03,05,06,07,08,09,12,13,14,15,18	INFRASTR	INFRASTRUTTURE	LINEA
	10,11,16,19	INFRAS_A		AREA
	01,02,04,17	SIM_INFR		PUNTO

09	01,02,03,04,05,06,07,08,09,10	OPERE	OPERE	LINEA
10	01,02,03,05 (il 4 va su TESTI)	CURVE	CURVE DI LIVELLO	LINEA
11	01,02,03,04,05	PUNTI_Q	PUNTI QUOTA	PUNTO
12	01,02,03,04	INQUADRA	INQUADRAMENTO	PUNTO
13	01,02,03,04,05,06	AREE_TER	AREE DI RAPPRESENTAZIONE TERRITORIALE	AREA
	07	SIM_RAP		PUNTO
14	tutti (da 01 a 25)	TESTI	TOPONOMASTICA	PUNTO
15	01,02,03,04	LIM_AMM	LIMITI AMMINISTRATIVI	LINEA
	05	LIMAMM_A		AREA
16	01,02,03 (dal 04 in poi dobbiamo decidere se caricarli o meno)	CORNICI	CORNICI E SCRITTE MARGINALI	LINEA
	03A,03B,03C,03D,03E,03F	SIM_CORN		PUNTO
17	03,04,13,14,18	CAM_FAB	CAMPITURA FABBRICATI	LINEA
	05,10,16	SIM_FABB		PUNTO
19	01,02,03,04	SIM_ELEM	SIMBOLOGIA ELEMNTI DIVISORI	PUNTO
20	01,02,04,05,14,15,17, 18,22,24	SIM_IDRO	SIMBOLOGIA IDROGRAFIA	PUNTO
21	07,10,11	SIM_VEGE	SIMBOLOGIA E CAMPITURA VEGETAZIONE	PUNTO
	15	VEGETAZ		LINEA
22	01,03,08	DISCONT	CAMPITURA DISCONTINUITA'	LINEA
	08	SIM_DISC		PUNTO
23	02	SIM_FERR	SIMBOLOGIA FERROVIE	PUNTO
24	05,06,07,08,10,11,12, 13,14,15,16	SIM_INFR	CAMPITURA E SIMBOLOGIA INFRASTRUTTURE	PUNTO
		INFRASTR		LINEA
25	01,02	SIM_OPER	SIMBOLOGIA OPERE	PUNTO
29	03,04	SIM_LIMA	SIMBOLOGIA LIMITI AMMINISTRATIVI	PUNTO
30	01,02,03,04	ZONE_NC	ZONE DI DETERMINAZ. NON CERTA	LINEA
A2	01,02,05,06,07,08,09,10,12,13,16,17,18, 19,20,21,22,23, 24,26,27	ASTEVEIA	ASSI VIABILITA'	LINEA
N2	01,02,03,04,05,06,07,08,09,10,11,12,13,14, 15,16,17	NODOVIA	NODI VIABILITA'	PUNTO
A4	01,02,04,05,14,15,17,18,22,26,27,28,31	ASTEFLU	ASSI IDROGRAFIA	LINEA
N4	01,02,03,04,05,06,07,08,09,10,11,12,13,14,1 5,16,17,18,19,20,21	NODOFLU	NODI IDROGRAFIA	PUNTO
A7	01,02,03,04,06,13	ASTEFER	ASSI FERROVIA	LINEA
N7	01,02,03,04,05,06,07,08,09,10,11,12	NODOFER	NODI FERROVIA	PUNTO

7.0 - Aggiornamento speditivo della base cartografica

La CTRN è progettata ed elaborata secondo le procedure tecnico-scientifiche e normative previste da appositi Capitolati Speciali d'Appalto; la sua formazione rispetta le procedure dell'aerofotogrammetria, oggi integrate dalle nuove indicazioni provenienti dal mondo dell'informatica. L'aggiornamento della CTRN è compito della Regione Veneto; compito che viene programmato ed attuato secondo criteri dovuti dall' "invecchiamento" dei dati e dalla disponibilità finanziaria: questo comporta mediamente tempi non inferiori a 5-6 anni che risultano compatibili con le caratteristiche della scala di rappresentazione. Tali tempi però non rispondono alle esigenze e necessità degli Enti Locali, che richiedono cartografie aggiornate pressoché in tempo reale. Un compito ed una esigenza sulla quale la Regione è già intervenuta prevedendo procedure di "aggiornamento speditivo" da parte degli enti locali (Circolare del Presidente della Giunta Regionale n.29 del 20.9.1994), con azioni coordinate comunque dalla Regione affinché non si disperdano risorse tecniche ed economiche e si garantiscano i contenuti e le caratteristiche della fruibilità dei dati secondo gli standard necessari per lo sviluppo e l'accessibilità dei sistemi informativi territoriali.

7.1 - Aggiornamento speditivo della base cartografica - generalità

Per *aggiornamento speditivo* della base cartografica s'intende una procedura che consente la modifica/integrazione di alcuni contenuti della CTRN intervenendo sulla "geometria" (componente relativa alle coordinate x, y, z) e/o sui contenuti "informativi" (attributi) degli oggetti territoriali.

Questa procedura, meno precisa per la qualità delle tolleranze di quella "rigorosa" propria del processo di formazione della cartografia, consente di acquisire in tempi brevi le necessarie informazioni territoriali intervenute e riscontrate dopo la data di edizione dell'elaborato cartografico.

L'aggiornamento speditivo consente inoltre di disporre in tempi brevi di una base informativa aggiornata per la redazione degli strumenti della pianificazione territoriale ed urbanistica, in una logica di coordinamento ed integrazione delle informazioni territoriali.

Il processo di aggiornamento speditivo della base cartografica prevede che i dati/informazioni territoriali introdotti sulla base della CTR esistente siano inseriti, secondo modalità e procedure di seguito elencate, a cura dell'Ente Locale che pertanto avrà la responsabilità delle modifiche/integrazioni apportate.

La Regione Veneto ai fini di coordinare e integrare le informazioni, attesta e valida la correttezza dell'aggiornamento speditivo (Titolo I, Capo III).

7.2 - Procedure per l'aggiornamento speditivo della CTRN

Le procedure per l'aggiornamento speditivo della base cartografica si distinguono a seconda della fonte dalla quale si desume il dato:

- nuova ripresa aerea o satellitare (ad alta risoluzione);
- ortofotocarta digitale;
- rilievi strumentali diretti;
- progetti esecutivi di opere;
- planimetrie delle pratiche edilizie comunali.

Nel processo di aggiornamento speditivo della CTRN si dovrà garantire sempre che gli oggetti territoriali, nuovi o modificati, acquisiti tramite l'utilizzo delle procedure e tecnologie informatiche (scansione e digitalizzazione), siano inseriti individuando la geometria (coordinate) dell'entità (area, linea, punto) ed il contenuto informativo (attributi) secondo quanto indicato nell'Allegato tecnico che segue e dalle Codifiche per la Cartografia Numerica Regionale (BUR n.65 del 19/06/1992 e successive integrazioni).

7.3 - Indicazioni metodologiche

7.3.1 - Aggiornamento speditivo da ripresa aerea o satellitare

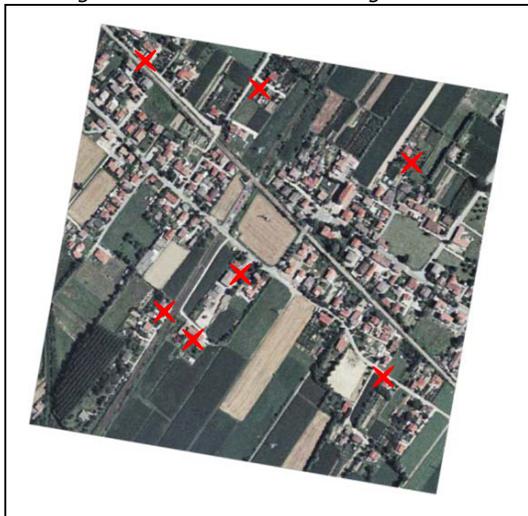
E' possibile procedere ad un aggiornamento della base cartografica mediante la scansione delle immagini di idonee riprese aeree ed effettuare le successive operazioni di overlay necessarie allo scopo.

Una volta passati allo scanner i fotogrammi aerei, le relative immagini raster dovranno essere opportunamente georeferenziate tramite l'individuazione di punti di coordinate note e posizionate correttamente nella rispettiva zona del territorio reale secondo il sistema di riferimento cartografico utilizzato. Questa operazione dovrà essere effettuata con estrema cura, utilizzando il più alto numero possibile di punti di controllo; infatti le immagini in questione sono comunque viziate da effetti prospettici e distorsioni dovute al fatto che, durante la loro realizzazione, l'asse della camera di presa a bordo del vettore (aereo o satellite) non è perfettamente perpendicolare al piano teorico sul quale dovrebbe essere posta l'area territoriale da riprendere ed anche perché la camera da presa restituisce un'immagine secondo una proiezione centrale, con tutte le problematiche che ne derivano.

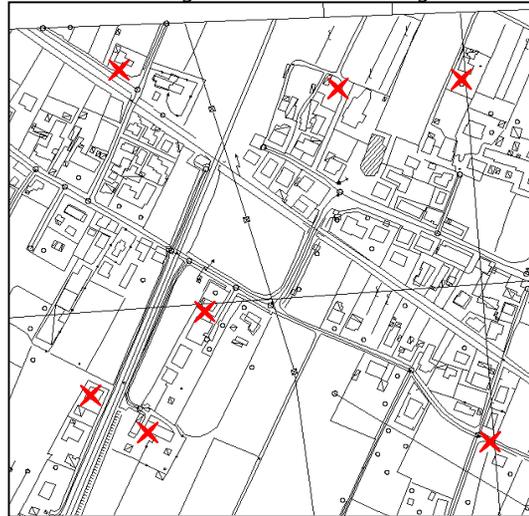
Disponendo di un modello digitale del terreno (DTM, DEM, TIN) con risoluzione adeguata è inoltre possibile georeferenziare l'immagine aerea utilizzando le informazioni altimetriche derivate dal modello stesso.

Fig. 7.3.1: esempio di aggiornamento speditivo da immagine aerea o satellitare ad alta risoluzione

Immagine Aerea o Satellitare da georeferenziare



Carta Tecnica Regionale Numerica o Digitalizzata



Georeferenziazione
dell'immagine
sulla CTRN

Sovrapposizione della CTRN sull'immagine Aerea o Satellitare



Immagine Aerea o Satellitare georeferenziata



Digitalizzazione (acquisizione della componente geometrica) del nuovo oggetto territoriale



Inserimento degli Attributi

NUMERO:	1565
NUM_E_S:	127114
COD_FACC:	
ATT_FACC:	
DESCRZ:	edificio civile
LIVCOD:	LIV1COD1
DATA CRE:	20040514
DATA MOD:	
TIPO_MOD:	1
ORIGINE:	5
FLG_CONT:	0
NOME:	
SUPERFIC:	230.00
PERIMETR:	62.70
QUOTABAS:	12.1
QUOTAGRO:	14.3
QUOTACAT:	14.2

All'immagine georeferenziata si sovrapporrà infine la cartografia da aggiornare, e sarà possibile procedere all'acquisizione (tramite digitalizzazione) degli oggetti territoriali nuovi o variati nel tempo, qualificandoli con gli opportuni attributi indicati nell'Allegato tecnico che segue e secondo le Codifiche per la Cartografia Numerica Regionale Numerica.

7.3.2 - Aggiornamento speditivo da ortofotocarta digitale

Questo tipo di aggiornamento risulta molto più semplice rispetto all'aggiornamento effettuato dai fotogrammi aerei, in quanto l'ortofotocarta digitale è un'immagine che ha già subito una correzione geometrica (raddrizzamento differenziale) che ha permesso la messa a punto delle deformazioni dovute ad effetti prospettici, ed inoltre le ortofotocarte sono realizzate sulla base del taglio delle sezioni della CTR alla scala 1:10.000: questo comporta una semplificazione ed una maggiore precisione nel processo di georeferenziazione ed il conseguente aggiornamento, nel rispetto delle precisioni metriche proprie del prodotto cartografico di partenza.

Come nel caso precedente all'immagine georeferenziata si sovrapporrà infine la cartografia da aggiornare, e si potrà procedere alla digitalizzazione dei nuovi oggetti territoriali o di quelli che hanno subito delle variazioni nel tempo, qualificandoli con gli opportuni attributi indicati nell'Allegato tecnico che segue e secondo le Codifiche per la CTRN.

7.3.3 - Aggiornamento speditivo da rilievi strumentali diretti

Attraverso il rilievo diretto degli oggetti/informazioni da acquisire, si misureranno i dati geometrici (distanze ed angoli) che consentiranno l'inserimento sulla cartografia da aggiornare delle caratteristiche geometriche (coordinate); inoltre dovranno essere inserite le componenti informative (attributi) secondo le specifiche indicate nell'Allegato tecnico che segue e secondo le Codifiche per la CTRN.

7.3.4 - Aggiornamento speditivo utilizzando progetti esecutivi di opere

Con questo metodo si riportano sulla cartografia da aggiornare, i dati desumibili dal progetto esecutivo dell'opera da inserire, opportunamente integrato dalle caratteristiche geometriche e dalle componenti informative per ogni elemento progettuale secondo le specifiche indicate nell'Allegato tecnico che segue e secondo le Codifiche per la CTRN.

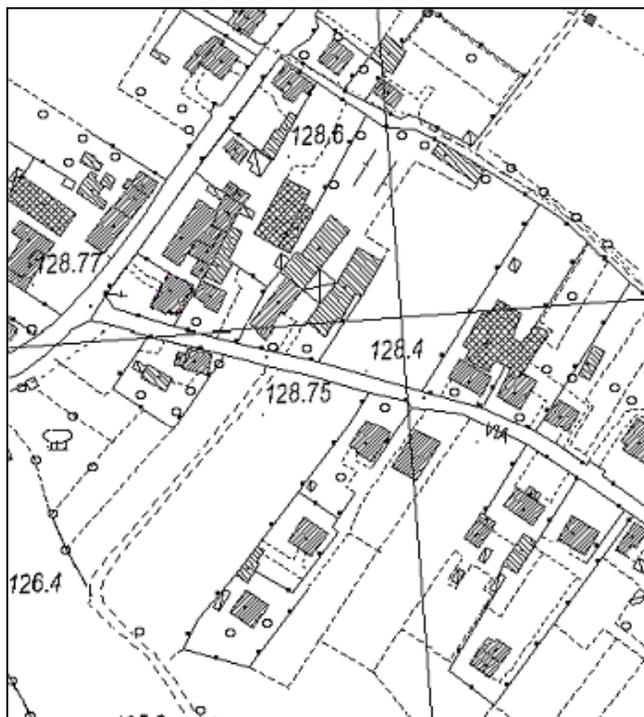
7.3.5 - Aggiornamento speditivo utilizzando le planimetrie delle pratiche edilizie comunali

Si inseriscono i dati desumibili dalle planimetrie delle pratiche edilizie dei vari progetti esecutivi delle opere da inserire, opportunamente integrate dalle caratteristiche geometriche e dalle

caratteristiche informative per ogni elemento progettuale secondo le specifiche indicate nell'Allegato tecnico che segue e secondo le Codifiche per la CTRN.

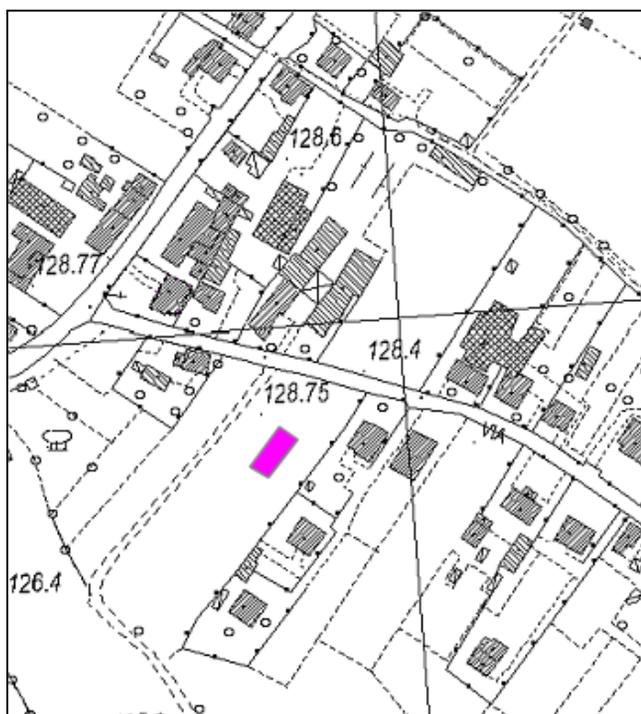
Fig. 7.3.5: esempio di aggiornamento speditivo da pratica edilizia

Carta Tecnica Regionale Numerica o Digitalizzata



Digitalizzazione (acquisizione della componente geometrica) del nuovo oggetto territoriale

Inserimento degli Attributi



NUMERO:	1383
NUM_E_S:	127034
COD_FACC:	
ATT_FACC:	
DESCRZ:	edificio civile
LIVCOD:	LIV1COD1
DATA CRE:	20040514
DATA MOD:	
TIPO_MOD:	1
ORIGINE:	5
FLG_CONT:	0
NOME:	
SUPERFIC:	250.00
PERIMETR:	63.80
QUOTABAS:	128.1
QUOTAGRO:	141.3
QUOTACOL:	143.5

7.4 - Gestione della "datazione" degli oggetti territoriali

La datazione, inserimento della data per ogni distinto oggetto territoriali presente, è un'operazione indispensabile per gestire il flusso dei dati tra la Regione e gli Enti locali, in una logica di alimentazione e gestione dell'Osservatorio Territoriale Regionale nell'ambito del SisTema Informativo Territoriale e nell'ottica dell'interoperabilità e dell'interscambio della base informativa relativa alla cartografia. Tali indicazioni vanno seguite nel caso l'Ente intenda aggiornare la base cartografica secondo la soluzione A "completa".

E' necessario pertanto individuare e datare univocamente gli oggetti territoriali che hanno subito delle modificazioni geometriche e/o di contenuto informativo in modo tale che la Regione, nella successiva fase di aggiornamento cosiddetto "rigoroso", possa avere conoscenza dei criteri di selezione delle entità territoriali da aggiornare rispetto alla precedente edizione.

7.5 - Impianto e modifica dell'entità

Sono obbligatori i seguenti attributi alfanumerici da assegnare ai dati territoriali nel relativo file:

DATA_CRE: Data di creazione dell'entità nella cartografia nel formato AAAAMMGG (Anno - Mese - Giorno).

DATA_MOD: Data di modifica o soppressione dell'entità nella cartografia nel formato AAAAMMGG (Anno - Mese - Giorno).

TIPO_MOD : Qualificazione dell'oggetto territoriale rispetto alla datazione

- 0 = oggetto già esistente nell'edizione disponibile;
- 1 = nuovo oggetto territoriale (non presente in un precedente rilievo aerofotogrammetrico oppure in sostituzione di un oggetto territoriale di tipo 2, 3, 4);
- 2 = oggetto già esistente in un precedente rilievo aerofotogrammetrico ma soggetto a modifiche geometriche;
- 3 = oggetto già esistente in un precedente rilievo aerofotogrammetrico ma soggetto a variazione di codifica rispetto alla precedente edizione della CTR;
- 4 = oggetto già esistente in un precedente rilievo aerofotogrammetrico ma soggetto a modifiche geometriche ed a variazione di codifica rispetto alla precedente edizione della CTR;
- 5 = oggetto non più presente alla data dell'attuale rilievo aerofotogrammetrico;
- 6 = oggetto esistente nell'edizione corrente della CTRN con imperfezioni dovute ad errori di codifica o scrittura geometrica.

ORIGINE: Indica l'origine del dato utilizzato per l'aggiornamento speditivo:

- 0 = nessuno
- 1 = nuova ripresa aerea o satellitare (ad alta risoluzione)
- 2 = ortofoto digitale
- 3 = rilievo strumentale diretto
- 4 = progetto esecutivo di opera

5 = planimetrie delle pratiche edilizie
6 = altra fonte

7.6 - Tipologie di aggiornamento speditivo della CTRN, ai sensi della L.R. 11/2004

7.6.1 - Soluzione A "completa"

Aggiornamento speditivo sulla base della struttura SHAPE file, con richiesta degli attributi relativi alla datazione e qualificazione delle modifiche intervenute rispetto all'edizione della CTRN considerata.

Viene richiesto al Comune di inserire i nuovi oggetti territoriali e quelli che hanno subito modifiche nella loro componente geometrica ed informativa secondo le schede informative allegate in appendice. Questa soluzione è quella che garantisce nel modo più completo ed esaustivo il flusso dei dati tra l'Ente che effettua le operazioni di aggiornamento speditivo e la Regione Veneto.

7.6.2 - Soluzione B "parziale"

Aggiornamento speditivo sulla base della struttura SHAPE file, con aggiornamenti su livelli paralleli (NEW, AGG, MOD, OLD), ovvero senza richiesta degli attributi relativi alla datazione e qualificazione delle modifiche intervenute rispetto all'edizione della CTRN considerata.

In questo caso viene richiesto al Comune di inserire i nuovi oggetti territoriali e quelli che hanno subito modifiche solo nella loro componente geometrica, ponendoli in livelli informativi paralleli contraddistinti dalle estensioni:

_NEW quando si tratta di nuovo oggetto territoriale, non presente nell'edizione considerata della cartografia numerica.

_AGG quando si tratta di oggetto territoriale che ha subito delle modifiche rispetto all'edizione considerata della cartografia numerica. Gli oggetti appartenenti a questo livello informativo sono visibili nella cartografia aggiornata e sostituiscono oggetti che saranno contraddistinti dall'estensione _MOD.

_MOD quando si tratta di oggetto territoriale che ha subito delle modifiche rispetto all'edizione considerata della cartografia numerica. Gli oggetti appartenenti a questo livello informativo non sono visibili nella cartografia aggiornata e sono sostituiti da oggetti territoriali contraddistinti dall'estensione _AGG.

_OLD quando si tratta di oggetto territoriale presente nell'edizione considerata della cartografia numerica e non più esistente nel rilievo effettuato dall'Amministrazione.

Viene richiesta al Comune solamente l'origine del dato.

7.7 – Correzione di errori nei confini comunali

Premessa

Nella CTRN sono presenti i livelli informativi relativi ai limiti amministrativi di Regione, di Provincia e di Comune. Tali limiti sono di due tipi: il primo di natura puramente grafica, dove i confini amministrativi sono costituiti da elementi lineari o simbolici che indicano i confini stessi, utilizzando metodi di rappresentazione e convenzioni grafiche tipiche della cartografia; il secondo dove invece i limiti amministrativi sono costituiti da entità areali finalizzate alla definizione il più fedele possibile dei confini amministrativi. Quest'ultimo tipo di confine non è però disponibile per tutto il territorio regionale coperto dalla CTRN, ma solamente per i lotti prodotti più recentemente. Per tale ragione l'U.C. per il SIT e la Cartografia ha prodotto in proprio i livelli informativi sopra citati e li mette a disposizione dell'utenza che opera sul territorio per le finalità della L.R. 11/2004.

Struttura dei dati

I livelli informativi che riguardano i limiti amministrativi sono distribuiti attraverso degli shapefiles:

Regione.shp, Province.shp e Comuni.shp.

Ciascun file prevede dei contenuti informativi descritti dai seguenti attributi:

- ✓ ISTAT (Codice attribuito dall'ISTAT per le proprie finalità istituzionali),
- ✓ NOME (denominazione dell'ambito amministrativo derivata dagli archivi dell'ISTAT),
- ✓ AGGIORNAMENTO (attributo che indica se l'ambito amministrativo considerato è stato oggetto o meno di aggiornamento).

Aggiornamento dei confini amministrativi

Per la realizzazione dei PAT e dei PTCP saranno considerati solamente i confini comunali.

Per quanto attiene il confine regionale, sarà cura dell'U.C. per il SIT e Cartografia aggiornarne la perimetrazione sulla base dei dati aggiornati pervenuti dalle Amministrazioni comunali.

In riferimento alla struttura logica dei dati, il contenuto dei due campi "ISTAT" e "NOME" è già popolato a cura della Regione Veneto, mentre il terzo campo "AGGIORNAMENTO", rappresentato da un valore booleano (Si/No) va inserito a cura del Comune, previo accordo con il/i Comune/i limitrofo/i, previa segnalazione all'U.C. per il SIT e la Cartografia.

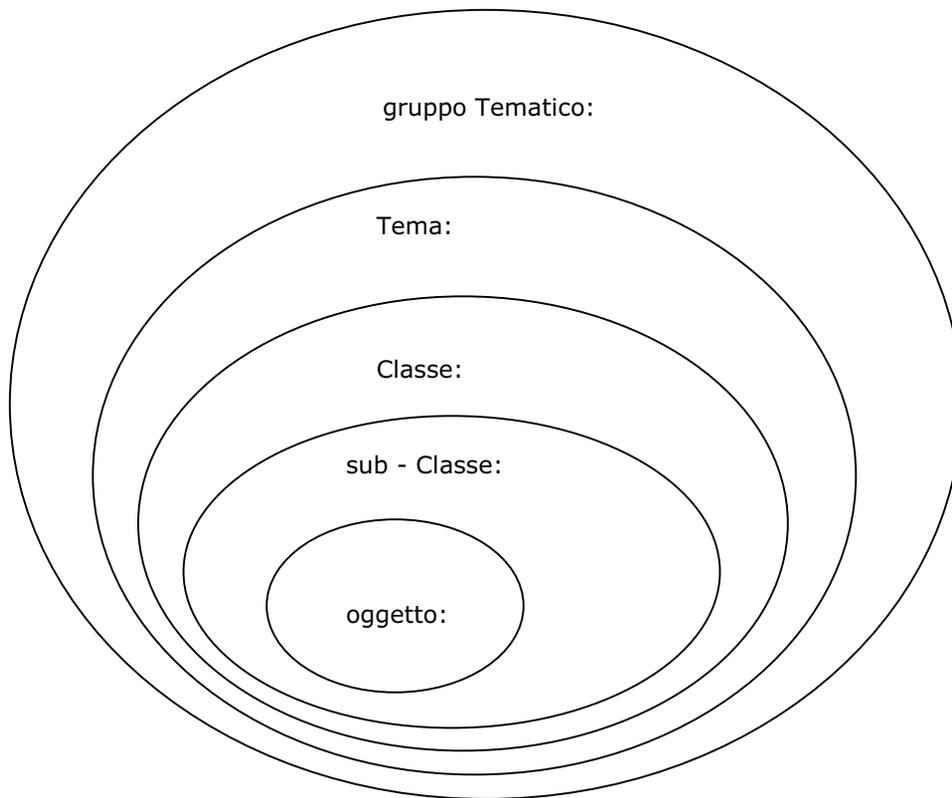
ALLEGATO tecnico: struttura della CTRN nel formato SHAPE**Struttura della CTRN per la gestione degli Strumenti Urbanistici**

La struttura proposta fa riferimento al lavoro di organizzazione degli elementi territoriali individuati dalle Codifiche della CTRN descritte nel B.U.R. n.65 del 19 giugno 1992, orientato ad una più agevole gestione in ambienti GIS. Ciascun livello previsto nelle Codifiche è stato riorganizzato in un insieme di shape-files che prevede una gestione separata di elementi areali, elementi puntuali ed elementi lineari. Ciascuno di questi shape files è corredato da un insieme di attributi che ne qualificano sia la rappresentazione grafica che le informazioni derivanti dalle proprie caratteristiche geometriche (superficie, lunghezza) e la datazione con i relativi aggiornamenti.

VEDI l'allegato: "***Elenco delle classi degli oggetti cartografici con i relativi attributi***"

APPENDICE

Schema teorico di riferimento per i gruppi Tematici



Esempio:

gruppo Tematico:	Piano Regolatore Comunale
Tema:	Zone
Classe:	Zona B
sub - Classe:	Zona B/3
oggetto:	UMS n. 5

GLOSSARIO ESSENZIALE DEI TERMINI TENICI USATI

Area, Areale:

un oggetto a due dimensioni limitato e continuo, solitamente definito in termini di un poligono

Attributi:

Informazione descrittiva associata ad un oggetto geografico e che lo caratterizza. Generalmente nei GIS indica le caratteristiche non grafiche dell'elemento o quelle grafiche non rappresentabili nella scala d'acquisizione. Ad esempio potrebbero essere attributi di un elemento lineare (arco) che rappresenta una strada: il tipo di pavimentazione, il numero medio di veicoli in transito, la larghezza, ecc.

Una caratteristica, una proprietà o una qualità che descrive un elemento geografico.

Campo:

in una tabella di attributi, indica una posizione all'interno di un record dedicata ad una sola caratteristica di ciascun elemento della tabella.

Centroide:

In un sistema informativo spaziale, il centroide è il punto, nel poligono, al quale vengono linkati gli attributi (records di database) relativi all'area delimitata dal poligono stesso.

Chiave primaria:

uno o più campi i quali valori identificano univocamente una record in una tabella del database.

Chiave secondaria:

uno o più campi i quali valori identificano univocamente un record in un'altra tabella del database tramite una relazione con la chiave primaria.

Classe:

Gruppo di entità od oggetti che posseggono una stessa proprietà che li contraddistingue (per esempio, quelli che descrivono un servizio utile, una struttura o una composizione).

Codice Identificativo (Id):

Si tratta del codice che identifica in maniera univoca un record all'interno di una tabella.

Ctrn:

Acronimo di Carta Tecnica Regionale Numerica

Db, Database:

è una raccolta organizzata e integrata di dati, tabelle e relazioni per un dato scopo mediante molteplici percorsi logici.

DataBase Geografico: Base di dati contenente oggetti che hanno un riferimento spaziale (coordinate).

Dbase

Particolare tipo di file, impiegato nel formato Shape. Contiene dati alfanumerici ordinati per record.

Dxf:

Acronimo di *Drawing Interchange Format*. Formato di file ASCII o binario di un file di disegno per l'esportazione ed importazione di mappe vettoriali. Formato standard di scambio usato dai più comuni CAD e GIS.

Entità:

Entità Geografica: Qualsiasi Entità, naturale o artificiale, o fenomeno osservabile presente realmente sulla superficie terrestre.

Entità Geometriche: Si definiscono Entità Geometriche il punto, la linea e l'area utilizzate nella rappresentazione di entità geografiche.

Gauss-Boaga:

è un sistema di coordinate in proiezione cilindrica inversa tipicamente utilizzata per la cartografia del territorio in Italia (IGMI, Catasto, Carte Tecniche Regionali, ecc.).

Geometria:

Componente planimetrica composta da dati di posizione sotto forma di coordinate che definiscono i particolari topografici mediante primitive geometriche: punti, linee e poligoni.

Georeferenziare, Georeferenziati:

La conversione di coordinate di dati geografici da un sistema di riferimento qualsiasi a un sistema di riferimento geodetico (o una proiezione) mediante l'utilizzo di punti di controllo di cui sono note le coordinate in entrambi i sistemi. Ad esempio dopo la georeferenziazione di una immagine raster (ottenuta mettendo in relazione le coordinate immagine e le rispettive coordinate terreno di un certo numero di punti omologhi) è possibile determinare coordinate terreno di un qualsiasi punto dell'immagine stessa.

GIS:

abbreviazione di "Geographic Information System", Sistema Informativo Geografico. E' uno strumento software usato per analizzare e posizionare oggetti esistenti ed eventi che si verificano sulla terra. Le maggiori funzionalità del GIS riguardano l'immagazzinamento e la memorizzazione dei dati su database, il trattamento e l'analisi degli stessi, la creazione di rappresentazioni cartografiche digitali. Tali capacità distinguono i GIS dagli altri sistemi informativi, col vantaggio specifico della visualizzazione e dell'analisi geografica forniti dalle mappe.

Gruppi Tematici: raggruppamento di Temi.

Id:

Vedere Codice Identificativo

In Continuo:

indica una copertura geografica continua, in alternativa alla classica suddivisione per fogli di mappa.

Linea, Lineare:

le linee uniscono una serie di coordinate ordinate che rappresenta la forma di elementi geografici troppo sottili per essere considerati come aree nella scala data (curve di livello, linee stradali, corsi d'acqua), o elementi lineari senza area (confini).

Metadati:

Dati informativi riguardanti aspetti, utilizzo e funzioni di altri dati.

Un insieme di metadati può essere considerato consistente quando, nel modo più sintetico possibile, descrive esaurientemente il contenuto, la qualità e le caratteristiche dei dati stessi.

Metalinguaggio:

Linguaggio impiegato per descrivere altri linguaggi.

Oggetto:

entità fisica o logica definita da un insieme di caratteristiche e regole di comportamento che ne esprimono lo stato.

Ortofoto:

una foto aerea di una parte della superficie terrestre a cui sono state eliminate le distorsioni geometriche dovute alla curvatura terrestre, alla posizione della camera da presa e a differenti elevazioni del terreno.

Overlay:

procedura di analisi spaziale che consente di sovrapporre e intersecare gli strati informativi (Temi) unendo così le informazioni associate a ciascuno di essi, per produrre un nuovo strato di sintesi.

Proiezione della Ctrn:

un metodo per rappresentare la superficie terrestre tridimensionale come una superficie piatta a due dimensioni. Questo, normalmente implica un modello matematico che trasforma la posizione di elementi sulla superficie terrestre in posizioni su una superficie bidimensionale. Poiché la terra è a tre dimensioni, qualche metodo deve essere usato per raffigurare la mappa a due dimensioni. Perciò alcune rappresentazioni distorcono qualche parametro della superficie terrestre; sia essa una distanza, un'area, una forma o una direzione.

Esistono vari tipi di proiezioni, ma tutte sono generalmente di tre tipologie base: azimutali, coniche e cilindriche. Per esempio, la proiezione Mercatore Trasverso (UTM) è una variante della proiezione cilindrica.

Punto, Puntuale:

un'astrazione di un oggetto a zero dimensioni, rappresentato da una singola coppia di coordinate X-Y. Un punto normalmente rappresenta un elemento geografico troppo piccolo per

essere considerato come una linea o un'area; per esempio, la posizione di un edificio in una mappa a scala piccola, o la posizione di una copertura di servizio in una mappa a scala media.

Record:

una serie di dati scritti relazionati fra loro, normalmente all'interno di un database. Un record viene rappresentato come una riga visualizzata nel foglio dati di una tabella ed incrementa il relativo database.

Shape, Shapefile:

Il formato shapefile è un formato GIS contenente geometrie non topologiche. La geometria di una feature è memorizzata come un set di coordinate vettoriali.

Lo shapefile non ha il carico di calcolo di una struttura topologica; per questo ha il vantaggio della velocità di presentazione ed editazione

Il formato shapefile supporta punti, linee ed aree. Le aree sono rappresentate come poligoni. Gli attributi sono mantenuti in file in formato dBase, ed ogni attributo ha un rapporto 1:1 con lo shape (forma) associato.

Uno shapefile comprende un file delle forme (*.shp), un file index (*.shx) ed una tabella dBase (*.dbf).

Snap:

Modalità di aiuto alla tracciatura che consente di sovrapporre una linea od un punto in fase di costruzione sui punti e linee di un perimetro di un oggetto esistente.

Tema:

aggregazione di classi aventi in comune determinate caratteristiche.

Validazione:

Insieme di procedure di controllo che tendono ad accertare che un dato geografico corrisponda ad uno standard o abbia determinate caratteristiche di qualità.

Metadati dei livelli informativi

Si propone di seguito l'elenco dei descrittori che compongono il metadato da associare ai livelli informativi previsti dal presente documento.

L'elenco contiene un numero elevato di campi da compilare per offrire un'informazione completa e adattabile ad ogni tipologia di dato territoriale; tuttavia, per semplificare la compilazione del metadato, si è ritenuto opportuno qualificare i singoli campi come obbligatori [o] o facoltativi [f]: vedi campo "Tipo" della tabella.

Nel campo "Nota" viene infine indicato:

- ✓ se il corrispondente valore del campo potrà essere precompilato [1] -con la sola richiesta da parte dell'Amministrazione di verificare la correttezza del valore imputato-;
- ✓ se questo valore potrà essere determinato in modo automatico dalla lettura degli shapefiles [2];
- ✓ se questo valore non dovrà essere compilato dall'Ente [3] in quanto viene richiesto solo per dati nel formato raster.

Lo standard di riferimento utilizzato per la definizione dei presenti metadati è un sottoinsieme dello standard europeo CEN TC/287.

Nel seguito si parlerà di dataset inteso come raccolta organizzata di dati relativi a più livelli informativi correlati; nel caso specifico, dunque, si deve applicare tale termine all'insieme dei livelli informativi previsti.

Descrittore	Descrizione	Tipo	Nota
Identificazione del dataset			
Titolo del dataset	Titolo esteso del dataset	o	1
Titolo abbreviato	Titolo abbreviato del dataset	o	1
Data	Data alla quale il dataset è stato licenziato	o	
Descrizione generale			
Sintesi descrittiva	Breve descrizione testuale che riassume il contenuto del dataset	o	1
Scopo	Motivo per cui il dataset e' stato creato	o	1
Usabilità	Eventuali ambiti di applicazione oltre allo scopo principale	f	
Lingua usata nel dataset	Specifica la lingua utilizzata per i dati facenti parte del dataset	o	1
Documentazione di riferimento	Libri, pubblicazioni, rapporti, ecc., documentati secondo la normativa bibliografica	f	
Banche dati associate	Elenco delle banche dati, se esistenti, relazionate o create congiuntamente al dataset	o	

Qualità complessiva della base dati			
Fonte dei dati	Fonti utilizzate per la creazione del dataset	o	
Processo di elaborazione	Definisce la metodologia di acquisizione ed elaborazione utilizzata per produrre il dataset	o	
Accuratezza Posizionale Complessiva	Definisce la qualità della posizione geografica del dato digitale rispetto alla sua fonte: le misure più usate per questo parametro sono lo scostamento massimo e lo scarto quadratico medio	f	
Accuratezza Tematica Complessiva	Definisce la qualità delle proprietà tematiche del dato digitale rispetto alla sua fonte: in pratica con questo parametro si misura la bontà degli attributi descrittivi.	f	
Accuratezza Temporale Complessiva	Definisce la qualità delle proprietà temporali del dato digitale rispetto alla sua fonte: in pratica ne definisce il grado di aggiornamento	f	
Congruenza Logica Complessiva	Definisce il grado di conformità del dato digitale comparato con la fonte: valuta se il dataset soddisfa le sue specifiche in termini di struttura interna. Questo parametro comprende la topologia, l'appartenenza dei valori delle variabili al dominio specifico, ecc.	f	
Completezza Complessiva	Definisce il grado di conformità del dato digitale comparato con la sua fonte in termini di numerosità delle entità	f	

Sistema di riferimento spaziale			
Datum	Identifica il sistema geodetico di riferimento, e più in particolare: la superficie virtuale di riferimento geodetico (l'ellissoide), il suo orientamento e l'origine delle coordinate dei vari punti spaziali; i Datum di interesse per la cartografia italiana sono: ROMA40, ED50, Catastale e WGS84	o	1
Ellissoide	Indica il tipo di ellissoide adottato come superficie di riferimento per la collocazione planimetrica degli oggetti territoriali	o	1
Proiezione	Indica il tipo di proiezione cartografica utilizzata	o	1
Sistema di coordinate	Indica il sistema di coordinate utilizzato per la rappresentazione spaziale	o	1

Estensione			
Estensione temporale	Intervallo temporale di validità del dataset	o	
Status	Stato del dataset alla data dell'estensione temporale. Ad esempio: completo, incompleto, in aggiornamento	o	
Estensione geografica	Estensione geografica del dataset descritta dalle aree amministrative. Ad esempio: regione, provincia, comune, insieme di comuni, consorzio, comunità montana, ecc.	o	
Limiti dell'estensione spaziale	Estensione data dai limiti minimi e massimi del rettangolo che circonda il dataset (Xmin, Ymin; Xmax, Ymax)	o	
Limiti dell'estensione verticale	Se previsto dal modello dei dati, valore minimo e massimo di quota del dataset (Zmin, Zmax)	o	

Descrizione dei livelli informativi	Da compilarsi per ciascun livello informativo		
Nome	Nome identificativo del livello informativo	o	1
Definizione	Descrizione testuale del livello informativo	o	1
Codice	Codice alfanumerico usato per identificare univocamente il livello informativo all'interno del dataset (è il nome del file che lo rappresenta)	o	1
Tipologia di elementi geometrici	Individua il tipo geometrico utilizzato per modellare gli oggetti: punto, linea poligono (struttura dati vettoriale), pixel, grid (struttura dati raster)	o	1
Numerosità	Individua il numero di oggetti all'interno del livello informativo (per la struttura raster indicare il numero di bande spettrali)	o	2
Profondità di colore	Nel caso di struttura dati raster, indicare il valore in bit	o	3
Risoluzione	Nel caso di struttura dati raster, indicare il valore in DPI	o	3
Unità di misura	Unità di misura delle distanze adottata nel dataset	o	2
Numero righe	Nel caso di struttura dati raster, indicare il numero di righe della matrice raster	o	3
Numero colonne	Nel caso di struttura dati raster, indicare il numero di colonne della matrice raster	o	3
Dimensione delle celle (X)	Nel caso di struttura dati raster, indicare la dimensione del pixel in X secondo l'unità di misura adottata	o	3
Dimensione delle celle (Y)	Nel caso di struttura dati raster, indicare la dimensione del pixel in Y secondo l'unità di misura adottata	o	3
Scala nominale	Scala cartografica che maggiormente approssima il contenuto di questo livello informativo	o	2
Accuratezza Posizionale del livello informativo	Definisce la qualità della posizione geografica del dato digitale rispetto alla sua fonte: le misure più usate per questo parametro sono lo scostamento massimo e lo scarto quadratico medio	f	
Accuratezza Tematica del livello informativo	Definisce la qualità delle proprietà tematiche del dato digitale rispetto alla sua fonte: in pratica con questo parametro si misura la bontà degli attributi descrittivi.	f	
Accuratezza Temporale del livello informativo	Definisce la qualità delle proprietà temporali del dato digitale rispetto alla sua fonte: in pratica ne definisce il grado di aggiornamento	f	
Congruenza Logica del livello informativo	Definisce il grado di conformità del dato digitale comparato con la fonte: valuta se il dataset soddisfa le sue specifiche in termini di struttura interna. Questo parametro comprende la topologia, l'appartenenza dei valori delle variabili al dominio specifico, ecc.	f	
Completezza Complessiva del livello informativo	Definisce il grado di conformità del dato digitale comparato con la sua fonte in termini di numerosità delle entità	f	
Descrizione degli attributi	Da compilarsi per ogni attributo previsto per il rispettivo livello informativo		
Nome	Nome identificativo dell'attributo	o	x
Definizione	Descrizione testuale dell'attributo	o	x
Codice	Codice identificativo, numerico o alfanumerico, usato all'interno del livello informativo	o	x
Tipo di attributo	Determina il tipo di valori che l'attributo deve assumere. Ad esempio: stringa alfanumerica, intero, ecc.	o	x
Dominio di validità	Definizione dei possibili valori che l'attributo deve assumere. Ad esempio: numero intero da 1 a 100, Stringa alfanumerica di lunghezza massima 80 caratteri, ecc.	o	x

Gestione del dataset	Da compilarsi per ogni ruolo previsto, se tali ruoli sono esercitati da soggetti diversi		
Nome dell'ente	Nome dell'ente che gestisce il dataset	o	
Ruolo	Ruolo dell'ente in relazione al dataset. Ad esempio: proprietario, gestore, distributore	o	
Funzione	Funzione istituzionale dell'ente che gestisce il dataset	o	
Indirizzo		o	
Città		o	
CAP		o	
Telefono		o	
Fax		o	
Indirizzo del sito WEB		o	
e-mail		o	
Soggetto referente	Nome e cognome della persona di riferimento all'interno dell'ente	o	
Ruolo del soggetto referente		o	
Telefono del soggetto referente		o	
Fax del soggetto referente		o	
e-mail del soggetto referente		o	

Distribuzione			
Restrizioni sull'uso	Eventuali limitazioni imposte dal proprietario del dataset sulle modalità di accesso e utilizzo dei dati	f	
Proprietari dei diritti	Nomi degli enti o delle organizzazioni che detengono i diritti d'autore sui dati	f	
Informazioni sui prezzi	Informazioni sul prezzo dei dati, compresi i prezzi per unità di distribuzione ed eventuali agevolazioni o sconti	f	
Unità di distribuzione	Descrizione delle unità di vendita, cioè delle parti in cui viene diviso il dataset per la distribuzione (per unità amministrative, per taglio cartografico, ecc.).	f	
Supporto informatico	Floppy disk , CD-ROM, DVD, ecc.	f	
Formati disponibili	Vettoriali: shape file, dxf, ecc. Raster: TIFF, ECW, GeoTIFF, ecc.	f	
Accesso on-line	Eventuale disponibilità/consultabilità del dataset on line e relativo indirizzo	f	
Modalità dell'ordine	Iter approntato dall'ente per l'acquisizione del dataset da parte dell'utenza	f	
Servizi di assistenza	Informazioni su possibili servizi di assistenza offerti dal soggetto distributore del dataset: informazioni supplementari, manutenzione dei dati, ecc.	f	

Informazioni sui metadati			
Data di creazione		o	
Data dell'ultimo aggiornamento		o	
Lingua dei metadati		o	x

Esempio di metadati

Stampa in formato tabellare del file di commento (metadato) relativo al db delle Zone a Protezione Speciale (ZPS) della Rete Natura 2000.

Per maggiori informazioni si può consultare la seguente pagina sul sito WEB ufficiale della Giunta Regionale

<http://www.regione.veneto.it/Territorio+ed+Ambiente/Urbanistica+e+Beni+Ambientali/SIC+e+ZPS+-+Rete+Natura+2000/Cartografia.htm>

Identificazione del dataset	
Titolo del dataset	zps_12_02_2003
Nome abbreviato	zps

Descrizione	
Sintesi	Perimetrazione delle Zone di Protezione Speciale della Regione Veneto
Scopo della produzione	Individuazione delle Zone di Protezione Speciale della Regione Veneto ai sensi delle direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE
Utilizzo	Carte Tematiche
SisTema di riferimento spaziale	Diretto
Lingua usata nel dataset	Italiano
Documentazione di riferimento	Delibere della Giunta Regionale n.4018 del 31/12/2001, n.1130 del 06/05/2002, n.448 e n.449 del 21-02-2003, Schede Natura 2000
Banche dati associate	Carta Tecnica Regionale raster alla scala 1:10.000, Siti di Importanza Comunitaria, Limiti amministrativi alla scala 1:10.000

Qualità complessiva della base dati	
Organismo produttore della base dati	Regione del Veneto - Segreteria Regionale al Territorio - Unità Complessa per il SisTema Informativo Territoriale e la Cartografia
Data di produzione	12/02/2003
Fonti	Individuazione dei perimetri operata da tecnici incaricati dalla Regione del Veneto - Direzione Urbanistica e Beni Ambientali
Processo di elaborazione	Acquisizione mediante digitalizzazione su base Carta Tecnica Regionale raster 200 dpi alla scala 1:10.000 aggiornata al 1983
Accuratezza Posizionale Complessiva	Carta Tecnica Regionale raster alla scala 1:10.000
Accuratezza Tematica Complessiva	
Accuratezza Temporale Complessiva	Aggiornata al 12/02/2003
Congruenza Logica Complessiva	
Completezza Complessiva	

SisTema di riferimento geografico	
Datum	ROMA 40
Ellissoide	Internazionale (1924)
Proiezione	Cilindrica Trasversa di Mercatore
SisTema di coordinate	Gauss-Boaga Ovest

Estensione	
Data	12/02/2003
Status	completo
Limiti dell'estensione geografica	
Limiti dell'estensione verticale	
Estensione temporale dal: al:	

Area geografica	
Nome dell'area geografica	Regione Veneto
Codice dell'area geografica	
Copertura	100%
SisTema spaziale di riferimento indiretto	Regione

Descrizione degli oggetti	
Nome	Zone di Protezione Speciale della Regione Veneto
Definizione	Aree finalizzate alla tutela naturalistica e ambientale
Categoria	Aree oggetto di tutela
Codice	NNRRPPXXX (NN=codice nazione, RR=codice regione, PP=codice provincia, XXX=codice sito)
Tipo di primitive geometriche	poligoni 2D
Numerosità	70
Risoluzione	
Unità di misura	
Scala nominale	1:10.000
Accuratezza Posizionale	
Accuratezza Tematica	
Completezza	100%

Attributi degli oggetti	
Nome	Codice identificativo nazionale
Definizione	Codice identificativo nazionale
Codice	A_CODICE
Tipo di attributo	testo
Dominio	
Accuratezza Tematica	
Accuratezza Temporale	12/02/2003
Congruenza Logica	
Nome	Superficie in ettari
Definizione	Superficie in ettari
Codice	B_SUPHA
Tipo di attributo	numero
Dominio	
Accuratezza Tematica	
Accuratezza Temporale	12/02/2003
Congruenza Logica	
Nome	Nome del sito
Definizione	Nome del sito
Codice	C_DENOM

Tipo di attributo	testo
Dominio	
Accuratezza Tematica	
Accuratezza Temporale	12/02/2003
Congruenza Logica	

Gestione del dataset	
Nome	Regione del Veneto - Direzione Urbanistica e Beni Ambientali
Nome alternativo	
Ruolo	Proprietario
Funzione	
Indirizzo	Calle Priuli Cannaregio 99
Città	VENEZIA
CAP	30121
Soggetto referente	Arch. Francesco Tomaello
Telefono	+39 041 2792310
Fax	+39 041 2792383
e-mail	francesco.tomaello@regione.veneto.it
Nome	Regione del Veneto - Segreteria Regionale al Territorio - Unità Complessa per il Sistema Informativo Territoriale e la Cartografia
Nome alternativo	
Ruolo	Gestore
Funzione	
Indirizzo	Calle Priuli Cannaregio 99
Città	VENEZIA
CAP	30121
Soggetto referente	Arch. Antonio Zampieri
Telefono	+39 041 2792577
Fax	+39 041 2792383
e-mail	antonio.zampieri@regione.veneto.it

Distribuzione	
Restrizioni sull'uso	
Proprietari dei diritti	
Listino prezzi	
Unità di distribuzione	Regione
Supporto informatico	floppy, Cd-Rom
Formati disponibili	shape file
Accesso su rete	www.regione.veneto.it
Ordini	
Servizi di supporto	Dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 17.00

Informazioni sui metadati	
Creazione	12/02/2003
Ultima verifica	22/05/2003
Ultimo aggiornamento	22/05/2003
Prossima revisione	
Lingua dei metadati	Italiano

Sulle fasce di rispetto:

Nuovo codice della strada – art. 16

Decreto legisl. 30 aprile 1992 n. 285, aggiornato con decreto legisl. 10 sett. 1993 n. 360 , d.P.R. 19 apr. 1994 n. 575, decreto legisl. 4 giugno 1997 n. 143, d.m. 22 dic. 1998.

Art. 16. Fasce di rispetto in rettilineo ed aree di visibilità nelle intersezioni fuori dei centri abitati.

1. Ai proprietari o aventi diritto dei fondi confinanti con le proprietà stradali fuori dei centri abitati è vietato:

- a) aprire canali, fossi ed eseguire qualunque escavazione nei terreni laterali alle strade;
- b) costruire, ricostruire o ampliare, lateralmente alle strade, edificazioni di qualsiasi tipo e materiale;
- c) impiantare alberi lateralmente alle strade, siepi vive o piantagioni ovvero recinzioni.

Il regolamento, in relazione alla tipologia dei divieti indicati, alla classificazione di cui all'articolo 2, comma 2, nonché alle strade vicinali, **determina le distanze dal confine stradale** entro le quali vigono i divieti di cui sopra, prevedendo, altresì, una particolare disciplina per le aree fuori dai centri abitati ma entro le zone previste come edificabili o trasformabili dagli strumenti urbanistici. Restano comunque ferme le disposizioni di cui agli articoli 892 e 893 del codice civile.

2. In corrispondenza di intersezioni stradali a raso, alle fasce di rispetto indicate nel comma 1, lettere b) e c), deve essere aggiunta l'area di visibilità determinata dal triangolo avente due lati sugli allineamenti delimitanti le fasce di rispetto, la cui lunghezza misurata a partire dal punto di intersezione degli allineamenti stessi sia pari al doppio delle distanze stabilite nel regolamento, e il terzo lato costituito dal segmento congiungente i punti estremi.

3. In corrispondenza e all'interno degli svincoli è vietata la costruzione di ogni genere di manufatti in elevazione e le fasce di rispetto da associare alle rampe esterne devono essere quelle relative alla categoria di strada di minore importanza tra quelle che si intersecano.

4. Chiunque viola le disposizioni del presente articolo e del regolamento è soggetto alla sanzione amministrativa del pagamento di una somma da lire 254.030 a lire 1.016.140.

5. La violazione delle suddette disposizioni importa la sanzione amministrativa accessoria dell'obbligo per l'autore della violazione stessa del ripristino dei luoghi a proprie spese, secondo le norme del capo I, sezione II, del titolo VI.

Art. 49. DPR 11 luglio 1980, n. 753 [rispetto ferroviario]

(Nuove norme in materia di polizia, sicurezza e regolarità dell'esercizio delle ferrovie e di altri servizi di trasporto)

Lungo i tracciati delle linee ferroviarie è vietato costruire, ricostruire o ampliare edifici o manufatti di qualsiasi specie ad una distanza, da misurarsi in proiezione orizzontale, minore di **metri trenta** dal limite della zona di occupazione della più vicina rotaia.

La norma di cui al comma precedente si applica solo alle ferrovie con esclusione degli altri servizi di pubblico trasporto assimilabili ai sensi del terzo comma dell'art. 1.

[NB: la CTRN riporta solo l'asse del binario, per cui la distanza di 30 m è da applicare a tale asse, aumentata della metà dell'interasse rotaie + la larghezza del bulbo rotaia = circa **30,75 m**]

Aggiornamento speditivo della cartografia –esempio per la classe FABBRIC-

Codifiche per nuovi oggetti territoriali ed oggetti che hanno subito modifiche nella loro componente geometrica ed informativa (rif. § 4.15.1 – soluzione “A – completa” per l’aggiornamento speditivo della cartografia)

A1	NUMERO	Numero progressivo dell’oggetto territoriale all’interno dell’elemento-sezione di riferimento
A2	NUME_E_S	Numero dell’elemento-sezione di riferimento
A3	COD_FACC	Codice FACC dell’elemento territoriale (vedi Codifiche, BUR n. 65 del 19/06/1992 e successive integrazioni)
A4	ATT_FACC	Attributo FACC dell’elemento territoriale (vedi Codifiche, BUR n. 65 del 19/06/1992 e successive integrazioni)
A5	DESCRZ	Descrizione dell’oggetto territoriale; corrisponde alla voce “designazione entità” delle Codifiche
A6	LIVCOD	Codifica dell’oggetto territoriale: si tratta della concatenazione dei campi “livello” e “codice” che si trovano nelle Codifiche (es. LIV1COD1 = edificio civile)
A7	DATA_CRE	Data di creazione dell’entità all’interno dell’elemento-sezione di riferimento, nel formato AAAAMMGG (Anno - Mese - Giornata)
A8	DATA_MOD	Data di modifica o soppressione dell’entità all’interno dell’elemento-sezione di riferimento, nel formato AAAAMMGG (Anno - Mese - Giornata)
A9	TIPO_MOD	Qualificazione dell’oggetto territoriale rispetto alla datazione Dominio: 0 = oggetto già esistente nell’edizione cartografica disponibile; 1 = nuovo oggetto territoriale (non presente nell’edizione cartografica disponibile oppure in sostituzione di un oggetto territoriale di tipo 2, 3, 4); 2 = oggetto già esistente nell’edizione cartografica disponibile ma soggetto a modifiche geometriche; 3 = oggetto già esistente nell’edizione cartografica disponibile ma soggetto a variazione di codifica rispetto alla precedente edizione della CTR; 4 = oggetto già esistente nell’edizione cartografica disponibile ma soggetto a modifiche geometriche ed a variazione di codifica rispetto alla precedente edizione della CTR; 5 = oggetto non più presente alla data dell’attuale rilievo; 6 = oggetto esistente nell’edizione corrente della CTRN con imperfezioni dovute ad errori di codifica o scrittura geometrica.
A10	ORIGINE	Fonte utilizzata per l’aggiornamento speditivo degli elementi territoriali: Dominio: 0 = nessun aggiornamento; 1 = nuova ripresa aerea o satellitare; 2 = ortofoto digitale; 3 = rilievo strumentale diretto; 4 = progetto esecutivo di opera; 5 = planimetrie delle pratiche edilizie; 6 = altra fonte.
A11	FLG_CONT	Flag completezza dell’oggetto territoriale all’interno dell’elemento-sezione di riferimento. Dominio: 0 = oggetto completo all’interno dell’elemento - sezione considerata; 1 = oggetto che continua su uno o più elementi-sezioni adiacenti.
A12	NOME	Denominazione dell’elemento territoriale, solo se questo riveste un’importanza tale da comparire come toponimo
A13	SUPERFIC	Superficie dell’oggetto territoriale. Si applica a tutti gli oggetti di Classe geometrica AREA
A14	PERIMETR	Perimetro dell’oggetto territoriale. Si applica a tutti gli oggetti di Classe geometrica AREA
A15	QUOTABAS	Quota media alla base (es. 123.1)
A16	QUOTAGRO	Quota media alla gronda (es. 129.2)
A17	QUOTACOL	Quota al colmo del tetto (es. 134.6)

Elenco delle classi degli oggetti cartografici con i relativi attributi

Nome feature-class: FABBR_L

Primitiva: Linea 3D

Descrizione: classe di feature che comprende tutti gli elementi territoriali di natura lineare appartenenti al livello 01 (FABBRICATI) delle Codifiche della CTRN.

Codici di riferimento: 0111, 0112, 0124, 0131

Attributi:

A1	NUMERO	Numero progressivo dell'oggetto territoriale all'interno dell'elemento-sezione di riferimento
A2	NUME_E_S	Numero dell'elemento-sezione di riferimento
A3	COD_FACC	Codice FACC dell'elemento territoriale (vedi Codifiche)
A4	ATT_FACC	Attributo FACC dell'elemento territoriale (vedi Codifiche)
A5	DESCRZ	Descrizione dell'oggetto territoriale; corrisponde alla voce "designazione entità" delle Codifiche
A6	LIVCOD	Codifica dell'oggetto territoriale: si tratta della concatenazione dei campi "livello" e "codice" che si trovano nelle Codifiche (es. LIV1COD1 = edificio civile)
A7	DATA_CRE	Data di creazione dell'entità all'interno dell'elemento-sezione di riferimento, nel formato AAAAMMGG (Anno - Mese - Giorno)
A8	DATA_MOD	Data di modifica o soppressione dell'entità all'interno dell'elemento-sezione di riferimento, nel formato AAAAMMGG (Anno - Mese - Giorno)
A9	TIPO_MOD	Qualificazione dell'oggetto territoriale rispetto alla datazione Dominio: 0 = oggetto già esistente nell'edizione disponibile; 1 = nuovo oggetto territoriale (non presente nell'edizione disponibile oppure in sostituzione di un oggetto territoriale di tipo 2, 3, 4); 2 = oggetto già esistente nell'edizione disponibile ma soggetto a modifiche geometriche; 3 = oggetto già esistente nell'edizione disponibile ma soggetto a variazione di codifica rispetto alla precedente edizione della CTR; 4 = oggetto già esistente nell'edizione disponibile ma soggetto a modifiche geometriche ed a variazione di codifica rispetto alla precedente edizione della CTR; 5 = oggetto non più presente alla data dell'attuale rilievo; 6 = oggetto esistente nell'edizione corrente della CTRN con imperfezioni dovute ad errori di codifica o scrittura geometrica.
A10	ORIGINE	Fonte utilizzata per l'aggiornamento speditivo degli elementi territoriali: Dominio: 0 = nessun aggiornamento; 1 = nuova ripresa aerea o satellitare; 2 = ortofoto digitale; 3 = rilievo strumentale diretto; 4 = progetto esecutivo di opera; 5 = planimetrie delle pratiche edilizie; 6 = altra fonte.

Nome feature-class: FABBRIC

Primitiva: Poligono 3D

Descrizione: classe di feature che comprende tutti gli elementi territoriali di natura areale appartenenti al livello 01 (FABBRICATI) delle Codifiche della CTRN.

Codici di riferimento: 0101, 0102, 0103, 0104, 0105, 0106, 0107, 0108, 0109, 0110, 0113, 0114, 0115A, 0116, 0117A, 0118, 0120, 0121, 0125, 0126, 0127, 0128, 0130, 0137

Attributi:

A1	NUMERO	Numero progressivo dell'oggetto territoriale all'interno dell'elemento-sezione di riferimento
A2	NUME_E_S	Numero dell'elemento-sezione di riferimento
A3	COD_FACC	Codice FACC dell'elemento territoriale (vedi Codifiche)
A4	ATT_FACC	Attributo FACC dell'elemento territoriale (vedi Codifiche)
A5	DESCRZ	Descrizione dell'oggetto territoriale; corrisponde alla voce "designazione entità" delle Codifiche
A6	LIVCOD	Codifica dell'oggetto territoriale: si tratta della concatenazione dei campi "livello" e "codice" che si trovano nelle Codifiche (es. LIV1COD1 = edificio civile)
A7	DATA_CRE	Data di creazione dell'entità all'interno dell'elemento-sezione di riferimento, nel formato AAAAMMGG (Anno - Mese - Giorno)
A8	DATA_MOD	Data di modifica o soppressione dell'entità all'interno dell'elemento-sezione di riferimento, nel formato AAAAMMGG (Anno - Mese - Giorno)
A9	TIPO_MOD	Qualificazione dell'oggetto territoriale rispetto alla datazione Dominio: 0 = oggetto già esistente nell'edizione disponibile; 1 = nuovo oggetto territoriale (non presente nell'edizione disponibile oppure in sostituzione di un oggetto territoriale di tipo 2, 3, 4); 2 = oggetto già esistente nell'edizione disponibile ma soggetto a modifiche geometriche; 3 = oggetto già esistente nell'edizione disponibile ma soggetto a variazione di codifica rispetto alla precedente edizione della CTR; 4 = oggetto già esistente nell'edizione disponibile ma soggetto a modifiche geometriche ed a variazione di codifica rispetto alla precedente edizione della CTR; 5 = oggetto non più presente alla data dell'attuale rilievo; 6 = oggetto esistente nell'edizione corrente della CTRN con imperfezioni dovute ad errori di codifica o scrittura geometrica.
A10	ORIGINE	Fonte utilizzata per l'aggiornamento speditivo degli elementi territoriali: Dominio: 0 = nessun aggiornamento; 1 = nuova ripresa aerea o satellitare; 2 = ortofoto digitale; 3 = rilievo strumentale diretto; 4 = progetto esecutivo di opera; 5 = planimetrie delle pratiche edilizie; 6 = altra fonte.
A11	FLG_CONT	Flag completezza dell'oggetto territoriale all'interno dell'elemento-sezione di riferimento. Dominio: 0 = oggetto completo all'interno dell'elemento-sezione considerata; 1 = oggetto che continua su uno o più elementi-sezioni adiacenti.
A12	NOME	Denominazione dell'elemento territoriale, solo se questo riveste un'importanza tale da comparire come toponimo
A13	SUPERFIC	Superficie dell'oggetto territoriale. Si applica a tutti gli oggetti di classe geometrica AREA
A14	PERIMETR	Perimetro dell'oggetto territoriale. Si applica a tutti gli oggetti di classe geometrica AREA

A15	QUOTABAS	Quota media alla base (es. 123.1)
A16	QUOTAGRO	Quota media alla gronda (es. 129.2)
A17	QUOTACOL	Quota al colmo del tetto (es. 134.6)

Nome feature-class: CAM_FABB

Primitiva: Linea 3D

Descrizione: classe di feature che comprende tutti gli elementi territoriali di natura lineare appartenenti al livello 17 (CAMPITURA FABBRICATI) delle Codifiche della CTRN.

Codici di riferimento: 1703, 1704, 1713, 1714, 1718

Attributi:

A1	NUMERO	Numero progressivo dell'oggetto territoriale all'interno dell'elemento-sezione di riferimento
A2	NUME_E_S	Numero dell'elemento-sezione di riferimento
A3	COD_FACC	Codice FACC dell'elemento territoriale (vedi Codifiche)
A4	ATT_FACC	Attributo FACC dell'elemento territoriale (vedi Codifiche)
A5	DESCRZ	Descrizione dell'oggetto territoriale; corrisponde alla voce "designazione entità" delle Codifiche
A6	LIVCOD	Codifica dell'oggetto territoriale: si tratta della concatenazione dei campi "livello" e "codice" che si trovano nelle Codifiche (es. LIV1COD1 = edificio civile)
A7	DATA_CRE	Data di creazione dell'entità all'interno dell'elemento-sezione di riferimento, nel formato AAAAMMGG (Anno - Mese - Giorno)
A8	DATA_MOD	Data di modifica o soppressione dell'entità all'interno dell'elemento-sezione di riferimento, nel formato AAAAMMGG (Anno - Mese - Giorno)
A9	TIPO_MOD	Qualificazione dell'oggetto territoriale rispetto alla datazione Dominio: 0 = oggetto già esistente nell'edizione disponibile; 1 = nuovo oggetto territoriale (non presente nell'edizione disponibile oppure in sostituzione di un oggetto territoriale di tipo 2, 3, 4); 2 = oggetto già esistente nell'edizione disponibile ma soggetto a modifiche geometriche; 3 = oggetto già esistente nell'edizione disponibile ma soggetto a variazione di codifica rispetto alla precedente edizione della CTR; 4 = oggetto già esistente nell'edizione disponibile ma soggetto a modifiche geometriche ed a variazione di codifica rispetto alla precedente edizione della CTR; 5 = oggetto non più presente alla data dell'attuale rilievo; 6 = oggetto esistente nell'edizione corrente della CTRN con imperfezioni dovute ad errori di codifica o scrittura geometrica.
A10	ORIGINE	Fonte utilizzata per l'aggiornamento speditivo degli elementi territoriali: Dominio: 0 = nessun aggiornamento; 1 = nuova ripresa aerea o satellitare; 2 = ortofoto digitale; 3 = rilievo strumentale diretto; 4 = progetto esecutivo di opera; 5 = planimetrie delle pratiche edilizie; 6 = altra fonte.

Nome feature-class: VIABILIT

Primitiva: Linea 3D

Descrizione: classe di feature che comprende tutti gli elementi territoriali di natura lineare appartenenti al livello 02 (VIABILITA') delle Codifiche della CTRN.

Codici di riferimento: 0201, 0202, 0205, 0206, 0207, 0208, 0209, 0210, 0211, 0212, 0213, 0214, 0215A, 0216, 0217, 0218, 0219, 0220, 0221, 0222, 0223, 0224, 0225, 0226, 0227

Attributi:

A1	NUMERO	Numero progressivo dell'oggetto territoriale all'interno dell'elemento-sezione di riferimento
A2	NUME_E_S	Numero dell'elemento-sezione di riferimento
A3	COD_FACC	Codice FACC dell'elemento territoriale (vedi Codifiche)
A4	ATT_FACC	Attributo FACC dell'elemento territoriale (vedi Codifiche)
A5	DESCRZ	Descrizione dell'oggetto territoriale; corrisponde alla voce "designazione entità" delle Codifiche
A6	LIVCOD	Codifica dell'oggetto territoriale: si tratta della concatenazione dei campi "livello" e "codice" che si trovano nelle Codifiche (es. LIV1COD1 = edificio civile)
A7	DATA_CRE	Data di creazione dell'entità all'interno dell'elemento-sezione di riferimento, nel formato AAAAMMGG (Anno - Mese - Giorno)
A8	DATA_MOD	Data di modifica o soppressione dell'entità all'interno dell'elemento-sezione di riferimento, nel formato AAAAMMGG (Anno - Mese - Giorno)
A9	TIPO_MOD	Qualificazione dell'oggetto territoriale rispetto alla datazione Dominio: 0 = oggetto già esistente nell'edizione disponibile; 1 = nuovo oggetto territoriale (non presente nell'edizione disponibile oppure in sostituzione di un oggetto territoriale di tipo 2, 3, 4); 2 = oggetto già esistente nell'edizione disponibile ma soggetto a modifiche geometriche; 3 = oggetto già esistente nell'edizione disponibile ma soggetto a variazione di codifica rispetto alla precedente edizione della CTR; 4 = oggetto già esistente nell'edizione disponibile ma soggetto a modifiche geometriche ed a variazione di codifica rispetto alla precedente edizione della CTR; 5 = oggetto non più presente alla data dell'attuale rilievo; 6 = oggetto esistente nell'edizione corrente della CTRN con imperfezioni dovute ad errori di codifica o scrittura geometrica.
A10	ORIGINE	Fonte utilizzata per l'aggiornamento speditivo degli elementi territoriali: Dominio: 0 = nessun aggiornamento; 1 = nuova ripresa aerea o satellitare; 2 = ortofoto digitale; 3 = rilievo strumentale diretto; 4 = progetto esecutivo di opera; 5 = planimetrie delle pratiche edilizie; 6 = altra fonte.
A11	FLG_CONT	Flag completezza dell'oggetto territoriale all'interno dell'elemento-sezione di riferimento. Dominio: 0 = oggetto completo all'interno dell'elemento-sezione considerata; 1 = oggetto che continua su uno o più elementi-sezioni adiacenti.
A12	NOME	Denominazione dell'elemento territoriale, solo se questo riveste un'importanza tale da comparire come toponimo

Nome feature-class: ELE_DIV

Primitiva: Linea 3D

Descrizione: classe di feature che comprende tutti gli elementi territoriali di natura lineare appartenenti al livello 03 (ELEMENTI DIVISORI) delle Codifiche della CTRN.

Codici di riferimento: 0301, 0302, 0303, 0304, 0305

Attributi:

A1	NUMERO	Numero progressivo dell'oggetto territoriale all'interno dell'elemento-sezione di riferimento
A2	NUME_E_S	Numero dell'elemento-sezione di riferimento
A3	COD_FACC	Codice FACC dell'elemento territoriale (vedi Codifiche)
A4	ATT_FACC	Attributo FACC dell'elemento territoriale (vedi Codifiche)
A5	DESCRZ	Descrizione dell'oggetto territoriale; corrisponde alla voce "designazione entità" delle Codifiche
A6	LIVCOD	Codifica dell'oggetto territoriale: si tratta della concatenazione dei campi "livello" e "codice" che si trovano nelle Codifiche (es. LIV1COD1 = edificio civile)
A7	DATA_CRE	Data di creazione dell'entità all'interno dell'elemento-sezione di riferimento, nel formato AAAAMMGG (Anno - Mese - Giorno)
A8	DATA_MOD	Data di modifica o soppressione dell'entità all'interno dell'elemento-sezione di riferimento, nel formato AAAAMMGG (Anno - Mese - Giorno)
A9	TIPO_MOD	Qualificazione dell'oggetto territoriale rispetto alla datazione Dominio: 0 = oggetto già esistente nell'edizione disponibile; 1 = nuovo oggetto territoriale (non presente nell'edizione disponibile oppure in sostituzione di un oggetto territoriale di tipo 2, 3, 4); 2 = oggetto già esistente nell'edizione disponibile ma soggetto a modifiche geometriche; 3 = oggetto già esistente nell'edizione disponibile ma soggetto a variazione di codifica rispetto alla precedente edizione della CTR; 4 = oggetto già esistente nell'edizione disponibile ma soggetto a modifiche geometriche ed a variazione di codifica rispetto alla precedente edizione della CTR; 5 = oggetto non più presente alla data dell'attuale rilievo; 6 = oggetto esistente nell'edizione corrente della CTRN con imperfezioni dovute ad errori di codifica o scrittura geometrica.
A10	ORIGINE	Fonte utilizzata per l'aggiornamento speditivo degli elementi territoriali: Dominio: 0 = nessun aggiornamento; 1 = nuova ripresa aerea o satellitare; 2 = ortofoto digitale; 3 = rilievo strumentale diretto; 4 = progetto esecutivo di opera; 5 = planimetrie delle pratiche edilizie; 6 = altra fonte.
A11	FLG_CONT	Flag completezza dell'oggetto territoriale all'interno dell'elemento-sezione di riferimento. Dominio: 0 = oggetto completo all'interno dell'elemento-sezione considerata; 1 = oggetto che continua su uno o più elementi-sezioni adiacenti.
A12	NOME	Denominazione dell'elemento territoriale, solo se questo riveste un'importanza tale da comparire come toponimo

Nome feature-class: IDROGRAF

Primitiva: Linea 3D

Descrizione: classe di feature che comprende tutti gli elementi territoriali di natura lineare appartenenti al livello 04 (IDROGRAFIA) delle Codifiche della CTRN.

Codici di riferimento: 0401, 0402, 0404, 0405, 0406, 0407, 0408, 0409, 0414, 0415, 0417, 0418, 0419, 0420, 0422, 0423, 0425, 0426, 0427, 0428, 0431, 0432, 0437

Attributi:

A1	NUMERO	Numero progressivo dell'oggetto territoriale all'interno dell'elemento-sezione di riferimento
A2	NUME_E_S	Numero dell'elemento-sezione di riferimento
A3	COD_FACC	Codice FACC dell'elemento territoriale (vedi Codifiche)
A4	ATT_FACC	Attributo FACC dell'elemento territoriale (vedi Codifiche)
A5	DESCRZ	Descrizione dell'oggetto territoriale; corrisponde alla voce "designazione entità" delle Codifiche
A6	LIVCOD	Codifica dell'oggetto territoriale: si tratta della concatenazione dei campi "livello" e "codice" che si trovano nelle Codifiche (es. LIV1COD1 = edificio civile)
A7	DATA_CRE	Data di creazione dell'entità all'interno dell'elemento-sezione di riferimento, nel formato AAAAMMGG (Anno - Mese - Giorno)
A8	DATA_MOD	Data di modifica o soppressione dell'entità all'interno dell'elemento-sezione di riferimento, nel formato AAAAMMGG (Anno - Mese - Giorno)
A9	TIPO_MOD	Qualificazione dell'oggetto territoriale rispetto alla datazione Dominio: 0 = oggetto già esistente nell'edizione disponibile; 1 = nuovo oggetto territoriale (non presente nell'edizione disponibile oppure in sostituzione di un oggetto territoriale di tipo 2, 3, 4); 2 = oggetto già esistente nell'edizione disponibile ma soggetto a modifiche geometriche; 3 = oggetto già esistente nell'edizione disponibile ma soggetto a variazione di codifica rispetto alla precedente edizione della CTR; 4 = oggetto già esistente nell'edizione disponibile ma soggetto a modifiche geometriche ed a variazione di codifica rispetto alla precedente edizione della CTR; 5 = oggetto non più presente alla data dell'attuale rilievo; 6 = oggetto esistente nell'edizione corrente della CTRN con imperfezioni dovute ad errori di codifica o scrittura geometrica.
A10	ORIGINE	Fonte utilizzata per l'aggiornamento speditivo degli elementi territoriali: Dominio: 0 = nessun aggiornamento; 1 = nuova ripresa aerea o satellitare; 2 = ortofoto digitale; 3 = rilievo strumentale diretto; 4 = progetto esecutivo di opera; 5 = planimetrie delle pratiche edilizie; 6 = altra fonte.
A11	FLG_CONT	Flag completezza dell'oggetto territoriale all'interno dell'elemento-sezione di riferimento. Dominio: 0 = oggetto completo all'interno dell'elemento-sezione considerata; 1 = oggetto che continua su uno o più elementi-sezioni adiacenti.
A12	NOME	Denominazione dell'elemento territoriale, solo se questo riveste un'importanza tale da comparire come toponimo

Nome feature-class: IDROGR_A

Primitiva: Poligono 3D

Descrizione: classe di feature che comprende tutti gli elementi territoriali di natura areale appartenenti al livello 04 (IDROGRAFIA) delle Codifiche della CTRN.

Codici di riferimento: 0416A, 0411, 0421A, 0424, 0436

Attributi:

A1	NUMERO	Numero progressivo dell'oggetto territoriale all'interno dell'elemento-sezione di riferimento
A2	NUME_E_S	Numero dell'elemento-sezione di riferimento
A3	COD_FACC	Codice FACC dell'elemento territoriale (vedi Codifiche)
A4	ATT_FACC	Attributo FACC dell'elemento territoriale (vedi Codifiche)
A5	DESCRZ	Descrizione dell'oggetto territoriale; corrisponde alla voce "designazione entità" delle Codifiche
A6	LIVCOD	Codifica dell'oggetto territoriale: si tratta della concatenazione dei campi "livello" e "codice" che si trovano nelle Codifiche (es. LIV1COD1 = edificio civile)
A7	DATA_CRE	Data di creazione dell'entità all'interno dell'elemento-sezione di riferimento, nel formato AAAAMMGG (Anno - Mese - Giorno)
A8	DATA_MOD	Data di modifica o soppressione dell'entità all'interno dell'elemento-sezione di riferimento, nel formato AAAAMMGG (Anno - Mese - Giorno)
A9	TIPO_MOD	Qualificazione dell'oggetto territoriale rispetto alla datazione Dominio: 0 = oggetto già esistente nell'edizione disponibile; 1 = nuovo oggetto territoriale (non presente nell'edizione disponibile oppure in sostituzione di un oggetto territoriale di tipo 2, 3, 4); 2 = oggetto già esistente nell'edizione disponibile ma soggetto a modifiche geometriche; 3 = oggetto già esistente nell'edizione disponibile ma soggetto a variazione di codifica rispetto alla precedente edizione della CTR; 4 = oggetto già esistente nell'edizione disponibile ma soggetto a modifiche geometriche ed a variazione di codifica rispetto alla precedente edizione della CTR; 5 = oggetto non più presente alla data dell'attuale rilievo; 6 = oggetto esistente nell'edizione corrente della CTRN con imperfezioni dovute ad errori di codifica o scrittura geometrica.
A10	ORIGINE	Fonte utilizzata per l'aggiornamento speditivo degli elementi territoriali: Dominio: 0 = nessun aggiornamento; 1 = nuova ripresa aerea o satellitare; 2 = ortofoto digitale; 3 = rilievo strumentale diretto; 4 = progetto esecutivo di opera; 5 = planimetrie delle pratiche edilizie; 6 = altra fonte.
A11	FLG_CONT	Flag completezza dell'oggetto territoriale all'interno dell'elemento-sezione di riferimento. Dominio: 0 = oggetto completo all'interno dell'elemento-sezione considerata; 1 = oggetto che continua su uno o più elementi-sezioni adiacenti.
A12	NOME	Denominazione dell'elemento territoriale, solo se questo riveste un'importanza tale da comparire come toponimo
A13	SUPERFIC	Superficie dell'oggetto territoriale. Si applica a tutti gli oggetti di classe geometrica AREA
A14	PERIMETR	Perimetro dell'oggetto territoriale. Si applica a tutti gli oggetti di classe geometrica AREA

Nome feature-class: VEGETAZ

Primitiva: Linea 3D

Descrizione: classe di feature che comprende tutti gli elementi territoriali di natura lineare appartenenti ai livelli 05 (VEGETAZIONE) e 21 (SIMBOLOGIA E CAMPITURA VEGETAZIONE) delle Codifiche della CTRN.

Codici di riferimento: 0501, 0502, 0507, 0510, 0511, 0531, 2115

Attributi:

A1	NUMERO	Numero progressivo dell'oggetto territoriale all'interno dell'elemento-sezione di riferimento
A2	NUME_E_S	Numero dell'elemento-sezione di riferimento
A3	COD_FACC	Codice FACC dell'elemento territoriale (vedi Codifiche)
A4	ATT_FACC	Attributo FACC dell'elemento territoriale (vedi Codifiche)
A5	DESCRZ	Descrizione dell'oggetto territoriale; corrisponde alla voce "designazione entità" delle Codifiche
A6	LIVCOD	Codifica dell'oggetto territoriale: si tratta della concatenazione dei campi "livello" e "codice" che si trovano nelle Codifiche (es. LIV1COD1 = edificio civile)
A7	DATA_CRE	Data di creazione dell'entità all'interno dell'elemento-sezione di riferimento, nel formato AAAAMMGG (Anno - Mese - Giorno)
A8	DATA_MOD	Data di modifica o soppressione dell'entità all'interno dell'elemento-sezione di riferimento, nel formato AAAAMMGG (Anno - Mese - Giorno)
A9	TIPO_MOD	Qualificazione dell'oggetto territoriale rispetto alla datazione Dominio: 0 = oggetto già esistente nell'edizione disponibile; 1 = nuovo oggetto territoriale (non presente nell'edizione disponibile oppure in sostituzione di un oggetto territoriale di tipo 2, 3, 4); 2 = oggetto già esistente nell'edizione disponibile ma soggetto a modifiche geometriche; 3 = oggetto già esistente nell'edizione disponibile ma soggetto a variazione di codifica rispetto alla precedente edizione della CTR; 4 = oggetto già esistente nell'edizione disponibile ma soggetto a modifiche geometriche ed a variazione di codifica rispetto alla precedente edizione della CTR; 5 = oggetto non più presente alla data dell'attuale rilievo; 6 = oggetto esistente nell'edizione corrente della CTRN con imperfezioni dovute ad errori di codifica o scrittura geometrica.
A10	ORIGINE	Fonte utilizzata per l'aggiornamento speditivo degli elementi territoriali: Dominio: 0 = nessun aggiornamento; 1 = nuova ripresa aerea o satellitare; 2 = ortofoto digitale; 3 = rilievo strumentale diretto; 4 = progetto esecutivo di opera; 5 = planimetrie delle pratiche edilizie; 6 = altra fonte.
A11	FLG_CONT	Flag completezza dell'oggetto territoriale all'interno dell'elemento-sezione di riferimento. Dominio: 0 = oggetto completo all'interno dell'elemento-sezione considerata; 1 = oggetto che continua su uno o più elementi-sezioni adiacenti.
A12	NOME	Denominazione dell'elemento territoriale, solo se questo riveste un'importanza tale da comparire come toponimo

Nome feature-class: VEGET_A

Primitiva: Poligono 3D

Descrizione: classe di feature che comprende tutti gli elementi territoriali di natura areale appartenenti al livello 05 (VEGETAZIONE) delle Codifiche della CTRN.

Codici di riferimento: 0503, 0504, 0508, 0509, 0512, 0513, 0514, 0515, 0528, 0529, 0530

Attributi:

A1	NUMERO	Numero progressivo dell'oggetto territoriale all'interno dell'elemento-sezione di riferimento
A2	NUME_E_S	Numero dell'elemento-sezione di riferimento
A3	COD_FACC	Codice FACC dell'elemento territoriale (vedi Codifiche)
A4	ATT_FACC	Attributo FACC dell'elemento territoriale (vedi Codifiche)
A5	DESCRZ	Descrizione dell'oggetto territoriale; corrisponde alla voce "designazione entità" delle Codifiche
A6	LIVCOD	Codifica dell'oggetto territoriale: si tratta della concatenazione dei campi "livello" e "codice" che si trovano nelle Codifiche (es. LIV1COD1 = edificio civile)
A7	DATA_CRE	Data di creazione dell'entità all'interno dell'elemento-sezione di riferimento, nel formato AAAAMMGG (Anno - Mese - Giorno)
A8	DATA_MOD	Data di modifica o soppressione dell'entità all'interno dell'elemento-sezione di riferimento, nel formato AAAAMMGG (Anno - Mese - Giorno)
A9	TIPO_MOD	Qualificazione dell'oggetto territoriale rispetto alla datazione Dominio: 0 = oggetto già esistente nell'edizione disponibile; 1 = nuovo oggetto territoriale (non presente nell'edizione disponibile oppure in sostituzione di un oggetto territoriale di tipo 2, 3, 4); 2 = oggetto già esistente nell'edizione disponibile ma soggetto a modifiche geometriche; 3 = oggetto già esistente nell'edizione disponibile ma soggetto a variazione di codifica rispetto alla precedente edizione della CTR; 4 = oggetto già esistente nell'edizione disponibile ma soggetto a modifiche geometriche ed a variazione di codifica rispetto alla precedente edizione della CTR; 5 = oggetto non più presente alla data dell'attuale rilievo; 6 = oggetto esistente nell'edizione corrente della CTRN con imperfezioni dovute ad errori di codifica o scrittura geometrica.
A10	ORIGINE	Fonte utilizzata per l'aggiornamento speditivo degli elementi territoriali: Dominio: 0 = nessun aggiornamento; 1 = nuova ripresa aerea o satellitare; 2 = ortofoto digitale; 3 = rilievo strumentale diretto; 4 = progetto esecutivo di opera; 5 = planimetrie delle pratiche edilizie; 6 = altra fonte.
A11	FLG_CONT	Flag completezza dell'oggetto territoriale all'interno dell'elemento-sezione di riferimento. Dominio: 0 = oggetto completo all'interno dell'elemento-sezione considerata; 1 = oggetto che continua su uno o più elementi-sezioni adiacenti.
A12	NOME	Denominazione dell'elemento territoriale, solo se questo riveste un'importanza tale da comparire come toponimo
A13	SUPERFIC	Superficie dell'oggetto territoriale. Si applica a tutti gli oggetti di classe geometrica AREA
A14	PERIMETR	Perimetro dell'oggetto territoriale. Si applica a tutti gli oggetti di classe geometrica AREA

Nome feature-class: DISCONT

Primitiva: Linea 3D

Descrizione: classe di feature che comprende tutti gli elementi territoriali di natura lineare appartenenti ai livelli 06 (DISCONTINUITA') e (CAMPITURA E SIMBOLOGIA DISCONTINUITA') delle Codifiche della CTRN.

Codici di riferimento: 0601, 0602, 0603, 0604, 0608, 0609, 2201, 2203, 2208

Attributi:

A1	NUMERO	Numero progressivo dell'oggetto territoriale all'interno dell'elemento-sezione di riferimento
A2	NUME_E_S	Numero dell'elemento-sezione di riferimento
A3	COD_FACC	Codice FACC dell'elemento territoriale (vedi Codifiche)
A4	ATT_FACC	Attributo FACC dell'elemento territoriale (vedi Codifiche)
A5	DESCRZ	Descrizione dell'oggetto territoriale; corrisponde alla voce "designazione entità" delle Codifiche
A6	LIVCOD	Codifica dell'oggetto territoriale: si tratta della concatenazione dei campi "livello" e "codice" che si trovano nelle Codifiche (es. LIV1COD1 = edificio civile)
A7	DATA_CRE	Data di creazione dell'entità all'interno dell'elemento-sezione di riferimento, nel formato AAAAMMGG (Anno - Mese - Giorno)
A8	DATA_MOD	Data di modifica o soppressione dell'entità all'interno dell'elemento-sezione di riferimento, nel formato AAAAMMGG (Anno - Mese - Giorno)
A9	TIPO_MOD	Qualificazione dell'oggetto territoriale rispetto alla datazione Dominio: 0 = oggetto già esistente nell'edizione disponibile; 1 = nuovo oggetto territoriale (non presente nell'edizione disponibile oppure in sostituzione di un oggetto territoriale di tipo 2, 3, 4); 2 = oggetto già esistente nell'edizione disponibile ma soggetto a modifiche geometriche; 3 = oggetto già esistente nell'edizione disponibile ma soggetto a variazione di codifica rispetto alla precedente edizione della CTR; 4 = oggetto già esistente nell'edizione disponibile ma soggetto a modifiche geometriche ed a variazione di codifica rispetto alla precedente edizione della CTR; 5 = oggetto non più presente alla data dell'attuale rilievo; 6 = oggetto esistente nell'edizione corrente della CTRN con imperfezioni dovute ad errori di codifica o scrittura geometrica.
A10	ORIGINE	Fonte utilizzata per l'aggiornamento speditivo degli elementi territoriali: Dominio: 0 = nessun aggiornamento; 1 = nuova ripresa aerea o satellitare; 2 = ortofoto digitale; 3 = rilievo strumentale diretto; 4 = progetto esecutivo di opera; 5 = planimetrie delle pratiche edilizie; 6 = altra fonte.
A11	FLG_CONT	Flag completezza dell'oggetto territoriale all'interno dell'elemento-sezione di riferimento. Dominio: 0 = oggetto completo all'interno dell'elemento-sezione considerata; 1 = oggetto che continua su uno o più elementi-sezioni adiacenti.
A12	NOME	Denominazione dell'elemento territoriale, solo se questo riveste un'importanza tale da comparire come toponimo

Nome feature-class: FERROVIE**Primitiva:** Linea 3D**Descrizione:** classe di feature che comprende tutti gli elementi territoriali di natura lineare appartenenti al livello 07 (FERROVIE) delle Codifiche della CTRN.**Codici di riferimento:** 0701, 0702, 0703, 0704, 0705, 0706, 0707, 0708, 0709, 0710, 0713, 0714, 0715**Attributi:**

A1	NUMERO	Numero progressivo dell'oggetto territoriale all'interno dell'elemento-sezione di riferimento
A2	NUME_E_S	Numero dell'elemento-sezione di riferimento
A3	COD_FACC	Codice FACC dell'elemento territoriale (vedi Codifiche)
A4	ATT_FACC	Attributo FACC dell'elemento territoriale (vedi Codifiche)
A5	DESCRZ	Descrizione dell'oggetto territoriale; corrisponde alla voce "designazione entità" delle Codifiche
A6	LIVCOD	Codifica dell'oggetto territoriale: si tratta della concatenazione dei campi "livello" e "codice" che si trovano nelle Codifiche (es. LIV1COD1 = edificio civile)
A7	DATA_CRE	Data di creazione dell'entità all'interno dell'elemento-sezione di riferimento, nel formato AAAAMMGG (Anno - Mese - Giorno)
A8	DATA_MOD	Data di modifica o soppressione dell'entità all'interno dell'elemento-sezione di riferimento, nel formato AAAAMMGG (Anno - Mese - Giorno)
A9	TIPO_MOD	Qualificazione dell'oggetto territoriale rispetto alla datazione Dominio: 0 = oggetto già esistente nell'edizione disponibile; 1 = nuovo oggetto territoriale (non presente nell'edizione disponibile oppure in sostituzione di un oggetto territoriale di tipo 2, 3, 4); 2 = oggetto già esistente nell'edizione disponibile ma soggetto a modifiche geometriche; 3 = oggetto già esistente nell'edizione disponibile ma soggetto a variazione di codifica rispetto alla precedente edizione della CTR; 4 = oggetto già esistente nell'edizione disponibile ma soggetto a modifiche geometriche ed a variazione di codifica rispetto alla precedente edizione della CTR; 5 = oggetto non più presente alla data dell'attuale rilievo; 6 = oggetto esistente nell'edizione corrente della CTRN con imperfezioni dovute ad errori di codifica o scrittura geometrica.
A10	ORIGINE	Fonte utilizzata per l'aggiornamento speditivo degli elementi territoriali: Dominio: 0 = nessun aggiornamento; 1 = nuova ripresa aerea o satellitare; 2 = ortofoto digitale; 3 = rilievo strumentale diretto; 4 = progetto esecutivo di opera; 5 = planimetrie delle pratiche edilizie; 6 = altra fonte.
A11	FLG_CONT	Flag completezza dell'oggetto territoriale all'interno dell'elemento-sezione di riferimento. Dominio: 0 = oggetto completo all'interno dell'elemento-sezione considerata; 1 = oggetto che continua su uno o più elementi-sezioni adiacenti.
A12	NOME	Denominazione dell'elemento territoriale, solo se questo riveste un'importanza tale da comparire come toponimo

Nome feature-class: INFRASTR

Primitiva: Linea 3D

Descrizione: classe di feature che comprende tutti gli elementi territoriali di natura lineare appartenenti al livello 08 (INFRASTRUTTURE) delle Codifiche della CTRN.

Codici di riferimento: 0803, 0805, 0806, 0807, 0808, 0809, 0812, 0813, 0814, 0815 0818

Attributi:

A1	NUMERO	Numero progressivo dell'oggetto territoriale all'interno dell'elemento-sezione di riferimento
A2	NUME_E_S	Numero dell'elemento-sezione di riferimento
A3	COD_FACC	Codice FACC dell'elemento territoriale (vedi Codifiche)
A4	ATT_FACC	Attributo FACC dell'elemento territoriale (vedi Codifiche)
A5	DESCRZ	Descrizione dell'oggetto territoriale; corrisponde alla voce "designazione entità" delle Codifiche
A6	LIVCOD	Codifica dell'oggetto territoriale; si tratta della concatenazione dei campi "livello" e "codice" che si trovano nelle Codifiche (es. LIV1COD1 = edificio civile)
A7	DATA_CRE	Data di creazione dell'entità all'interno dell'elemento-sezione di riferimento, nel formato AAAAMMGG (Anno - Mese - Giorno)
A8	DATA_MOD	Data di modifica o soppressione dell'entità all'interno dell'elemento-sezione di riferimento, nel formato AAAAMMGG (Anno - Mese - Giorno)
A9	TIPO_MOD	Qualificazione dell'oggetto territoriale rispetto alla datazione Dominio: 0 = oggetto già esistente nell'edizione disponibile; 1 = nuovo oggetto territoriale (non presente nell'edizione disponibile oppure in sostituzione di un oggetto territoriale di tipo 2, 3, 4); 2 = oggetto già esistente nell'edizione disponibile ma soggetto a modifiche geometriche; 3 = oggetto già esistente nell'edizione disponibile ma soggetto a variazione di codifica rispetto alla precedente edizione della CTR; 4 = oggetto già esistente nell'edizione disponibile ma soggetto a modifiche geometriche ed a variazione di codifica rispetto alla precedente edizione della CTR; 5 = oggetto non più presente alla data dell'attuale rilievo; 6 = oggetto esistente nell'edizione corrente della CTRN con imperfezioni dovute ad errori di codifica o scrittura geometrica.
A10	ORIGINE	Fonte utilizzata per l'aggiornamento speditivo degli elementi territoriali: Dominio: 0 = nessun aggiornamento; 1 = nuova ripresa aerea o satellitare; 2 = ortofoto digitale; 3 = rilievo strumentale diretto; 4 = progetto esecutivo di opera; 5 = planimetrie delle pratiche edilizie; 6 = altra fonte.
A11	FLG_CONT	Flag completezza dell'oggetto territoriale all'interno dell'elemento-sezione di riferimento. Dominio: 0 = oggetto completo all'interno dell'elemento-sezione considerata; 1 = oggetto che continua su uno o più elementi-sezioni adiacenti.
A12	NOME	Denominazione dell'elemento territoriale, solo se questo riveste un'importanza tale da comparire come toponimo

Nome feature-class: INFRAS_A

Primitiva: Poligono 3D

Descrizione: classe di feature che comprende tutti gli elementi territoriali di natura areale appartenenti al livello 08 (INFRASTRUTTURE) delle Codifiche della CTRN.

Codici di riferimento: 0810, 0811, 0816, 0819

Attributi:

A1	NUMERO	Numero progressivo dell'oggetto territoriale all'interno dell'elemento-sezione di riferimento
A2	NUME_E_S	Numero dell'elemento-sezione di riferimento
A3	COD_FACC	Codice FACC dell'elemento territoriale (vedi Codifiche)
A4	ATT_FACC	Attributo FACC dell'elemento territoriale (vedi Codifiche)
A5	DESCRZ	Descrizione dell'oggetto territoriale; corrisponde alla voce "designazione entità" delle Codifiche
A6	LIVCOD	Codifica dell'oggetto territoriale: si tratta della concatenazione dei campi "livello" e "codice" che si trovano nelle Codifiche (es. LIV1COD1 = edificio civile)
A7	DATA_CRE	Data di creazione dell'entità all'interno dell'elemento-sezione di riferimento, nel formato AAAAMMGG (Anno - Mese - Giorno)
A8	DATA_MOD	Data di modifica o soppressione dell'entità all'interno dell'elemento-sezione di riferimento, nel formato AAAAMMGG (Anno - Mese - Giorno)
A9	TIPO_MOD	Qualificazione dell'oggetto territoriale rispetto alla datazione Dominio: 0 = oggetto già esistente nell'edizione disponibile; 1 = nuovo oggetto territoriale (non presente nell'edizione disponibile oppure in sostituzione di un oggetto territoriale di tipo 2, 3, 4); 2 = oggetto già esistente nell'edizione disponibile ma soggetto a modifiche geometriche; 3 = oggetto già esistente nell'edizione disponibile ma soggetto a variazione di codifica rispetto alla precedente edizione della CTR; 4 = oggetto già esistente nell'edizione disponibile ma soggetto a modifiche geometriche ed a variazione di codifica rispetto alla precedente edizione della CTR; 5 = oggetto non più presente alla data dell'attuale rilievo; 6 = oggetto esistente nell'edizione corrente della CTRN con imperfezioni dovute ad errori di codifica o scrittura geometrica.
A10	ORIGINE	Fonte utilizzata per l'aggiornamento speditivo degli elementi territoriali: Dominio: 0 = nessun aggiornamento; 1 = nuova ripresa aerea o satellitare; 2 = ortofoto digitale; 3 = rilievo strumentale diretto; 4 = progetto esecutivo di opera; 5 = planimetrie delle pratiche edilizie; 6 = altra fonte.
A11	FLG_CONT	Flag completezza dell'oggetto territoriale all'interno dell'elemento-sezione di riferimento. Dominio: 0 = oggetto completo all'interno dell'elemento-sezione considerata; 1 = oggetto che continua su uno o più elementi-sezioni adiacenti.
A12	NOME	Denominazione dell'elemento territoriale, solo se questo riveste un'importanza tale da comparire come toponimo
A13	SUPERFIC	Superficie dell'oggetto territoriale. Si applica a tutti gli oggetti di classe geometrica AREA
A14	PERIMETR	Perimetro dell'oggetto territoriale. Si applica a tutti gli oggetti di classe geometrica AREA

Nome feature-class: OPERE**Primitiva:** Linea 3D**Descrizione:** classe di feature che comprende tutti gli elementi territoriali di natura lineare appartenenti al livello 09 (OPERE) delle Codifiche della CTRN.**Codici di riferimento:** 0901, 0902, 0903, 0904, 0905, 0906, 0907, 0908, 0909, 0910**Attributi:**

A1	NUMERO	Numero progressivo dell'oggetto territoriale all'interno dell'elemento-sezione di riferimento
A2	NUME_E_S	Numero dell'elemento-sezione di riferimento
A3	COD_FACC	Codice FACC dell'elemento territoriale (vedi Codifiche)
A4	ATT_FACC	Attributo FACC dell'elemento territoriale (vedi Codifiche)
A5	DESCRZ	Descrizione dell'oggetto territoriale; corrisponde alla voce "designazione entità" delle Codifiche
A6	LIVCOD	Codifica dell'oggetto territoriale; si tratta della concatenazione dei campi "livello" e "codice" che si trovano nelle Codifiche (es. LIV1COD1 = edificio civile)
A7	DATA_CRE	Data di creazione dell'entità all'interno dell'elemento-sezione di riferimento, nel formato AAAAMMGG (Anno - Mese - Giorno)
A8	DATA_MOD	Data di modifica o soppressione dell'entità all'interno dell'elemento-sezione di riferimento, nel formato AAAAMMGG (Anno - Mese - Giorno)
A9	TIPO_MOD	Qualificazione dell'oggetto territoriale rispetto alla datazione Dominio: 0 = oggetto già esistente nell'edizione disponibile; 1 = nuovo oggetto territoriale (non presente nell'edizione disponibile oppure in sostituzione di un oggetto territoriale di tipo 2, 3, 4); 2 = oggetto già esistente nell'edizione disponibile ma soggetto a modifiche geometriche; 3 = oggetto già esistente nell'edizione disponibile ma soggetto a variazione di codifica rispetto alla precedente edizione della CTR; 4 = oggetto già esistente nell'edizione disponibile ma soggetto a modifiche geometriche ed a variazione di codifica rispetto alla precedente edizione della CTR; 5 = oggetto non più presente alla data dell'attuale rilievo; 6 = oggetto esistente nell'edizione corrente della CTRN con imperfezioni dovute ad errori di codifica o scrittura geometrica.
A10	ORIGINE	Fonte utilizzata per l'aggiornamento speditivo degli elementi territoriali: Dominio: 0 = nessun aggiornamento; 1 = nuova ripresa aerea o satellitare; 2 = ortofoto digitale; 3 = rilievo strumentale diretto; 4 = progetto esecutivo di opera; 5 = planimetrie delle pratiche edilizie; 6 = altra fonte.
A11	FLG_CONT	Flag completezza dell'oggetto territoriale all'interno dell'elemento-sezione di riferimento. Dominio: 0 = oggetto completo all'interno dell'elemento-sezione considerata; 1 = oggetto che continua su uno o più elementi-sezioni adiacenti.
A12	NOME	Denominazione dell'elemento territoriale, solo se questo riveste un'importanza tale da comparire come toponimo

Nome feature-class: CURVE

Primitiva: Linea 3D

Descrizione: classe di feature che comprende tutti gli elementi territoriali di natura lineare appartenenti al livello 10 (CURVE DI LIVELLO) delle Codifiche della CTRN.

Codici di riferimento: 1001, 1002, 1003, 1005

Attributi:

A1	NUMERO	Numero progressivo dell'oggetto territoriale all'interno dell'elemento-sezione di riferimento
A2	NUME_E_S	Numero dell'elemento-sezione di riferimento
A3	COD_FACC	Codice FACC dell'elemento territoriale (vedi Codifiche)
A4	ATT_FACC	Attributo FACC dell'elemento territoriale (vedi Codifiche)
A5	DESCRZ	Descrizione dell'oggetto territoriale; corrisponde alla voce "designazione entità" delle Codifiche
A6	LIVCOD	Codifica dell'oggetto territoriale: si tratta della concatenazione dei campi "livello" e "codice" che si trovano nelle Codifiche (es. LIV1COD1 = edificio civile)
A7	DATA_CRE	Data di creazione dell'entità all'interno dell'elemento-sezione di riferimento, nel formato AAAAMMGG (Anno - Mese - Giorno)
A8	DATA_MOD	Data di modifica o soppressione dell'entità all'interno dell'elemento-sezione di riferimento, nel formato AAAAMMGG (Anno - Mese - Giorno)
A9	TIPO_MOD	Qualificazione dell'oggetto territoriale rispetto alla datazione Dominio: 0 = oggetto già esistente nell'edizione disponibile; 1 = nuovo oggetto territoriale (non presente nell'edizione disponibile oppure in sostituzione di un oggetto territoriale di tipo 2, 3, 4); 2 = oggetto già esistente nell'edizione disponibile ma soggetto a modifiche geometriche; 3 = oggetto già esistente nell'edizione disponibile ma soggetto a variazione di codifica rispetto alla precedente edizione della CTR; 4 = oggetto già esistente nell'edizione disponibile ma soggetto a modifiche geometriche ed a variazione di codifica rispetto alla precedente edizione della CTR; 5 = oggetto non più presente alla data dell'attuale rilievo; 6 = oggetto esistente nell'edizione corrente della CTRN con imperfezioni dovute ad errori di codifica o scrittura geometrica.
A10	ORIGINE	Fonte utilizzata per l'aggiornamento speditivo degli elementi territoriali: Dominio: 0 = nessun aggiornamento; 1 = nuova ripresa aerea o satellitare; 2 = ortofoto digitale; 3 = rilievo strumentale diretto; 4 = progetto esecutivo di opera; 5 = planimetrie delle pratiche edilizie; 6 = altra fonte.
A11	FLG_CONT	Flag completezza dell'oggetto territoriale all'interno dell'elemento-sezione di riferimento. Dominio: 0 = oggetto completo all'interno dell'elemento-sezione considerata; 1 = oggetto che continua su uno o più elementi-sezioni adiacenti.
A12	NOME	Denominazione dell'elemento territoriale, solo se questo riveste un'importanza tale da comparire come toponimo
A13	QUOTA	Quota riferita al medio-mare

Nome feature-class: PUNTI_Q

Primitiva: Punto 3D

Descrizione: classe di feature che comprende tutti gli elementi territoriali di natura puntuale appartenenti al livello 11 (PUNTI QUOTATI) delle Codifiche della CTRN.

Codici di riferimento: 1101, 1102, 1103, 1104, 1105

Attributi:

A1	NUMERO	Numero progressivo dell'oggetto territoriale all'interno dell'elemento-sezione di riferimento
A2	NUME_E_S	Numero dell'elemento-sezione di riferimento
A3	COD_FACC	Codice FACC dell'elemento territoriale (vedi Codifiche)
A4	ATT_FACC	Attributo FACC dell'elemento territoriale (vedi Codifiche)
A5	DESCRZ	Descrizione dell'oggetto territoriale; corrisponde alla voce "designazione entità" delle Codifiche
A6	LIVCOD	Codifica dell'oggetto territoriale: si tratta della concatenazione dei campi "livello" e "codice" che si trovano nelle Codifiche (es. LIV1COD1 = edificio civile)
A7	DATA_CRE	Data di creazione dell'entità all'interno dell'elemento-sezione di riferimento, nel formato AAAAMMGG (Anno - Mese - Giorno)
A8	DATA_MOD	Data di modifica o soppressione dell'entità all'interno dell'elemento-sezione di riferimento, nel formato AAAAMMGG (Anno - Mese - Giorno)
A9	TIPO_MOD	Qualificazione dell'oggetto territoriale rispetto alla datazione Dominio: 0 = oggetto già esistente nell'edizione disponibile; 1 = nuovo oggetto territoriale (non presente nell'edizione disponibile oppure in sostituzione di un oggetto territoriale di tipo 2, 3, 4); 2 = oggetto già esistente nell'edizione disponibile ma soggetto a modifiche geometriche; 3 = oggetto già esistente nell'edizione disponibile ma soggetto a variazione di codifica rispetto alla precedente edizione della CTR; 4 = oggetto già esistente nell'edizione disponibile ma soggetto a modifiche geometriche ed a variazione di codifica rispetto alla precedente edizione della CTR; 5 = oggetto non più presente alla data dell'attuale rilievo; 6 = oggetto esistente nell'edizione corrente della CTRN con imperfezioni dovute ad errori di codifica o scrittura geometrica.
A10	ORIGINE	Fonte utilizzata per l'aggiornamento speditivo degli elementi territoriali: Dominio: 0 = nessun aggiornamento; 1 = nuova ripresa aerea o satellitare; 2 = ortofoto digitale; 3 = rilievo strumentale diretto; 4 = progetto esecutivo di opera; 5 = planimetrie delle pratiche edilizie; 6 = altra fonte.
A11	QUOTA	Quota riferita al medio-mare

Nome feature-class: INQUADRA**Primitiva:** Punto 3D**Descrizione:** classe di feature che comprende tutti gli elementi territoriali di natura puntuale appartenenti al livello 12 (INQUADRAMENTI) delle Codifiche della CTRN.**Codici di riferimento:** 1201, 1202, 1203, 1204**Attributi:**

A1	NUMERO	Numero progressivo dell'oggetto territoriale all'interno dell'elemento-sezione di riferimento
A2	NUME_E_S	Numero dell'elemento-sezione di riferimento
A3	COD_FACC	Codice FACC dell'elemento territoriale (vedi Codifiche)
A4	ATT_FACC	Attributo FACC dell'elemento territoriale (vedi Codifiche)
A5	DESCRZ	Descrizione dell'oggetto territoriale; corrisponde alla voce "designazione entità" delle Codifiche
A6	LIVCOD	Codifica dell'oggetto territoriale: si tratta della concatenazione dei campi "livello" e "codice" che si trovano nelle Codifiche (es. LIV1COD1 = edificio civile)
A7	DATA_CRE	Data di creazione dell'entità all'interno dell'elemento-sezione di riferimento, nel formato AAAAMMGG (Anno - Mese - Giorno)
A8	DATA_MOD	Data di modifica o soppressione dell'entità all'interno dell'elemento-sezione di riferimento, nel formato AAAAMMGG (Anno - Mese - Giorno)
A9	TIPO_MOD	Qualificazione dell'oggetto territoriale rispetto alla datazione Dominio: 0 = oggetto già esistente nell'edizione disponibile; 1 = nuovo oggetto territoriale (non presente nell'edizione disponibile oppure in sostituzione di un oggetto territoriale di tipo 2, 3, 4); 2 = oggetto già esistente nell'edizione disponibile ma soggetto a modifiche geometriche; 3 = oggetto già esistente nell'edizione disponibile ma soggetto a variazione di codifica rispetto alla precedente edizione della CTR; 4 = oggetto già esistente nell'edizione disponibile ma soggetto a modifiche geometriche ed a variazione di codifica rispetto alla precedente edizione della CTR; 5 = oggetto non più presente alla data dell'attuale rilievo; 6 = oggetto esistente nell'edizione corrente della CTRN con imperfezioni dovute ad errori di codifica o scrittura geometrica.
A10	ORIGINE	Fonte utilizzata per l'aggiornamento speditivo degli elementi territoriali: Dominio: 0 = nessun aggiornamento; 1 = nuova ripresa aerea o satellitare; 2 = ortofoto digitale; 3 = rilievo strumentale diretto; 4 = progetto esecutivo di opera; 5 = planimetrie delle pratiche edilizie; 6 = altra fonte.
A11	QUOTA	Quota riferita al medio-mare
A12	N_MONOGR	Numero della monografia
A13	N_LOTTO	Numero del lotto a cui si riferiscono i lavori di acquisizione

Nome feature-class: AREE_TER

Primitiva: Poligono 3D

Descrizione: classe di feature che comprende tutti gli elementi territoriali di natura areale appartenenti al livello 13 (AREE DI RAPPRESENTAZIONE TERRITORIALE) delle Codifiche della CTRN.

Codici di riferimento: 1301, 1302, 1303, 1304, 1305, 1306

Attributi:

A1	NUMERO	Numero progressivo dell'oggetto territoriale all'interno dell'elemento-sezione di riferimento
A2	NUME_E_S	Numero dell'elemento-sezione di riferimento
A3	COD_FACC	Codice FACC dell'elemento territoriale (vedi Codifiche)
A4	ATT_FACC	Attributo FACC dell'elemento territoriale (vedi Codifiche)
A5	DESCRZ	Descrizione dell'oggetto territoriale; corrisponde alla voce "designazione entità" delle Codifiche
A6	LIVCOD	Codifica dell'oggetto territoriale: si tratta della concatenazione dei campi "livello" e "codice" che si trovano nelle Codifiche (es. LIV1COD1 = edificio civile)
A7	DATA_CRE	Data di creazione dell'entità all'interno dell'elemento-sezione di riferimento, nel formato AAAAMMGG (Anno - Mese - Giorno)
A8	DATA_MOD	Data di modifica o soppressione dell'entità all'interno dell'elemento-sezione di riferimento, nel formato AAAAMMGG (Anno - Mese - Giorno)
A9	TIPO_MOD	Qualificazione dell'oggetto territoriale rispetto alla datazione Dominio: 0 = oggetto già esistente nell'edizione disponibile; 1 = nuovo oggetto territoriale (non presente nell'edizione disponibile oppure in sostituzione di un oggetto territoriale di tipo 2, 3, 4); 2 = oggetto già esistente nell'edizione disponibile ma soggetto a modifiche geometriche; 3 = oggetto già esistente nell'edizione disponibile ma soggetto a variazione di codifica rispetto alla precedente edizione della CTR; 4 = oggetto già esistente nell'edizione disponibile ma soggetto a modifiche geometriche ed a variazione di codifica rispetto alla precedente edizione della CTR; 5 = oggetto non più presente alla data dell'attuale rilievo; 6 = oggetto esistente nell'edizione corrente della CTRN con imperfezioni dovute ad errori di codifica o scrittura geometrica.
A10	ORIGINE	Fonte utilizzata per l'aggiornamento speditivo degli elementi territoriali: Dominio: 0 = nessun aggiornamento; 1 = nuova ripresa aerea o satellitare; 2 = ortofoto digitale; 3 = rilievo strumentale diretto; 4 = progetto esecutivo di opera; 5 = planimetrie delle pratiche edilizie; 6 = altra fonte.
A11	FLG_CONT	Flag completezza dell'oggetto territoriale all'interno dell'elemento-sezione di riferimento. Dominio: 0 = oggetto completo all'interno dell'elemento-sezione considerata; 1 = oggetto che continua su uno o più elementi-sezioni adiacenti.
A12	NOME	Denominazione dell'elemento territoriale, solo se questo riveste un'importanza tale da comparire come toponimo
A13	SUPERFIC	Superficie dell'oggetto territoriale. Si applica a tutti gli oggetti di classe geometrica AREA
A14	PERIMETR	Perimetro dell'oggetto territoriale. Si applica a tutti gli oggetti di classe geometrica AREA

Nome feature-class: TESTI**Primitiva:** Punto 2D

Descrizione: classe di feature che comprende tutti gli elementi territoriali di natura puntuale con rappresentazione testuale appartenenti ai livelli 14 (TESTI), 02 (VIABILITA'); 10 (CURVE DI LIVELLO), 11 (PUNTI QUOTATI), 12 (INQUADRAMENTI) delle Codifiche della CTRN.

Codici di riferimento: 1401, 1402, 1403, 1404, 1405, 1406, 1407, 1408, 1409, 1410, 1411, 1412, 1413, 1414, 1415, 1416, 1417, 1418, 1419, 1420, 1421, 1422, 1423, 1424, 1425, 0229, 1004, 1101, 1102, 1103, 1104, 1105, 1201, 1202, 1203, 1204

Attributi:

A1	NUMERO	Numero progressivo dell'oggetto territoriale all'interno dell'elemento-sezione di riferimento
A2	NUME_E_S	Numero dell'elemento-sezione di riferimento
A3	COD_FACC	Codice FACC dell'elemento territoriale (vedi Codifiche)
A4	ATT_FACC	Attributo FACC dell'elemento territoriale (vedi Codifiche)
A5	DESCRZ	Descrizione dell'oggetto territoriale; corrisponde alla voce "designazione entità" delle Codifiche
A6	LIVCOD	Codifica dell'oggetto territoriale: si tratta della concatenazione dei campi "livello" e "codice" che si trovano nelle Codifiche (es. LIV1COD1 = edificio civile)
A7	DATA_CRE	Data di creazione dell'entità all'interno dell'elemento-sezione di riferimento, nel formato AAAAMMGG (Anno - Mese - Giorno)
A8	DATA_MOD	Data di modifica o soppressione dell'entità all'interno dell'elemento-sezione di riferimento, nel formato AAAAMMGG (Anno - Mese - Giorno)
A9	TIPO_MOD	Qualificazione dell'oggetto territoriale rispetto alla datazione Dominio: 0 = oggetto già esistente nell'edizione disponibile; 1 = nuovo oggetto territoriale (non presente nell'edizione disponibile oppure in sostituzione di un oggetto territoriale di tipo 2, 3, 4); 2 = oggetto già esistente nell'edizione disponibile ma soggetto a modifiche geometriche; 3 = oggetto già esistente nell'edizione disponibile ma soggetto a variazione di codifica rispetto alla precedente edizione della CTR; 4 = oggetto già esistente nell'edizione disponibile ma soggetto a modifiche geometriche ed a variazione di codifica rispetto alla precedente edizione della CTR; 5 = oggetto non più presente alla data dell'attuale rilievo; 6 = oggetto esistente nell'edizione corrente della CTRN con imperfezioni dovute ad errori di codifica o scrittura geometrica.
A10	ORIGINE	Fonte utilizzata per l'aggiornamento speditivo degli elementi territoriali: Dominio: 0 = nessun aggiornamento; 1 = nuova ripresa aerea o satellitare; 2 = ortofoto digitale; 3 = rilievo strumentale diretto; 4 = progetto esecutivo di opera; 5 = planimetrie delle pratiche edilizie; 6 = altra fonte.
A11	TESTO	Testo utilizzato per la rappresentazione grafica

Nome feature-class: LIM_AMM

Primitiva: Linea 2D

Descrizione: classe di feature che comprende tutti gli elementi territoriali di natura lineare appartenenti al livello 15 (LIMITI AMMINISTRATIVI) delle Codifiche della CTRN.

Codici di riferimento: 1501, 1502, 1503, 1504

Attributi:

A1	NUMERO	Numero progressivo dell'oggetto territoriale all'interno dell'elemento-sezione di riferimento
A2	NUME_E_S	Numero dell'elemento-sezione di riferimento
A3	COD_FACC	Codice FACC dell'elemento territoriale (vedi Codifiche)
A4	ATT_FACC	Attributo FACC dell'elemento territoriale (vedi Codifiche)
A5	DESCRZ	Descrizione dell'oggetto territoriale; corrisponde alla voce "designazione entità" delle Codifiche
A6	LIVCOD	Codifica dell'oggetto territoriale: si tratta della concatenazione dei campi "livello" e "codice" che si trovano nelle Codifiche (es. LIV1COD1 = edificio civile)
A7	DATA_CRE	Data di creazione dell'entità all'interno dell'elemento-sezione di riferimento, nel formato AAAAMMGG (Anno - Mese - Giorno)
A8	DATA_MOD	Data di modifica o soppressione dell'entità all'interno dell'elemento-sezione di riferimento, nel formato AAAAMMGG (Anno - Mese - Giorno)
A9	TIPO_MOD	Qualificazione dell'oggetto territoriale rispetto alla datazione Dominio: 0 = oggetto già esistente nell'edizione disponibile; 1 = nuovo oggetto territoriale (non presente nell'edizione disponibile oppure in sostituzione di un oggetto territoriale di tipo 2, 3, 4); 2 = oggetto già esistente nell'edizione disponibile ma soggetto a modifiche geometriche; 3 = oggetto già esistente nell'edizione disponibile ma soggetto a variazione di codifica rispetto alla precedente edizione della CTR; 4 = oggetto già esistente nell'edizione disponibile ma soggetto a modifiche geometriche ed a variazione di codifica rispetto alla precedente edizione della CTR; 5 = oggetto non più presente alla data dell'attuale rilievo; 6 = oggetto esistente nell'edizione corrente della CTRN con imperfezioni dovute ad errori di codifica o scrittura geometrica.
A10	ORIGINE	Fonte utilizzata per l'aggiornamento speditivo degli elementi territoriali: Dominio: 0 = nessun aggiornamento; 1 = nuova ripresa aerea o satellitare; 2 = ortofoto digitale; 3 = rilievo strumentale diretto; 4 = progetto esecutivo di opera; 5 = planimetrie delle pratiche edilizie; 6 = altra fonte.
A11	FLG_CONT	Flag completezza dell'oggetto territoriale all'interno dell'elemento-sezione di riferimento. Dominio: 0 = oggetto completo all'interno dell'elemento-sezione considerata; 1 = oggetto che continua su uno o più elementi-sezioni adiacenti.

Nome feature-class: LIMAMM_A

Primitiva: Poligono 3D

Descrizione: classe di feature che comprende tutti gli elementi territoriali di natura areale appartenenti al livello 15 (LIMITI AMMINISTRATIVI) delle Codifiche della CTRN.

Codici di riferimento: 1505

Attributi:

A1	NUMERO	Numero progressivo dell'oggetto territoriale all'interno dell'elemento-sezione di riferimento
A2	NUME_E_S	Numero dell'elemento-sezione di riferimento
A3	COD_FACC	Codice FACC dell'elemento territoriale (vedi Codifiche)
A4	ATT_FACC	Attributo FACC dell'elemento territoriale (vedi Codifiche)
A5	DESCRZ	Descrizione dell'oggetto territoriale; corrisponde alla voce "designazione entità" delle Codifiche
A6	LIVCOD	Codifica dell'oggetto territoriale: si tratta della concatenazione dei campi "livello" e "codice" che si trovano nelle Codifiche (es. LIV1COD1 = edificio civile)
A7	DATA_CRE	Data di creazione dell'entità all'interno dell'elemento-sezione di riferimento, nel formato AAAAMMGG (Anno - Mese - Giorno)
A8	DATA_MOD	Data di modifica o soppressione dell'entità all'interno dell'elemento-sezione di riferimento, nel formato AAAAMMGG (Anno - Mese - Giorno)
A9	TIPO_MOD	Qualificazione dell'oggetto territoriale rispetto alla datazione Dominio: 0 = oggetto già esistente nell'edizione disponibile; 1 = nuovo oggetto territoriale (non presente nell'edizione disponibile oppure in sostituzione di un oggetto territoriale di tipo 2, 3, 4); 2 = oggetto già esistente nell'edizione disponibile ma soggetto a modifiche geometriche; 3 = oggetto già esistente nell'edizione disponibile ma soggetto a variazione di codifica rispetto alla precedente edizione della CTR; 4 = oggetto già esistente nell'edizione disponibile ma soggetto a modifiche geometriche ed a variazione di codifica rispetto alla precedente edizione della CTR; 5 = oggetto non più presente alla data dell'attuale rilievo; 6 = oggetto esistente nell'edizione corrente della CTRN con imperfezioni dovute ad errori di codifica o scrittura geometrica.
A10	ORIGINE	Fonte utilizzata per l'aggiornamento speditivo degli elementi territoriali: Dominio: 0 = nessun aggiornamento; 1 = nuova ripresa aerea o satellitare; 2 = ortofoto digitale; 3 = rilievo strumentale diretto; 4 = progetto esecutivo di opera; 5 = planimetrie delle pratiche edilizie; 6 = altra fonte.
A11	FLG_CONT	Flag completezza dell'oggetto territoriale all'interno dell'elemento-sezione di riferimento. Dominio: 0 = oggetto completo all'interno dell'elemento-sezione considerata; 1 = oggetto che continua su uno o più elementi-sezioni adiacenti.
A12	NOME	Denominazione dell'elemento territoriale, solo se questo riveste un'importanza tale da comparire come toponimo
A13	SUPERFIC	Superficie dell'oggetto territoriale. Si applica a tutti gli oggetti di classe geometrica AREA
A14	PERIMETR	Perimetro dell'oggetto territoriale. Si applica a tutti gli oggetti di classe geometrica AREA
A15	CODISTAT	Codice ISTAT del Comune o della Sezione di Censimento

Nome feature-class: CORNICI**Primitiva:** Linea 2D**Descrizione:** classe di feature che comprende tutti gli elementi territoriali di natura lineare appartenenti al livello 16 (CORNICI E SCRITTE MARGINALI) delle Codifiche della CTRN.**Codici di riferimento:** 1601, 1602, 1603 (i codici dallo 1604 in poi non sono necessari per una lettura al continuum territoriale)**Attributi:**

A1	NUMERO	Numero progressivo dell'oggetto territoriale all'interno dell'elemento-sezione di riferimento
A2	NUME_E_S	Numero dell'elemento-sezione di riferimento
A3	COD_FACC	Codice FACC dell'elemento territoriale (vedi Codifiche)
A4	ATT_FACC	Attributo FACC dell'elemento territoriale (vedi Codifiche)
A5	DESCRZ	Descrizione dell'oggetto territoriale; corrisponde alla voce "designazione entità" delle Codifiche
A6	LIVCOD	Codifica dell'oggetto territoriale: si tratta della concatenazione dei campi "livello" e "codice" che si trovano nelle Codifiche (es. LIV1COD1 = edificio civile)
A7	DATA_CRE	Data di creazione dell'entità all'interno dell'elemento-sezione di riferimento, nel formato AAAAMMGG (Anno - Mese - Giorno)
A8	DATA_MOD	Data di modifica o soppressione dell'entità all'interno dell'elemento-sezione di riferimento, nel formato AAAAMMGG (Anno - Mese - Giorno)
A9	TIPO_MOD	Qualificazione dell'oggetto territoriale rispetto alla datazione Dominio: 0 = oggetto già esistente nell'edizione disponibile; 1 = nuovo oggetto territoriale (non presente nell'edizione disponibile oppure in sostituzione di un oggetto territoriale di tipo 2, 3, 4); 2 = oggetto già esistente nell'edizione disponibile ma soggetto a modifiche geometriche; 3 = oggetto già esistente nell'edizione disponibile ma soggetto a variazione di codifica rispetto alla precedente edizione della CTR; 4 = oggetto già esistente nell'edizione disponibile ma soggetto a modifiche geometriche ed a variazione di codifica rispetto alla precedente edizione della CTR; 5 = oggetto non più presente alla data dell'attuale rilievo; 6 = oggetto esistente nell'edizione corrente della CTRN con imperfezioni dovute ad errori di codifica o scrittura geometrica.
A10	ORIGINE	Fonte utilizzata per l'aggiornamento speditivo degli elementi territoriali: Dominio: 0 = nessun aggiornamento; 1 = nuova ripresa aerea o satellitare; 2 = ortofoto digitale; 3 = rilievo strumentale diretto; 4 = progetto esecutivo di opera; 5 = planimetrie delle pratiche edilizie; 6 = altra fonte.

Nome feature-class: SIM_FABB

Primitiva: Punto 2D

Descrizione: classe di feature che comprende tutti gli elementi territoriali di natura puntuale appartenenti ai livelli 01 (FABBRICATI) e 17 (VESTIZIONE FABBRICATI) delle Codifiche della CTRN.

Codici di riferimento: 0115, 0117, 0119, 0129, 0136, 1705, 1710, 1716

Attributi:

A1	NUMERO	Numero progressivo dell'oggetto territoriale all'interno dell'elemento-sezione di riferimento
A2	NUME_E_S	Numero dell'elemento-sezione di riferimento
A3	COD_FACC	Codice FACC dell'elemento territoriale (vedi Codifiche)
A4	ATT_FACC	Attributo FACC dell'elemento territoriale (vedi Codifiche)
A5	DESCRZ	Descrizione dell'oggetto territoriale; corrisponde alla voce "designazione entità" delle Codifiche
A6	LIVCOD	Codifica dell'oggetto territoriale; si tratta della concatenazione dei campi "livello" e "codice" che si trovano nelle Codifiche (es. LIV1COD1 = edificio civile)
A7	DATA_CRE	Data di creazione dell'entità all'interno dell'elemento-sezione di riferimento, nel formato AAAAMMGG (Anno - Mese - Giorno)
A8	DATA_MOD	Data di modifica o soppressione dell'entità all'interno dell'elemento-sezione di riferimento, nel formato AAAAMMGG (Anno - Mese - Giorno)
A9	TIPO_MOD	Qualificazione dell'oggetto territoriale rispetto alla datazione Dominio: 0 = oggetto già esistente nell'edizione disponibile; 1 = nuovo oggetto territoriale (non presente nell'edizione disponibile oppure in sostituzione di un oggetto territoriale di tipo 2, 3, 4); 2 = oggetto già esistente nell'edizione disponibile ma soggetto a modifiche geometriche; 3 = oggetto già esistente nell'edizione disponibile ma soggetto a variazione di codifica rispetto alla precedente edizione della CTR; 4 = oggetto già esistente nell'edizione disponibile ma soggetto a modifiche geometriche ed a variazione di codifica rispetto alla precedente edizione della CTR; 5 = oggetto non più presente alla data dell'attuale rilievo; 6 = oggetto esistente nell'edizione corrente della CTRN con imperfezioni dovute ad errori di codifica o scrittura geometrica.
A10	ORIGINE	Fonte utilizzata per l'aggiornamento speditivo degli elementi territoriali: Dominio: 0 = nessun aggiornamento; 1 = nuova ripresa aerea o satellitare; 2 = ortofoto digitale; 3 = rilievo strumentale diretto; 4 = progetto esecutivo di opera; 5 = planimetrie delle pratiche edilizie; 6 = altra fonte.
A11	NOME	Denominazione dell'elemento territoriale, solo se questo riveste un'importanza tale da comparire come toponimo

Nome feature-class: SIM_VIAB

Primitiva: Punto 2D

Descrizione: classe di feature che comprende tutti gli elementi territoriali di natura puntuale appartenenti ai livelli 02 (VIABILITA') e 18 (VESTIZIONE VIABILITA') delle Codifiche della CTRN.

Codici di riferimento: 0215, 0228, 0229, 1827

Attributi:

A1	NUMERO	Numero progressivo dell'oggetto territoriale all'interno dell'elemento-sezione di riferimento
A2	NUME_E_S	Numero dell'elemento-sezione di riferimento
A3	COD_FACC	Codice FACC dell'elemento territoriale (vedi Codifiche)
A4	ATT_FACC	Attributo FACC dell'elemento territoriale (vedi Codifiche)
A5	DESCRZ	Descrizione dell'oggetto territoriale; corrisponde alla voce "designazione entità" delle Codifiche
A6	LIVCOD	Codifica dell'oggetto territoriale: si tratta della concatenazione dei campi "livello" e "codice" che si trovano nelle Codifiche (es. LIV1COD1 = edificio civile)
A7	DATA_CRE	Data di creazione dell'entità all'interno dell'elemento-sezione di riferimento, nel formato AAAAMMGG (Anno - Mese - Giorno)
A8	DATA_MOD	Data di modifica o soppressione dell'entità all'interno dell'elemento-sezione di riferimento, nel formato AAAAMMGG (Anno - Mese - Giorno)
A9	TIPO_MOD	Qualificazione dell'oggetto territoriale rispetto alla datazione Dominio: 0 = oggetto già esistente nell'edizione disponibile; 1 = nuovo oggetto territoriale (non presente nell'edizione disponibile oppure in sostituzione di un oggetto territoriale di tipo 2, 3, 4); 2 = oggetto già esistente nell'edizione disponibile ma soggetto a modifiche geometriche; 3 = oggetto già esistente nell'edizione disponibile ma soggetto a variazione di codifica rispetto alla precedente edizione della CTR; 4 = oggetto già esistente nell'edizione disponibile ma soggetto a modifiche geometriche ed a variazione di codifica rispetto alla precedente edizione della CTR; 5 = oggetto non più presente alla data dell'attuale rilievo; 6 = oggetto esistente nell'edizione corrente della CTRN con imperfezioni dovute ad errori di codifica o scrittura geometrica.
A10	ORIGINE	Fonte utilizzata per l'aggiornamento speditivo degli elementi territoriali: Dominio: 0 = nessun aggiornamento; 1 = nuova ripresa aerea o satellitare; 2 = ortofoto digitale; 3 = rilievo strumentale diretto; 4 = progetto esecutivo di opera; 5 = planimetrie delle pratiche edilizie; 6 = altra fonte.
A11	NOME	Denominazione dell'elemento territoriale, solo se questo riveste un'importanza tale da comparire come toponimo

Nome feature-class: SIM_ELEM

Primitiva: Punto 2D

Descrizione: classe di feature che comprende tutti gli elementi territoriali di natura puntuale appartenenti al livello 19 (VESTIZIONE FABBRICATI) delle Codifiche della CTRN.

Codici di riferimento: 1901, 1902, 1903, 1904

Attributi:

A1	NUMERO	Numero progressivo dell'oggetto territoriale all'interno dell'elemento-sezione di riferimento
A2	NUME_E_S	Numero dell'elemento-sezione di riferimento
A3	COD_FACC	Codice FACC dell'elemento territoriale (vedi Codifiche)
A4	ATT_FACC	Attributo FACC dell'elemento territoriale (vedi Codifiche)
A5	DESCRZ	Descrizione dell'oggetto territoriale; corrisponde alla voce "designazione entità" delle Codifiche
A6	LIVCOD	Codifica dell'oggetto territoriale: si tratta della concatenazione dei campi "livello" e "codice" che si trovano nelle Codifiche (es. LIV1COD1 = edificio civile)
A7	DATA_CRE	Data di creazione dell'entità all'interno dell'elemento-sezione di riferimento, nel formato AAAAMMGG (Anno - Mese - Giorno)
A8	DATA_MOD	Data di modifica o soppressione dell'entità all'interno dell'elemento-sezione di riferimento, nel formato AAAAMMGG (Anno - Mese - Giorno)
A9	TIPO_MOD	Qualificazione dell'oggetto territoriale rispetto alla datazione Dominio: 0 = oggetto già esistente nell'edizione disponibile; 1 = nuovo oggetto territoriale (non presente nell'edizione disponibile oppure in sostituzione di un oggetto territoriale di tipo 2, 3, 4); 2 = oggetto già esistente nell'edizione disponibile ma soggetto a modifiche geometriche; 3 = oggetto già esistente nell'edizione disponibile ma soggetto a variazione di codifica rispetto alla precedente edizione della CTR; 4 = oggetto già esistente nell'edizione disponibile ma soggetto a modifiche geometriche ed a variazione di codifica rispetto alla precedente edizione della CTR; 5 = oggetto non più presente alla data dell'attuale rilievo; 6 = oggetto esistente nell'edizione corrente della CTRN con imperfezioni dovute ad errori di codifica o scrittura geometrica.
A10	ORIGINE	Fonte utilizzata per l'aggiornamento speditivo degli elementi territoriali: Dominio: 0 = nessun aggiornamento; 1 = nuova ripresa aerea o satellitare; 2 = ortofoto digitale; 3 = rilievo strumentale diretto; 4 = progetto esecutivo di opera; 5 = planimetrie delle pratiche edilizie; 6 = altra fonte.
A11	NOME	Denominazione dell'elemento territoriale, solo se questo riveste un'importanza tale da comparire come toponimo

Nome feature-class: SIM_IDRO**Primitiva:** Punto 2D**Descrizione:** classe di feature che comprende tutti gli elementi territoriali di natura puntuale appartenenti ai livelli 04 (IDROGRAFIA) e 20 (VESTIZIONE IDROGRAFIA) delle Codifiche della CTRN.**Codici di riferimento:** 0403, 0410A, 0410B, 0410C, 0412, 0413, 0416, 0421, 0429, 0430, 2001, 2002, 2004, 2005, 2014, 2015, 2017, 2018, 2022, 2024**Attributi:**

A1	NUMERO	Numero progressivo dell'oggetto territoriale all'interno dell'elemento-sezione di riferimento
A2	NUME_E_S	Numero dell'elemento-sezione di riferimento
A3	COD_FACC	Codice FACC dell'elemento territoriale (vedi Codifiche)
A4	ATT_FACC	Attributo FACC dell'elemento territoriale (vedi Codifiche)
A5	DESCRZ	Descrizione dell'oggetto territoriale; corrisponde alla voce "designazione entità" delle Codifiche
A6	LIVCOD	Codifica dell'oggetto territoriale: si tratta della concatenazione dei campi "livello" e "codice" che si trovano nelle Codifiche (es. LIV1COD1 = edificio civile)
A7	DATA_CRE	Data di creazione dell'entità all'interno dell'elemento-sezione di riferimento, nel formato AAAAMMGG (Anno - Mese - Giorno)
A8	DATA_MOD	Data di modifica o soppressione dell'entità all'interno dell'elemento-sezione di riferimento, nel formato AAAAMMGG (Anno - Mese - Giorno)
A9	TIPO_MOD	Qualificazione dell'oggetto territoriale rispetto alla datazione Dominio: 0 = oggetto già esistente nell'edizione disponibile; 1 = nuovo oggetto territoriale (non presente nell'edizione disponibile oppure in sostituzione di un oggetto territoriale di tipo 2, 3, 4); 2 = oggetto già esistente nell'edizione disponibile ma soggetto a modifiche geometriche; 3 = oggetto già esistente nell'edizione disponibile ma soggetto a variazione di codifica rispetto alla precedente edizione della CTR; 4 = oggetto già esistente nell'edizione disponibile ma soggetto a modifiche geometriche ed a variazione di codifica rispetto alla precedente edizione della CTR; 5 = oggetto non più presente alla data dell'attuale rilievo; 6 = oggetto esistente nell'edizione corrente della CTRN con imperfezioni dovute ad errori di codifica o scrittura geometrica.
A10	ORIGINE	Fonte utilizzata per l'aggiornamento speditivo degli elementi territoriali: Dominio: 0 = nessun aggiornamento; 1 = nuova ripresa aerea o satellitare; 2 = ortofoto digitale; 3 = rilievo strumentale diretto; 4 = progetto esecutivo di opera; 5 = planimetrie delle pratiche edilizie; 6 = altra fonte.
A11	NOME	Denominazione dell'elemento territoriale, solo se questo riveste un'importanza tale da comparire come toponimo

Nome feature-class: SIM_VEGE

Primitiva: Punto 2D

Descrizione: classe di feature che comprende tutti gli elementi territoriali di natura puntuale appartenenti ai livelli 05 (VEGETAZIONE) e 21 (VESTITAZIONE VEGETAZIONE) delle Codifiche della CTRN.

Codici di riferimento: 0505, 0506, 0516, 0517, 0518, 0519, 0520, 0521, 0522, 0523, 0524, 0525, 0526, 0527, 0532, 2107, 2110, 2111

Attributi:

A1	NUMERO	Numero progressivo dell'oggetto territoriale all'interno dell'elemento-sezione di riferimento
A2	NUME_E_S	Numero dell'elemento-sezione di riferimento
A3	COD_FACC	Codice FACC dell'elemento territoriale (vedi Codifiche)
A4	ATT_FACC	Attributo FACC dell'elemento territoriale (vedi Codifiche)
A5	DESCRZ	Descrizione dell'oggetto territoriale; corrisponde alla voce "designazione entità" delle Codifiche
A6	LIVCOD	Codifica dell'oggetto territoriale: si tratta della concatenazione dei campi "livello" e "codice" che si trovano nelle Codifiche (es. LIV1COD1 = edificio civile)
A7	DATA_CRE	Data di creazione dell'entità all'interno dell'elemento-sezione di riferimento, nel formato AAAAMMGG (Anno - Mese - Giorno)
A8	DATA_MOD	Data di modifica o soppressione dell'entità all'interno dell'elemento-sezione di riferimento, nel formato AAAAMMGG (Anno - Mese - Giorno)
A9	TIPO_MOD	Qualificazione dell'oggetto territoriale rispetto alla datazione Dominio: 0 = oggetto già esistente nell'edizione disponibile; 1 = nuovo oggetto territoriale (non presente nell'edizione disponibile oppure in sostituzione di un oggetto territoriale di tipo 2, 3, 4); 2 = oggetto già esistente nell'edizione disponibile ma soggetto a modifiche geometriche; 3 = oggetto già esistente nell'edizione disponibile ma soggetto a variazione di codifica rispetto alla precedente edizione della CTR; 4 = oggetto già esistente nell'edizione disponibile ma soggetto a modifiche geometriche ed a variazione di codifica rispetto alla precedente edizione della CTR; 5 = oggetto non più presente alla data dell'attuale rilievo; 6 = oggetto esistente nell'edizione corrente della CTRN con imperfezioni dovute ad errori di codifica o scrittura geometrica.
A10	ORIGINE	Fonte utilizzata per l'aggiornamento speditivo degli elementi territoriali: Dominio: 0 = nessun aggiornamento; 1 = nuova ripresa aerea o satellitare; 2 = ortofoto digitale; 3 = rilievo strumentale diretto; 4 = progetto esecutivo di opera; 5 = planimetrie delle pratiche edilizie; 6 = altra fonte.
A11	NOME	Denominazione dell'elemento territoriale, solo se questo riveste un'importanza tale da comparire come toponimo

Nome feature-class: SIM_DISC

Primitiva: Punto 2D

Descrizione: classe di feature che comprende tutti gli elementi territoriali di natura puntuale appartenenti al livello 22 (CAMPITURA DISCONTINUITA') delle Codifiche della CTRN.

Codici di riferimento: 2208

Attributi:

A1	NUMERO	Numero progressivo dell'oggetto territoriale all'interno dell'elemento-sezione di riferimento
A2	NUME_E_S	Numero dell'elemento-sezione di riferimento
A3	COD_FACC	Codice FACC dell'elemento territoriale (vedi Codifiche)
A4	ATT_FACC	Attributo FACC dell'elemento territoriale (vedi Codifiche)
A5	DESCRZ	Descrizione dell'oggetto territoriale; corrisponde alla voce "designazione entità" delle Codifiche
A6	LIVCOD	Codifica dell'oggetto territoriale: si tratta della concatenazione dei campi "livello" e "codice" che si trovano nelle Codifiche (es. LIV1COD1 = edificio civile)
A7	DATA_CRE	Data di creazione dell'entità all'interno dell'elemento-sezione di riferimento, nel formato AAAAMMGG (Anno - Mese - Giorno)
A8	DATA_MOD	Data di modifica o soppressione dell'entità all'interno dell'elemento-sezione di riferimento, nel formato AAAAMMGG (Anno - Mese - Giorno)
A9	TIPO_MOD	Qualificazione dell'oggetto territoriale rispetto alla datazione Dominio: 0 = oggetto già esistente nell'edizione disponibile; 1 = nuovo oggetto territoriale (non presente nell'edizione disponibile oppure in sostituzione di un oggetto territoriale di tipo 2, 3, 4); 2 = oggetto già esistente nell'edizione disponibile ma soggetto a modifiche geometriche; 3 = oggetto già esistente nell'edizione disponibile ma soggetto a variazione di codifica rispetto alla precedente edizione della CTR; 4 = oggetto già esistente nell'edizione disponibile ma soggetto a modifiche geometriche ed a variazione di codifica rispetto alla precedente edizione della CTR; 5 = oggetto non più presente alla data dell'attuale rilievo; 6 = oggetto esistente nell'edizione corrente della CTRN con imperfezioni dovute ad errori di codifica o scrittura geometrica.
A10	ORIGINE	Fonte utilizzata per l'aggiornamento speditivo degli elementi territoriali: Dominio: 0 = nessun aggiornamento; 1 = nuova ripresa aerea o satellitare; 2 = ortofoto digitale; 3 = rilievo strumentale diretto; 4 = progetto esecutivo di opera; 5 = planimetrie delle pratiche edilizie; 6 = altra fonte.
A11	NOME	Denominazione dell'elemento territoriale, solo se questo riveste un'importanza tale da comparire come toponimo

Nome feature-class: SIM_FERR

Primitiva: Punto 2D

Descrizione: classe di feature che comprende tutti gli elementi territoriali di natura puntuale appartenenti al livello 23 (SIMBOLOGIA FERROVIE) delle Codifiche della CTRN.

Codici di riferimento: 2302

Attributi:

A1	NUMERO	Numero progressivo dell'oggetto territoriale all'interno dell'elemento-sezione di riferimento
A2	NUME_E_S	Numero dell'elemento-sezione di riferimento
A3	COD_FACC	Codice FACC dell'elemento territoriale (vedi Codifiche)
A4	ATT_FACC	Attributo FACC dell'elemento territoriale (vedi Codifiche)
A5	DESCRZ	Descrizione dell'oggetto territoriale; corrisponde alla voce "designazione entità" delle Codifiche
A6	LIVCOD	Codifica dell'oggetto territoriale: si tratta della concatenazione dei campi "livello" e "codice" che si trovano nelle Codifiche (es. LIV1COD1 = edificio civile)
A7	DATA_CRE	Data di creazione dell'entità all'interno dell'elemento-sezione di riferimento, nel formato AAAAMMGG (Anno - Mese - Giorno)
A8	DATA_MOD	Data di modifica o soppressione dell'entità all'interno dell'elemento-sezione di riferimento, nel formato AAAAMMGG (Anno - Mese - Giorno)
A9	TIPO_MOD	Qualificazione dell'oggetto territoriale rispetto alla datazione Dominio: 0 = oggetto già esistente nell'edizione disponibile; 1 = nuovo oggetto territoriale (non presente nell'edizione disponibile oppure in sostituzione di un oggetto territoriale di tipo 2, 3, 4); 2 = oggetto già esistente nell'edizione disponibile ma soggetto a modifiche geometriche; 3 = oggetto già esistente nell'edizione disponibile ma soggetto a variazione di codifica rispetto alla precedente edizione della CTR; 4 = oggetto già esistente nell'edizione disponibile ma soggetto a modifiche geometriche ed a variazione di codifica rispetto alla precedente edizione della CTR; 5 = oggetto non più presente alla data dell'attuale rilievo; 6 = oggetto esistente nell'edizione corrente della CTRN con imperfezioni dovute ad errori di codifica o scrittura geometrica.
A10	ORIGINE	Fonte utilizzata per l'aggiornamento speditivo degli elementi territoriali: Dominio: 0 = nessun aggiornamento; 1 = nuova ripresa aerea o satellitare; 2 = ortofoto digitale; 3 = rilievo strumentale diretto; 4 = progetto esecutivo di opera; 5 = planimetrie delle pratiche edilizie; 6 = altra fonte.
A11	NOME	Denominazione dell'elemento territoriale, solo se questo riveste un'importanza tale da comparire come toponimo

Nome feature-class: SIM_INFR

Primitiva: Punto 2D

Descrizione: classe di feature che comprende tutti gli elementi territoriali di natura puntuale appartenenti ai livelli 08 (INFRASTRUTTURE) e 24 (CAMPITURE E SIMBOLOGIA INFRASTRUTTURE) delle Codifiche della CTRN.

Codici di riferimento: 0801, 0802, 0804, 0817, 2405, 2406, 2407, 2408, 2410, 2411, 2412, 2413, 2414, 2415, 2416

Attributi:

A1	NUMERO	Numero progressivo dell'oggetto territoriale all'interno dell'elemento-sezione di riferimento
A2	NUME_E_S	Numero dell'elemento-sezione di riferimento
A3	COD_FACC	Codice FACC dell'elemento territoriale (vedi Codifiche)
A4	ATT_FACC	Attributo FACC dell'elemento territoriale (vedi Codifiche)
A5	DESCRZ	Descrizione dell'oggetto territoriale; corrisponde alla voce "designazione entità" delle Codifiche
A6	LIVCOD	Codifica dell'oggetto territoriale: si tratta della concatenazione dei campi "livello" e "codice" che si trovano nelle Codifiche (es. LIV1COD1 = edificio civile)
A7	DATA_CRE	Data di creazione dell'entità all'interno dell'elemento-sezione di riferimento, nel formato AAAAMMGG (Anno - Mese - Giorno)
A8	DATA_MOD	Data di modifica o soppressione dell'entità all'interno dell'elemento-sezione di riferimento, nel formato AAAAMMGG (Anno - Mese - Giorno)
A9	TIPO_MOD	Qualificazione dell'oggetto territoriale rispetto alla datazione Dominio: 0 = oggetto già esistente nell'edizione disponibile; 1 = nuovo oggetto territoriale (non presente nell'edizione disponibile oppure in sostituzione di un oggetto territoriale di tipo 2, 3, 4); 2 = oggetto già esistente nell'edizione disponibile ma soggetto a modifiche geometriche; 3 = oggetto già esistente nell'edizione disponibile ma soggetto a variazione di codifica rispetto alla precedente edizione della CTR; 4 = oggetto già esistente nell'edizione disponibile ma soggetto a modifiche geometriche ed a variazione di codifica rispetto alla precedente edizione della CTR; 5 = oggetto non più presente alla data dell'attuale rilievo; 6 = oggetto esistente nell'edizione corrente della CTRN con imperfezioni dovute ad errori di codifica o scrittura geometrica.
A10	ORIGINE	Fonte utilizzata per l'aggiornamento speditivo degli elementi territoriali: Dominio: 0 = nessun aggiornamento; 1 = nuova ripresa aerea o satellitare; 2 = ortofoto digitale; 3 = rilievo strumentale diretto; 4 = progetto esecutivo di opera; 5 = planimetrie delle pratiche edilizie; 6 = altra fonte.
A11	NOME	Denominazione dell'elemento territoriale, solo se questo riveste un'importanza tale da comparire come toponimo

Nome feature-class: SIM_OPER

Primitiva: Punto 2D

Descrizione: classe di feature che comprende tutti gli elementi territoriali di natura puntuale appartenenti al livello 25 (VESTIZIONE OPERE) delle Codifiche della CTRN.

Codici di riferimento: 01,02

Attributi:

A1	NUMERO	Numero progressivo dell'oggetto territoriale all'interno dell'elemento-sezione di riferimento
A2	NUME_E_S	Numero dell'elemento-sezione di riferimento
A3	COD_FACC	Codice FACC dell'elemento territoriale (vedi Codifiche)
A4	ATT_FACC	Attributo FACC dell'elemento territoriale (vedi Codifiche)
A5	DESCRZ	Descrizione dell'oggetto territoriale; corrisponde alla voce "designazione entità" delle Codifiche
A6	LIVCOD	Codifica dell'oggetto territoriale: si tratta della concatenazione dei campi "livello" e "codice" che si trovano nelle Codifiche (es. LIV1COD1 = edificio civile)
A7	DATA_CRE	Data di creazione dell'entità all'interno dell'elemento-sezione di riferimento, nel formato AAAAMMGG (Anno - Mese - Giorno)
A8	DATA_MOD	Data di modifica o soppressione dell'entità all'interno dell'elemento-sezione di riferimento, nel formato AAAAMMGG (Anno - Mese - Giorno)
A9	TIPO_MOD	Qualificazione dell'oggetto territoriale rispetto alla datazione Dominio: 0 = oggetto già esistente nell'edizione disponibile; 1 = nuovo oggetto territoriale (non presente nell'edizione disponibile oppure in sostituzione di un oggetto territoriale di tipo 2, 3, 4); 2 = oggetto già esistente nell'edizione disponibile ma soggetto a modifiche geometriche; 3 = oggetto già esistente nell'edizione disponibile ma soggetto a variazione di codifica rispetto alla precedente edizione della CTR; 4 = oggetto già esistente nell'edizione disponibile ma soggetto a modifiche geometriche ed a variazione di codifica rispetto alla precedente edizione della CTR; 5 = oggetto non più presente alla data dell'attuale rilievo; 6 = oggetto esistente nell'edizione corrente della CTRN con imperfezioni dovute ad errori di codifica o scrittura geometrica.
A10	ORIGINE	Fonte utilizzata per l'aggiornamento speditivo degli elementi territoriali: Dominio: 0 = nessun aggiornamento; 1 = nuova ripresa aerea o satellitare; 2 = ortofoto digitale; 3 = rilievo strumentale diretto; 4 = progetto esecutivo di opera; 5 = planimetrie delle pratiche edilizie; 6 = altra fonte.
A11	NOME	Denominazione dell'elemento territoriale, solo se questo riveste un'importanza tale da comparire come toponimo

Nome feature-class: SIM_CORN

Primitiva: Punto 2D

Descrizione: classe di feature che comprende tutti gli elementi territoriali di natura puntuale appartenenti al livello 163 (CORNICI) delle Codifiche della CTRN.

Codici di riferimento: 1603A, 1603B, 1603C, 1603D, 1603E, 1603F

Attributi:

A1	NUMERO	Numero progressivo dell'oggetto territoriale all'interno dell'elemento-sezione di riferimento
A2	NUME_E_S	Numero dell'elemento-sezione di riferimento
A3	COD_FACC	Codice FACC dell'elemento territoriale (vedi Codifiche)
A4	ATT_FACC	Attributo FACC dell'elemento territoriale (vedi Codifiche)
A5	DESCRZ	Descrizione dell'oggetto territoriale; corrisponde alla voce "designazione entità" delle Codifiche
A6	LIVCOD	Codifica dell'oggetto territoriale: si tratta della concatenazione dei campi "livello" e "codice" che si trovano nelle Codifiche (es. LIV1COD1 = edificio civile)
A7	DATA_CRE	Data di creazione dell'entità all'interno dell'elemento-sezione di riferimento, nel formato AAAAMMGG (Anno - Mese - Giorno)
A8	DATA_MOD	Data di modifica o soppressione dell'entità all'interno dell'elemento-sezione di riferimento, nel formato AAAAMMGG (Anno - Mese - Giorno)
A9	TIPO_MOD	Qualificazione dell'oggetto territoriale rispetto alla datazione Dominio: 0 = oggetto già esistente nell'edizione disponibile; 1 = nuovo oggetto territoriale (non presente nell'edizione disponibile oppure in sostituzione di un oggetto territoriale di tipo 2, 3, 4); 2 = oggetto già esistente nell'edizione disponibile ma soggetto a modifiche geometriche; 3 = oggetto già esistente nell'edizione disponibile ma soggetto a variazione di codifica rispetto alla precedente edizione della CTR; 4 = oggetto già esistente nell'edizione disponibile ma soggetto a modifiche geometriche ed a variazione di codifica rispetto alla precedente edizione della CTR; 5 = oggetto non più presente alla data dell'attuale rilievo; 6 = oggetto esistente nell'edizione corrente della CTRN con imperfezioni dovute ad errori di codifica o scrittura geometrica.
A10	ORIGINE	Fonte utilizzata per l'aggiornamento speditivo degli elementi territoriali: Dominio: 0 = nessun aggiornamento; 1 = nuova ripresa aerea o satellitare; 2 = ortofoto digitale; 3 = rilievo strumentale diretto; 4 = progetto esecutivo di opera; 5 = planimetrie delle pratiche edilizie; 6 = altra fonte.
A11	NOME	Denominazione dell'elemento territoriale, solo se questo riveste un'importanza tale da comparire come toponimo

Nome feature-class: SIM_LIMA

Primitiva: Punto 2D

Descrizione: classe di feature che comprende tutti gli elementi territoriali di natura puntuale appartenenti al livello 29 (SIMBOLOGIA LIMITI AMMINISTRATIVI) delle Codifiche della CTRN.

Codici di riferimento: 03,04

Attributi:

A1	NUMERO	Numero progressivo dell'oggetto territoriale all'interno dell'elemento-sezione di riferimento
A2	NUME_E_S	Numero dell'elemento-sezione di riferimento
A3	COD_FACC	Codice FACC dell'elemento territoriale (vedi Codifiche)
A4	ATT_FACC	Attributo FACC dell'elemento territoriale (vedi Codifiche)
A5	DESCRZ	Descrizione dell'oggetto territoriale; corrisponde alla voce "designazione entità" delle Codifiche
A6	LIVCOD	Codifica dell'oggetto territoriale: si tratta della concatenazione dei campi "livello" e "codice" che si trovano nelle Codifiche (es. LIV1COD1 = edificio civile)
A7	DATA_CRE	Data di creazione dell'entità all'interno dell'elemento-sezione di riferimento, nel formato AAAAMMGG (Anno - Mese - Giorno)
A8	DATA_MOD	Data di modifica o soppressione dell'entità all'interno dell'elemento-sezione di riferimento, nel formato AAAAMMGG (Anno - Mese - Giorno)
A9	TIPO_MOD	Qualificazione dell'oggetto territoriale rispetto alla datazione Dominio: 0 = oggetto già esistente nell'edizione disponibile; 1 = nuovo oggetto territoriale (non presente nell'edizione disponibile oppure in sostituzione di un oggetto territoriale di tipo 2, 3, 4); 2 = oggetto già esistente nell'edizione disponibile ma soggetto a modifiche geometriche; 3 = oggetto già esistente nell'edizione disponibile ma soggetto a variazione di codifica rispetto alla precedente edizione della CTR; 4 = oggetto già esistente nell'edizione disponibile ma soggetto a modifiche geometriche ed a variazione di codifica rispetto alla precedente edizione della CTR; 5 = oggetto non più presente alla data dell'attuale rilievo; 6 = oggetto esistente nell'edizione corrente della CTRN con imperfezioni dovute ad errori di codifica o scrittura geometrica.
A10	ORIGINE	Fonte utilizzata per l'aggiornamento speditivo degli elementi territoriali: Dominio: 0 = nessun aggiornamento; 1 = nuova ripresa aerea o satellitare; 2 = ortofoto digitale; 3 = rilievo strumentale diretto; 4 = progetto esecutivo di opera; 5 = planimetrie delle pratiche edilizie; 6 = altra fonte.
A11	NOME	Denominazione dell'elemento territoriale, solo se questo riveste un'importanza tale da comparire come toponimo

Nome feature-class: SIM_RAPP

Primitiva: Punto 2D

Descrizione: classe di feature che comprende tutti gli elementi territoriali di natura puntuale appartenenti al livello 13 (AREE DI RAPPRESENTAZIONE TERRITORIALE) delle Codifiche della CTRN.

Codici di riferimento: 1307

Attributi:

A1	NUMERO	Numero progressivo dell'oggetto territoriale all'interno dell'elemento-sezione di riferimento
A2	NUME_E_S	Numero dell'elemento-sezione di riferimento
A3	COD_FACC	Codice FACC dell'elemento territoriale (vedi Codifiche)
A4	ATT_FACC	Attributo FACC dell'elemento territoriale (vedi Codifiche)
A5	DESCRZ	Descrizione dell'oggetto territoriale; corrisponde alla voce "designazione entità" delle Codifiche
A6	LIVCOD	Codifica dell'oggetto territoriale: si tratta della concatenazione dei campi "livello" e "codice" che si trovano nelle Codifiche (es. LIV1COD1 = edificio civile)
A7	DATA_CRE	Data di creazione dell'entità all'interno dell'elemento-sezione di riferimento, nel formato AAAAMMGG (Anno - Mese - Giorno)
A8	DATA_MOD	Data di modifica o soppressione dell'entità all'interno dell'elemento-sezione di riferimento, nel formato AAAAMMGG (Anno - Mese - Giorno)
A9	TIPO_MOD	Qualificazione dell'oggetto territoriale rispetto alla datazione Dominio: 0 = oggetto già esistente nell'edizione disponibile; 1 = nuovo oggetto territoriale (non presente nell'edizione disponibile oppure in sostituzione di un oggetto territoriale di tipo 2, 3, 4); 2 = oggetto già esistente nell'edizione disponibile ma soggetto a modifiche geometriche; 3 = oggetto già esistente nell'edizione disponibile ma soggetto a variazione di codifica rispetto alla precedente edizione della CTR; 4 = oggetto già esistente nell'edizione disponibile ma soggetto a modifiche geometriche ed a variazione di codifica rispetto alla precedente edizione della CTR; 5 = oggetto non più presente alla data dell'attuale rilievo; 6 = oggetto esistente nell'edizione corrente della CTRN con imperfezioni dovute ad errori di codifica o scrittura geometrica.
A10	ORIGINE	Fonte utilizzata per l'aggiornamento speditivo degli elementi territoriali: Dominio: 0 = nessun aggiornamento; 1 = nuova ripresa aerea o satellitare; 2 = ortofoto digitale; 3 = rilievo strumentale diretto; 4 = progetto esecutivo di opera; 5 = planimetrie delle pratiche edilizie; 6 = altra fonte.
A11	NOME	Denominazione dell'elemento territoriale, solo se questo riveste un'importanza tale da comparire come toponimo

Nome feature-class: ZONE_NC

Primitiva: Linea 2D

Descrizione: classe di feature che comprende tutti gli elementi territoriali di natura lineare appartenenti al livello 30 (ZONE DI DETERMINAZIONE NON CERTA) delle Codifiche della CTRN.

Codici di riferimento: 3001, 3002, 3003, 3004

Attributi:

A1	NUMERO	Numero progressivo dell'oggetto territoriale all'interno dell'elemento-sezione di riferimento
A2	NUME_E_S	Numero dell'elemento-sezione di riferimento
A3	COD_FACC	Codice FACC dell'elemento territoriale (vedi Codifiche)
A4	ATT_FACC	Attributo FACC dell'elemento territoriale (vedi Codifiche)
A5	DESCRZ	Descrizione dell'oggetto territoriale; corrisponde alla voce "designazione entità" delle Codifiche
A6	LIVCOD	Codifica dell'oggetto territoriale: si tratta della concatenazione dei campi "livello" e "codice" che si trovano nelle Codifiche (es. LIV1COD1 = edificio civile)
A7	DATA_CRE	Data di creazione dell'entità all'interno dell'elemento-sezione di riferimento, nel formato AAAAMMGG (Anno - Mese - Giorno)
A8	DATA_MOD	Data di modifica o soppressione dell'entità all'interno dell'elemento-sezione di riferimento, nel formato AAAAMMGG (Anno - Mese - Giorno)
A9	TIPO_MOD	Qualificazione dell'oggetto territoriale rispetto alla datazione Dominio: 0 = oggetto già esistente nell'edizione disponibile; 1 = nuovo oggetto territoriale (non presente nell'edizione disponibile oppure in sostituzione di un oggetto territoriale di tipo 2, 3, 4); 2 = oggetto già esistente nell'edizione disponibile ma soggetto a modifiche geometriche; 3 = oggetto già esistente nell'edizione disponibile ma soggetto a variazione di codifica rispetto alla precedente edizione della CTR; 4 = oggetto già esistente nell'edizione disponibile ma soggetto a modifiche geometriche ed a variazione di codifica rispetto alla precedente edizione della CTR; 5 = oggetto non più presente alla data dell'attuale rilievo; 6 = oggetto esistente nell'edizione corrente della CTRN con imperfezioni dovute ad errori di codifica o scrittura geometrica.
A10	ORIGINE	Fonte utilizzata per l'aggiornamento speditivo degli elementi territoriali: Dominio: 0 = nessun aggiornamento; 1 = nuova ripresa aerea o satellitare; 2 = ortofoto digitale; 3 = rilievo strumentale diretto; 4 = progetto esecutivo di opera; 5 = planimetrie delle pratiche edilizie; 6 = altra fonte.
A11	FLG_CONT	Flag completezza dell'oggetto territoriale all'interno dell'elemento-sezione di riferimento. Dominio: 0 = oggetto completo all'interno dell'elemento-sezione considerata; 1 = oggetto che continua su uno o più elementi-sezioni adiacenti.
A12	NOME	Denominazione dell'elemento territoriale, solo se questo riveste un'importanza tale da comparire come toponimo

Nome feature-class: ASTEVIA**Primitiva:** Linea 2D**Descrizione:** classe di feature che comprende tutti gli elementi territoriali di natura lineare appartenenti al livello A2 (ASSI VIABILITA') delle Codifiche della CTRN.**Codici di riferimento:** A201, A202, A205, A206, A207, A208, A209, A210, A212, A213, A216, A217, A218, A219, A220, A221, A222, A223, A224, A226, A227**Attributi:**

A1	NUMERO	Numero progressivo dell'oggetto territoriale all'interno dell'elemento-sezione di riferimento
A2	NUME_E_S	Numero dell'elemento-sezione di riferimento
A3	COD_FACC	Codice FACC dell'elemento territoriale (vedi Codifiche)
A4	ATT_FACC	Attributo FACC dell'elemento territoriale (vedi Codifiche)
A5	DESCRZ	Descrizione dell'oggetto territoriale; corrisponde alla voce "designazione entità" delle Codifiche
A6	LIVCOD	Codifica dell'oggetto territoriale: si tratta della concatenazione dei campi "livello" e "codice" che si trovano nelle Codifiche (es. LIV1COD1 = edificio civile)
A7	DATA_CRE	Data di creazione dell'entità all'interno dell'elemento-sezione di riferimento, nel formato AAAAMMGG (Anno - Mese - Giorno)
A8	DATA_MOD	Data di modifica o soppressione dell'entità all'interno dell'elemento-sezione di riferimento, nel formato AAAAMMGG (Anno - Mese - Giorno)
A9	TIPO_MOD	Qualificazione dell'oggetto territoriale rispetto alla datazione Dominio: 0 = oggetto già esistente nell'edizione disponibile; 1 = nuovo oggetto territoriale (non presente nell'edizione disponibile oppure in sostituzione di un oggetto territoriale di tipo 2, 3, 4); 2 = oggetto già esistente nell'edizione disponibile ma soggetto a modifiche geometriche; 3 = oggetto già esistente nell'edizione disponibile ma soggetto a variazione di codifica rispetto alla precedente edizione della CTR; 4 = oggetto già esistente nell'edizione disponibile ma soggetto a modifiche geometriche ed a variazione di codifica rispetto alla precedente edizione della CTR; 5 = oggetto non più presente alla data dell'attuale rilievo; 6 = oggetto esistente nell'edizione corrente della CTRN con imperfezioni dovute ad errori di codifica o scrittura geometrica.
A10	ORIGINE	Fonte utilizzata per l'aggiornamento speditivo degli elementi territoriali: Dominio: 0 = nessun aggiornamento; 1 = nuova ripresa aerea o satellitare; 2 = ortofoto digitale; 3 = rilievo strumentale diretto; 4 = progetto esecutivo di opera; 5 = planimetrie delle pratiche edilizie; 6 = altra fonte.
A11	FLG_CONT	Flag completezza dell'oggetto territoriale all'interno dell'elemento-sezione di riferimento. Dominio: 0 = oggetto completo all'interno dell'elemento-sezione considerata; 1 = oggetto che continua su uno o più elementi-sezioni adiacenti.
A12	NOME	Denominazione dell'elemento territoriale, solo se questo riveste un'importanza tale da comparire come toponimo
A13	RANGO	Classificazione della strada; può assumere i valori da 1 a 6
A14	SEDE	Sede del tracciato; può assumere i valori da 1 a 8
A15	LARGHEZZ	Larghezza del fondo stradale espressa in metri
A16	ALTEZZA	Altezza dell'imbocco (solamente per i sottopassi e le gallerie)

Nome feature-class: NODOVIA

Primitiva: Punto 2D

Descrizione: classe di feature che comprende tutti gli elementi territoriali di natura puntuale appartenenti al livello N2 (NODI VIABILITA') delle Codifiche della CTRN.

Codici di riferimento: N201, N202, N203, N204, N205, N206, N207, N208, N209, N210, N211, N212, N213, N214, N215, N216, N217

Attributi:

A1	NUMERO	Numero progressivo dell'oggetto territoriale all'interno dell'elemento-sezione di riferimento
A2	NUME_E_S	Numero dell'elemento-sezione di riferimento
A3	COD_FACC	Codice FACC dell'elemento territoriale (vedi Codifiche)
A4	ATT_FACC	Attributo FACC dell'elemento territoriale (vedi Codifiche)
A5	DESCRZ	Descrizione dell'oggetto territoriale; corrisponde alla voce "designazione entità" delle Codifiche
A6	LIVCOD	Codifica dell'oggetto territoriale: si tratta della concatenazione dei campi "livello" e "codice" che si trovano nelle Codifiche (es. LIV1COD1 = edificio civile)
A7	DATA_CRE	Data di creazione dell'entità all'interno dell'elemento-sezione di riferimento, nel formato AAAAMMGG (Anno - Mese - Giorno)
A8	DATA_MOD	Data di modifica o soppressione dell'entità all'interno dell'elemento-sezione di riferimento, nel formato AAAAMMGG (Anno - Mese - Giorno)
A9	TIPO_MOD	Qualificazione dell'oggetto territoriale rispetto alla datazione Dominio: 0 = oggetto già esistente nell'edizione disponibile; 1 = nuovo oggetto territoriale (non presente nell'edizione disponibile oppure in sostituzione di un oggetto territoriale di tipo 2, 3, 4); 2 = oggetto già esistente nell'edizione disponibile ma soggetto a modifiche geometriche; 3 = oggetto già esistente nell'edizione disponibile ma soggetto a variazione di codifica rispetto alla precedente edizione della CTR; 4 = oggetto già esistente nell'edizione disponibile ma soggetto a modifiche geometriche ed a variazione di codifica rispetto alla precedente edizione della CTR; 5 = oggetto non più presente alla data dell'attuale rilievo; 6 = oggetto esistente nell'edizione corrente della CTRN con imperfezioni dovute ad errori di codifica o scrittura geometrica.
A10	ORIGINE	Fonte utilizzata per l'aggiornamento speditivo degli elementi territoriali: Dominio: 0 = nessun aggiornamento; 1 = nuova ripresa aerea o satellitare; 2 = ortofoto digitale; 3 = rilievo strumentale diretto; 4 = progetto esecutivo di opera; 5 = planimetrie delle pratiche edilizie; 6 = altra fonte.
A11	NOME	Denominazione dell'elemento territoriale, solo se questo riveste un'importanza tale da comparire come toponimo
A12	TIPO	Tipologia di nodo Dominio: 0 = nodo non appartenente alla struttura del grafo 1 = nodo appartenente al grafo

Nome feature-class: ASTEFLU

Primitiva: Linea 2D

Descrizione: classe di feature che comprende tutti gli elementi territoriali di natura lineare appartenenti al livello A4 (ASSI IDROGRAFIA) delle Codifiche della CTRN.

Codici di riferimento: A401, A402, A404, A405, A414, A415, A417, A418, A422, A426, A427, A428, A431

Attributi:

A1	NUMERO	Numero progressivo dell'oggetto territoriale all'interno dell'elemento-sezione di riferimento
A2	NUME_E_S	Numero dell'elemento-sezione di riferimento
A3	COD_FACC	Codice FACC dell'elemento territoriale (vedi Codifiche)
A4	ATT_FACC	Attributo FACC dell'elemento territoriale (vedi Codifiche)
A5	DESCRZ	Descrizione dell'oggetto territoriale; corrisponde alla voce "designazione entità" delle Codifiche
A6	LIVCOD	Codifica dell'oggetto territoriale: si tratta della concatenazione dei campi "livello" e "codice" che si trovano nelle Codifiche (es. LIV1COD1 = edificio civile)
A7	DATA_CRE	Data di creazione dell'entità all'interno dell'elemento-sezione di riferimento, nel formato AAAAMMGG (Anno - Mese - Giorno)
A8	DATA_MOD	Data di modifica o soppressione dell'entità all'interno dell'elemento-sezione di riferimento, nel formato AAAAMMGG (Anno - Mese - Giorno)
A9	TIPO_MOD	Qualificazione dell'oggetto territoriale rispetto alla datazione Dominio: 0 = oggetto già esistente nell'edizione disponibile; 1 = nuovo oggetto territoriale (non presente nell'edizione disponibile oppure in sostituzione di un oggetto territoriale di tipo 2, 3, 4); 2 = oggetto già esistente nell'edizione disponibile ma soggetto a modifiche geometriche; 3 = oggetto già esistente nell'edizione disponibile ma soggetto a variazione di codifica rispetto alla precedente edizione della CTR; 4 = oggetto già esistente nell'edizione disponibile ma soggetto a modifiche geometriche ed a variazione di codifica rispetto alla precedente edizione della CTR; 5 = oggetto non più presente alla data dell'attuale rilievo; 6 = oggetto esistente nell'edizione corrente della CTRN con imperfezioni dovute ad errori di codifica o scrittura geometrica.
A10	ORIGINE	Fonte utilizzata per l'aggiornamento speditivo degli elementi territoriali: Dominio: 0 = nessun aggiornamento; 1 = nuova ripresa aerea o satellitare; 2 = ortofoto digitale; 3 = rilievo strumentale diretto; 4 = progetto esecutivo di opera; 5 = planimetrie delle pratiche edilizie; 6 = altra fonte.
A11	FLG_CONT	Flag completezza dell'oggetto territoriale all'interno dell'elemento-sezione di riferimento. Dominio: 0 = oggetto completo all'interno dell'elemento-sezione considerata; 1 = oggetto che continua su uno o più elementi-sezioni adiacenti.
A12	NOME	Denominazione dell'elemento territoriale, solo se questo riveste un'importanza tale da comparire come toponimo
A13	TIPO	Tipologia del corso d'acqua Dominio: 1 = naturale; 2 = artificiale.

A14	MOD_SCOR	Modalità di scorrimento Dominio: 1 = sotterraneo; 2 = interrato; 3 = superficiale incanalato; 4 = superficiale; 5 = sopraelevato; 6 = all'interno di uno specchio d'acqua (fittizio); 7 = altro.
A15	LARGHEZZ	Larghezza del corso d'acqua espressa in metri

Nome feature-class: NODOFLU

Primitiva: Punto 2D

Descrizione: classe di feature che comprende tutti gli elementi territoriali di natura puntuale appartenenti al livello N4 (NODI IDROGRAFIA) delle Codifiche della CTRN.

Codici di riferimento: N401, N402, N403, N404, N405, N406, N407, N408, N409, N410, N411, N412, N413, N414, N415, N416, N417, N418, N419, N420, N421

Attributi:

A1	NUMERO	Numero progressivo dell'oggetto territoriale all'interno dell'elemento-sezione di riferimento
A2	NUME_E_S	Numero dell'elemento-sezione di riferimento
A3	COD_FACC	Codice FACC dell'elemento territoriale (vedi Codifiche)
A4	ATT_FACC	Attributo FACC dell'elemento territoriale (vedi Codifiche)
A5	DESCRZ	Descrizione dell'oggetto territoriale; corrisponde alla voce "designazione entità" delle Codifiche
A6	LIVCOD	Codifica dell'oggetto territoriale: si tratta della concatenazione dei campi "livello" e "codice" che si trovano nelle Codifiche (es. LIV1COD1 = edificio civile)
A7	DATA_CRE	Data di creazione dell'entità all'interno dell'elemento-sezione di riferimento, nel formato AAAAMMGG (Anno - Mese - Giorno)
A8	DATA_MOD	Data di modifica o soppressione dell'entità all'interno dell'elemento-sezione di riferimento, nel formato AAAAMMGG (Anno - Mese - Giorno)
A9	TIPO_MOD	Qualificazione dell'oggetto territoriale rispetto alla datazione Dominio: 0 = oggetto già esistente nell'edizione disponibile; 1 = nuovo oggetto territoriale (non presente nell'edizione disponibile oppure in sostituzione di un oggetto territoriale di tipo 2, 3, 4); 2 = oggetto già esistente nell'edizione disponibile ma soggetto a modifiche geometriche; 3 = oggetto già esistente nell'edizione disponibile ma soggetto a variazione di codifica rispetto alla precedente edizione della CTR; 4 = oggetto già esistente nell'edizione disponibile ma soggetto a modifiche geometriche ed a variazione di codifica rispetto alla precedente edizione della CTR; 5 = oggetto non più presente alla data dell'attuale rilievo; 6 = oggetto esistente nell'edizione corrente della CTRN con imperfezioni dovute ad errori di codifica o scrittura geometrica.
A10	ORIGINE	Fonte utilizzata per l'aggiornamento speditivo degli elementi territoriali: Dominio: 0 = nessun aggiornamento; 1 = nuova ripresa aerea o satellitare; 2 = ortofoto digitale; 3 = rilievo strumentale diretto; 4 = progetto esecutivo di opera; 5 = planimetrie delle pratiche edilizie; 6 = altra fonte.
A11	NOME	Denominazione dell'elemento territoriale, solo se questo riveste un'importanza tale da comparire come toponimo
A12	TIPO	Tipologia di nodo Dominio: 0 = nodo non appartenente alla struttura del grafo 1 = nodo appartenente al grafo

Nome feature-class: ASTEFER

Primitiva: Linea 2D

Descrizione: classe di feature che comprende tutti gli elementi territoriali di natura lineare appartenenti al livello A7 (ASSI FERROVIARI) delle Codifiche della CTRN.

Codici di riferimento: A701, A702, A704, A706, A713

Attributi:

A1	NUMERO	Numero progressivo dell'oggetto territoriale all'interno dell'elemento-sezione di riferimento
A2	NUME_E_S	Numero dell'elemento-sezione di riferimento
A3	COD_FACC	Codice FACC dell'elemento territoriale (vedi Codifiche)
A4	ATT_FACC	Attributo FACC dell'elemento territoriale (vedi Codifiche)
A5	DESCRZ	Descrizione dell'oggetto territoriale; corrisponde alla voce "designazione entità" delle Codifiche
A6	LIVCOD	Codifica dell'oggetto territoriale: si tratta della concatenazione dei campi "livello" e "codice" che si trovano nelle Codifiche (es. LIV1COD1 = edificio civile)
A7	DATA_CRE	Data di creazione dell'entità all'interno dell'elemento-sezione di riferimento, nel formato AAAAMMGG (Anno - Mese - Giorno)
A8	DATA_MOD	Data di modifica o soppressione dell'entità all'interno dell'elemento-sezione di riferimento, nel formato AAAAMMGG (Anno - Mese - Giorno)
A9	TIPO_MOD	Qualificazione dell'oggetto territoriale rispetto alla datazione Dominio: 0 = oggetto già esistente nell'edizione disponibile; 1 = nuovo oggetto territoriale (non presente nell'edizione disponibile oppure in sostituzione di un oggetto territoriale di tipo 2, 3, 4); 2 = oggetto già esistente nell'edizione disponibile ma soggetto a modifiche geometriche; 3 = oggetto già esistente nell'edizione disponibile ma soggetto a variazione di codifica rispetto alla precedente edizione della CTR; 4 = oggetto già esistente nell'edizione disponibile ma soggetto a modifiche geometriche ed a variazione di codifica rispetto alla precedente edizione della CTR; 5 = oggetto non più presente alla data dell'attuale rilievo; 6 = oggetto esistente nell'edizione corrente della CTRN con imperfezioni dovute ad errori di codifica o scrittura geometrica.
A10	ORIGINE	Fonte utilizzata per l'aggiornamento speditivo degli elementi territoriali: Dominio: 0 = nessun aggiornamento; 1 = nuova ripresa aerea o satellitare; 2 = ortofoto digitale; 3 = rilievo strumentale diretto; 4 = progetto esecutivo di opera; 5 = planimetrie delle pratiche edilizie; 6 = altra fonte.
A11	FLG_CONT	Flag completezza dell'oggetto territoriale all'interno dell'elemento-sezione di riferimento. Dominio: 0 = oggetto completo all'interno dell'elemento-sezione considerata; 1 = oggetto che continua su uno o più elementi-sezioni adiacenti.
A12	NOME	Denominazione dell'elemento territoriale, solo se questo riveste un'importanza tale da comparire come toponimo
A13	BINARI	Numero di binari (1, 2, 4, ...)
A14	SEDE	Sede del tracciato Dominio: 1 = raso;

		2 = trincea; 3 = rilevato; 4 = mezzacosta; 5 = ponte o viadotto; 6 = in galleria; 7 = altro.
--	--	---

Nome feature-class: NODOFER

Primitiva: Punto 2D

Descrizione: classe di feature che comprende tutti gli elementi territoriali di natura puntuale appartenenti al livello N7 (NODI FERROVIARI) delle Codifiche della CTRN.

Codici di riferimento: N701, N702, N703, N704, N705, N706, N707, N708, N709, N710, N711, N712, N713, N714

Attributi:

A1	NUMERO	Numero progressivo dell'oggetto territoriale all'interno dell'elemento-sezione di riferimento
A2	NUME_E_S	Numero dell'elemento-sezione di riferimento
A3	COD_FACC	Codice FACC dell'elemento territoriale (vedi Codifiche)
A4	ATT_FACC	Attributo FACC dell'elemento territoriale (vedi Codifiche)
A5	DESCRZ	Descrizione dell'oggetto territoriale; corrisponde alla voce "designazione entità" delle Codifiche
A6	LIVCOD	Codifica dell'oggetto territoriale: si tratta della concatenazione dei campi "livello" e "codice" che si trovano nelle Codifiche (es. LIV1COD1 = edificio civile)
A7	DATA_CRE	Data di creazione dell'entità all'interno dell'elemento-sezione di riferimento, nel formato AAAAMMGG (Anno - Mese - Giorno)
A8	DATA_MOD	Data di modifica o soppressione dell'entità all'interno dell'elemento-sezione di riferimento, nel formato AAAAMMGG (Anno - Mese - Giorno)
A9	TIPO_MOD	Qualificazione dell'oggetto territoriale rispetto alla datazione Dominio: 0 = oggetto già esistente nell'edizione disponibile; 1 = nuovo oggetto territoriale (non presente nell'edizione disponibile oppure in sostituzione di un oggetto territoriale di tipo 2, 3, 4); 2 = oggetto già esistente nell'edizione disponibile ma soggetto a modifiche geometriche; 3 = oggetto già esistente nell'edizione disponibile ma soggetto a variazione di codifica rispetto alla precedente edizione della CTR; 4 = oggetto già esistente nell'edizione disponibile ma soggetto a modifiche geometriche ed a variazione di codifica rispetto alla precedente edizione della CTR; 5 = oggetto non più presente alla data dell'attuale rilievo; 6 = oggetto esistente nell'edizione corrente della CTRN con imperfezioni dovute ad errori di codifica o scrittura geometrica.
A10	ORIGINE	Fonte utilizzata per l'aggiornamento speditivo degli elementi territoriali: Dominio: 0 = nessun aggiornamento; 1 = nuova ripresa aerea o satellitare; 2 = ortofoto digitale; 3 = rilievo strumentale diretto; 4 = progetto esecutivo di opera; 5 = planimetrie delle pratiche edilizie; 6 = altra fonte.
A11	NOME	Denominazione dell'elemento territoriale, solo se questo riveste un'importanza tale da comparire come toponimo
A12	TIPO	Tipologia di nodo Dominio: 0 = nodo non appartenente alla struttura del grafo 1 = nodo appartenente al grafo

Lettera **b** - ZTO

I criteri per la suddivisione del territorio comunale in zone territoriali omogenee

SOMMARIO

1 - PREMESSE.....	118
2 - FINALITÀ E CONTENUTI OPERATIVI	122

Legge regionale 23 aprile 2004, n. 11 "Norme per il governo del territorio" - art. 50, comma 1, lett. b):

"I CRITERI PER LA SUDDIVISIONE DEL TERRITORIO COMUNALE IN ZONE TERRITORIALI OMOGENEE"

1 - Premesse

1.1 La legge regionale 23 aprile 2004, n. 11 "Norme per il governo del territorio" suddivide il Piano Regolatore Comunale (PRC) nel Piano di assetto del territorio (PAT) e nel Piano degli interventi (PI), attribuendo al primo strumento la funzione strategica di individuazione delle invarianti strutturali di un territorio ed al secondo strumento una funzione più operativa e quindi strettamente legata a scelte più immediate nel tempo.

1.2 In buona sostanza i due strumenti, di fatto, scompongono in due elementi il vecchio PRG, che conteneva tutte le scelte relative a problematiche gestionali ed attuative a ciò conseguenti. In tale contesto normativo il PI, pur avendo caratteristiche analoghe al vecchio PRG per quanto riguarda la struttura formale, assume caratteristiche diverse se rapportate alle singole fattispecie delle varie tipologie urbanistiche di cui lo stesso si compone. Ciò in funzione dei contenuti della nuova legge urbanistica regionale (valga per tutti la mancanza della suddivisione del territorio agricolo) ma anche di nuove e più contingenti modalità di gestione delle tutele e delle trasformazioni, nonché di normative di carattere generale, che comunque devono implementare i contenuti progettuali del PI (quale ad esempio la tematica connessa con la tutela e trasformabilità del paesaggio e/o dei paesaggi contenuta nelle direttive comunitarie).

1.3 Pertanto i modi di rappresentazione tradizionale necessitano di una revisione, di un riferimento, alla luce di nuovi modi di progettare e rappresentare l'organizzazione e la trasformabilità di un territorio, essendo cambiate e profondamente modificate sia nell'uso attuale che in rapporto alle normative le categorie progettuali. Infatti il PAT si avvale delle ATO ed il PI delle ZTO. Per ATO s'intendono le porzioni minime di territorio in riferimento alle quali si ritiene possano essere unitariamente considerate e risolte in termini sistemici pluralità di problemi di scala urbana e territoriale, nonché caratterizzate da specifici assetti funzionali ed urbanistici e conseguenti politiche d'intervento.

Ad ogni ATO deve corrispondere uno specifico quadro normativo con i seguenti contenuti:

- a) l'indicazione dei dati identificativi (denominazione, limiti , superficie territoriale, popolazione) dell'ATO;
- b) una sintetica descrizione morfologica, ambientale ed insediativa dell'ATO;
- c) le indicazioni quantitative circa i carichi insediativi relativi alle destinazioni d'uso e la dotazione di standard;
- d) la previsione di obiettivi e strategie con riferimento a specifici siti elementi ricadenti nell'ATO, nonché eventuali misure di salvaguardia.

1.4 La nuova legge urbanistica regionale fornisce gli strumenti tecnico-amministrativi per superare la rigidità classificatoria precedente attraverso nuove modalità di individuazione delle zone territoriali.

1.5 Infatti, la legge regionale n. 61/1985 rinviava, in modo espresso, in ordine all'individuazione delle zone territoriali omogenee, al DM n. 1444 del 1968 prevedendo, all'art. 24 che *"Le zone territoriali omogenee in cui al Piano Regolatore generale suddivide il territorio previste dall'art. 17 della legge 1967, n. 765, sono quelle stabilite dall'art. 2 del DM LL.PP. 2 aprile 1968, n. 1444, e dalla presente legge"*.

1.6 Mutando completamente il quadro normativo di riferimento, l'art. 17 della legge regionale 23 aprile 2004, n. 11 "Norme per il governo del territorio" , al punto 2 recita: *"il PI, in coerenza e in attuazione del primo piano di assetto del territorio (PAT), sulla base del quadro conoscitivo aggiornato provvede a suddividere il territorio comunale in zone territoriali omogenee secondo modalità stabilite con provvedimento della giunta regionale ai sensi dell'art. 50, comma 1, lett. B"*.

1.7 Con il presente provvedimento si dà pertanto attuazione alla previsione di cui all'art. 50, punto 1, lett. b) secondo cui con l'atto di indirizzo sono individuati i criteri per la suddivisione del territorio comunale nelle nuove zone territoriali omogenee.

1.8 Si osserva, in proposito, che la pratica dello zoning, com'è stata interpretata fino ad ora, basandosi su criteri funzionali che ne hanno fatto uno strumento di facile utilizzo, risulta uno degli strumenti primari della pianificazione urbanistica corrente in quanto strettamente connesso alla pianificazione dell'uso del territorio, che utilizza le sue peculiarità di semplificare e di schematizzare lo stato dei luoghi.

1.9 Tuttavia gli esiti di tale utilizzo e schematizzazione della realtà hanno messo in evidenza notevoli contraddizioni intrinseche a tale meccanismo.

1.10 Lo zoning infatti riduce e semplifica le componenti complesse degli insediamenti a elementi semplici e convenzionali, rendendone rigida la struttura e specializzandola necessariamente per parti, non consentendo l'esplicitarsi di un sistema articolato e flessibile di relazioni tra le singole attività.

1.11 Esito di tale strumento, ancorché lo stesso sia composto da più funzioni, non è la produzione di uno spazio urbano articolato, quanto un impoverimento complessivo delle relazioni spaziali urbane e territoriali.

1.12 Occorre poi sottolineare che lo zoning fine a sé stesso non consente un controllo formale degli insediamenti e quindi specifiche regole normative sull'organizzazione degli stessi finalizzate a garantire quella qualità architettonica e razionalità compositiva che dovrebbero essere comunque tra gli elementi caratterizzanti la struttura e "la regola" del piano. Negli strumenti urbanistici generali, infatti, la volontà di prevedere nello stesso tempo politiche territoriali, quantificazione e diversità delle funzioni, il disegno della viabilità e i vincoli tipologico-edilizi, costituisce un sovrapporsi tra la non facile competenza della pianificazione urbana e le complesse problematiche connesse alla definizione architettonica ed alla forma della città e delle sue singole parti.

1.13 Con gli attuali strumenti di pianificazione urbana, quindi, si può solo rilevare una complessiva mancanza di regole di controllo formale, di ausilio alla formazione dell'impianto del piano, in quanto l'applicazione pedissequa dello zoning si basa essenzialmente sulla sovrapposizione di due elementi normativi, costituiti dai vincoli di proprietà e dai vincoli tecnico-edilizi che la prassi progettuale ha di fatto adottato con la semplice utilizzazione della massima volumetria possibile, completamente avulsa da ogni logica di ricerca formale e di cui gli esiti percepiti dei nuovi insediamenti ne testimoniano i limiti e gli insuccessi.

1.14 A questi esiti del tutto insoddisfacenti occorre, pertanto, contrapporre ipotesi alternative di modalità di rappresentazione e di categorie di progetto del territorio comunale, che vadano nella direzione di garantire tutte quelle articolazioni fisico-funzionali tipiche dei tessuti urbani che ha come presupposto la messa in discussione della concezione funzionalistica e quantitativa dello zoning, il tutto finalizzato alla formazione di piani che presuppongono una diversa città.

1.15 La stessa prassi nella redazione dei PRG per le aree consolidate, ed in particolar modo il centro storico, supera di fatto l'ottica tradizionale funzionale dello zoning, per utilizzare criteri tipo-morfologici, nella prospettiva di una lettura interpretativa della città come "*spazio articolato*" contrapposto a quello "*bidimensionale discontinuo*" sovente utilizzato dal metodo dello zoning tradizionale.

1.16 Peraltro, già per alcune categorie progettuali la precedente disciplina urbanistica regionale aveva, di fatto, superato le categorie tradizionali contenute nel DM 2.4.1968 n. 1444: è il caso delle attività produttive fuori zona o dell'uso sempre più diffuso dell'individuazione di aree progetto o di schede normative specifiche del tutto estranee per impostazione e dettaglio propositivo rispetto allo schematismo rigido dello zoning in quanto tale.

1.17 In tale contesto, pertanto, deve essere ben definita la chiara distinzione tra il ruolo della pianificazione urbana e l'urbanistica intesa come progettazione urbana.

1.18 La pianificazione urbana, il cui principale obiettivo è la definizione dell'utilizzo del suolo, di programmare sia le funzioni che le modalità ed i tempi di attuazione, deve essere cosa ben diversa dalla funzione della progettazione urbana, il cui compito è formare o tentare di formare parti di città morfologicamente e architettonicamente compiute.

1.19 Il PRC, nella legge regionale n. 11/2004, è costituito da due elementi: il piano di assetto del territorio ed il piano degli interventi.

1.20 Il piano di assetto del territorio è lo strumento che delinea le invarianti strutturali di natura geologica, geomorfologica, idrogeologica, paesaggistica, ambientale, storico-monumentale e architettonica, nonché definisce un programma di sviluppo insediativo sia come quantificazione che come localizzazione per quanto riguarda la residenza, la struttura produttiva e della grande distribuzione, il sistema della viabilità e delle infrastrutture, senza avere i contenuti tipici di un azionamento tradizionale che definisca il dettaglio delle tipologie edilizie, della forma delle diverse zone funzionali, delle particolarità delle direttrici viarie e quindi non delineando il disegno generale della città e delle sue singole parti significative. E' invece il piano degli interventi che deve avere questi ultimi contenuti. Gli stessi contenuti sono spesso delimitati ad ambiti circoscritti e attuabili di volta in volta nelle aree di trasformazione interne ed esterne al tessuto edificato esistente, avente comunque come punto fermo la tutela e salvaguardia del patrimonio storico-culturale e paesaggistico, derivato dalla ricostruzione del

processo di trasformazione storica e fatto proprio come vincolo a lungo termine e la possibilità di quegli interventi sulla città consolidata esistente a ridosso della parte storica.

1.21 Ecco quindi che la necessità di superare gli esiti della strumentazione generale, così come viene praticata oggi attraverso l'uso generalizzato dello zoning monofunzionale, che non garantisce la coerenza morfologica dell'insediamento nei suoi rapporti con le preesistenze, edificate e non.

1.22 Da ciò quindi una riflessione della nuova legge regionale urbanistica su tale tematica nel tentativo di separare il momento della pianificazione da quello del controllo morfologico, superando i limiti ed i contenuti degli esiti negativi della tradizionale forma di zonizzazione di Piano.

2 - Finalità e contenuti operativi

2.1 Si ritiene pertanto di definire le seguenti indicazioni progettuali, individuando le stesse come criteri da esplicitare in fase strettamente progettuale-operativa, rapportandole alle singole specificità dei territori comunali da adeguare e verificare in rapporto alle singole realtà territoriali.

2.2 Pur confermando, in sede di prima applicazione della legge, l'attuale suddivisione classica in zone territoriali omogenee, tenuto conto che il PRG vigente dopo l'approvazione del primo PAT automaticamente acquista il valore e l'efficacia del PI ai sensi dell'art. 48 della legge regionale 23 aprile 2004, n. 11 "Norme per il governo del territorio", per l'approvazione dei nuovi PI i Comuni potranno provvedere, nel rispetto dei criteri di cui al presente atto di indirizzo, ad una suddivisione del territorio comunale diversa da quella prevista dal DM 2.4.1968 n. 1444.

2.3 Per la nuova suddivisione del territorio comunale (le cui zone potrebbero essere definite zone a tessuto insediativo omogeneo) si dovrà privilegiare l'analisi dei tessuti urbani in funzione della loro complessità ed articolazione; la zona deve essere definita in funzione di un'organizzazione urbanistica/edilizia la cui omogeneità sia la risultante di più processi, fra cui la formazione storica e le sue successive fasi di trasformazione, il rapporto tra la tipologia edilizia ed il lotto edificabile, il rapporto sotto l'aspetto formale e dimensionale fra spazi pubblici e privati ed infine per la prevalenza di una o più funzioni urbanistiche significative.

2.4 Peraltro occorre rilevare che è ormai prassi consolidata già negli attuali PRG che, ancorché si sia utilizzata la metodologia classica derivante dalla definizione di zona omogenea del suddetto DM 2.4.1968 n. 1444, per specifici ambiti urbani sia localizzati all'interno e/o ai margini del tessuto insediativo omogeneo, siano sempre più sovente individuate normativamente specifiche "aree progetto". Tali aree, che possono interessare aree già costruite totalmente o parzialmente, aree prevalentemente o del tutto libere da edifici, sono quelle dove il piano individua rilevanti trasformazioni urbanistiche relative a nuovi insediamenti, a nuove attrezzature e servizi e ad interventi di riuso urbano.

2.5 Analogamente all'interno della definizione delle varie zone a tessuto insediativo omogeneo possono essere individuate quelle funzioni che di per sé non sono omogenee ai caratteri generali della zona e che il piano, nell'ambito di una valutazione complessiva di tali strutture a livello generale (è il caso delle attività produttive cd. Fuori zona), ritiene di disciplinare in maniera specifica al fine di salvaguardare la razionale e corretta permanenza di tali funzioni con la previsione di specifici strumenti normativi (schede progettuali).

2.6 Per quanto concerne la classificazione delle zone destinate ad ospitare servizi alla popolazione si ritiene di adottare il criterio generale, da coordinare con l'atto di indirizzo relativo al dimensionamento dei piani e degli standard di aree per servizi di cui all'articolo 46 punto 1, lett. b) da redigersi in un secondo momento, di identificare tali zone con aree di proprietà pubblica, aree che ancorché siano di proprietà privata sono comunque di uso pubblico, di interesse generale e di altre aree che, pur conservando un regime dei suoli privati, rivestono comunque uno specifico interesse pubblico (es. parchi e riserve), precisando peraltro che tali zone possono sempre essere specificatamente individuate all'interno delle varie zone aventi un tessuto insediativo omogeneo diverso.

2.7 Occorre poi valutare le tematiche relative a quello che può essere definito il tessuto insediativo omogeneo extraurbano. Tale contesto, ai sensi della nuova normativa urbanistica regionale, si caratterizza per la sua valenza ambientale e generalmente è destinata alla salvaguardia dell'ambiente naturale ai fini di un suo utilizzo che non contrasti con i suoi caratteri. Peraltro non essendo più prevista la sottozonizzazione ai sensi della legge regionale 24/85 della zona agricola, assume sempre maggiore importanza e ruolo determinante la tutela della morfologia del suolo, dei corsi d'acqua e della vegetazione, comprendendo comunque in tale zona quelle destinate all'utilizzo dell'agricoltura, che va intesa non solamente come funzione economico-produttiva, ma anche come funzione di salvaguardia del sistema idrogeologico, del paesaggio agrario nelle sue molteplici e stratificate tipologie, dell'equilibrio ecologico e naturalistico.

2.8 Vanno comunque compresi in questa zona i nuclei frazionali opportunamente perimetrati e delimitati in ogni futura possibile espansione.

2.9 Va da sé che i contesti per i quali si riconosce un tessuto insediativo con caratteristiche ambientali, vanno articolati all'interno di un sistema con caratteri territoriali prevalentemente naturalistici ed agricoli e di conseguenza gli stessi sono individuati con caratteristiche qualitative rispetto alle peculiarità geologiche, geomorfologiche e naturalistiche definite attraverso il riscontro effettuato sulla base fisiografica del territorio.

Lettera C – SAU

metodologia per il calcolo, nel piano di assetto del territorio (PAT), del limite quantitativo massimo della zona agricola trasformabile in zone con destinazioni diverse da quella agricola definendo, con riferimento ai singoli contesti territoriali, la media regionale del rapporto tra la superficie agricola utilizzata (SAU) e la superficie territoriale comunale (STC)

SOMMARIO

0 - PREMESSE	127
1 - FINALITÀ	128
2 - DEFINIZIONE DI SAU.....	130
3 - MODALITÀ DI CALCOLO	133
4 - ESEMPI DI CALCOLO	136
Comune di montagna.....	136
Comune di collina	136
Comune di pianura	137

L.R. 23.04.2004, n. 11 "Norme per il governo del territorio" - art. 50, comma 1, lett. c): Metodologia per il calcolo, nel piano di assetto del territorio (PAT), del limite quantitativo massimo della zona agricola trasformabile in zone con destinazioni diverse da quella agricola definendo, con riferimento ai singoli contesti territoriali, la media regionale del rapporto tra la superficie agricola utilizzata (SAU) e la superficie territoriale comunale (STC).

0 - Premesse

La legge regionale 23 aprile 2004, n. 11 "Norme per il governo del territorio" detta la disciplina per l'uso dei suoli secondo criteri di prevenzione e riduzione o di eliminazione dei rischi, di efficienza ambientale, di competitività e di riqualificazione territoriale al fine di migliorare la qualità della vita, prevedendo all'articolo 50, comma 1, l'adozione e la pubblicazione nel BUR da parte della Giunta regionale di n. 8 atti d'indirizzo che dovranno completare il quadro normativo di riferimento.

Tra tali atti d'indirizzo, l'art. 50, comma 1, lett. c), prevede l'emanazione del provvedimento della Giunta regionale relativo alla metodologia per il calcolo del limite quantitativo massimo della zona agricola trasformabile in zone con destinazioni diverse da quella agricola definendo, con riferimento ai singoli contesti territoriali, la media regionale del rapporto tra la superficie agricola utilizzata (SAU) e la superficie territoriale comunale (STC).

L'art. 13 della medesima legge prevede altresì che il Piano di Assetto del Territorio, quale strumento di pianificazione che delinea le scelte strategiche di assetto e sviluppo per il governo del territorio comunale, da redigersi sulla base di previsioni decennali, fissi gli obiettivi e le condizioni di sostenibilità degli interventi e delle trasformazioni ammissibili.

In particolare il PAT, infatti, deve determinare il limite quantitativo massimo della zona agricola trasformabile in zone con destinazione diversa da quella agricola, avendo riguardo al rapporto tra la superficie agricola utilizzata (SAU) e la superficie territoriale comunale (STC), secondo le modalità indicate nel provvedimento di cui all'articolo 50, comma 1, lett. c) sopra citato ed alla luce dei principi enunciati all'art. 2 della legge regionale medesima:

- la tutela del paesaggio rurale e montano;
- la tutela delle aree di importanza naturalistica;

- l'utilizzo di nuove risorse territoriali solo quando non esistano alternative alla riorganizzazione e riqualificazione del tessuto insediativo esistente.

Ciò anche alla luce di quanto previsto dall'articolo 1 della Direttiva 2001/42/CE in materia di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), da applicarsi a tutti i settori la cui programmazione e progettazione possa avere effetti significativi sull'ambiente, tra i quali il settore agricolo, forestale, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli che prevede, in tale sede, l'individuazione, la descrizione e la valutazione degli effetti significativi che il piano o il programma potrebbero avere sull'ambiente, così come le ragionevoli alternative.

Lo stesso articolo 4 della L.R. n. 11/2004 prevede infatti che attraverso la VAS sia evidenziata la congruità delle scelte di piano rispetto agli obiettivi di sostenibilità degli stessi, nonché gli impatti potenziali e le misure di mitigazione e/o compensazione.

1 - Finalità

Alla luce quindi dei principi di cui all'art. 2, il presente provvedimento è finalizzato al contenimento del consumo del territorio agricolo, poiché lo sviluppo economico della regione ha comportato negli ultimi 30 anni una profonda trasformazione dell'assetto territoriale, con la sottrazione alla SAU di suoli destinati a processi di urbanizzazione e industrializzazione a carattere diffuso.

Tale fenomeno di consumo del territorio ha profondamente inciso sia sul settore produttivo agricolo in quanto tale, sia sulla più generale funzione di salvaguardia del sistema idrogeologico, del paesaggio agrario e dell'equilibrio ecologico e naturalistico, a detrimento quindi anche di contesti non urbanizzati, sottraendo campagne sempre più vaste alla loro storica funzione e provocando profonde ed irreversibili mutazioni di paesaggi e contesti territoriali.

Dai dati censuari risulta infatti che nel medesimo periodo il territorio veneto ha visto ridursi di 138.520 ha di superficie agricola utilizzata.

Se infatti nel 1970 il rapporto SAU/STC era pari al 54%, nel 2000 tale rapporto scende al 46% con una trasformazione media annua di circa **4.617** ha di superficie agricola utilizzata che viene riutilizzata con altre destinazioni d'uso.

Tab. 1 - (superficie in ettari)

	Superficie territoriale ¹	SAU totale	SAU/sup. territoriale	% SAU/sup. territoriale	Consumo SAU	SAU trasformata	% Trasf. Media annua
1970	1.821.302	991.264	0,54	54			
1982	1.821.302	914.017	0,50	50	7,79	77.247	0,779
1990	1.821.302	881.267	0,48	48	3,58	32.750	0,358
2000	1.821.302	852.744	0,47	47	3,24	28.524	0,324
1970/2000					14,61	138.520	0,487

Si rileva quindi che il periodo di maggior trasformazione è compreso fra il 1970 ed il 1980 con una media di **7.725** Ha/anno, mentre dal confronto tra i dati censuari all'anno 1990 ed i dati relativi ad una specifica indagine sulle strutture delle aziende agricole effettuata dall'ISTAT nell'anno 1996, emerge che la SAU si è ridotta di 3.500 ha/anno.

Si tratta comunque di contenere il fenomeno, in attuazione di quanto previsto dall'art. 2, che individua tra le finalità della legge l'utilizzo di nuove risorse territoriali solo quando non esistano alternative alla riorganizzazione e riqualificazione del tessuto insediativo esistente, coerentemente quindi anche con quanto enunciato dal Piano di sviluppo rurale 2000/2006 che, prefiggendosi quale obiettivo il consolidamento, la razionalizzazione e lo sviluppo delle attività rurali nel contesto economico, sociale e territoriale del Veneto, articola tre assi prioritari di sviluppo, tra i quali la multifunzionalità dell'agricoltura, l'azione di salvaguardia e tutela dell'ambiente e del paesaggio rurale.

Tali finalità sono in coerenza altresì con la legge regionale 12 dicembre 2003, n. 40 "Nuove norme per gli interventi in agricoltura", che individua azioni volte a favorire:

- lo sviluppo sostenibile mediante l'integrazione delle azioni dirette alla crescita delle imprese con le azioni volte alla tutela dell'ambiente
- la riduzione degli impatti ambientali derivanti dalla attività agricola e zootecnica;
- il miglioramento e la valorizzazione degli elementi tipici del paesaggio;

¹ Superficie territoriale senz'acqua

- la tutela e la salvaguardia delle risorse naturali;
- la tutela della biodiversità degli ambienti rurali.

2 - Definizione di SAU

Per **SAU** s'intende la superficie agricola utilizzata comprendente le seguenti utilizzazioni dei terreni (come da: 5° censimento generale dell'agricoltura – regolamento di esecuzione – DPR 6 giugno 2000 n. 197 - modello di rilevazione – sezioni II e IX):

SEMINATIVI:

Cereali per la produzione di granella ²

- a) frumento tenero e spelta
- b) frumento duro
- c) segale
- d) orzo
- e) avena
- f) granturco (escluso il granturco in erba e a maturazione cerosa)
- g) riso
- h) sorgo
- i) altri cereali

Legumi secchi ³

- a) pisello proteico
- b) pisello secco
- c) fagioli secchi
- d) fava

- e) lupino dolce
- f) altri legumi secchi

Patata ⁴

Barbabietola da zucchero

Piante sarchiate da foraggio

8.6 Piante industriali

- a) tabacco
- b) luppolo
- c) cotone
- d) lino
- e) canapa
- f) piante da semi oleosi
 - colza e ravizzone
 - girasole

² Compresa le superfici destinate alla produzione di sementi

³ Compresa le superfici destinate alla produzione di sementi

- soia
- altre piante da semi oleosi
- g) piante aromatiche, medicinali e da condimento
- h) altre piante industriali

Ortive***In piena aria***

- a) in coltivazioni di pieno campo
 - pomodoro da mensa
 - pomodoro da industrie
 - altre ortive
- b) in orti stabili o industriali
 - pomodoro da mensa
 - altre ortive

Protette

- a) in serra
 - pomodoro da mensa
 - altre ortive
- b) in tunnel, campane ecc.

Fiori e piante ornamentali

- a) in piena aria
- b) protetti
 - in serra
 - in tunnel, campane ecc.

Piantine

- a) orticole
- b) floricole e ornamentali
- c) altre piantine

Foraggiere avvicendate ⁵

- a) prati avvicendati
 - erba medica
 - altri prati avvicendati
- b) erbai
 - granturco in erba
 - granturco a maturazione cerosa
 - altri erbai monofiti di cereali
 - altri erbai

Sementi**Terreni a riposo**

- a) non soggetti a regime di aiuto
- b) soggetti a regime di aiuto

COLTIVAZIONI LEGNOSE AGRARIE:**Vite****Olivo per produzione di olive**

- a) da tavola
- b) per olio

⁴ vedi nota 3

⁵ vedi nota 3

Agrumi

- a) arancio
- b) mandarino
- c) clementina e suoi ibridi
- d) limone altri agrumi

Fruttiferi

- a) frutta fresca di origine temperata
 - melo
 - pero pesco
 - nettarina (pesca noce)
 - albicocco altra frutta
- b) frutta fresca di origine sub-tropicale
 - actinidia
 - altra frutta
- c) frutta a guscio
 - mandorlo
 - nocciolo

- castagno
- altra frutta

Vivai

- a) fruttiferi
- b) piante ornamentali
- c) altri

Coltivazioni legnose agrarie in serra**Altre coltivazioni agrarie****Orti familiari****Prati permanenti****Pascoli**

Non è invece da considerare SAU la superficie agricola o altri terreni utilizzati per:

ARBORICOLTURA DA LEGNO**Pioppeti****Altra arboricoltura da legno****Boschi****Fustaie****conifere**

a) latifoglie

b) miste di conifere e latifoglie

Cedui

a) semplici

b) composti

Macchia mediterranea

Altre superfici non utilizzate (terreni abbandonati)

Altre superfici (turismo sport ecc. – aree occupate da fabbricati, cortili strade ponderali, superfici a funghi ecc.)

3 - Modalità di calcolo

Al fine quindi di definire la modalità di calcolo della SAU trasformabile in destinazioni non agricole, così come previsto dall'art. 50, comma 1, lett. c), deve essere assunto quale dato di riferimento l'indice medio di trasformabilità del suolo negli ultimi dieci anni determinato dal rapporto complessivo medio per l'intera Regione Veneto tra SAU/STC.

Tale rapporto, pari a 0.468, è quindi determinato nel seguente modo:

SAU 852.744 / STC 1.821.302

Per quanto riguarda l'indice medio (SAU 852.744/STC1.821.302) così determinato, lo stesso, se riferito a tre tipologie di Comuni per posizione altimetrica (classificazione ISTAT: pianura, collina, montagna) è così disaggregato:

	SAU/STC	% SAU/STC
pianura	0.613	61.3%
collina	0.454	45.4%
montagna	0.192	19.2%

Considerato che ai sensi dell'art. 13 della L.R. n. 11/04 il PAT è redatto sulla base di previsioni decennali, si ritiene di consentire la trasformabilità della SAU in destinazioni diverse da quella agricola rapportando, secondo le varie tipologie di comuni, all'indice medio annuo di trasformabilità del suolo nei dieci anni intercorsi fra il censimento 1990 e quello 2000.

Tale indice medio di trasformazione, derivante dal rapporto percentuale tra la differenza dei due periodi censuari 1990/2000 è determinato per le tre tipologie di comuni secondo la seguente formula:

$$\frac{\text{SAU 1990} - \text{SAU 2000}}{\text{SAU 1990}}$$

100

$$\frac{881.267 - 852.744}{881.267} = 3.24$$

100

Tab. 2 - Riparto delle superfici territoriale, totale e agricola utilizzata per zona altimetrica

	N. Comuni	Sup. Totale	SAU 2000	SAU 1990	% SAU 2000/sup tot	% SAU 1990/sup tot	% SAU 1990 -SAU 2000	% SAU trasformata
					A	B	C	=(C/sau 1990)
Montagna	117	530.879	101.935	105.433	19,20	19,86	3.498	3,317
Collina	120	253.045	112.310	120.543	44,38	47,64	8.233	6,829
Pianura	344	1.037.378	638.499	655.292	61,55	63,17	16.793	2,562
Totale Veneto		1.821.302	852.744	881.267	46,82	48,39	28.524	3,24

Dalla tabella 2 emerge una trasformazione della SAU proporzionalmente più accentuata nel contesto di collina, mentre per i comuni di pianura tale percentuale si avvicina al valore medio regionale, pari a 3.24%.

Per quanto riguarda invece i comuni di montagna, la percentuale di SAU trasformata appare coerente alla particolare situazione, vista la naturale ridotta presenza della stessa. (probabilmente parte dell'edificato si realizza in superficie non SAU)

E' quindi necessario distinguere, all'interno di ciascuna tipologia altimetrica di comuni, due possibili situazioni:

1. comuni caratterizzati dal rapporto SAU 2000 / STC inferiore al valore medio del rapporto per il contesto di appartenenza;
2. comuni caratterizzati dal rapporto Sau 2000 / STC superiore al valore medio del rapporto per il contesto di appartenenza

In tale contesto di rilevamento dei dati di trasformazione della SAU nell'arco decennale, si prende come punto di riferimento l'indice medio di trasformazione regionale, anziché quello per singoli contesti di appartenenza (pianura, collina, montagna), in quanto appare più corretto sotto l'aspetto della gestione del fenomeno complessivo della trasformabilità dei suoli agricoli assumere un indice medio regionale, anziché per singoli contesti, consentendo una valutazione del fenomeno nella sua complessità.

Pertanto si ritiene di consentire la trasformabilità della SAU, nell'arco decennale delle previsioni del PAT, limitando puntualmente l'indice medio di trasformabilità secondo la seguente tabella ritenendo, in sede di prima applicazione, di consentire la trasformabilità di SAU al 40% su indice medio regionale per i comuni che sono sopra la soglia del proprio rapporto di contesto SAU/STC e del 20% per quelli che sono sotto tale soglia.

	SAU 2000/STC	% su indice regionale 3.2	trasformabilità SAU in PAT ⁶
comune di pianura	> 61,3%	40	< 1,3%
comune di pianura	< 61,3%	20	< 0,65%
comune di collina	> 45,4%	40	< 1,3%
comune di collina	< 45,4%	20	< 0,65%
comune di montagna	> 19,2%	40	< 1,3%
comune di montagna	< 19,2%	20	< 0,65%

⁶ Percentuale riferita alla SAU 2000

Il Comune, in sede di redazione del Piano di Assetto del Territorio (PAT), in relazione alle specifiche caratteristiche del proprio territorio comunale, potrà apportare modifiche, opportunamente motivate, in diminuzione o in aumento fino al 10% rispetto alle quantità come sopra determinate.

Per quanto riguarda la trasformazione della SAU in destinazioni diverse da quella agricola, relativamente all'insediamento di aree produttive (industriali/artigianali), per grandi strutture di vendita o di altre strutture alle stesse assimilate, per strutture turistico-ricettive, per attrezzature sportive aventi carattere di intercomunalità a seguito di previsioni di strumenti di pianificazione di livello superiore o per accordi di pianificazione fra comuni, la percentuale di trasformabilità è riferita proporzionalmente alla somma delle singole SAU dei comuni interessati, indipendentemente dalla specifica localizzazione dell'area trasformata. Dalle quantità di SAU trasformabile in destinazioni non agricole calcolate ai sensi del presente atto, è comunque esclusa la superficie agricola destinata alla realizzazione di opere pubbliche statali o quelle di competenza regionale, così come definte dall'art. 2, comma 2 lettera a) della L.R. n. 27/03.

4 - Esempi di calcolo

Comune di montagna

- abitanti 27108
- STC 50.294.200 mq
- SAU pari a 14.651.600 mq.
- rapporto attuale SAU 2000/STC 29% > 19.2 %

$14.651.600 * 1.3\% = 190.470,8$ superficie massima SAU trasformabile nel decennio

Comune di collina

Esempio 1

- abitanti 1904
- STC 19.641.700 mq
- SAU pari a 10.960.900 mq.
- rapporto attuale SAU 2000/STC 55% > 45.4 %

$10.960.900 * 1.3\% = 142.491,7$ superficie massima SAU trasformabile nel decennio

Esempio 2

- abitanti 2070
- STC 12.046.800 mq
- SAU pari a 2.595.900 mq.
- rapporto attuale SAU 2000/STC 21% < 45.4 %

$12.046.800 * 0.65\% = 78.304,4$ superficie massima SAU trasformabile nel decennio

Comune di pianura*Esempio 1*

- abitanti 8608
- STC 23.667.200 mq
- SAU pari a 16.811.600 mq.
- rapporto attuale SAU 2000/STC 71% > 61.3 %

$23.667.200 * 1.3\% = 307.673,6$ superficie massima SAU trasformabile nel decennio

Esempio 2

- abitanti 7092
- STC 20.479.100 mq
- SAU pari a 11.202.400 mq.
- rapporto attuale SAU 2000/STC 54% < 61.3 %
-

$20.479.100 * 0.65\% = 133.114,15$ superficie massima SAU trasformabile nel decennio

A tale quantità il Comune potrà apportare modifiche in diminuzione o in aumento fino al 10%.

Lettera **d** – Edificabilità zone agricole

SOMMARIO

PUNTO 1): DEFINIZIONE DEI PARAMETRI DI REDDITIVITÀ MINIMA DELLE IMPRESE AGRICOLE SULLA BASE DI QUANTO STABILITO DALLA GIUNTA REGIONALE AI SENSI DELL'ARTICOLO 18 DELLA L.R. 40/2003	141
PREMESSE	141
PUNTO 2): DEFINIZIONE DEI PARAMETRI PER LA REDAZIONE E PER LA VALUTAZIONE DELLA CONGRUITÀ DEL PIANO AZIENDALE DI CUI ALL'ARTICOLO 44, COMMA 3.	144
PREMESSE	144
PUNTO 3): DEFINIZIONE DI STRUTTURE AGRICOLO-PRODUTTIVE.	148
PREMESSE	148
Tabella 1.....	152
PUNTO 4): PARAMETRI PER LA VALUTAZIONE DI COMPATIBILITÀ AMBIENTALE E SANITARIA DEI NUOVI ALLEVAMENTI RISPETTO A QUELLI ESISTENTI.	155
PREMESSE	155
CONTENUTI OPERATIVI.....	156
PUNTO 5): MODALITÀ DI REALIZZAZIONE DEGLI ALLEVAMENTI ZOOTECNICI INTENSIVI E LA DEFINIZIONE DELLE DISTANZE SULLA BASE DEL TIPO E DIMENSIONE DELL'ALLEVAMENTO RISPETTO ALLA QUALITÀ E QUANTITÀ DI INQUINAMENTO PRODOTTO.	160
Tabella 1.....	161
Tabella 2.....	163
Tabella 3.....	165
Tabella 4.....	165
Tabella 5.....	166
Figura 1.....	167
Figura 2.....	168
PUNTO 6): LE DEROGHE, PER LE AREE DI MONTAGNA, AL DIVIETO DI EDIFICARE SOPRA I 1.300 METRI DI CUI ALL'ART. 44, COMMA 10.....	169

PREMESSE	169
MODALITA' OPERATIVE	169
PUNTO 7): LA DEFINIZIONE DEI PARAMETRI PER LA DETERMINAZIONE DELL'AMPIEZZA DEL FONDO DI PERTINENZA DA VINCOLARE AI SENSI DELL'ARTICOLO 45.	170
PREMESSE	170

Punto 1): definizione dei parametri di redditività minima delle imprese agricole sulla base di quanto stabilito dalla Giunta regionale ai sensi dell'articolo 18 della L.R. 40/2003

PREMESSE

La disciplina comunitaria in materia di politica strutturale e sviluppo rurale, prevede quale requisito di accesso a qualsiasi regime d'aiuto finalizzato all'ammodernamento delle dotazioni e dei fabbricati aziendali, la dimostrazione di un'adeguata redditività dell'impresa.

La Regione del Veneto con legge 12 dicembre 2003, n. 40, "Nuove norme per gli interventi in agricoltura" ha recepito tale orientamento, ed ha previsto che, anche per accedere ai benefici recati dalla legislazione regionale di settore, le imprese agricole debbono risultare in possesso del requisito della "redditività".

Peraltro, sempre l'Amministrazione regionale, nell'ambito delle istruttorie previste dal Piano di sviluppo rurale (PSR) 2000-06, in attuazione della normativa comunitaria di settore, ha già adottato - da alcuni anni - delle specifiche procedure amministrative, finalizzate a computare la redditività dell'impresa, mediante la determinazione del reddito netto aziendale.

Appare di conseguenza coerente, anche per il rispetto delle condizioni previste dalla lettera c), comma 2, dell'articolo 44, adottare le sopra richiamate procedure amministrative e la correlata modulistica.

Quanto sopra, nell'ottica della razionalizzazione e semplificazione delle procedure amministrative prevista dalla legge n. 241/90, e con la finalità di rendere sempre più trasparente, efficace ed economico il rapporto tra cittadini e Pubblica Amministrazione.

Sempre ai fini e per gli effetti degli aiuti concessi dal Piano di Sviluppo Rurale, la Giunta Regionale ha definito dei valori soglia minimi di riferimento, articolati in quattro zone (pianura, pianura zona svantaggiata, collina, montagna) ed 8 ordinamenti produttivi della azienda, secondo lo schema di riferimento comunitario (Decisione 85/377/CEE della Commissione).

Tali valori soglia, aggiornati periodicamente con provvedimento della Giunta Regionale, risultano attualmente come da prospetto allegato.

(valori in euro)

Cod	Ordinamento Produttivo	Pianura	Pianura zona svantaggiata	Collina	Montagna
1	Agricoltura generale, seminativi	15.431	12.345	10.802	6.172
2	Ortofloricoltura	20.560	16.448	14.392	8.224
3	Coltivazioni permanenti	20.021	16.017	14.015	8.009
4	Erbivori	23.514	18.811	16.460	9.406
5	Granivori	24.487	19.590	17.141	9.795
6	Policoltura	16.034	12.827	11.224	6.414
7	Poliallevamento	18.839	15.071	13.187	7.536
8	Colture ed allevamenti	19.751	15.800	13.826	7.900

Nello specifico, in base al disposto congiunto degli artt. 44 e 50, l'imprenditore agricolo, che intende ottenere il permesso per edificare in zona agricola, dovrà dimostrare, mediante la compilazione di apposito riepilogo, che l'azienda dal medesimo condotta assicura la redditività minima di riferimento.

Peraltro, tenuto conto che i parametri reddituali minimi prescritti dalla regolamentazione comunitaria in materia di sviluppo rurale e dall'art. 18 della legge regionale n. 40/03 risultano finalizzati al riconoscimento di provvidenze contributive e non già di permessi ad edificare, ai fini e per gli effetti di cui al punto 1), lett. d) comma 1, dell'art. 50 della legge regionale n. 11/04, il requisito della redditività minima è assicurato con il superamento dell' 80 % dei valori sopra descritti.

Per le aziende condotte da giovani imprenditori agricoli entro cinque anni dalla data di primo insediamento nell'azienda, il requisito minimo di redditività di riferimento si ritiene superato se il reddito dell'azienda stessa è superiore al 50% del reddito minimo di riferimento.

Per quanto attiene al profilo procedurale, in primo luogo, l'imprenditore dovrà pertanto individuare, sulla base dei dati strutturali (coltivazioni e allevamenti) l'ordinamento produttivo nel quale rientra la propria azienda.

Quindi procederà alla verifica della situazione reddituale dell'azienda mediante la compilazione del modello di riepilogo della situazione economica aziendale, nel quale vengono indicate e valorizzate le voci componenti il reddito aziendale.

L'aggregato reddituale risultante verrà confrontato con il parametro minimo di riferimento dell'ordinamento produttivo della zona in cui rientra l'azienda.

Ai fini dell'edificabilità nelle zone agricole, l'impresa avrà superato il requisito minimo di redditività di riferimento, se il reddito dell'azienda risulterà superiore all' 80 % del reddito minimo di riferimento, per la rispettiva zona altimetrica ed ordinamento produttivo.

Per i giovani imprenditori (di età inferiore ai 40 anni all'atto della presentazione del piano aziendale), entro cinque anni dalla data di primo insediamento nell'azienda, tale condizione si ritiene soddisfatta quando il reddito aziendale verificato secondo l'apposito modello di riepilogo supera il 50% del reddito di riferimento.

Esclusivamente per la realizzazione di interventi non connessi all'aumento della produzione resi obbligatori per rispetto di norme in materia di ambiente, igiene, benessere degli animali, è consentito derogare dai redditi minimi sopra riportati.

Punto 2): definizione dei parametri per la redazione e per la valutazione della congruità del piano aziendale di cui all'articolo 44, comma 3.

PREMESSE

L'articolo 44 della legge regionale n. 11/04 considera ammissibili, nelle zone agricole, esclusivamente gli interventi edilizi che risultano funzionali all'esercizio dell'attività agricola, siano essi destinati alla residenza che a strutture agricolo-produttive.

In aggiunta, il comma 2 del medesimo art. 44, riconosce il diritto all'edificazione in zona agricola esclusivamente all'imprenditore agricolo titolare di un'azienda agricola in possesso di tutti i sottoindicati requisiti minimi:

- iscrizione all'Anagrafe regionale, nell'ambito del Sistema informativo del settore primario (SISP);
- occupazione regolare e permanente di almeno una unità lavorativa a tempo pieno, regolarmente iscritta nei ruoli previdenziali agricoli presso l'INPS, con la sola eccezione delle aziende ubicate nelle zone montane;
- redditività uguale o superiore ai valori di riferimento determinati sulla base dei parametri determinati dalla Giunta Regionale.

Gli interventi edilizi in parola sono consentiti, previa presentazione da parte dell'imprenditore agricolo di un piano aziendale, redatto da un tecnico abilitato del settore, approvato dall'Ispettorato regionale dell'agricoltura (IRA).

Il piano aziendale dovrà, in particolare, contenere:

- la certificazione dell'iscrizione all'Anagrafe regionale, l'occupazione di almeno una unità lavorativa iscritta ai ruoli previdenziali agricoli presso l'INPS, nonché il possesso del requisito di redditività minima ;
- la descrizione analitica dei fattori costitutivi l'azienda agricola: numero di occupati, dettaglio delle superfici, delle coltivazioni, degli allevamenti, delle produzioni realizzate, delle attività connesse e dei fabbricati esistenti;
- la descrizione dettagliata degli interventi edilizi, residenziali o agricolo-produttivi che si ritengono necessari per l'azienda agricola, con l'indicazione dei tempi e delle fasi della loro realizzazione, nonché la dichiarazione che nell'azienda agricola non sussistono edifici recuperabili ai fini richiesti.

Deve al riguardo essere precisato che l'iscrizione ai ruoli previdenziali agricoli presso l'INPS può riguardare oltre che la figura dell'imprenditore titolare dell'azienda, altresì il coadiuvante familiare e/o il dipendente a tempo indeterminato.

Per gli interventi con finalità agricolo-produttive il piano deve inoltre dimostrare, in forma analitica, la congruità del loro dimensionamento rispetto alle attività aziendali.

Allo scopo, si propone l'adozione dell'allegato piano aziendale che riprende, in larga parte, una modulistica già in uso, nell'ambito degli uffici regionali, per le istruttorie correlate al Piano di Sviluppo Rurale.

Il piano aziendale in argomento, redatto da un tecnico abilitato, nonché sottoscritto dall'imprenditore agricolo, dovrà essere presentato all'IRA competente per territorio, cui compete la verifica della sussistenza dei requisiti minimi.

Il piano aziendale si articola nei seguenti quadri, sezioni, dichiarazioni ed allegati:

- Quadro A Soggetto richiedente
- Quadro B Tipologia strutturale progettata
- Quadro C Dichiarazioni ed impegni
- Sezione A Altre unità tecnico economiche
- Sezione B Dati relativi a società
- Sezione C Consistenza zootecnica
- Sezione D Manodopera
- Sezione E Attività connesse svolte dall'azienda
- Sezione F Fabbricati
- Sezione G Utilizzo delle superfici aziendali
- Sezione H Attività di trasformazione
- Dichiarazione concernente la completezza e la validità della documentazione e delle informazioni riguardanti l'Anagrafe regionale, Sistema informativo del Settore Primario;
- Dichiarazione concernente l'occupazione di almeno una unità lavorativa a tempo pieno iscritta nei ruoli previdenziali agricoli presso l'INPS (con esclusione per le aziende agricole ubicate nelle zone montane);
- Dichiarazione concernente la validità e la correttezza delle informazioni contenute nel "Riepilogo situazione economica aziendale";
- Relazione tecnica dettagliata, a firma del tecnico abilitato, concernente gli interventi edilizi, residenziali o agricolo produttivi, che si ritengono necessari per l'azienda agricola, con l'indicazione dei tempi e delle fasi della loro realizzazione nonché dichiarazione che nell'azienda agricola non sussistono edifici recuperabili ai fini richiesti;
- Progetto esecutivo delle opere da realizzarsi, in duplice copia, nonché computo della superficie da vincolare, per i soli interventi con finalità agricolo-produttive;
- Copia del parere rilasciato da parte della competente Unità locale socio-sanitaria, per le sole strutture con finalità agricolo-produttive destinate ad allevamento.

La certificazione concernente l'approvazione del piano aziendale da parte dell'Ispettorato per l'agricoltura, potrà essere rilasciata previa verifica amministrativa della sussistenza di tutti i requisiti prescritti dall'art. 44, nonché per gli investimenti con finalità agricolo-produttive della congruità tecnica dell'intervento edilizio in progetto, in relazione alle attività aziendali.

A tal fine l'ufficio si avvarrà degli elementi analiticamente rappresentati nel piano medesimo a giustificazione dell'intervento proposto, nonché di ogni altra informazione e/o risultanza ispettiva concernente il caso di specie.

In base a quanto previsto dall'art. 71 del DPR 445/00, l'Ispettorato per l'agricoltura effettuerà idonei controlli a campione (anche attraverso strumenti informatici o telematici) sulla veridicità di almeno il 5 % delle dichiarazioni sostitutive presentate, ed in tutti i casi in cui sorgono fondati dubbi.

Poiché il piano deve dimostrare analiticamente, per gli interventi con finalità agricolo-produttive, la congruità del loro dimensionamento rispetto alle attività aziendali, l'Ispettorato - anche sulla scorta della documentazione progettuale - valuterà con particolare attenzione, come definito nel provvedimento di cui al punto 3, lett. d), comma 1, art. 50:

- la sussistenza del nesso funzionale con l'azienda, per quanto attiene le strutture destinate ad allevamento;
- il limite del rapporto di copertura, per quanto riguarda le strutture per la coltivazione, protezione o forzatura delle colture;
- il rapporto di connessione, per i manufatti ed impianti per la sosta, la prima lavorazione, la trasformazione, la conservazione e la valorizzazione dei prodotti;
- la necessità ai fini produttivi nonché la idoneità tecnica e funzionale, delle rimanenti tipologie di intervento con finalità agricolo-produttiva.

Per quanto attiene al requisito concernente la redditività minima, l'ufficio regionale sulla, scorta di quanto dichiarato dall'imprenditore nel "Riepilogo situazione economica aziendale", dopo aver preso atto della completa e corretta compilazione del modello, confronterà il Reddito Netto calcolato per l'azienda in esame, con il reddito minimo definito nel provvedimento di cui al punto 1, lettera d), comma 1, art. 50, per la relativa zona altimetrica ed ordinamento produttivo.

Il piano deve contenere altresì il computo della superficie minima da sottoporre a vincolo di non edificazione come risultante dal provvedimento della Giunta adottato ai sensi del punto 7, comma 1 dell'art. 50.

A conclusione dell'istruttoria tecnico-amministrativa ed in presenza di tutti i requisiti di legge, l'Ispettorato rilascia il certificato di approvazione del piano aziendale nonché – per i soli interventi con finalità agricolo-produttive – copia vistata del progetto che dovranno, a cura dell'imprenditore agricolo, essere allegati alla richiesta di rilascio del permesso di costruire da presentarsi in Comune.

Si precisa che, in presenza di apposita istanza dell'interessato, le informazioni riportate nel piano aziendale ai fini della verifica dei requisiti di cui all'articolo 44, vengono utilizzate da parte dell'IRA per il rilascio della certificazione di Imprenditore agricolo professionale, ai fini dell'esonero dal pagamento degli oneri di urbanizzazione.

Allegati: - Schema di piano aziendale
 - Istruzioni per la compilazione

Punto 3: Definizione di strutture agricolo-produttive.

PREMESSE

Si ritiene, innanzitutto, opportuno richiamare quanto previsto dalla vigente normativa in materia di "imprenditore agricolo".

L'articolo 2135 del codice civile (come modificato dal decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228), in armonia con i più recenti indirizzi della Politica comunitaria in materia di agricoltura e sviluppo rurale (PAC), ha ampliato – nell'ottica della multifunzionalità, della diversificazione produttiva e dell'integrazione dei redditi aziendali – il novero delle attività che l'imprenditore agricolo può esercitare.

Infatti, in base alla vigente disciplina civilistica, per coltivazione del fondo, selvicoltura e per allevamento di animali, si intendono *"le attività dirette alla cura e allo sviluppo di un ciclo biologico o di una fase necessaria allo stesso, di carattere vegetale o animale, che utilizzano o possono utilizzare il fondo, il bosco o le acque dolci, salmastre o marine."*

Di converso, si intendono comunque connesse le attività, esercitate dal medesimo imprenditore agricolo *"dirette alla manipolazione, conservazione, trasformazione, commercializzazione e valorizzazione che abbiano ad oggetto prodotti ottenuti prevalentemente dalla coltivazione del fondo o del bosco o dall'allevamento di animali, nonché le attività dirette alla fornitura di beni o servizi mediante l'utilizzazione prevalente di attrezzature o risorse dell'azienda normalmente impiegate nell'attività agricola esercitata, ivi comprese le attività di valorizzazione del territorio e del patrimonio rurale e forestale, ovvero di ricezione e ospitalità"*.

In questo nuovo scenario di riferimento, il tradizionale concetto di "annesso rustico", come definito dalla previgente normativa regionale in materia (LR 58/78, LR 24/85) e dalle relative circolari applicative, si evolve nel più adeguato concetto di "struttura agricolo-produttiva", tra le cui finalità possono a pieno titolo rientrare la diversificazione delle attività dell'azienda, la tutela dell'ambiente naturale, la riconversione delle produzioni agricole che vanno ad affiancarsi alle più tradizionali attività finalizzate al miglioramento della qualità dei prodotti, alla riduzione dei costi di produzione, al miglioramento delle condizioni di igiene e benessere degli animali.

Di conseguenza, si definiscono quali strutture agricolo-produttive, tutti i manufatti necessari per lo svolgimento delle attività agricole, o di loro specifiche fasi, come sopra definite.

A solo titolo esemplificativo, rientrano nel novero delle strutture agricolo-produttive, come individuate dalla legge regionale 23 aprile 2004, n. 11, le seguenti tipologie strutturali:

- strutture e manufatti per l'allevamento di animali o per la coltivazione, la protezione o la forzatura delle colture;
- strutture per il ricovero di macchine ed attrezzature agricole, officine di manutenzione e magazzini utensili per lo svolgimento dell'attività agricola aziendale;
- manufatti ed impianti per il deposito e/o la conservazione delle materie prime (mangimi, lettimi, foraggi, imballaggi, fertilizzanti, prodotti veterinari e fitosanitari, ecc.);
- manufatti ed impianti per la sosta, la prima lavorazione, la trasformazione, la conservazione o la valorizzazione dei prodotti ottenuti prevalentemente dalla coltivazione del fondo o del bosco o dall'allevamento di animali;
- strutture ed impianti per l'esposizione, la promozione, la degustazione e la vendita dei prodotti aziendali;
- strutture ed impianti aziendali per attività di ricezione con finalità ricreative, culturali e didattiche, comunque in rapporto di connessione e complementarietà rispetto alle attività aziendali;
- Locali da adibire ad uffici, mense, spogliatoi, servizi da utilizzarsi esclusivamente da parte di dipendenti dell'impresa agricola;
- opere ed impianti aziendali destinati all'approvvigionamento idrico ed energetico, alla regimazione delle acque, alla bonifica e alla viabilità;
- opere ed impianti destinati allo stoccaggio e/o trattamento delle deiezioni zootecniche e dei residui delle attività di trasformazione aziendali.

Questa articolazione non esclude la realizzazione di manufatti che combinino al loro interno più tipologie (ad esempio: stalla per bovini, con magazzino foraggi e mangimi e locale sosta latte, cantina per la lavorazione dell'uva, l'affinamento e la conservazione del vino, con locali per la degustazione e la vendita), né tantomeno la presenza contestuale in un unico corpo di fabbrica di locali destinati ad uso residenziale per l'imprenditore agricolo e di locali a destinazione agricolo-produttiva.

E' in ogni caso indispensabile, anche in base a quanto previsto dalla lett. c), comma 4, dell'art. 44 della legge regionale, che le strutture agricolo-produttive siano dimensionate in modo congruo e funzionale rispetto alle attività aziendali, risultino necessarie ai fini produttivi, nonché tecnicamente idonee.

La valutazione di siffatti requisiti, viene demandata dalla legge all'Ispettorato regionale per l'agricoltura, che in relazione alle distinte tipologie strutturali, verifica per:

- le strutture e manufatti per l'allevamento di animali, la sussistenza del nesso funzionale, tra l'allevamento medesimo e l'azienda agricola; qualora tale nesso non sussista, l'allevamento è da considerarsi "zootecnico-intensivo" e pertanto assoggettato alla disciplina contenuta nel provvedimento di cui al punto 5), lett. d), comma 1 dell'art. 50;
- le strutture per la coltivazione, la protezione o la forzatura delle colture, il limite del rapporto di copertura rispetto alla superficie complessiva del fondo di proprietà o disponibilità, fermo restando che le serre fisse volte alla protezione o forzatura delle colture possono essere installate senza i limiti stabiliti dal comma 6, dell'art. 44 delle legge regionale n. 11/04;
- i manufatti ed impianti per la sosta, la prima lavorazione, la trasformazione, la conservazione o la valorizzazione dei prodotti, nonché per tutte le rimanenti tipologie, la sussistenza del rapporto di connessione, come definito dall'art. 2135 del c.c..

Per quanto riguarda la definizione del "nesso funzionale" tra l'allevamento e l'azienda agricola, deve essere innanzitutto precisato che la previgente normativa urbanistica regionale considerava agricole le attività di allevamento per le quali almeno il 25 % dei foraggi potesse derivare dal fondo rustico.

Tale criterio, correlato a quanto stabilito dal Ministero delle Finanze al fine di stabilire se la redditività aziendale fosse riconducibile ai soli redditi agrari od anche ai redditi d'allevamento, trovava sostanziale analogia con quanto disposto dalla regolamentazione comunitaria in materia strutturale.

Peraltro, la profonda evoluzione intervenuta in questi ultimi anni in materia di tecnologie per l'allevamento, legata alla maggiore sensibilità ambientale ed alla progressiva specializzazione e segmentazione della filiera, comportano la necessità di una ridefinizione del concetto di "nesso funzionale", al fine di collegarlo:

- all'utilizzo, in termini di rapporto di copertura dei fabbricati ad uso allevamento zootecnico, della superficie del relativo corpo aziendale;
- alla capacità teorica del fondo agricolo di coprire quota parte delle necessità foraggiere degli animali, tenuto anche conto - per talune tipologie d'allevamento - del quasi completo ricorso all'approvvigionamento esterno;
- alla esigenza di ottimizzare lo stoccaggio, il trattamento e la distribuzione delle deiezioni, anche su suoli non direttamente in conduzione dell'azienda, al fine di evitare impatti negativi sull'ambiente.

Conseguentemente, solo il soddisfacimento contestuale dei tre requisiti sopra riportati, nel rispetto degli indici parametrici riportati nell'allegata tabella che riguarda le principali categorie di animali in allevamento, consente il riconoscimento della sussistenza del nesso funzionale tra l'allevamento medesimo e l'azienda agricola.

Peraltro, al fine di consentire anche in futuro l'introduzione di eventuali nuove categorie di animali allevabili, nonché l'eventuale l'adeguamento degli indici parametrici all'evoluzione del progresso tecnico nel settore della zootecnia, si reputa opportuno prevedere, con decreto del dirigente regionale della competente Direzione politiche agroambientali e servizi per l'agricoltura, la possibilità di apportare alla tabella medesima i necessari aggiornamenti.

Per quanto riguarda invece il rapporto di connessione relativo ai manufatti ed agli impianti per la sosta, la prima lavorazione, la trasformazione, la conservazione, la valorizzazione dei prodotti o la fornitura di servizi, il nesso funzionale sussiste, come definito dall'art. 2135 del c.c., qualora le attività medesime abbiano ad oggetto prodotti ottenuti prevalentemente (> 50 %) dalla coltivazione del fondo o del bosco o dall'allevamento di animali o siano attuate mediante l'utilizzazione prevalente di attrezzature o risorse dell'azienda normalmente impiegate nell'attività agricola esercitata.

Quanto sopra, anche in armonia con quanto previsto dalla vigente normativa fiscale in materia di redditi derivanti dalle attività agricole.

Tabella 1 - Requisiti per il riconoscimento del nesso funzionale tra allevamento e azienda agricola.

CATEGORIE DI ANIMALI	Durata Media del ciclo di produzione ⁽¹⁾	Unità foraggiere consumo annuale	Rapporto massimo di copertura fabbricati uso allevamento ⁽²⁾ (%)	Quota minima approvvigionamento Unità foraggiere ⁽³⁾ (%)	Peso vivo medio annuo massimo per ettaro (tonnellate) ⁽⁴⁾
Bovini e bufalini da riproduzione		3.500	50	20	4
Vitelloni		2.100	50	20	4
Manze		1.200	50	20	4
Vitelli	6 mesi	1.000	80	10	4
Suini da riproduzione		1.400	60	25	3
Suinetti	3 mesi	160	60	25	3
Suini leggeri da macello	6 mesi	800	60	25	3
Suini pesanti da macello	9 mesi	800	60	25	3
Polli e fagiani da riproduzione		59	85	15	2,1
Galline ovaiole		37	85	15	2,1
Polli da allevamento e fagiani	6 mesi	14	80	15	2,1
Polli da carne	3 mesi	19	85	15	2,1
Galletto	2 mesi	12	80	15	2,1
Tacchini da riproduzione		96	70	15	2,1
Tacchini da carne leggeri	4 mesi	51	70	15	2,1
Tacchini da carne pesanti	6 mesi	80	70	15	2,1
Anatre e oche da riproduzione		64	70	15	2,1
Anatre, oche e capponi	6 mesi	40	70	15	2,1
Faraona da riproduzione		29	70	15	2,1
Faraona	4 mesi	18	70	15	2,1
Starne, pernici e coturnici da		19	60	15	2,1

riproduzione						
Starne, pernici e coturnici	6 mesi	12	60	15	2,1	
Piccioni e quaglie da riproduzione		19	60	15	2,1	
Piccioni, quaglie e altri volatili	2 mesi	12	60	15	2,1	
Conigli e porcellini d'india		43	90	20	2,4	
Conigli e porcellini d'india da riproduzione	3 mesi	27	90	20	2,4	
Lepri, visoni, nutrie e cincillà		50	90	10	2,4	
Volpi		230	40	15	2,4	
Ovini e caprini da riproduzione		460	30	30	3,4	
Agnelloni e caprini da carne	6 mesi	146	40	30	3,4	
Pesci, crostacei e molluschi da riproduzione q.li(*)		640	90	25	(5)	
Pesci, crostacei e molluschi da consumo q.li(*)		400	90	25	(5)	
Cinghiali e cervi		500	10	30	3	
Daini, caprioli e mufloni		250	10	30	3,4	
Equini da riproduzione		2.600	50	25	4	
Puledri		1.000	50	25	4	
Alveari		400	90	0	(6)	
Lumache da consumo		400	25	20	(6)	
Struzzi da riproduzione		350	30	25	3,1	
Struzzi da carne		250	30	25	3,1	
Cani		250	60	15	2,4	
Bachi da Seta (per oncia di seme)	1 mese	35	80	20	(6)	

(*) Allevati in mare e in invasi naturali quali laghi, stagni, valli da pesca e canali che insistono su superfici rappresentate in catasto nonché in invasi artificiali esistenti su terreni censiti in catasto

(1) Quando non è indicata deve ritenersi non inferiore all'anno

- (2) Riferito al corpo aziendale ricadente in zona agricola (anche non contiguo a rimanenti ulteriori terreni e/o corpi costituenti l'azienda agricola) sul quale vengono realizzati i fabbricati e manufatti destinati all'allevamento
- (3) Quale rapporto tra le Unità foraggiere teoriche producibili per ettaro (come risultanti dall'attribuzione dei terreni in conduzione dell'azienda, alle rispettive fasce di qualità catastale) e le Unità foraggiere di consumo annuale dei capi in allevamento
- (4) Il computo degli ettari tiene necessariamente conto oltre che dei terreni dell'azienda direttamente in conduzione anche delle eventuali altre superfici asservite
- (5) Provenienti da impianti di acquacoltura e di piscicoltura che si caratterizzano per una densità di allevamento pari o inferiore a 1 Kg per m² di specchio d'acqua o in cui venga utilizzata una portata d'acqua pari o inferiore a 50 l/sec
- (6) Non significativo

Punto 4: parametri per la valutazione di compatibilità ambientale e sanitaria dei nuovi allevamenti rispetto a quelli esistenti.

PREMESSE

L'indagine epidemiologica effettuata nella recente epidemia di influenza aviaria ha evidenziato che il 25% dei focolai verificatisi è causata dalla vicinanza con allevamenti infetti (collegamento spaziale).

La vicinanza degli allevamenti avicoli, sensibili al virus influenzale, è un oggettivo fattore di rischio di diffusione dell'infezione. Questo fattore negativo può essere normalizzato unicamente attraverso disposizioni che regolino la costruzione di nuovi allevamenti, mentre gli altri fattori di rischio, così detti "gestionali" (mezzi di trasporto, collegamenti funzionali etc.) si possono controllare con la rigorosa applicazione di norme di biosicurezza, ossia le buone pratiche di allevamento.

Appare opportuno ricordare che le recenti epizootie sono state sostenute da ceppi virali H7 ed H5, che hanno le caratteristiche di essere mutageni, ossia la capacità di poter mutare da "non patogeni" (virus che causano danni quasi irrilevanti) ad altamente patogeni (virus che causano la morte dell'intero effettivo dell'allevamento) con la possibilità, già verificatasi, di interessare anche l'uomo.

La necessità di controllare ed eradicare la malattia ha comportato l'emanazione da parte dell'autorità regionale competente di rigorosi provvedimenti di polizia veterinaria, comprendenti l'abbattimento e la distruzione degli allevamenti infetti e sospetti di contaminazione, nonché la restrizione della movimentazione degli animali. Tali misure hanno comportato per l'erario pubblico la spesa di circa 200 miliardi di vecchie lire per l'erogazione degli indennizzi per i danni diretti (abbattimenti e distruzione) ed indiretti (fermo aziendale).

E' stata inoltre approvata dalla Giunta Regionale un programma di rigenerazione del comparto avicolo che prevede tra le varie misure quella relativa al fermo aziendale programmato, provvedimento sanitario con il quale, secondo parametri di densità territoriale e numero di focolai accertati, è stato disposto il divieto all'introduzione di nuove partite di pulcini, inizialmente per circa 500.000 metri quadrati di allevamenti e più recentemente per circa 150.000 metri quadrati. Tutto questo tramite la corresponsione agli allevatori di un congruo indennizzo per mancata produzione.

I provvedimenti adottati hanno ottenuto finora il risultato di impedire l'insorgenza di nuovi focolai in Veneto, in un periodo di estremo rischio di diffusione dell'epidemia con la comparsa

di numerosi episodi in estremo oriente e nel Nord America. Considerati i buoni risultati ottenuti è in fase di elaborazione la proposta di dismissione degli allevamenti nelle zone ad alta densità territoriale, conformemente all'articolo 36 della citata legge regionale.

CONTENUTI OPERATIVI

Appare quindi consequenziale, con quanto sopra evidenziato, la necessità, per i nuovi insediamenti zootecnici, di definire le distanze dagli allevamenti zootecnici preesistenti.

Per nuovi allevamenti s'intende la realizzazione di una nuova attività di allevamento avicolo e non l'ampliamento di una attività preesistente finalizzata a garantire un adeguato reddito aziendale (ampliamento di capannoni etc.).

Ciò premesso si formulano i seguenti parametri.

Tabella 1 – Distanze minime tra allevamenti

Tipologia di allevamento	Distanza minima da altri allevamenti	Distanza minima da altri allevamenti in zone montane
Allevamenti avicoli di riproduttori ed incubatoi	metri 1.500 da allevamenti avicoli intensivi	metri 1.000 da allevamenti avicoli intensivi
Allevamenti avicoli da carne e allevamenti da selvaggina e galline ovaiole	metri 500 da allevamenti avicoli intensivi metri 1.000 da allevamenti suinicoli intensivi	
Allevamenti suinicoli	metri 1.000 da allevamenti avicoli intensivi	

Non è consentita la costruzione di nuovi allevamenti di tacchini nelle aree ad elevata densità di allevamenti avicoli dove è attuata la dismissione degli allevamenti di tacchini nell'ambito della realizzazione dei piani di assetto territoriali intercomunali o comunali eventualmente tramite l'applicazione di misure di credito edilizio.

E' inoltre opportuno sottolineare l'importanza dei suini nella possibile trasmissione dell'influenza aviaria all'uomo attraverso la generazione di stipiti virali riassortati. Per questo

motivo è indispensabile prevedere che le aziende avicole non possano coesistere con aziende suine di tipo intensivo. Pertanto deve essere previsto il divieto della concessione di nuovi allevamenti avicoli per le aziende dove si allevano suini.

In deroga alle distanze minime di cui alla tabella 1, potrà essere consentita la realizzazione di nuovi allevamenti avicoli o suini applicando un metodo matematico di cui all'allegato, che consente la definizione di parametri per la valutazione di compatibilità sanitaria dei nuovi allevamenti rispetto a quelli esistenti.

Il metodo si basa sull'utilizzo dei seguenti parametri che vanno a determinare la densità territoriale:

1. il numero degli allevamenti e la loro superficie accasabile (definita come numero di animali presenti ciclo);
2. distanza fra gli allevamenti della stessa specie o di specie affini (avicoli e suini).

La gestione del sistema sarà:

- centralizzata mediante l'approntamento di appositi strumenti e procedure basate su tecnologia GIS (Geographic Information System) e ad essa faranno riferimento le Ulss competenti sul territorio nel quale s'intende realizzare il nuovo allevamento;
- decentrata a livello ASL mediante l'utilizzo di tecnologia WEB-Services (internet) e applicativi GIS qualora il numero di richieste su base annua fosse consistente.

allegato al punto 4: parametri per la valutazione di compatibilità ambientale e sanitaria dei nuovi allevamenti rispetto a quelli esistenti.

La legge regionale 23/04/2004, n° 11 "Norme per il governo del territorio", affida al Direzione per la prevenzione servizio sanità animale, igiene allevamenti e produzione zootecnica, l'incarico di definire i parametri sanitari e di compatibilità ambientale per la realizzazione di nuovi insediamenti agricolo-produttive o l'ampliamento degli esistenti.

Il criterio utilizzato per la definizione dei parametri sanitari si basa sulla teoria scientifica elaborata nel 1911 da A.J. Thiessen sulla base delle analisi sviluppate nel 1850 da W. Dirichlet. I Poligoni di Thiessen si fondano su di un metodo matematico di interpolazione che, partizionando in modo univoco la superficie oggetto di analisi, definisce le diverse zone di influenza intorno a ciascuno di un insieme dei punti (che nel nostro caso sono il centroide relativo al fabbricato su cui vengono stabulati gli animali ovverosia l'allevamento). In altre parole viene definita la superficie di pertinenza di ciascun allevamento considerando la presenza degli allevamenti circostanti (in rapporto alle superfici di pertinenza degli allevamenti contermini).

L'applicazione del metodo succitato per la realizzazione di nuovi insediamenti agricolo-produttive o l'ampliamento degli esistenti, destinati all'allevamento ha come prerequisito la conoscenza di:

1. anagrafe aggiornata e completa degli insediamenti agricolo-produttivi;
2. accuratezza posizionale delle coordinate cartesiane relative al centroide del fabbricato in cui vengono stabulati gli animali;
3. la capacità produttiva di ciascun allevamento;
4. informazioni circa la consistenza del patrimonio zootecnico presente nei comuni nel raggio di 3Km oltre il confine del territorio della regione Veneto.

Per attuare la ripartizione della superficie regionale sono stati utilizzati i dati al momento in nostro possesso relativi all'anagrafica e alla georeferenziazione degli insediamenti, che per quanto riguarda gli allevamenti avicoli risultano essere sufficientemente attendibili, in quanto a seguito della recente epidemia di Influenza Aviaria vengono costantemente aggiornati e valicati. Per quanto riguarda le informazioni sulla consistenza del patrimonio zootecnico delle regioni Friuli-Venezia-Giulia ed Emilia Romagna sarà necessario provvedere per l'acquisizione dei dati in tempi brevi.

Individuati gli allevamenti, il territorio di competenza è stato suddiviso in base al metodo dei poligoni di Thiessen. Per ciascun allevamento è stata poi calcolata la densità territoriale dei capi allevati in relazione alla superficie di pertinenza. E' stata graficamente rappresentata

mediante una mappa tematica in cui la differente densità veniva associata ad una scala di colori. Il valore soglia che definirà il limite di compatibilità ambientale verrà stabilito dall'analisi della distribuzione della densità territoriale.

Lo studio della densità come elemento di analisi territoriale per le politiche sanitarie in ambito veterinario è già stato applicato nel corso della definizione delle aree altamente popolate per l'identificazione degli allevamenti avicoli da sottoporre a fermo produttivo. Le aree densamente popolate definite in base ad una funzione di interpolazione di tipo Kernel risultano sovrapponibili alle superfici a densità territoriale elevata definite con il metodo in oggetto.

La fase successiva di definizione della compatibilità ambientale per la realizzazione di nuovi insediamenti agricolo-produttive verrà effettuata simulando il posizionamento del nuovo ipotetico allevamento nel territorio. Il conseguente ricalcolo della densità territoriale del nuovo insediamento e degli allevamenti contermini determinerà la compatibilità ambientale della richiesta.

Punto 5): modalità di realizzazione degli allevamenti zootecnici intensivi e la definizione delle distanze sulla base del tipo e dimensione dell'allevamento rispetto alla qualità e quantità di inquinamento prodotto.

La previgente normativa in materia di distanze degli allevamenti dagli insediamenti civili (DGR n. 7949/1989) era stata adottata allo scopo di evitare l'insorgere, sul territorio ed in particolare nelle vicinanze di centri abitati, di problemi di ordine ambientale a seguito della realizzazione di nuovi insediamenti zootecnici intensivi. Per la definizione degli allevamenti zootecnico-intensivi, ai soli fini dell'applicazione della normativa in argomento, erano stati considerati il criterio della connessione funzionale con il fondo in coltivazione e le dimensioni assolute dell'allevamento: si erano pertanto inclusi tra gli allevamenti zootecnico-intensivi gli allevamenti privi di connessione funzionale con il fondo e gli allevamenti che, pur dotati della citata connessione funzionale, erano caratterizzati da un carico zootecnico superiore a determinati valori di peso vivo.

Nel confermare il complessivo impianto metodologico che ha ispirato la stesura della DGR n. 7949/1989, si ritiene necessario procedere al suo aggiornamento, al fine di recepire nel presente provvedimento le modificazioni produttive e tecnologiche intervenute che, in molti casi, hanno sensibilmente ridotto l'impatto ambientale degli allevamenti.

L'art. 44 della legge regionale n. 11/04 conferma la distinzione tra gli allevamenti in connessione funzionale con il fondo agricolo, definiti come "strutture agricolo-produttive destinate ad allevamento", e quelli privi di tale connessione funzionale, rubricati come "allevamenti zootecnico-intensivi". In particolare l'art. 50, comma 1, lettera d, punto 5 prevede che vengano indicate "le modalità di realizzazione degli allevamenti zootecnico-intensivi e la definizione delle distanze sulla base del tipo e dimensione dell'allevamento rispetto alla qualità e quantità di inquinamento prodotto".

In ottemperanza a quanto previsto dalla legge, si indicano di seguito i criteri per la realizzazione degli allevamenti zootecnico-intensivi "in relazione alle tipologie costruttive e alla qualità e quantità di inquinamento potenziale", definendo le distanze reciproche dai limiti delle zone non agricole, dai confini di proprietà e dalle abitazioni non aziendali.

Nel contempo, si reputa necessario disporre l'applicazione delle distanze minime reciproche - analogamente a quanto precedentemente disposto dalla citata DGR n. 7949/1989 - anche agli allevamenti annoverati quali "strutture agricolo-produttive" nel caso in cui superino un determinato carico zootecnico.

1. La presente normativa si applica ai nuovi allevamenti nonché agli ampliamenti di centri zootecnici pre-esistenti per i quali sia previsto un aumento del numero di capi allevati nei limiti e con le specificazioni sotto indicate. Non si applica, invece, per la costruzione di edifici funzionali ad allevamenti esistenti, ma diversi da quelli destinati alla stabulazione degli animali, con esclusione delle vasche scoperte e delle concimaie aperte.

In particolare le distanze di cui al presente provvedimento riguardano (cfr. Figura 1 e Figura 2):

- i nuovi allevamenti zootecnico-intensivi, ovvero gli allevamenti che non soddisfano i requisiti del nesso funzionale con l'azienda agricola, come definiti dal provvedimento adottato dalla Giunta Regionale ai sensi del punto 3, lett. d, comma 1, art. 50 della legge regionale n. 11/04;
- i nuovi allevamenti agricolo-produttivi, che pur rispettando i requisiti di nesso funzionale di cui al punto precedente, superano in ambito aziendale il peso vivo medio massimo a fine ciclo riportato, per ciascuna tipologia d'allevamento, in tabella 1 come limite superiore della classe 1;
- gli ampliamenti di centri zootecnici pre-esistenti per i quali l'aumento del numero dei capi allevati comporta la perdita dei requisiti del nesso funzionale con l'azienda agricola;
- gli ampliamenti di centri zootecnici pre-esistenti per i quali l'aumento del numero dei capi allevati comporta il superamento, in ambito aziendale, del peso vivo medio massimo a fine ciclo riportato, per ciascuna tipologia d'allevamento, in tabella 1 come limite superiore della classe 1.

2. Al fine di correlare la determinazione delle distanze reciproche al concetto di inquinamento potenziale, vengono preliminarmente definite tre classi dimensionali (in termini di carico zootecnico) che tengono debito conto sia della specie allevata che del tipo di produzione ottenuta (tabella 1).

Tabella 1 – *Suddivisione in classi dimensionali degli insediamenti zootecnici in funzione delle dimensioni e dell'inquinamento potenziale.*

Classe	Allevamento	peso vivo a fine ciclo inferiore a
1	bovini	90 tonnellate
	suini all'ingrasso	25 tonnellate
	suini da riproduzione	30 tonnellate
	galline ovaiole	30 tonnellate
	avicoli da carne	25 tonnellate
	tacchini o anatre da carne	20 tonnellate

	conigli	20 tonnellate
	altri	20 tonnellate
Classe	Allevamento	peso vivo a fine ciclo
2	bovini	da 90 a 360 tonnellate
	suini all'ingrasso	da 25 a 100 tonnellate
	suini riproduzione	da 30 a 120 tonnellate
	galline ovaiole	da 30 a 120 tonnellate
	avicoli da carne	da 25 a 100 tonnellate
	tacchini o anatre da carne	da 20 a 80 tonnellate
	conigli	da 20 a 80 tonnellate
	altri	da 20 a 80 tonnellate
Classe	Allevamento	peso vivo a fine ciclo superiore a
3	bovini	360 tonnellate
	suini all'ingrasso	100 tonnellate
	suini riproduzione	120 tonnellate
	galline ovaiole	120 tonnellate
	avicoli da carne	100 tonnellate
	tacchini o anatre da carne	80 tonnellate
	conigli	80 tonnellate
	altri	80 tonnellate

3. Le distanze minime dai confini di proprietà, sono stabilite secondo la classificazione per classi dimensionali previste alla tabella 1.

Le distanze dai confini di proprietà, come riportate nella tabella 2, devono essere rispettate per le sole strutture per il ricovero degli animali, per le vasche di raccolta liquame scoperte e per le concimaie aperte; per gli altri edifici funzionali all'allevamento si adottano - qualora più favorevoli - le distanze dai confini di proprietà definite dai PRG.

Tabella 2 - Distanze minime dai confini di proprietà degli insediamenti zootecnici suddivisi per le diverse "classi numeriche"

classe numerica	distanza (m)
1	15
2	20
3	30

4. Ai fini della definizione delle distanze reciproche dalle civili abitazioni viene attribuito un punteggio sulla base delle seguenti variabili:

- a) tipologia dell'ambiente di stabulazione e del sistema pulizia (max punti 40);
- b) sistema di ventilazione (max punti 30);
- c) sistema stoccaggio e trattamento delle deiezioni (max punti 30).

a. Tipologia dell'ambiente di stabulazione e del sistema di pulizia (max punti 40):

Allevamenti bovini e bufalini:

- punti 0: stabulazione su lettiera;
- punti 10: grigliato con ricircolo di deiezioni deodorizzate; pulizia meccanica;
- punti 20: grigliato con pulizia per trascinamento e con ricircolo di deiezioni non deodorizzate;
- punti 30: pulizia delle corsie con vasche a ribaltamento (flushing di superficie).

Allevamenti suini:

- punti 10: grigliato totale con ricircolo di deiezioni deodorizzate; grigliato totale o parziale con il "vacuum system"; grigliato totale o parziale con sottostante raschiatore;
- punti 20: stabulazione su lettiera;
- punti 30: grigliato totale o parziale con altri sistemi di pulizia;
- punti 40: pavimentazione piena e pulizia manuale.

Allevamenti di galline ovaiole:

- punti 10: allevamento in batteria con pre-essiccazione della pollina e tunnel esterno di essiccazione;

- punti 20: allevamento in batteria "a due piani"; allevamento con galline libere "a terra" e "all'aperto";
- punti 30: allevamento in batteria con pre-essiccazione pollina sui nastri;

Allevamenti di avicoli da carne allevati a terra:

- punti 20: con ciclo di produzione di durata inferiore o uguale a 90 giorni
- punti 30: con ciclo di produzione di durata superiore a 90 giorni

Allevamenti di oche o anatre

- punti 20: allevamento su lettiera
- punti 30: allevamento su grigliato

Allevamenti di conigli:

- punti 10: con accumulo esterno ed allontanamento giornaliero delle deiezioni
- punti 30: con accumulo interno e rimozione a fine ciclo delle deiezioni.

Altri allevamenti:

- | | | |
|--|-------|----|
| - equini | punti | 10 |
| - ovini caprini su lettiera | punti | 10 |
| su grigliato | punti | 20 |
| - struzzi | punti | 10 |
| - allevamenti ittici | punti | 0 |
| - allevamenti di cinghiali, cervi, daini, ecc. | punti | 10 |
| - altri animali | punti | 20 |

b. Sistema di ventilazione

- punti 0: ventilazione naturale; movimentatori d'aria interni;
- punti 20: ventilazione forzata positiva (in compressione)
- punti 40: ventilazione forzata negativa (in depressione).

c. Sistema di stoccaggio e trattamento delle deiezioni

- punti 0: vasche coperte e concimaie chiuse; impianti di digestione anaerobica;
- punti 10: concimaie scoperte;
- punti 20: vasche scoperte;
- punti 30: vasche con deodorizzazione aerobica e impianti di depurazione.

5. Le distanze minime reciproche dai limiti della zona agricola sono definite in funzione del punteggio risultante dall'applicazione del punto 4 come indicato nella tabella 3 (valori in metri) e della classe dimensionale come definita dalla tabella 1.

Tabella 3 - *Distanze minime reciproche degli insediamenti zootecnici dai limiti della zona agricola (valori espressi in metri)*

	CLASSE DIMENSIONALE		
	1	2	3
punteggio			
0 - 30	100	200	300
31 - 60	150	300	500
61- 100	200	400	700

6. Le distanze minime reciproche da residenze singole e concentrate sono definite rispettivamente dalle tabelle 4 e 5:

Tabella 4 - *Distanze minime tra insediamenti zootecnici e residenze civili sparse (valori espressi in metri)*

	CLASSE DIMENSIONALE		
	1	2	3
PUNTEGGIO			
0-30	50	100	150
31-60	75	150	200
61-100	100	200	250

Tabella 5 - Distanze minime reciproche tra insediamenti zootecnici e residenze civili concentrate (centri abitati) (valori espressi in metri)

	CLASSE DIMENSIONALE		
	1	2	3
PUNTEGGIO			
0-30	100	200	300
31-60	150	250	400
61-100	200	300	500

7. In analogia con quanto previsto dalla disciplina regionale in materia di VIA, il primo ampliamento di centri zootecnici già esistenti, qualora comporti un aumento del numero di capi allevati inferiore al 25% dell'esistente, non determina l'inserimento *ex novo* in classe dimensionale 1, ovvero il passaggio alla classe superiore.
8. In occasione della realizzazione di nuovi insediamenti residenziali, ivi comprese le aree di espansione edilizia, vanno rispettate le suddette distanze reciproche qualora si sia già in presenza di un insediamento zootecnico.
9. In deroga a quanto previsto al precedente punto 8, sono ammessi solamente gli interventi di ampliamento sugli edifici esistenti, quelli su lotti posti all'interno di un centro storico o di un insediamento esistente, nonché quelli nel caso in cui tra allevamento e aree di espansione edilizia sia interposto un centro storico o un insediamento residenziale.

Figura 1

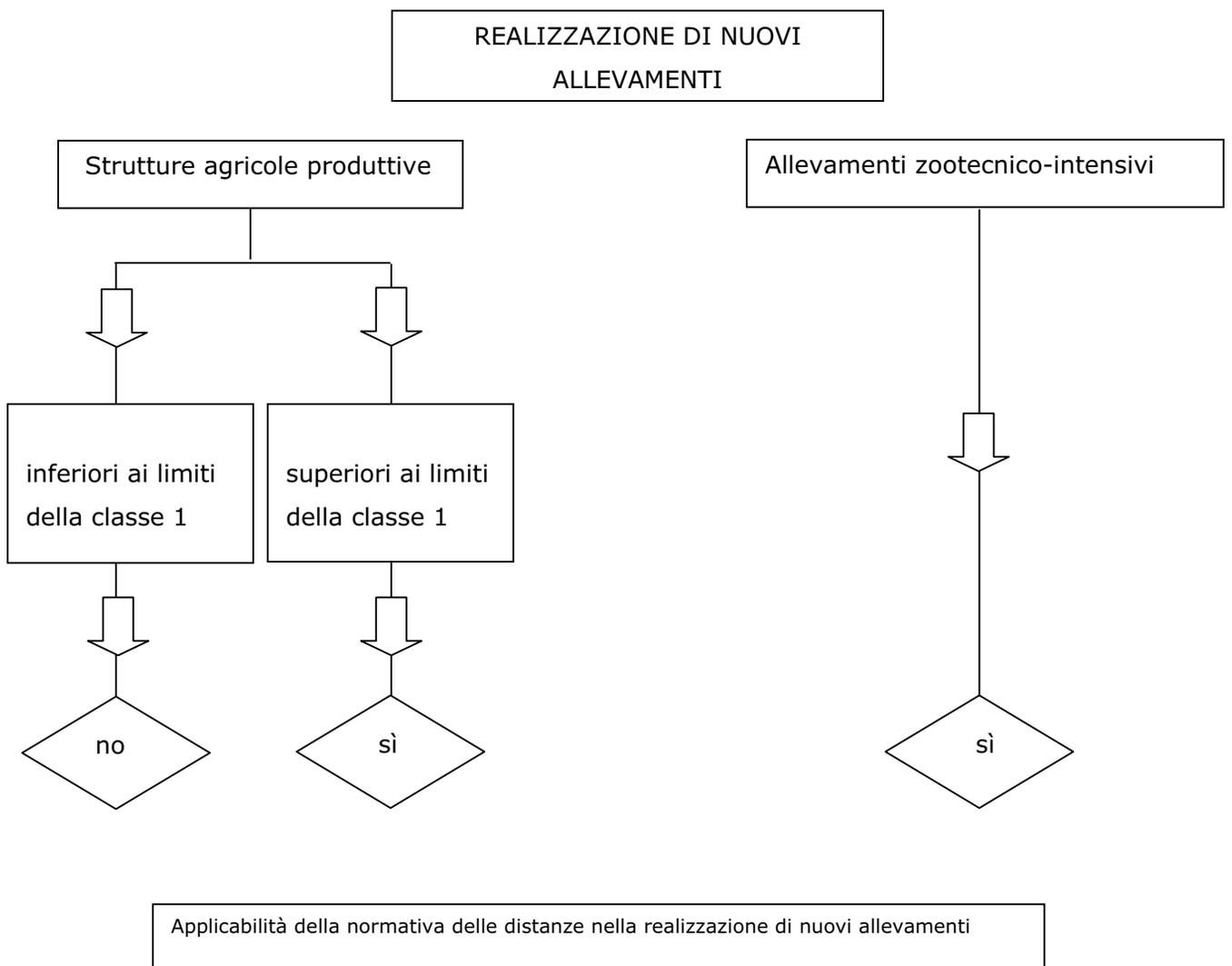
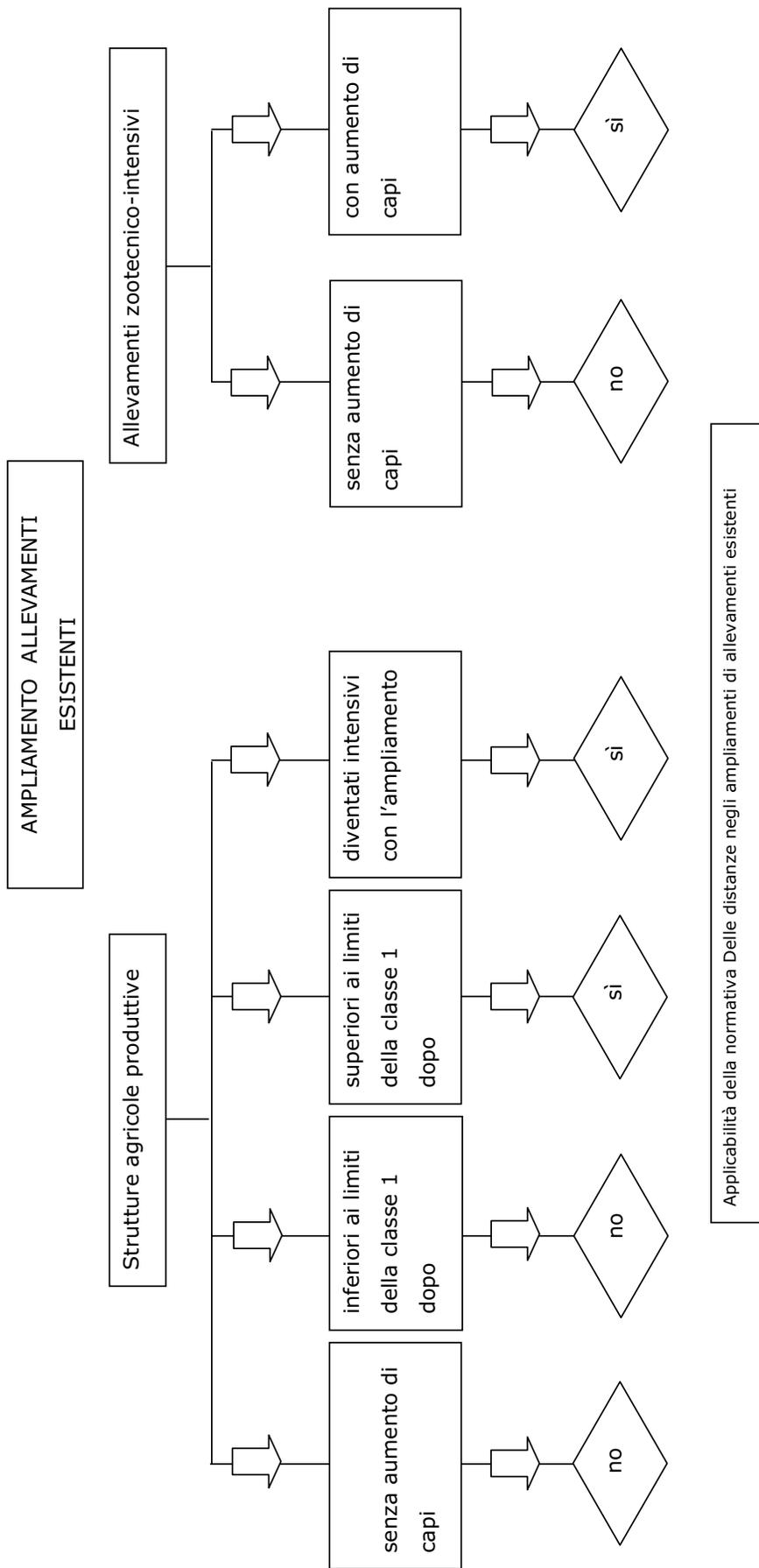


Figura 2



Punto 6): le deroghe, per le aree di montagna, al divieto di edificare sopra i 1.300 metri di cui all'art. 44, comma 10.

PREMESSE

La normativa vigente non consente la nuova edificazione nelle aree al di sopra dei 1.300 metri, fatta salva la realizzazione di malghe, rifugi e bivacchi alpini.

Appare opportuno, inoltre, prendere in esame per quanto riguarda il contesto rurale dei territori montani le poche ma esistenti aziende agricole per le quali si potrebbero rendere necessari interventi di ampliamento finalizzati a garantire tutte quelle azioni di miglioramento aziendale necessarie per una maggiore e più efficace produttività aziendale.

È peraltro opportuno specificare che, al fine della tutela paesaggistica e ambientale dei luoghi, gli interventi edificatori consentiti all'imprenditore agricolo per quanto riguarda il territorio rurale montano non devono costituire motivo per incrementare fenomeni di diffusione di edificazione sparsa sul territorio.

La normativa di deroga va comunque associata ad una serie di direttive finalizzate ad un corretto inserimento degli interventi nel contesto montano che sotto l'aspetto insediativo si caratterizza come esclusivo completamento degli insediamenti esistenti e, sotto l'aspetto formale, presuppone precise norme di progettazione architettonica in conformità alle caratteristiche insediative e tipologiche dei luoghi.

MODALITA' OPERATIVE

Per garantire la permanenza dell'attività agricola in zone particolarmente svantaggiate, anche ai fini del presidio e della tutela del territorio agricolo-montano, nelle sole aziende agricole il cui centro aziendale sia situato ad una altezza superiore a 1.300 metri sono consentiti, sempre al di sopra del livello altimetrico sopra richiamato, unicamente interventi in ampliamento degli edifici esistenti (residenze - strutture produttive), nel rispetto dei criteri e dei requisiti minimi di cui all'art. 44 della L.R. 11/04.

In ogni caso, gli ampliamenti di cui trattasi dovranno integrarsi formalmente, per tipologie e materiali, con le strutture esistenti avendo particolare riguardo al contesto montano.

Punto 7): la definizione dei parametri per la determinazione dell'ampiezza del fondo di pertinenza da vincolare ai sensi dell'articolo 45.

PREMESSE

La legge regionale 23 aprile 2004, n. 11 "Norme per il governo del territorio", all'articolo 45 stabilisce che all'atto del rilascio del permesso di costruire delle nuove edificazioni ad uso abitativo è istituito, a cura del richiedente, sul fondo di pertinenza un vincolo di non edificazione trascritto presso la conservatoria dei registri immobiliari.

La norma prevede, altresì, che le abitazioni esistenti mantengono il vincolo di non edificazione sul fondo di pertinenza.

La definizione dell'ampiezza del fondo di pertinenza è demandata a specifico atto di indirizzo, in base a quanto previsto dal punto 7, lettera d), comma 1, dell'art. 50.

A tal fine, deve essere in primo luogo richiamato che la legge regionale riconosce il diritto all'edificazione, in zona agricola, esclusivamente in favore dell'imprenditore agricolo titolare di un'azienda agricola contraddistinta dal possesso dei requisiti minimi di iscrizione all'Anagrafe regionale, occupazione regolare e permanente di addetti iscritti all'INPS, redditività uguale o superiore a valori di riferimento, e solo a condizione che gli interventi edilizi risultino funzionali all'attività agricola medesima.

Da questi presupposti discendono due distinte tipologie di vincoli relativi agli edifici realizzati dall'imprenditore in zona agricola.

Il primo riguarda la destinazione d'uso agricola degli edifici realizzati sia per la residenza della famiglia dell'imprenditore/i e/o di altri occupati regolari dell'azienda agricola, che per le strutture agricolo- produttive (articolo 45 comma 4).

Il vincolo di destinazione d'uso sorge all'atto del rilascio del permesso di costruire e viene iscritto in un registro fondiario, appositamente predisposto e aggiornato dal Comune e inserito nel PI in appendice ai documenti di cui all'articolo 17 comma 5.

La legge regionale inoltre prevede che all'atto del rilascio del permesso di costruire delle nuove edificazioni ad uso abitativo, venga istituito - a cura del richiedente - sul fondo di pertinenza un vincolo di non edificazione trascritto presso la Conservatoria dei registri immobiliari.

Il comma 3 del medesimo art. 45 prevede l'adozione di uno specifico provvedimento che determini l'ampiezza del fondo di pertinenza.

Sulla base delle considerazioni sopra riportate appare coerente che tale provvedimento, al fine di garantire la permanenza e l'insediamento in zona agricola di imprese contraddistinte da una adeguata redditività, tenga in giusta considerazione - anche ai fini e per gli effetti della superficie da vincolare - la redditività accertata con il piano aziendale, rispetto ai requisiti di

reddito minimo, per zona altimetrica ed ordinamento produttivo, determinato dalla Giunta regionale.

Solo in tal modo, infatti, potrà essere tenuto in debito conto l'obiettivo principe di assicurare un'adeguata remunerazione all'impresa, a fronte di un'ampia ed alquanto diversificata redditività delle produzioni agricole e delle relative attività connesse, cooperando, contestualmente alla politica per la tutela e la salvaguardia del territorio agricolo e dello spazio rurale nonché per contrastare la frammentazione e polverizzazione aziendale.

Di conseguenza, per quanto attiene al profilo meramente computistico-procedurale, la superficie minima da sottoporre a vincolo di non edificazione sarà la risultante della seguente formula.

$$\text{Superficie da vincolare} = \left(\frac{\text{redditività minima}}{\text{reddito reale da piano aziendale}} \right) \times \left(\text{mc esistenti} + \text{mc in progetto} \right) / 1.200 \times \left(\text{superficie aziendale reale} \right)$$

Il calcolo verrà effettuato in apposita sezione del piano aziendale, indicando anche gli estremi catastali delle particelle costituenti stabilmente* l'azienda che formano la superficie minima da sottoporre a vincolo di non edificazione.

Si precisa in ogni caso che dette particelle dovranno obbligatoriamente ricomprendere il mappale su cui inserire il fabbricato costruendo e progressivamente quelli più vicini al suddetto mappale, precisando altresì che sono consentiti eventuali ampliamenti con traslazione del vincolo nel rispetto delle modalità di cui sopra.

In ogni caso, in analogia con quanto disposto dalla previgente disciplina, la superficie minima da vincolare non potrà essere inferiore a 10.000 mq.

Il Comune, ad avvenuta trascrizione nel registro fondiario, anche a mezzo di modalità telematica, comunica all'IRA i dati catastali delle particelle vincolate, al fine della registrazione nell'anagrafe regionale del settore primario.

* condotte in proprietà o con contratto di affitto di durata almeno decennale.

Allegato _____

**REGIONE DEL VENETO
PIANO AZIENDALE PER L'EDIFICABILITA' IN ZONA AGRICOLA**

Legge regionale 23 aprile 2004 n° 11 articolo 44

STRUTTURA/ ENTE

SPAZIO RISERVATO AL PROTOCOLLO

DOMANDA PRESENTATA PER TRAMITE DI:

Descrizione

SPAZIO PER FIRMA E TIMBRO DEL TECNICO INCARICATO ALLA PREDISPOSIZIONE DEL PIANO AZIENDALE

QUADRO A - SOGGETTO RICHIEDENTE

SEZ. I (Dati identificativi del soggetto richiedente)

Natura giuridica	CUAA (CODICE FISCALE) (Obbligatorio)	PARTITA IVA (obbligatoria se posseduta)	DATA DI RILASCIO P.IVA	COD.ATT.
<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/> giorno <input type="text"/> mese <input type="text"/> anno	<input type="text"/>
ISCR. ALLA CAMERA DI COMMERCIO DI				
<input type="text"/>				
N. REGISTRO IMPRESE	REA	Posizione INPS		
<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>		
COGNOME O RAGIONE SOCIALE		NOME (se persona fisica)		
<input type="text"/>		<input type="text"/>		
SESSO	DATA DI NASCITA	COD. ISTAT	COMUNE DI NASCITA	PROV.
<input type="text"/> M <input type="text"/> F	<input type="text"/> giorno <input type="text"/> mese <input type="text"/> anno	<input type="text"/> Prov. <input type="text"/> Comune	<input type="text"/>	<input type="text"/>

DOMICILIO O SEDE LEGALE

INDIRIZZO E NUMERO CIVICO	TELEFONO
<input type="text"/>	<input type="text"/> PREFISSO <input type="text"/> NUMERO
COD. ISTAT	COMUNE
<input type="text"/> Prov. <input type="text"/> Comune	<input type="text"/>
	PROV. C.A.P.
	<input type="text"/> <input type="text"/>

UBICAZIONE AZIENDA, IMPIANTO, SEDE OPERATIVA (solo se diverso dal domicilio o sede legale)

INDIRIZZO E NUMERO CIVICO	TELEFONO
<input type="text"/>	<input type="text"/> PREFISSO <input type="text"/> NUMERO
COD. ISTAT	COMUNE
<input type="text"/> Prov. <input type="text"/> Comune	<input type="text"/>
	PROV. C.A.P.
	<input type="text"/> <input type="text"/>

RAPPRESENTANTE LEGALE (solo per persone giuridiche o enti pubblici)

COGNOME	CODICE FISCALE
<input type="text"/>	<input type="text"/>
SESSO	NOME
<input type="text"/> M <input type="text"/> F	<input type="text"/>
DATA DI NASCITA	COMUNE DI NASCITA
<input type="text"/> giorno <input type="text"/> mese <input type="text"/> anno	<input type="text"/>
	PROV.
	<input type="text"/>
INDIRIZZO E NUMERO CIVICO	TELEFONO
<input type="text"/>	<input type="text"/> PREFISSO <input type="text"/> NUMERO
COD. ISTAT	COMUNE
<input type="text"/> Prov. <input type="text"/> Comune	<input type="text"/>
	PROV. C.A.P.
	<input type="text"/> <input type="text"/>

CUAA (CODICE FISCALE)
DEL RICHIEDENTE

QUADRO B - NATURA DELL'INTERVENTO PER IL QUALE SI CHIEDE IL PARERE

TIPOLOGIA INTERVENTO		Nuova costruzione	Ampliamento	U.M.
A	Edificio da destinarsi ad abitazione			mq
B	Struttura agricolo-produttiva			mq
Di cui:				
1	Strutture e manufatti per l'allevamento di animali;			mq
2	Strutture e manufatti per la coltivazione, la protezione o la forzatura delle colture;			mq
3	Strutture per il ricovero di macchine ed attrezzature agricole, officine di manutenzione e magazzini utensili per lo svolgimento dell'attività agricola aziendale;			mq
4	Manufatti ed impianti per il deposito e/o la conservazione delle materie prime (mangimi, lettimi, foraggi, imballaggi, fertilizzanti, prodotti veterinari e fitosanitari, ecc.);			mq
5	Manufatti ed impianti per la sosta, la prima lavorazione, la trasformazione, la conservazione o la valorizzazione dei prodotti ottenuti prevalentemente dalla coltivazione del fondo o del bosco o dall'allevamento di animali;			mq
6	Strutture ed impianti per l'esposizione, la promozione, la degustazione e la vendita dei prodotti aziendali;			mq
7	Strutture ed impianti aziendali per attività di ricezione e ospitalità, anche con finalità ricreative, culturali e didattiche, comunque in rapporto di connessione e complementarietà rispetto alle attività aziendali;			mq
8	Locali adibiti ad uffici, mensa, spogliatoio, servizi ad esclusivo utilizzo dei dipendenti dell'impresa agricola			mq
9	Opere ed impianti aziendali destinati all'approvvigionamento idrico ed energetico, alla regimazione delle acque, alla bonifica e alla viabilità;			mq
10	Opere ed impianti destinati allo stoccaggio e/o trattamento delle deiezioni zootecniche e dei residui delle attività di trasformazione aziendali;			mq
11	Altro (specificare)			mq

DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO (indicare l'oggetto del progetto presentato):

QUADRO C - DICHIARAZIONI ED IMPEGNI

Il sottoscritto:
 in qualità di

consapevole delle sanzioni penali, ai sensi dell'articolo 76 del DPR 445 del 28 dicembre 2000, nel caso di dichiarazioni non veritiere, falsità degli atti e uso di atti falsi e consapevole che ai sensi dell'articolo 75 del DPR 445/00 decadrà dai benefici eventualmente sostenuti,

Chiede: - la valutazione del presente Piano Aziendale al fine di chiedere al Comune di il permesso di costruire in zona agricola

Dichiara: - di essere a conoscenza degli obblighi previsti dalla legge regionale 11/2004;
 - di essere imprenditore agricolo titolare di azienda agricola in possesso dei requisiti previsti dall'articolo 44 della legge 11/2004 .
 - di essere iscritto al SISP della Regione Veneto con il codice
 - che nella propria azienda sono regolarmente occupate i seguenti familiari e/o addetti:

COGNOME NOME	POSIZIONE CONTRIBUTIVA INPS N.	DAL	Familiare/Addetto

- che la redditività della propria azienda è superiore al valore minimo di riferimento previsto dalla legge, come dimostrato nel presente Piano Aziendale

Si impegna: - a rispettare il vincolo di destinazione d'uso degli edifici oggetto degli interventi in progetto;
 - ad apporre un vincolo di non edificabilità sulla superficie aziendale risultante dal calcolo di cui al presente Piano Aziendale

Dichiara di aver compilato le sezioni

sezione

sezione

sezione

sezione

sezione

sezione

sezione

sezione

Allegati

Al sensi e per gli effetti di cui all'articolo 10 della legge n. 675/96, autorizza l'acquisizione ed il trattamento anche informatico dei dati contenuti nel presente modello anche ai fini dei controlli da parte degli organismi comunitari, nazionali e regionali

Ai sensi dell'articolo 38, DPR 445 del 28 dicembre 2000, la dichiarazione è sottoscritta dall'interessato in presenza del dipendente della Struttura regionale ovvero sottoscritta o inviata insieme alla fotocopia, non autenticata di un documento di identità del dichiarante, all'ufficio competente tramite un incaricato oppure a mezzo posta

Fatto a

il / /

giorno mese anno

Firma

FIRMA APPOSTA IN MIA PRESENZA
(Timbro e firma del funzionario regionale)

ESTREMI DI RICONOSCIMENTO:
 TIPO DOCUMENTO: _____
 N. _____
 IL / / _____
 RELASCIATO DA: _____

CUAA (CODICE FISCALE)
DEL RICHIEDENTE

SEZIONE A - ALTRE UNITA' TECNICO ECONOMICHE

DATI IDENTIFICATIVI UTE N. 2

COD. ISTAT COMUNE PROV. C.A.P.

Prov. Comune

DENOMINAZIONE

INDIRIZZO E NUMERO CIVICO PREFISSO NUMERO

DATI IDENTIFICATIVI UTE N. 3

COD. ISTAT COMUNE PROV. C.A.P.

Prov. Comune

DENOMINAZIONE

INDIRIZZO E NUMERO CIVICO PREFISSO NUMERO

DATI IDENTIFICATIVI UTE N. 4

COD. ISTAT COMUNE PROV. C.A.P.

Prov. Comune

DENOMINAZIONE

INDIRIZZO E NUMERO CIVICO PREFISSO NUMERO

SEZIONE B - DATI RELATIVI A SOCIETA'

Costituzione, statuto e capitale sociale

DATA DI COSTITUZIONE

giorno mese anno

DATA TERMINE

giorno mese anno

DATA ULTIMA MODIFICA STATUTO

giorno mese anno

DURATA ILLIMITATA SI NO

ANNI DI PROROGA

CAPITALE SOCIALE

NUMERO SOCI di cui giovani di cui donne

Iscrizione prefettizio

PREFETTURA DI

NUMERI DI ISCRIZIONI

SEZIONE

NUMERI DECRETO

DATA DEL DECRETO

giorno mese anno

Data

Firma

CUAA (CODICE FISCALE)
DEL RICHIEDENTE

SEZIONE C - CONSISTENZA ZOOTECNICA

				COD. SANITARIO AZIENDALE				#
ALLEVAMENTO								
ALLEVAMENTO								
ALLEVAMENTO								
ALLEVAMENTO BOVINI		N. CAPI	COEFF. UBA	UBA	ALLEVAMENTO SUINI		N. CAPI	
VACCHE DA LATTE			1	0	SUINI DI PESO INFERIORE AI 20 KG			
ALTRE VACCHE			1	0	SUINI DA INGRASSO			
VITELLI FINO A 6 MESI			0	0	LATTONZOLI			
VITELLI DA 6 A 12 MESI			0,6	0	MAGRONI			
BOVINI DA 1 A 2 ANNI DA MACELLO		di cui femmine	0,6	0	SCROFE DI PESO > 50 Kg			
BOVINI DA 1 A 2 ANNI DA ALLEVAMENTO			0,6	0	VERRI			
BOVINI DI 2 ANNI E PIÙ DA MACELLO			1	0	TOTALE SUINI		0	
BOVINI DI 2 ANNI E PIÙ DA ALLEVAMENTO			1	0	AVICOLI			
TORI			1	0	POLLI DA CARNE			
TOTALE BOVINI	0			0	GALLINE OVAIOLE			
ALLEVAMENTO OVICAPRINI					ALTRI AVICOLI			
PECORE			0,15	0	ALTRI VOLATILI			
ALTRI OVINI			0,15	0	TOTALE AVICOLI E VOLATILI		0	
CAPRE			0,15	0	ALTRI ALLEVAMENTI			
ALTRI CAPRINI			0,15	0	CONIGLIE MADRI (FATTRICI)			
TOTALE OVICAPRINI	0			0	API (N. ARNIE)			
ALLEVAMENTO EQUINI					ALTRE TIPOLOGIE DI ALLEVAMENTI			
EQUINI CON MENO DI 6 MESI			0					
EQUINI CON PIÙ DI 6 MESI			1	0				
TOTALE EQUINI	0							
				TOTALE UBA	0			

SEZIONE D - MANODOPERA

TITOLARI	uomini	giovani	donne	giovani	COADIUVANTI t. pieno	uomini	giovani	donne	giovani
		di cui		di cui		di cui		di cui	
OPERAI a tempo pieno	uomini	donne			COADIUVANTI t. parzial.	uomini	giovani	donne	giovani
						di cui		di cui	
OPERAI a tempo parziale	uomini	donne	n. giornate/anno						
ALTRI	uomini	donne	n. giornate/anno						

Data

Firma

CUAA (CODICE FISCALE)
DEL RICHIEDENTE

SEZIONE E - ATTIVITÀ CONNESSE SVOLTE DALL'AZIENDA

- | | | | |
|--|--|---|---|
| <input type="checkbox"/> Agriturismo | <input type="checkbox"/> Attività ricreative | <input type="checkbox"/> Artigianato | <input type="checkbox"/> Lavorazione e trasformazione prodotti agricoli |
| <input type="checkbox"/> Contoterzismo | <input type="checkbox"/> Produzione di energia rinnovabile | <input type="checkbox"/> Fattoria didattica | <input type="checkbox"/> Servizi ambientali |
| | | | <input type="checkbox"/> Altro |

SEZIONE F - FABBRICATI ESISTENTI

COMUNE		DENOMINAZIONE	CASI PARTICOLARI SEZIONE	DATI CATASTALI			MISURA	CODICE FABBRICATO	DESCRIZIONE FABBRICATO	DIMENSIONE DEL FABBRICATO	TIPO DI CONDUZIONE
COD. ISTAT				FOGLIO	PARTICELLA	SUBALTERNO					
PROVINCIA	COMUNE										
1											
2											
3											
4											
5											
6											
7											
8											
9											
10											
11											
12											
13											
14											
15											
16											
17											
18											
19											
20											
21											
22											
23											
24											
25											
26											
27											
28											
29											
30											
31											
32											
33											
34											
35											
36											
37											
38											
39											
40											

Data

Firma

CUAA (CODICE FISCALE)
DEL RICHIEDENTE

Foglio n. di

SEZIONE G2 - SUPERFICIE AZIENDALI OGGETTO DI INTERVENTO

MISURA		DESCRIZIONE										
COMUNE		DATI CATASTALI			SUPERFICIE CATASTALE			TIPO DI CONDIZIONE	CODICE TIPOLOGIA	SUPERFICIE UTILIZZATA		
COD. ISTAT	DENOMINAZIONE	FOGLIO	PARTICELLA	SUBALTERNO	ETTARI	ARE	CA			ETTARI	ARE	CA
PROVINCIA	COMUNE	CASI PARTICOLARI SEZIONE										
1												
2												
3												
4												
5												
6												
7												
8												
9												
10												
11												
12												
13												
14												
15												
16												
17												
18												
19												
20												
21												
22												
23												
24												
25												
26												
27												
28												
29												
30												
31												
32												
33												
34												
35												
36												
37												
38												
39												
40												
SUPEFICIE TOTALE DI QUADRO										0	0	0
										Ettari	Are	Ca

Data

Firma

CUAA (CODICE FISCALE)
DEL RICHIEDENTE

Foglio n. di

SEZIONE G1 - UTILIZZO SUPERFICI AZIENDALI

COMUNE			CASI PARTICOLARI SEZIONE	DATI CATASTALI			SUPERFICIE CATASTALE			CODICE CULTURA	SUPERFICIE UTILIZZATA			TIPO AREA	IRRIGABILE	BIOLOGICO	
PROVINCIA	COMUNE	DENOMINAZIONE		FOGLIO	PARTICELLA	SUBALTERNI	ETTARI	ARE	CA		TIPO DI CONDIZIONE	ETTARI	ARE				CA
1																	
2																	
3																	
4																	
5																	
6																	
7																	
8																	
9																	
10																	
11																	
12																	
13																	
14																	
15																	
16																	
17																	
18																	
19																	
20																	
21																	
22																	
23																	
24																	
25																	
26																	
27																	
28																	
29																	
30																	
31																	
32																	
33																	
34																	
35																	
36																	
37																	
38																	
39																	
40																	
SUPERFICIE TOTALE DI QUADRO											0	0	0				
											Ettari	Are	Ca				

Data

Firma

CODICE FISCALE (CUAA)
DEL RICHIEDENTE

SEZIONE H - IMPRESA AGRICOLA CHE EFFETTUA TRASFORMAZIONE E/O COMMERCIALIZZAZIONE AGROALIMENTARE

1 Settore di attività

2 Numero unità produttive

3 Numero impianti e capacità di impianto

	n.	capacità	unità di misura		n.	capacità	unità di misura
raccolta e magazzinaggio	<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>	commercializzazione	<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>
lavorazione e trasformazione	<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>	stoccaggio prodotti finiti	<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>

4 Anno di riferimento

5 Materie prime acquistate (totali)

6 Materie prime aziendali devono essere superiori al 50% del prodotto lavorato in t

7 Produzione realizzata

8 Produzione commercializzata di cui:

G.D.O.	<input type="text"/>	% sul totale
9 in Italia		
Ingresso	<input type="text"/>	% sul totale
Industria	<input type="text"/>	% sul totale
Altri	<input type="text"/>	% sul totale
10 all'estero	<input type="text"/>	% sul totale
11 e-commerce	<input type="text"/>	% sul totale

12 Produzione di qualità Processo certificato SI NO

prodotto certificato

produzioni tipiche di cui:

DOP	<input type="text"/>	% sul totale	DOCG	<input type="text"/>	% sul totale
IGP	<input type="text"/>	% sul totale	DOC	<input type="text"/>	% sul totale
AS	<input type="text"/>	% sul totale	IGT	<input type="text"/>	% sul totale
ALTRE	<input type="text"/>	% sul totale	ALTRE (VINO)	<input type="text"/>	% sul totale

13 Fatturato LIRE

14

Addetti	Manodopera		Tecnici		Impiegati		Totali	
	M	F	M	F	M	F	M	F
A tempo indeterminato								
- part-time								
A tempo determinato								
Totale								

15 Diritti di produzione

Coltura	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO	quantitativo <input type="text"/>	unità di misura <input type="text"/>	n. quota <input type="text"/>
.....	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> SI	<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>

Data

Firma

**ISTRUZIONI PER LA COMPILAZIONE DEL
PIANO AZIENDALE PER L'EDIFICABILITA' IN ZONA AGRICOLA**

Legge regionale 23 aprile 2004 n° 11 art. 44

INTRODUZIONE

Il piano è costituita da:

- **QUADRO A:** contiene i dati identificativi del richiedente;
- **QUADRO B:** contiene informazioni sull'intervento che il richiedente intende attuare;
- **QUADRO C:** contiene le dichiarazioni e gli impegni che si assume il richiedente;

e da uno o più dei seguenti allegati:

- Sezione A:** altre unità tecniche economiche
- Sezione B:** dati relativi a società
- Sezione C:** consistenza zootecnica;
- Sezione D:** manodopera;
- Sezione E:** attività connesse svolte in azienda;
- Sezione F:** fabbricati esistenti
- Sezione G1:** superfici aziendali;
- Sezione G2:** superfici aziendali oggetto dell'intervento;
- Sezione H:** impresa o cooperativa agroalimentare

Elemento essenziale del piano aziendale è il codice fiscale del richiedente (per i soggetti, pubblici o privati, esercenti attività agricola, agroalimentare, forestale e della pesca questo è definito anche come Codice Unico di identificazione delle Aziende Agricole- CUA).

Il piano compilato in ogni sua parte e completo della documentazione richiesta e delle Sezioni compilate, dovrà essere presentato all'IRA competente. Ogni pagina delle sezioni dev'essere firmata dal richiedente.

QUADRO A – SOGGETTO RICHIEDENTE

SEZIONE I - Dati identificativi del richiedente

Riquadro 1 – Richiedente

Indicare:

- a. CODICE FISCALE,
- b. PARTITA IVA, data del suo rilascio (così come riportata nel certificato di attribuzione) e codice di attività così come risulta dal certificato di attribuzione del numero di partita IVA,
- c. codice di iscrizione al Registro delle imprese e al Repertorio delle notizie Economiche e Amministrative (REA) della Camera di Commercio,
- d. codice INPS,
- e. la ragione sociale o la denominazione (deve essere riportata senza abbreviare alcuna parola, ad eccezione della natura giuridica che deve essere sempre indicata in forma contratta senza punti), del richiedente.

Se il richiedente è una ditta individuale, il CODICE FISCALE è quello della persona fisica e va indicato il cognome (le donne coniugate devono indicare soltanto il cognome da nubile) e nome, il sesso, la data di nascita, il comune di nascita e la sigla automobilistica della provincia di nascita (per Roma indicare RM; per stato estero indicare EE).

Il codice della natura giuridica da riportare è quello indicato nella Tabella 2.

Riquadro 2 – Domicilio o Sede legale

Riportare i dati relativi al domicilio o alla sede legale del richiedente. Il campo “codice ISTAT” dev’essere compilato a cura dell’Ufficio competente alla ricezione delle domande.

Riquadro 3 – Ubicazione azienda, impianto produttivo o sede operativa

Indicare l’ubicazione dell’azienda, dell’impianto produttivo o della sede operativa (solo nel caso in cui risulti diversa dal domicilio o dalla sede legale del richiedente).

Nel caso di azienda agricola indicare la sede aziendale dell’Unità Tecnico Economica nel quale si intende realizzare il progetto presentato. Per Unità Tecnico Economica (UTE) si intende “... l’insieme dei mezzi di produzione, degli stabilimenti e delle unità zootecniche e acquicole condotte a qualsiasi titolo dal medesimo soggetto per una specifica attività economica, ... avente una propria autonomia produttiva.” (articolo 1 del Decreto del presidente della Repubblica 1 dicembre 1999, n. 503).

Se l’intervento è previsto su più stabilimenti o impianti produttivi, rinviare il dettaglio alla scheda di misura.

Il campo “codice ISTAT” deve essere compilato a cura dell’Ufficio competente alla ricezione del piano.

Riquadro 4 – Rappresentante legale

Compilare il riquadro solo nel caso in cui il richiedente non sia una persona fisica. Riportare:

- a. i dati anagrafici,
- b. il CODICE FISCALE ed il recapito del rappresentante legale del soggetto richiedente.

Il campo “codice ISTAT” dev’essere compilato a cura dell’Ufficio competente alla ricezione delle domande.

QUADRO B – NATURA DELL'INTERVENTO PER IL QUALE SI RICHIEDE IL PARERE

Nel Quadro B è riportato l’elenco delle tipologie di interventi ammessi dalla l. r. 11/04.

il richiedente deve barrare il campo riferito alla tipologia di intervento nel quale rientra il progetto per cui richiede il parere ed indicare i metri cubi (la superficie) relativa ad ogni tipologia di intervento di cui richiede il permesso alla costruzione.

QUADRO C – DICHIARAZIONE E IMPEGNI

Si deve indicare il cognome e nome del dichiarante, ovvero del titolare o del rappresentante legale del soggetto richiedente.

Nel caso in cui il soggetto richiedente non sia in possesso della PARTITA IVA, in quanto non esercita attività di impresa rientrante nel campo di applicazione dell’IVA ai sensi dell’articolo 4 DPR 26.10.1972, n. 633, occorre barrare il relativo campo.

Le informazioni relative alla manodopera aziendale devono essere riferite alla dichiarazione INPS relativa all’anno solare precedente.

Nel caso in cui il richiedente debba consegnare anche uno o più allegati indicati, barrare i relativi campi. Nel caso in cui vengano compilati più allegati G1 e/o G2, nel relativo campo indicare il numero totale dei modelli consegnati.

L’autenticazione della firma da parte del funzionario responsabile riguarda la sola sottoscrizione e non il contenuto del modello e degli allegati, la cui responsabilità è del soggetto richiedente.

In luogo dell’autenticazione della firma, ai sensi del DPR 445 del 28 dicembre 2000, può essere presentata la domanda già firmata con allegata la copia di un documento di identità del sottoscrittore.

TABELLA 2			
CODIFICA NATURA GIURIDICA DEL SOGGETTO RICHIEDENTE			
Codice	Descrizione	Codice	Descrizione
00	Ditta individuale	910	Regione
902	Società di persone	911	Provincia
903	Società di capitali	912	Comune
904	Società cooperativa	913	Comunità montana
905	Consorzio di cooperative	914	Consorzio di comuni
906	Consorzi di tutela	915	Ente parco
907	Consorzi	916	Consorzio di bonifica e/o irrigazione
908	Associazione dei produttori	917	Altro ente pubblico
909	Associazioni senza scopo di lucro	918	Altro soggetto privato

GLI ALLEGATI

Indicare sempre il Codice Fiscale del richiedente.

Sezione C - CONSISTENZA ZOOTECNICA

In alto va indicato il codice sanitario aziendale dell'allevamento o degli allevamenti di cui dispone l'azienda.

Indicare il numero di capi per ciascuna tipologia allevata alla data di presentazione della domanda. (Il campo "UBA" (Unità di Bovino Adulto) dev'essere compilato a cura dell'Ufficio competente alla ricezione delle domande.)

Sezione D - MANODOPERA

Indicare il numero di persone, suddiviso tra uomini, donne e, dove richiesto, evidenziando i giovani (persone con età inferiore a 40 anni), per ciascuna categoria indicata.

Per gli "operai a tempo parziale" e gli "altri", oltre al numero totale di persone, indicare il totale del numero di giornate/anno lavorate.

Le informazioni devono essere riferite alla situazione dichiarata nel quadro C, come da dichiarazione INPS relativa all'anno solare precedente .

Sezione E - ATTIVITÀ CONNESSE SVOLTE IN AZIENDA

Barrare in corrispondenza delle varie tipologie indicate una o più attività svolte in ambito aziendale al momento della presentazione della domanda.

Sezione F - FABBRICATI

Riquadro 1 - Comune

Indicare il codice ISTAT della Provincia e del Comune in cui è ubicato il fabbricato; a tal fine si fa riferimento alla Circolare ministeriale n. D/1663 del 29 ottobre 1992, in cui viene riportato in allegato l'elenco dei Comuni d'Italia e dei relativi codici ISTAT; indicare, inoltre, per esteso la denominazione del Comune stesso.

Riquadro 2 – Casi particolari

Qualora la particella ricada in uno dei seguenti casi, indicare il codice corrispondente:

1	riordino fondiario
2	zona coperta da segreto militare
3	uso civico
4	zona demaniale
5	particella interessata da un frazionamento successivo al 31.12.97
6	ex catasto austroungarico (catasto tabellare)

È obbligatorio allegare alla domanda una documentazione giustificativa.

Riquadro 3 – Dati catastali

Indicare i seguenti riferimenti catastali in relazione a ciascuna unità produttiva:

- sezione censuaria (solo per i comuni nei quali è presente);
- numero del foglio di mappa;
- numero della particella;
- subalterno.

Riquadro 4 - Misura

Barrare la casella riferita al fabbricato che è oggetto del progetto di investimento presentato.

Riquadri 5 e 6 - Codice fabbricato e descrizione

Indicare per ciascun fabbricato il codice e la relativa descrizione riportati nella Tabella sottostante.

Riquadro 7 - Dimensione del fabbricato

Indicare la dimensione di ogni fabbricato utilizzando, per ciascuna tipologia descritta, l'unità di misura indicata nella sotto riportata Tabella.

Riquadro 8 – Tipo di conduzione

Indicare il tipo di conduzione della particella utilizzando i seguenti codici:

1	Proprietà
2	Affitto
3	Altre forme

CODIFICA DEI FABBRICATI

COD.	DESCRIZIONE	UNITA' MIS.	COD.	DESCRIZIONE	UNITA' MIS.
01	STALLE (BOVINI DA LATTE)	MQ	13	VASCHE LIQUAMI	MC
02	STALLE (ALTRI BOVINI)	MQ	14	ALTRI FABBRICATI AGRICOLI	MQ
03	STALLE (EQUINI)	MQ	15	FABBRICATI ADIBITI ALLA MACELLAZIONE	MQ
04	PORCILAIE	MQ	16	FABBRICATI ADIBITI ALLA TRASFORMAZIONE	MQ
05	OVILI	MQ	17	FABBRICATI ADIBITI ALLA COMMERCIALIZZAZIONE	MQ
06	RICOVERI PER ANIMALI	MQ	18	FABBRICATI PER LO STOCCAGGIO E CONSERVAZIONE DEI PRODOTTI	MC
07	SERRE E ATTREZZATURE CONNESSE	MQ	19	FABBRICATI ADIBITI ALLA RISTORAZIONE	MQ
08	RICOVERI MACCHINE E/O ATTREZZI	MQ		AGRITURISTICA (SALE DA PRANZO E CUCINE)	
09	FIENILI	MC	20	FABBRICATI ADIBITI AL PERNOTTAMENTO	MQ
10	SILOS	MC	21	ALTRI FABBRICATI AD USO AGRITURISTICO	MQ
11	CANTINE	MQ			
12	ESSICCATOI	MC			

Sezione G1/G2 – UTILIZZO SUPERFICI AZIENDALI/SUPERFICI AZIENDALI OGGETTO DI INTERVENTO

Indicare il Codice Fiscale del richiedente.

L'Ufficio competente alla ricezione delle domande deve riportare il numero della domanda dalla prima pagina.

Riquadro 1 – Comune

Indicare il codice ISTAT della Provincia e del Comune in cui è ubicata la particella; a tal fine si fa riferimento alla Circolare ministeriale n. D/1663 del 29 ottobre 1992, in cui viene riportata in allegato l'elenco dei Comuni d'Italia e dei relativi codici ISTAT; indicare inoltre per esteso la denominazione del Comune stesso.

Riquadro 2 – Casi particolari

Qualora la particella ricada in uno dei seguenti casi, indicare il codice corrispondente:

1	riordino fondiario
2	zona coperta da segreto militare
3	uso civico
4	zona demaniale
5	particella interessata da un frazionamento successivo al 31.12.97
6	ex catasto austroungarico (catasto tabellare)

È obbligatorio allegare alla domanda una documentazione giustificativa.

Riquadro 3 – Dati catastali

Indicare i riferimenti catastali della particella:

- sezione censuaria (solo per i comuni nei quali è presente);
- numero del foglio di mappa;
- numero della particella;
- subalterno.

Riquadro 4 – Superficie catastale

Indicare la superficie catastale totale di ciascuna particella espressa in ettari, are e centiare.⁴

Riquadro 5 – Tipo di conduzione

Indicare il tipo di conduzione della particella utilizzando i seguenti codici:

1	proprietà
2	affitto
3	mezzadria
4	altre forme

Riquadro 6 (G1) – Codice coltura

Indicare la coltura in atto o prevista a cui è investita utilizzando i codici riportati nella Tabella "Codifica delle colture".

Riquadro 6 (G2) – Codice tipologia

Indicare il codice tipologia corrispondente a quanto contrassegnato nel quadro B.

Riquadro 7 – Superficie utilizzata

Per ogni particella indicare la superficie interessata all'intervento e per la quale si richiede l'aiuto. Una particella deve quindi essere indicata più di una volta se, su di essa, si intendono investire colture diverse. In presenza di più raccolti di colture diverse nello stesso anno, indicare la coltura considerata principale.

Per ciascun quadro di misura compilato riportare il totale della superficie utilizzata.

Nel caso in cui i campi di un quadro non dovessero essere sufficienti ad indicare tutte le superfici utilizzate, proseguire la compilazione utilizzando i quadri successivi.

Riquadro 8 – Tipo area

Il presente riquadro dev'essere compilato o dal richiedente o a cura dell'Ufficio competente alla ricezione delle domande.

Indicare l'area ove ricade la superficie di ciascuna particella, utilizzando i seguenti codici.

Se la particella catastale ricade contemporaneamente su più aree, rinviare il dettaglio alla scheda di misura.

A – Aree svantaggiate

A1	zona svantaggiata
A2	zona svantaggiata di montagna
A3	zona soggetta a vincolo ambientale

B – Area obiettivo 2 - Barrare la casella qualora la particella di terreno sia in un comune delimitato ai sensi del regolamento CE 1260/1999, articolo 4.

C – Aree protette

C1	Parco nazionale
C2	Riserva naturale statale
C3	Parco interregionale
C4	Parco regionale
C5	Riserva naturale regionale
C6	Altre aree naturali protette

D - Zona nella rete NATURA 2000 - Barrare la casella qualora la particella di terreno sia in un'area classificata Natura 2000.

Riquadro 9 – Irrigabile

Barrare la casella qualora la particella di terreno sia effettivamente irrigabile.

Riquadro 12 – Biologico

Barrare la casella qualora la particella di terreno sia investita a coltura biologica.

Nell'allegato Sezione G1 devono essere riportate tutte le superfici aziendali oggetto di specifico intervento.⁵

Nella Sezione G2 riportare tutte le superfici aziendali non oggetto di intervento.⁶

CODIFICA DELLE COLTURE					
COD.	DESCRIZIONE	COD.	DESCRIZIONE	COD.	DESCRIZIONE
01	Mais da granella	61	Lupinella	75	Funghi
02	Silomais e mais ceroso	62	Erbaio di graminacee	74	Colture permanenti sotto vetro
03	Mais dolce	63	Erbaio di leguminose	411	Vigneti – per uva da vino di qualità (vino DOC, IGT, DOCG)
04	Grano (Frumento) tenero	64	Erbaio misto	412	Vigneti – per uva da vino comune
05	Grano (Frumento) duro	36	Prato	413	Vigneti – per uva da tavola
06	Frumento segalato	37	Prato-pascolo	421	Oliveti – per olive da tavola
07	Segale	38	Pascolo	422	Oliveti – per olivi da olio
08	Orzo	73	Prati permanenti e pascoli – pascoli magri	43	Agrumi
09	Avena	39	Mais da foraggio	44	Mele
10	Sorgo da granella	40	Altre foraggere	45	Pere
11	Insilati di cereali	23	Riso	66	Altre pomacee
12	Grano saraceno	24	Barbabietola	46	Pesche
13	Miglio	25	Tabacco	67	Altre drupacee
14	Scagliola	65	Pomodoro	80	Frutta a guscio
15	Altri cereali	26	Piante orticole a pieno campo (aglio, patata, insalata, cocomero, ecc.)	47	Altre piante arboree da frutto
16	Soia da granella	27	Piante aromatiche (lavanda, menta, zafferano, ecc.)	48	Bosco misto
17	Girasole da granella	72	Ortive sotto vetro	49	Piante arboree da legno
18	Colza e ravizzone da granella	28	Piante da fibra (canapa, lino tessile)	50	Altre piante arboree
59	Lino non tessile	29	Piante oleifere (arachidi, ricino)	51	Fiori a pieno campo
20	Piselli allo stato secco	71	Altre piante industriali	52	Fiori da serra
21	Fave e favette	19	Piselli allo stato fresco	53	Piante ornamentali da appartamento
22	Lupini dolci	30	Leguminose da granella (lenticchie, ceci)	54	Orti familiari
33	Erba medica	31	Seminativi ritirati dalla produzione ai sensi del Reg. (CEE) n. 2328/91 (non oggetto di aiuto per la compensazione al reddito)	55	Vivaio
34	Trifoglio	70	Superficie messa a riposo ai sensi del Reg. (CEE) n. 1765/92	56	Tare ed incolti
60	Sulla	69	Seminativi ritirati dalla produzione per scopi di carattere forestale ai sensi del Reg. (CEE) n. 2080/92	57	Fabbricati
79	Sementi e piantine per seminativi	32	Altre coltivazioni e seminativi	58	Altro

Sezione H - impresa agricola che effettua trasformazione e/o commercializzazione agroalimentare

Indicare il Codice Fiscale del richiedente.

L'Ufficio competente alla ricezione delle domande deve riportare il numero della domanda dalla prima pagina.

Voce 1 - Settore di attività

Indicare il settore di attività

Voce 3 - Numero impianti e capacità di impianto

Indicare il numero degli impianti per ciascuna tipologia riportata e la relativa capacità, nonché l'unità di misura considerata. Per le strutture di raccolta e magazzinaggio, lavorazione e trasformazione, commercializzazione e stoccaggio prodotti finiti, l'informazione deve essere riferita alle dimensioni delle strutture.

Voce 4 - Anno di riferimento

Indicare un anno fra gli ultimi tre precedenti alla presentazione della domanda, da considerare in riferimento alle successive voci.

Voce 5 - Materie prime totali

Indicare la somma del valore complessivo delle materie prime utilizzate, comprese quelle acquistate.

Voce 6 - Materie prime aziendali

Indicare la quantità delle materie prime prodotte in aziende e oggetto di trasformazione .

Voce 7 - Produzione realizzata

Indicare il valore complessivo del prodotto finito.

Voce 8 - Produzione commercializzata

Indicare il valore complessivo della produzione commercializzata, riportando, per ciascun canale di commercializzazione indicato (Italia e/o Estero), la percentuale sul valore totale.

Voce 12 - Produzione di qualità

“Prodotto certificato” - Indicare il valore delle produzioni biologiche o certificate da un ente indipendente.

“Produzioni tipiche” – Indicare il valore totale delle produzioni tipiche commercializzate, indicando anche l'incidenza percentuale di ciascuna sul valore totale. Alla Voce “Altre” indicare la percentuale di prodotti tipici che sono in fase di ottenimento della certificazione di qualità e che sono già state iscritte nell'apposito elenco.

Voce 13 - Fatturato

Indicare il totale del fatturato netto, compresi i ricavi da vendite di prodotti, beni e servizi che rientrano nella normale attività della società, tenuto conto di ogni ribasso o riduzione di prezzo su tali vendite, dell'IVA e di altre tasse direttamente collegate col fatturato.

Voce 15 - Diritti di produzione

Indicare, per ciascuna tipologia di prodotto considerata, se l'Impresa è in possesso o meno del diritto di produzione; in caso affermativo indicare il quantitativo complessivo, l'unità di misura considerata e il numero della quota.

RELAZIONE TECNICA**LEGGE REGIONALE 23 aprile 2004 n° 11
"Norme per il governo del territorio"**

Il sottoscritto tecnico iscritto all'albo _____ della provincia di _____ incaricato dal sig _____ titolare/rappresentante legale della ditta a completamento dei dati analitici riportati nel Piano Aziendale

precisa che

1) DESCRIZIONE DELL'AZIENDA

a) Localizzazione, suddivisione in corpi fondiari e loro distanza, giacitura terreni, sistemazioni idraulico agrarie, irrigabilità e sistemi di irrigazione.

b) **Produzioni e servizi.** (la descrizione sommaria delle produzioni ottenute dalla coltivazione dei terreni e dagli allevamenti devono avere sempre come riferimento i dati dichiarati nelle rispettive sezioni analitiche della prima parte del Piano Aziendale)

Produzioni erbacee

COLTURA	T/anno

Piantagioni

COLTURA	T/anno

Allevamenti

ALLEVAMENTO	T/anno

Definizione dell'approvvigionamento di Unità Foraggiere; Descrizione della gestione delle deiezioni e indicazioni sulla comunicazione di smaltimento

Attività di trasformazione

PRODUZIONE	T/anno
Uva in vino	
Latte in burro	
Latte in formaggio	
Altro (descrivere)	

Descrizione attività di trasformazione

Attività agrituristica

Descrizione attività con indicazione dell'ammontare di ore dedicate all'attività agrituristica

Altre attività connesse

Descrizione attività

c) Fabbricati e o strutture per l'attività aziendale

Tipo	Anno costruzione	Volume	Superficie

d) Impianti per la lavorazione, trasformazione e conservazione dei prodotti (da compilare e descrivere solo nel caso costituisca elemento di valutazione del progetto)

Tipo	Anno costruzione	Capacità di lavoro (1)

(1) indicare il valore e l'unità di misura Kw – m – mq – mc – hl – Prodotto lavorato in t/unità di tempo

e) Organizzazione di vendita (punto da compilare e descrivere solo nel caso costituisca elemento di valutazione del progetto)**f) Parco macchine (da compilare e descrivere solo nel caso costituisca elemento di valutazione del progetto)****Macchine semoventi**

Tipo	Anno costruzione	Potenza o capacità lavoro (1)	Ingombro (mq)

(1) indicare il valore e l'unità di misura – Prodotto lavorato in t/unità di tempo

Attrezzature

Tipo	Anno costruzione	Capacità lavoro (1)	Ingombro (mq)

(1) indicare il valore e l'unità di misura – Prodotto lavorato in t/unità di tempo

2) DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO IN PROGETTO E REDDITO AZIENDALE

- a) **Descrizione dell'intervento** (Con particolare attenzione alla dimostrazione del legame tra il volume delle attività aziendali e il dimensionamento degli interventi in progetto. Descrizione dei

tempi e delle fasi di realizzazione. Indicazione del rapporto di copertura ottenuto rapportando la superficie coperta con la superficie del lotto in cui verrà costruito l'edificio. Quest'ultimo aspetto è di fondamentale importanza per l'individuazione del nesso funzionale tra allevamento ed azienda agricola e per la verifica del coefficiente di copertura per la realizzazione delle serre)

b) Definizione dell'ordinamento tecnico economico e della zona in cui ricade l'azienda

Per indicare l'ordinamento tecnico economico (decisione 85/377/CEE della Commissione) e la zona in cui rientra l'azienda contrassegnare con una X, nel riquadro sottostante, la casella corrispondente.

Cod	Ordinamento Produttivo	Pianura	Pianura svantaggiata	Collina	Montagna
1	Agricoltura generale, seminativi				
2	Ortofloricoltura				
3	Coltivazioni permanenti				
4	Erbivori				
5	Granivori				
6	Policoltura				
7	Poliallevamento				
8	Colture ed allevamenti				

c) Redditività aziendale (riportare il reddito netto come ottenuto dalla compilazione del riepilogo situazione economica aziendale)

3) DEROGHE AL RAGGIUNGIMENTO DEL REDDITO MINIMO

Indicare, barrando la casella corrispondente, la casistica che permette di derogare al limite del raggiungimento dell'80% del reddito di riferimento:

- Interventi non connessi all'aumento della produzione ma resi obbligatori per il rispetto delle norme in materia di ambiente, igiene, benessere degli animali.
- Interventi in azienda condotta da giovane imprenditore, insediato da meno di cinque anni dal momento della presentazione dell'istanza, con redditività aziendale pari ad almeno il 50% del reddito di riferimento.

In entrambi i casi descrivere sommariamente gli effetti rispetto alle cause che permettono la deroga alla condizione reddituale.

4) CALCOLO DELLA SUPERFICIE AZIENDALE DA SOTTOPORRE A VINCOLO DI NON EDIFICAZIONE:

Superficie da vincolare = (redditività minima / reddito reale da piano aziendale) X ((mc in progetto + mc esistenti) / 1.200) X (superficie aziendale reale)

Le particelle catastali concorrenti alla formazione di tale superficie e per le quali si provvede alla costituzione del vincolo mediante apposito atto presentato alla conservatoria dei registri immobiliari sono le seguenti:

comune	foglio	numero particella		Superficie

dichiara inoltre che

5) CHE NELL'AZIENDA NON SUSSISTONO EDIFICI RECUPERABILI AI FINI RICHIESTI (ovvero che sussistono limitatamente).

Luogo e data _____

Il tecnico incaricato

ISTRUZIONI PER LA COMPILAZIONE DELLO SCHEMA DI RIEPILOGO DELLA SITUAZIONE ECONOMICA AZIENDALE

Per la compilazione del riepilogo il richiedente deve acquisire i dati dalle fonti contabili indicate nello stesso, prendendo a riferimento uno degli ultimi tre anni fiscali conclusi.

In presenza di colture arboree in fase di allevamento, secondo la ordinaria definizione per la specie considerata, il reddito proveniente da tali superfici sarà calcolato applicando, alla superficie interessata, i dati quantitativi e di valore della produzione indicati a livello provinciale ai fini della determinazione della eleggibilità alle provvidenze previste dalla L. 185/92. Al valore della P.L.V. ottenuto, si applicheranno, per la determinazione delle spese colturali, i valori stabiliti dalla tabella A della D.G.R. 3 agosto 1982 n. 4175; il risultato andrà sommato direttamente al valore del reddito netto aziendale.

Le aziende che hanno iniziato l'attività nell'anno precedente la presentazione della domanda e che conferiscono parte o tutto il proprio prodotto ad organismi cooperativi od associativi, avendo contabilizzato solo il relativo acconto ricevuto, possono dimostrare il valore della P.L.V. conferita a saldo tramite una dichiarazione dell'Organismo associativo, contenente l'indicazione del quantitativo del prodotto conferito moltiplicato per il valore medio liquidato ai soci nell'ultimo anno fiscale, decurtato dell'acconto liquidato.

RIEPILOGO SITUAZIONE ECONOMICA AZIENDALE						
Anno fiscale			Media annate fiscali			
Descrizione			Importi		Fonte	
			Parziali	Totali		
a1	Ricavi da vendita dei prodotti	PLV Animale			Contabilità IVA anno di riferimento	
a2		PLV Vegetale			Contabilità IVA anno di riferimento	
a3		Ricavi industrie agrarie			Contabilità IVA anno di riferimento	
a4	Ricavi da agriturismo				Contabilità IVA anno di riferimento	
a5	Ricavi da attività di manutenzione ambientale e conservazione dello spazio naturale ⁽¹⁾				Contabilità IVA anno di riferimento	
a6	Utili da soccida				Ricevuta quietanzata rilasciata al soccidario	
a7	Premi ed integrazioni al reddito	Premi PAC seminativi (Reg. 1251/99)			Estremi pagamenti AGEA/AVEPA	
a8		Indennità Compensativa			"	
a9		Premi PAC zootecnia (Reg. 1254/99)			"	
a10		Altri contributi (agroambiente, ecc.)			"	
Totale A		Produzione Lorda Vendibile Integrata		0		
b1	Costi di produzione	Acquisti materie prime			Contabilità IVA anno di riferimento	
		Di cui per beni strumentali ⁽²⁾			Contabilità IVA anno di riferimento	
b2		Noleggi e servizi			Contabilità IVA anno di riferimento	
b3		Spese generali			Bollettini versamenti - ricevute	
b4	Altri costi d'esercizio	Imposte, Tasse			Mod. 24	
b5		Quote di ammortamento ⁽³⁾		0	Calcolati in % su PLV come da schema	
Totale B		Spese Varie		0		
C	Altri costi	Affitti			Estremi pagamenti	
D		Salari, Stipendi, Oneri dipendenti			Modelli CUD, libro paghe	
E		Oneri sociali familiari e soci			Bollettini INPS	
F		Interessi Passivi			Estremi pagamenti	
G = A - (B+C+D+E+F)		Reddito Netto		-		

-
- (1) Limitatamente alle aziende che operano in zone montane, svantaggiate ed all'interno di parchi naturali Nazionali o regionali.
- (2) S i indichi con segno negativo l'ammontare degli acquisti per beni strumentali
- (3) Percentuale da applicare per il calcolo delle quote di ammortamento

Classe dimensione PLV	Rapporto tra quote di ammortamento e PLV *
<=155.000 euro	7%
> 155.000 e <= 516.500 euro	5%
> 516.500 euro	3%

(*) Produzione di beni e servizi dell'impresa agricola, esclusi premi ed integrazioni al reddito

ISTANZA RICHIESTA RILASCIO CERTIFICAZIONE IAP/IA

Il sottoscritto chiede altresì il rilascio della certificazione attestante la sua qualifica di IAP / IA ai fini del calcolo degli eventuali oneri di urbanizzazione dovuti al Comune competente (legge 10/77).

A tal fine allega copia dell'ultima dichiarazione dei redditi.

Firma

Lettera e – PTCP

Criteria per una omogenea elaborazione del piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP)

SOMMARIO

1 - PREMESSA E FINALITÀ.....	200
2 - CONTENUTI DEL PTCP.....	201
3 - ELABORATI DEL PTCP	214
4 - PROCEDURE PER LA PREDISPOSIZIONE DEL PTCP.	217
5 - PROCEDURE PER L'APPROVAZIONE DEI PAT: PROCEDURA ORDINARIA, CONCERTATA E IN VARIANTE AL PTRC E AL PTCP.....	221
6 - RAPPORTI TRA IL PTCP CON I PIANI DI SETTORE E CON I PIANI REGIONALI.	226

Criteri per una omogenea elaborazione del piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP).

1 - Premessa e finalità

La legge regionale "norme per il governo del territorio" prevede un nuovo sistema di pianificazione territoriale ed urbana. Gli aspetti relativi alla pianificazione provinciale sono rimessi ad un nuovo strumento: il piano territoriale di coordinamento provinciale (d'ora in poi PTCP) disciplinato agli articoli 22 e 23 della legge regionale 23 aprile 2004, n.11.

L'art. 50, comma 1, lettera e) prevede l'emanazione di un apposito atto di indirizzo che detti criteri per una omogenea elaborazione dei PTCP.

La mancanza di omogeneità tra i piani adottati dalle amministrazioni provinciali durante la vigenza della legge regionale 61/85, ha determinato infatti difficoltà di lettura e di comparabilità tra i piani, anche in ragione della diversità di contenuti degli strumenti di pianificazione.

Pertanto, al fine di garantire criteri omogenei di elaborazione dei PTCP, è necessario che i piani: affrontino gli stessi temi con la medesima grafia e simbologia; che siano tra loro coerenti e complementari; che siano predisposti secondo i contenuti e le finalità delle nuove norme regionali sul governo del territorio, nonché nel rispetto di quanto previsto dal presente atto di indirizzo.

In tale contesto "l'Ufficio per il coordinamento delle Province" per la redazione dei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (previsto dall'art. 50, comma 6, della LR 11/04), svolgerà un ruolo centrale per il confronto disciplinare necessario allo scambio continuo di informazioni tra diversi enti e per l'individuazione di soluzioni condivise alle problematiche rilevate nel corso della pianificazione. Infatti nella legge 11/04 il rapporto tra i diversi livelli di pianificazione non è più rappresentabile solamente secondo il tradizionale sistema gerarchico a cascata, ma si basa principalmente sui principi di sussidiarietà e di cooperazione inter-istituzionale, in un contesto entro il quale le competenze proprie di ciascun ente sono esercitate per il raggiungimento di obiettivi condivisi.

La cooperazione sul progetto di piano, garantita dall'Ufficio di coordinamento suddetto, consentirà inoltre di mettere a sistema e integrare in maniera coerente le tematiche compartecipate tra Regione (PTRC) e Province (PTCP).

Il coordinamento tra i diversi livelli di pianificazione può essere garantito dalla individuazione, in modo condiviso, di alcuni elementi fondamentali di carattere strutturale che costituiscano il quadro vincolante la successiva attività pianificatoria di ciascun ente. Entro tale quadro possono svilupparsi, secondo i principi di autonomia e differenziazione, i contenuti propri della pianificazione di ciascuna amministrazione.

In tale contesto il Documento Programmatico Preliminare al PTRC, di cui la Giunta Regionale ha preso atto con D.G.R. n. 587 del 5 marzo 2004, diviene lo strumento fondamentale per attivare il dialogo inter-istituzionale necessario alla definizione e condivisione degli obiettivi e delle strategie di sviluppo della pianificazione.

Il Documento, ad integrazione del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento vigente, delinea un nuovo metodo che deve accompagnare l'attività di pianificazione territoriale ed urbana e descrive il percorso della transizione verso il c.d. Terzo Veneto. L'obiettivo potrà essere raggiunto solo con la partecipazione, strutturata secondo il principio di sussidiarietà e non secondo criteri di tipo gerarchico, dei diversi attori istituzionali, così come previsto dall'art. 5 della nuova legge regionale.

Data la diversità dei contenuti e delle procedure dei PTCP previsti dalla L.R. n. 11/04 rispetto ai piani territoriali provinciali previsti dalla L.R. n. 61/85, l'art. 50 comma 6, della nuova legge regionale prescrive che i piani territoriali provinciali già adottati e trasmessi alla Regione entro la data del 28 aprile 2004, siano restituiti alle Province affinché vengano rielaborati in conformità ai contenuti della nuova legge urbanistica e delle presenti direttive.

2 - Contenuti del PTCP

Il PTCP è lo strumento di pianificazione che delinea gli obiettivi e gli elementi fondamentali dell'assetto del territorio provinciale in coerenza con gli indirizzi per lo sviluppo socio-economico provinciale, con riguardo alle prevalenti peculiarità e potenzialità, alle sue caratteristiche geologiche geomorfologiche, idrogeologiche, paesaggistiche ambientali.

Anche il PTCP, come gli altri livelli di pianificazione, deve rispettare i principi posti dall'art. 2 della L.R. 23 aprile 2004, n. 11.

Relativamente al principio posto dalla lettera a), dell'art. 2 (in cui si prevede la necessità di perseguire la *"promozione e realizzazione di uno sviluppo sostenibile e durevole (...) nel rispetto delle risorse naturali"*) per quanto concerne la nozione di sviluppo sostenibile, si ritiene

necessario far riferimento ai 27 principi stabiliti dalla la conferenza su ambiente e sviluppo tenutasi a Rio de Janeiro nel 1992, cui si rinvia, e che rappresentano le fondamenta del concetto di sviluppo sostenibile recepiti dal documento guida (Agenda 21). Tale documento associa a questi principi le modalità attuative e gli obiettivi operativi, richiamando i compiti e le responsabilità di governo dei soggetti sociali tenuti ad attuarli¹.

Fanno parte integrante di tali valutazioni anche la valutazione ambientale strategica (VAS) di cui all'art. 4 della legge regionale, prevista in attuazione della direttiva 2001/42/CE del 27 giugno 2001. Tale valutazione, oggetto di apposito atto di indirizzo ai sensi dell'art. 46, comma 1, lettera a), è finalizzata a promuovere uno sviluppo sostenibile e durevole e ad assicurare un elevato livello di protezione dell'ambiente e, nell'ambito del PTCP, deve evidenziare "la congruità delle scelte rispetto agli obiettivi di sostenibilità, alle possibili sinergie con gli altri strumenti di pianificazione, individuando altresì le alternative assunte nell'elaborazione del piano, gli impatti potenziali, nonché le misure di mitigazione e/o di compensazione da inserire" (art. 4, comma 3).

Sino all'approvazione del suddetto atto di indirizzo di cui all'art. 46, comma 1 lettera a), la Regione per il PTCP, e la Provincia per i PAT, valuteranno la sostenibilità ambientale delle scelte proposte, oltre che nel rispetto della direttiva 41/2001/CE e dell'atto di indirizzo di cui all'art. 50 lettera f), anche secondo i criteri previsti dai piani stessi (art. 4, comma 4).

In relazione al principio posto alla lettera d) dell'art. 2 della L.R. 23 aprile 2004, n. 11, che prevede l'utilizzo di "*nuove risorse territoriali solo quando non esistono alternative alla riorganizzazione e riqualificazione del tessuto insediativo esistente*", si osserva che l'utilizzo di nuove risorse territoriali deve essere verificato alla luce della disponibilità di superficie agricola utilizzabile (SAU).

Inoltre il PTCP, così come il PTRC, i PAT e i PI, assumono valenza paesistica ai sensi dell'art. 3 comma 6 della L.R. n. 11/04; con tale disposizione la legge regionale sottopone quindi a specifica normativa d'uso e di valorizzazione ambientale il territorio includente beni ambientali, ai sensi dell'art. 149 del Dlgs. n. 490/99 relativo alla pianificazione paesistica. Ora tale rinvio deve intendersi riferito ai contenuti del codice dei beni ambientali approvato con il Dlgs. n. 42/2004 che ha sostituito il Dlgs. 490/99 e, in fase di prima applicazione, tale valenza è riconosciuta ai piani secondo la prassi disciplinare regionale già consolidata sotto la vigenza della legge regionale 61/85.

¹ Per approfondimenti vedere il sito dell' "istituto sviluppo sostenibile italia", www.issi.it; www.minambiente.it;

Di seguito vengono riportati i contenuti del PTCP previsti dall'art. 22 della L.R. n. 11/2004, accompagnati, ove opportuno, da alcune specificazioni.

Il PTCP:

a) acquisisce, previa verifica, i dati e le informazioni necessarie alla costituzione del quadro conoscitivo territoriale provinciale.

In ragione di tale previsione, il PTCP deve elaborare il quadro conoscitivo del proprio territorio ai sensi dell'art. 10 della L.R. n. 11/04. Il quadro conoscitivo costituisce il sistema integrato delle informazioni e dei dati necessari alla comprensione delle tematiche svolte dal PTCP stesso.

Al fine di costituire un sistema di dati ed informazioni compatibili e coerenti, i dati del quadro conoscitivo provinciale devono essere acquisiti secondo le indicazioni contenute nell'atto di indirizzo di cui all'art. 50, comma 1, lett. a) e lett. f). I dati possono essere assunti dalle strutture regionali preposte al coordinamento e all'integrazione delle informazioni.

La necessità di attivare il coordinamento tra Province e Regione al fine di costituire una banca dati condivisa, è espressione dei principi contenuti nella legge regionale agli articoli 2, comma 2 lettera b), agli artt. 8, 9, 10, 11 e all'art. 22.

b) recepisce i siti interessati da habitat naturali e da specie floristiche e faunistiche di interesse comunitario e le relative tutele.

In relazione a tale previsione si osserva che la Regione ha individuato, ai sensi dell'art. 3 del D.P.R. n. 357/97, i siti in cui si trovano gli habitat naturali di interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di aree speciali di conservazione, e gli habitat di specie animali e vegetali di interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di zone speciali di conservazione per la costituzione della rete ecologica europea denominata "natura 2000".

I siti sono stati recepiti con Decreto del Ministero dell'Ambiente 3 aprile 2000 (in G.U. n. 65 del 22 aprile 2000) e le Province, nella pianificazione e programmazione, li perimetrano e dettano le idonee misure di salvaguardia, precisando quali siano gli

interventi di trasformazione che in aree limitrofe che necessitano di valutazione di incidenza.

Le previsioni del PTCP, che possono incidere su tali siti, sono soggette alla valutazione di incidenza prevista dall'art. 5 del D.P.R. n. 357/97.

La valutazione di incidenza consiste in uno studio che individua e valuta gli effetti che le previsioni del PTCP possono avere su tali siti, tenuto conto degli obiettivi di conservazione e tutela dei medesimi. La valutazione di incidenza deve essere predisposta secondo i contenuti indicati nell'allegato "G" al D.P.R. n. 357/97 e chiariti nella guida metodologica approvata con la D.G.R. n. 2803 del 4/10/2002 (pubblicata in BUR n. 112 del 19/11/2002).

I risultati della valutazione di incidenza dovranno trovare riscontro nella normativa del PTCP per garantire la tutela delle suddette aree.

c) definisce gli aspetti relativi alla difesa del suolo e alla sicurezza degli insediamenti determinando, con particolare riferimento al rischio geologico, idraulico e idrogeologico e alla salvaguardia delle risorse del territorio, le condizioni di fragilità ambientale.

In ragione di tale previsione il PTCP dovrà individuare gli ambiti in condizione di fragilità ambientale e dettare le norme e le disposizioni che definiscono gli interventi compatibili, le modalità di utilizzo di tali siti. Tali disposizioni saranno recepite dalle amministrazioni comunali le quali, in sede di PRC, potranno prevedere anche meccanismi di compensazione, perequazione o crediti edilizi.

La sussistenza di una situazione di fragilità ambientale è da valutare, in modo particolare, in presenza delle seguenti condizioni²:

- zone umide, golene, ripe fluviali, superfici detritiche, dune mobili ecc.;
- aree soggette a dissesto naturale, ad esempio frane e calanchi, erosioni fluviali, eoliche, marine ecc.;

² individuazioni tratte dal glossario ambientale del Corpo Forestale dello Stato, su www.corpoforestale.it/areeprotette

- aree di degrado ambientale indotto dalle attività umane quale il degrado di aria, suolo, acque o della vegetazione, da suddividere in degrado fisico e chimico, biologico, ecologico;
- aree di degrado funzionale, quale il degrado economico, produttivo e di fruibilità;
- aree di degrado paesaggistico (quale il degrado percettivo sulle grandi estensioni), di degrado estetico delle qualità architettoniche ed ornamentali e di degrado culturale.

d) indica gli obiettivi generali, la strategia di tutela e di valorizzazione del patrimonio agro-forestale e dell'agricoltura specializzata in coerenza con gli strumenti di programmazione del settore agricolo e forestale.

I PTCP, nel definire gli obiettivi generali, le strategie di tutela e valorizzazione del patrimonio agro-forestale e dell'agricoltura specializzata, devono rispettare i Piani di programmazione e/o di settore regionali e definire gli obiettivi prioritari a livello di interesse provinciale del patrimonio agro-forestale e di agricoltura specializzata così individuato. Il PTCP devono inoltre esprimere gli indirizzi omogenei di tutela del territorio agricolo provinciale ai fini della valorizzazione delle attività agricole ed agroalimentari che su esso insistono, secondo logiche di area vasta e nel rispetto delle vocazioni agronomiche, della presenza di imprese agricole e agroalimentari dinamiche sviluppate, delle strategie di valorizzazione delle produzioni caratterizzanti i diversi contesti del territorio provinciale.

Tali obiettivi saranno esplicitati nell'elaborato grafico ricognitivo e di progetto (Tavola 3 del Sistema Ambientale) e in una conseguente normativa di tutela e valorizzazione.

e) detta le norme finalizzate alla prevenzione e difesa dall'inquinamento prescrivendo gli usi espressamente vietati in quanto incompatibili con le esigenze di tutela.

In ragione di tale previsione il PTCP riporta le fonti di inquinamento del territorio censite (acqua, aria e suolo) e le rappresenta in appositi elaborati grafici, detta apposite norme finalizzate alla prevenzione, mitigazione e difesa del territorio, detta le azioni necessarie per mitigare gli effetti derivanti dalle fonti di inquinamento.

f) riporta le aree a rischio di incidente rilevante di cui al decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334 "Attuazione della direttiva 96/82/CE relative al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose", così come individuate e perimetrare dalla Regione ai sensi dell'articolo 75 della legge regionale 13 aprile 2001, n. 11 e successive modificazioni;

La legge regionale fa proprie le indicazioni contenute nel D.M. dei LL.PP. 9 maggio 2001 (in G.U. n. 151 del 16 giugno 2001) attribuendo alla Provincia il compito di coordinare la gestione del rischio ambientale con la pianificazione territoriale regionale, con l'obiettivo di coordinare le scelte di pianificazione comunale con il quadro di riferimento del PTCP e del PTRC.

Laddove la pianificazione regionale non abbia ancora perimetrato le aree a rischio di incidente rilevante ai sensi dell'art. 75 della L.R. n. 11/01, e sino a quando non entrerà in vigore il relativo strumento di pianificazione regionale, la Provincia potrà provvedere, in via transitoria, a riportare nel PTCP le aree a rischio di incidente rilevante avvalendosi delle indicazioni previste dal decreto ministeriale citato.

g) riporta i vincoli territoriali previsti da disposizioni di legge;

Il PTCP riporta in un elaborato grafico i vincoli previsti dalla legislazione statale estrapolati dal quadro conoscitivo. Tali vincoli, di regola non indennizzabili a meno che non sia previsto dall'ordinamento vigente (es. vincoli per servitù militari L. n. 898/76), a titolo esemplificativo ricomprendono:

- i vincoli su beni culturali che presentano interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico (ex art. 10, D.Lg.vo n. 42 del 22 gennaio 2004);
- i vincoli su beni paesaggistici (definiti alla Parte Terza del Codice dei beni culturali e del paesaggio approvato con il Dlgs. 22 gennaio 2004, n. 42);
- i vincoli su siti d'importanza comunitaria e su zone di protezione speciale (D.P.R. n. 357/97)
- i vincoli di tutela idrogeologica e forestale (art. 866 cod.civ. e R.D.L. 30 dicembre 1923, n. 3267 e regolamento R.D. 16 maggio 1926, n. 1126);

- i vincoli per servitù militari (L. 24 dicembre 1976, n. 898 e L. 2 maggio 1990, n. 104).
- le zone sismiche (art. 61, 62, 94, 89 DPR n. 380/01 e LR n. 27/03);

h) individua e precisa gli ambiti di tutela per la formazione di parchi e riserve naturali di competenza provinciale nonché le zone umide, i biotopi e le altre aree relitte naturali, le principali aree di risorgiva, da destinare a particolare disciplina ai fini della tutela delle risorse naturali e della salvaguardia del paesaggio

i) individua e disciplina i corridoi ecologici al fine di costruire una rete di connessione tra le aree protette, i biotopi e le aree relitte naturali, i fiumi e le risorgive

Il PTCP oltre ai vincoli di cui alla lettera g), riporta anche gli ambiti di tutela contenuti nelle previsioni della pianificazione regionale e/o comunale, e individua quelli di competenza provinciale istituiti con le modalità previste dall'art. 27 della L.R. n. 40/84.

I vincoli, qualora costituiti ai sensi di tale disposizione regionale, sono soggetti al medesimo regime giuridico previsto dalla precedente lettera g), altrimenti sono da ricondurre al regime degli altri vincoli soggetti ad indennizzo. Pertanto è opportuno che l'elaborato grafico che li rappresenta, li distingua.

Il PTCP deve individuare altresì i corridoi ecologici e la rete di connessione tra le aree protette intendendo per corridoio ecologico, una struttura continua che contribuisce a ricostruire o migliorare le possibilità di collegamento e di migrazione delle specie tra le aree nucleo, mentre per rete ecologica si intende *"una infrastruttura naturale e ambientale che persegue il fine di interrelazionare e di connettere ambiti territoriali dotati di una maggiore presenza di naturalità... Ricucendo tutti quegli ambienti relitti e dispersi nel territorio che hanno mantenuto viva una struttura originaria, ambiti la cui permanenza è condizione necessaria per il sostegno complessivo di una diffusa e diversificata qualità naturale"*³.

Il PTCP pertanto deve individuare nel territorio la rete di connessione delle varie aree collegate tramite corridoi ecologici primari e secondari (green/blu ways ecc.), dettare una apposita disciplina che tuteli e valorizzi tali luoghi, distinguendo tra: interventi

³ da Linee Guida del Ministero dell'Ambiente sulla rete ecologica nazionale, 1999

ammissibili, interventi da consigliare in quanto idonei alla tutela e interventi da vietare in quanto in contrasto con l'obiettivo di tutela.

j) perimetra i centri storici, individua le ville venete e i complessi e gli edifici di pregio architettonico, le relative pertinenze e i contesti figurativi.

Il PTCP estrapola dal quadro conoscitivo e riporta in un apposito elaborato cartografico:

1. I centri storici: sono quelli riportati negli atlanti regionali⁴ e recepiti dal vigente P.T.R.C., i cui perimetri, supportati da adeguate analisi storiche, devono essere verificati.

Sulla base dei risultati emersi dalle analisi storiche e dallo stato di conservazione, il PTCP dovrà distinguere i centri storici, a seconda della loro importanza storico-architettonica, tra centri:

- di notevole importanza,
- grande interesse,
- medio interesse.

La Provincia, al fine di valorizzare e tutelare i centri storici, potrà prevedere forme di sostegno per predisporre specifici progetti, o per bandire concorsi di progettazione.

2. Le ville venete: sono quelle catalogate dall'Istituto regionale per le Ville Venete; la Provincia potrà proporre l'inserimento di nuove, previo coordinamento con l'Istituto Regionale per le Ville Venete a tal fine preposto (ai sensi della L.R. 24 agosto 1979, n. 63). Qualora non fossero riconosciuti i requisiti per classificare l'edificio quale villa veneta, lo stesso potrà essere inserito tra i complessi di pregio di cui al successivo punto 3.

3. I complessi e gli edifici di pregio architettonico: la Provincia deve individuare, tra i complessi e gli edifici di pregio architettonico (compresi quelli di edilizia rurale tipica, case padronali, ville, archeologia industriale, siti archeologici, castelli e fortezze storiche), quelli che ritiene di interesse provinciale, per i quali potrà proporre una

⁴ pubblicati a cura della Regione Veneto nel 1983, in attuazione della L.R. 31 maggio 1980, n. 80, art. 3.

normativa di recupero, valorizzazione e tutela (che prevarrà sulle norme del piano regolatore comunale) e forme di sostegno per incentivarne la valorizzazione.

4. Le pertinenze: gli edifici e i complessi storici devono essere individuati con le relative pertinenze; le pertinenze comprendono sia gli edifici destinati in modo durevole a servizio o ad ornamento di un'altra cosa (art. 817 cod.civ.), sia le aree libere facenti parte del compendio monumentale. Il PTCP, individuate le pertinenze, determina le relative norme di tutela in coerenza con le misure di valorizzazione adottate per il fabbricato principale.

5. I contesti figurativi: il PTCP individua e detta norme di tutela per salvaguardare anche il contesto figurativo in cui sono inseriti gli edifici di pregio di interesse provinciale, disponendo in particolare per tali ambiti:

- la conservazione e la creazione di coni visuali, di quinte per valorizzare la visibilità dell'edificio e/o del complesso storico;
- direttive per la qualità architettonica delle nuove edificazioni, per la sistemazione degli spazi scoperti;
- prescrizioni per il controllo delle altezze e l'uso di materiali, per apposizione di cartelli pubblicitari o installazioni tecnologiche.

Appare evidente che tali prescrizioni saranno introdotte dal PTCP solo qualora tali beni non siano già sufficientemente valorizzati dalle misure di tutela introdotte ai sensi del DLgs n. 42/04.

k) indica gli obiettivi e gli elementi fondamentali dell'assetto del territorio, i sistemi delle infrastrutture, le attrezzature, gli impianti e gli interventi di interesse pubblico di rilevanza provinciale.

Per l'individuazione delle nuove esigenze del territorio provinciale in coerenza con il quadro conoscitivo elaborato, il PTCP predispone un elaborato grafico "schema-direttore", da allegare alla relazione, che riporti:

- gli elementi fondamentali dell'assetto del territorio;

- il sistema delle infrastrutture;
- le attrezzature, gli impianti e gli interventi di interesse pubblico di rilevanza provinciali.

In funzione di tali individuazioni dovranno essere effettuate le scelte progettuali di sviluppo sostenibile, evidenziando quelle che necessitano di una pianificazione coordinata ai sensi della successiva lettera n).

Per le attrezzature e gli impianti di interesse pubblico provinciale, il PTCP definisce "l'ambito di influenza" al fine di razionalizzare la localizzazione dei servizi e limitare l'utilizzo del territorio in conformità ai principi posti dall'art. 2, comma 1, lett.d) della L.R. 23 aprile 2004, n. 11, individuando i comuni interessati dall'opera che si intende realizzare, al fine di acquisire la preventiva intesa (es. ecocentro, discarica, scuole, impianti sportivi⁵, ospedale). A seconda del tipo di intervento l'"intesa", oltre che con i comuni interessati, dovrà coinvolgere anche le Province limitrofe o la Regione.

l) formula i criteri per la valorizzazione dei distretti produttivi di cui alla legge regionale 4 aprile 2003, n. 8 "Disciplina dei distretti produttivi ed interventi di politica industriale locale.

Il PTCP riconosce i distretti produttivi costituiti ai sensi della L.R. 4 aprile 2003, n. 8 e individua gli ambiti territoriali ed i parametri necessari per il corretto insediamento territoriale dei medesimi, al fine di preconstituire gli elementi di valutazione per il parere che la Provincia è tenuta a dare ai sensi dell'art. 7 della suddetta legge.

Il PTCP coordina tali parametri oltre che con i criteri e i contenuti del PTRC, con i seguenti principi finalizzati a:

- incentivare l'insediamento dell'attività di ricerca e di servizi mirati alla tipologia del distretto industriale considerato;
- prevedere norme per la valorizzazione dei medesimi incentivando interventi infrastrutturali diretti al loro potenziamento, miglioramento e risanamento;
- rispettare i principi posti per le aree produttive, di cui alla successiva lettera m);

⁵ Gli impianti sportivi che soddisfano esigenze di più comuni (piscina, palazzetto dello sport ...)

- integrare la rete dei distretti con "il sistema dell'innovazione e della creatività"⁶.

m) individua, sulla base dei criteri di cui all'articolo 24, comma 1, lettera g), gli ambiti per la pianificazione dei nuovi insediamenti industriali, artigianali, turistico-ricettivi e delle grandi strutture di vendita.

Il PTCP provvede ad individuare le zone industriali, artigianali, turistico-ricettive e delle grandi strutture di vendita distinguendo tra quelle esistenti e le nuove; per le zone esistenti di interesse provinciale, provvede a distinguere tra zone che non ammettono ulteriori ampliamenti (es. zone produttive a ridosso di zone tutelate o di zone residenziali.....) e zone che possono essere ampliate entro limiti determinati sulla base delle analisi fatte dal PTCP.

Per le nuove zone industriali, artigianali, turistico-ricettive e delle grandi strutture di vendita di interesse provinciale l'individuazione deve avvenire nel rispetto dei seguenti criteri:

- utilizzo di nuove risorse territoriali solo qualora non esistono alternative alla riorganizzazione e riqualificazione del tessuto insediativo esistente (art.2, comma 1, lett. d);

- localizzazione "intercomunale" al fine di soddisfare le esigenze di più Comuni, limitare il "consumo del territorio" e razionalizzare i servizi. Nel rispetto dei principi di concertazione e partecipazione previsti dalla L.R. n. 11/04, la Provincia acquisisce un'"intesa" con le amministrazioni territoriali (riportando l'elenco dei comuni interessati) e prevede anche l'equa ripartizione delle risorse finanziarie provenienti dalle imposte comunali sugli immobili relativi a fabbricati situati in tali zone. Qualora gli interventi programmati coinvolgano infrastrutture regionali, esistenti o programmate, è necessario acquisire l'intesa con la Regione;

- dimensionamento dell'intervento in relazione al fabbisogno dimostrato;

- localizzazione in aree dotate di adeguate infrastrutture e collegate alla rete infrastrutturale regionale esistente e programmata e in aree che siano preferibilmente contigue ad aree già destinate a zone produttive;

6 da documento preliminare e programmatico per le consultazioni del PTRC", ed. 2004;

- previsione di interventi di mitigazione ambientale (es. superficie da piantumare rapportata alla superficie coperta) anche introducendo gli indici di riequilibrio finalizzati a minimizzare gli impatti;
- previsione della realizzazione di servizi intercomunali, con particolare riguardo alla dotazione dell'arredo urbano;
- previsione della percentuale massima di impermeabilizzazione;
- promozione di concorsi di progettazione per la progettazione delle zone produttive di interesse provinciale.

Per le grandi strutture di vendita il PTCP individua, all'interno delle rispettive aree commerciali di cui all'allegato "A" della L.R. n. 37/99, gli ambiti territoriali nei quali possono essere localizzate le grandi strutture di vendita nel rispetto dei seguenti criteri:

- coerenza con gli obiettivi di sviluppo di cui all'allegato "B" della L.R. n. 37/99;
- coerenza con le risultanze del monitoraggio della rete distributiva fornite dall'Osservatorio regionale per il commercio di cui all'art. 3 della L.R. n. 37/99;
- priorità agli ambiti nei quali il rapporto: "mq di superficie di vendita di grandi strutture/popolazione X 1000 abitanti", risulta inferiore alla media regionale calcolata sulla base dei dati aggiornati al 31 dicembre di ogni anno e riferiti alla popolazione residente in Veneto ed alle grandi superfici di vendita autorizzate in ambito regionale.

Quando la localizzazione di una nuova grande struttura di vendita ricade in un ambito che confina con il territorio di altre province, tale localizzazione dovrà essere coordinata e concertata anche con i Comuni e le Province interessate.

n) individua gli eventuali ambiti per la pianificazione coordinata tra più comuni ai sensi dell'articolo 16.

Il piano di assetto del territorio intercomunale (PATI) è lo strumento di pianificazione finalizzato al coordinamento fra più Comuni e può disciplinare in tutto o in parte il territorio dei comuni interessati o affrontare singoli tematismi (art. 16, comma 2).

La necessità del coordinamento oltre che dai comuni interessati, può essere prevista dal PTCP o dal PTRC qualora in presenza di:

- ambiti intercomunali omogenei per caratteristiche insediativo-strutturali, geomorfologiche, storico culturali, ambientali e paesaggistiche (l'art. 16, comma 2);
- un PATI "tematico" o parziale (ad esempio in presenza di una vallata);
- previsioni la cui incidenza territoriale sia da riferire ad un ambito più esteso di quello comunale (di grandi previsioni urbanistiche quali l'autodromo, o l'aeroporto);
- ambiti di nuove zone produttive di interesse provinciale individuate ai sensi della lettera m);

Il PTCP indica gli ambiti dei PATI e riporta anche le parti dei territori comunali interessati da PATI a valenza tematica (che di regola interessano solo parti dei territori comunali con caratteristiche omogenee).

Qualora i Comuni interessati da pianificazione intercomunale prevista dal PTCP, non abbiano attivato il procedimento relativo (ai sensi dell'art. 16), la Provincia sarà tenuta a restituirli in quanto ricorrono gli estremi di cui all'art. 14, comma 7.

Qualora la previsione del PAT intercomunale riguardi solo parte del territorio, od un singolo tematismo, il PAT potrà essere approvato introducendo le modifiche d'ufficio che riguardano l'ambito interessato dal coordinamento intercomunale (art. 14, comma 6, lett. a).

o) individua i comuni con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti i cui PAT possono essere redatti in forma semplificata, secondo i criteri indicati dal provvedimento di cui all'articolo 46, comma 2, lettera g).

Non sempre i Comuni di modesta dimensione demografica sono privi di rilevanti dinamiche di trasformazione territoriale, come nel caso dei Comuni turistici o di quelli contermini ai grossi centri urbani. Il PTCP individua pertanto, tra i comuni che risultano avere una popolazione inferiore ai 5.000 abitanti alla data di adozione del PTCP, quelli che possono redigere il piano di assetto del territorio in forma semplificata. I Comuni con popolazione inferiore ai 5000 abitanti, non ricompresi tra quelli di cui sopra, sono

tenuti a seguire la procedura ordinaria in quanto ricompresi in ambiti intercomunali (ai sensi di quanto esplicitato alla lettera n) o interessati da dinamiche urbanistiche particolarmente significative.

3 - Elaborati del PTCP

Di seguito vengono riportati gli elementi da cui è formato il PTCP (ai sensi dell'art. 22, comma 3 L.R. n. 11/04), accompagnati da alcune specificazioni. Il PTCP è formato:

1) da una relazione che espone gli esiti delle analisi e delle verifiche territoriali necessarie per la valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale e stabilisce gli indirizzi per lo sviluppo socio-economico nelle materie di competenza provinciale.

La relazione, che tratterà in modo libero le scelte e le motivazioni generali del PTCP, dovrà comunque prevedere una sezione riassuntiva dove esporre in modo sintetico la logica e gli obiettivi del PTCP.

In tale sezione sintetica verrà evidenziata la sostenibilità delle scelte progettuali e degli obiettivi di interesse pubblico realizzabili anche con la partecipazione dei privati, con le analisi contenute nel quadro conoscitivo e riporterà in quali elaborati e norme sono trattate le diverse tematiche affrontate.

2) dagli elaborati grafici che rappresentano le indicazioni progettuali.

Non tutte le indicazioni progettuali possono essere contenute in elaborati grafici, potendo alcune di queste essere sviluppate nella sezione delle norme del piano.

Le indicazioni progettuali che comunque devono essere riportate in appositi elaborati grafici sono:

- carta dei vincoli e della pianificazione territoriale;
- carta delle fragilità;
- sistema ambientale;

- sistema insediativo - infrastrutturale;
- sistema del paesaggio.

Gli elaborati progettuali dovranno essere predisposti alla scala 1:20.000 e particolari tematismi possono essere rappresentati a scale di dettaglio.

La grafia da utilizzare nella predisposizione di tali elaborati è quella descritta nell'apposita sezione dell'atto di indirizzo di cui all'art. 50, comma 1, lettera g (le specifiche tecniche per la rappresentazione dei piani, comprensive delle tavole di progetto).

3) dalle norme tecniche che riportano direttive, prescrizioni e vincoli.

Le direttive, prescrizioni e vincoli contenute nelle norme d'attuazione orientano l'attività dei soggetti pubblici e privati negli interventi di trasformazione del territorio e per il suo uso anche in relazione alla salvaguardia, conservazione e valorizzazione delle risorse territoriali.

Le norme tecniche che contengono direttive rinviano, per la loro diretta attuazione, all'obbligo di adottare una variante di adeguamento da parte del piano di assetto del territorio e il PTCP prevede il termine entro il quale i Comuni dovranno adeguarsi.

Le norme tecniche che prevedono prescrizioni e vincoli, comportano l'automatica variazione dei piani di livello comunale, ai sensi e nei limiti di quanto previsto dall'art. 3, comma 1 della L.R. 23 aprile 2004, n. 11.

Le norme tecniche, oltre ad esplicitare il contenuto e gli obiettivi del PTCP, devono contenere:

- la disciplina transitoria (art. 3, comma 2), che regola i procedimenti non ancora conclusi alla data di adozione del PTCP;
- i limiti entro i quali il piano di assetto del territorio può modificare il PTCP, senza che tali modifiche comportino una variante allo stesso, in quanto non incidono sui contenuti sostanziali del PTCP, o perché sono proposte con carattere meramente operativo (vedi art. 23, comma 11).

4) da una banca dati alfa-numerica e vettoriale contenente il quadro conoscitivo di cui all'articolo 10 e le informazioni contenute negli elaborati di cui alle lettere a), b) e c).

Il quadro conoscitivo (art. 10), completo e redatto in forma di "banca dati alfa-numerica e vettoriale" secondo le specifiche tecniche predisposte dall'atto di indirizzo di cui all'art. 50, comma 1, lett. a) ed f), è considerabile come l'elaborato di analisi sul quale si fondano i successivi elaborati di progetto, costituisce il fondamento del sistema degli obiettivi iniziale che può essere modificato o integrato a seguito di un aggiornamento del quadro conoscitivo, oppure a seguito di una modifica o integrazione degli obiettivi del PTCP.

Esso contiene le analisi necessarie per la progettazione del PTCP come desumibile dall'art. 22 comma 1:

- un quadro della pianificazione di livello superiore : PTRC, Piani d'Area anche adottati per le parti relative al territorio provinciale, e piani di settore regionale (es. rifiuti, ambiente...);
- individuazione dei perimetri dei siti di importanza comunitaria (SIC) corredati da specifiche schede analitiche;
- indagini geologiche-idrauliche;
- indagini agronomiche e forestali;
- indagini sui siti inquinati, distinti per tipologia;
- individuazione delle industrie a rischio di incidente rilevante;
- individuazione dei vincoli di legge;
- la carta dell'analisi ambientali e paesaggistiche, botaniche e faunistiche;
- censimento dei centri storici, ville venete ed edifici e complessi storici di interesse provinciale;

- analisi demografiche, sul traffico, sulle attrezzature esistenti e sulle infrastrutture a rete, "schema-direttore";
- analisi dei distretti produttivi provinciali esistenti con riferimento puntuale dell'ambito;
- analisi del sistema produttivo provinciale;
- analisi del sistema insediativo strutturale, storico culturale e ambientale finalizzate alla definizione degli ambiti intercomunali omogenei;
- analisi sui comuni della provincia con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti che sono interessati da dinamiche urbanistiche particolarmente significative (es. comuni di cintura urbana, comuni turistici) o riconducibili ad ambiti intercomunali omogenei ai sensi di quanto previsto dall'art. 16.

4 - Procedure per la predisposizione del PTCP.

Il procedimento per la formazione del PTCP è regolato dall'art. 23 della L.R. n. 11/04 e si articola nelle seguenti fasi:

fase dell'iniziativa che si sostanzia nella predisposizione di un documento preliminare con il quale si effettua la concertazione;

fase istruttoria che consiste nell'adozione del PTCP da parte del Consiglio provinciale, nel deposito, pubblicazione, e formulazione delle controdeduzioni alle osservazioni, da parte del Consiglio provinciale;

fase decisoria che comporta la trasmissione degli atti di cui ai punti precedenti in Regione per la verifica di compatibilità con il PTRC e approvazione con atto di Giunta Regionale;

fase integrativa dell'efficacia che prevede il deposito del PTCP approvato in Provincia e nei relativi comuni. Decorsi 15 giorni dalla pubblicazione nel BUR del provvedimento di approvazione, il PTCP approvato acquista efficacia.

Di seguito si riportano, distintamente per ciascuna fase, alcune specificazioni.

a) Fase dell'iniziativa

Per assicurare le finalità espresse dall'art. 2, c. 2°, lettera b) e dall'art. 8., la Giunta provinciale, prima di elaborare il documento preliminare di cui all'art. 23, c. 1°, completa la predisposizione del Quadro Conoscitivo (con le modalità di cui agli atti di indirizzo previsti dall'art. 50, lettera "a" ed "f"), e lo trasmette alla Giunta Regionale.

La Giunta Regionale provvede alla validazione del quadro conoscitivo, ai sensi dell'art. 11, c. 2°, ovvero individua le integrazioni necessarie per il raggiungimento di un sufficiente indice di qualità al fine di validare il Quadro.

La Giunta provinciale, completata la predisposizione del quadro conoscitivo, elabora il documento preliminare che contiene gli obiettivi generali, le scelte strategiche, le indicazioni per lo sviluppo sostenibile del territorio ai sensi dell'art. 3, comma 5 della L.R. n. 11/04 e determina i tempi entro i quali si propone di concludere la concertazione.

Il documento preliminare è trasmesso per la concertazione ai seguenti soggetti: Regione Veneto, Province contermini, Comuni, Comunità Montane, enti di gestione delle aree naturali protette interessate, amministrazioni preposte alla cura degli interessi pubblici coinvolti, associazioni economiche e sociali portatrici di rilevanti interessi sul territorio e di interessi diffusi, nonché i gestori di servizi pubblici e di uso pubblico.

La concertazione avviene invitando i soggetti coinvolti a concorrere alla definizione degli obiettivi e delle scelte strategiche del PTCP (si veda art. 5).

La partecipazione di tali soggetti deve essere realizzata avvalendosi della conferenza dei servizi. A tale conferenza tutti gli enti interessati partecipano o possono far pervenire i propri apporti collaborativi. Non è necessario convocare tutti i soggetti in un'unica conferenza dei servizi, ma possono essere convocate più conferenze dei servizi, con i soli soggetti interessati, per trattare le diverse tematiche.

Gli esiti della concertazione devono essere formalizzati ed esposti in una apposita relazione conclusiva, secondo le modalità previste dalla Provincia medesima.

La Provincia provvede ad elaborare il PTCP contemperando gli esiti della concertazione sul documento preliminare con le previsioni del P.T.R.C. e con gli atti di indirizzo regionali di cui all'art. 50.

b) Fase istruttoria

Il Consiglio provinciale adotta il PTCP, ed entro i successivi 20 giorni lo deposita presso la segreteria. Dell'avvenuto deposito è data notizia nel BUR e nell'Albo pretorio di ogni comune della provincia e su almeno due quotidiani a diffusione provinciale, dando indicazione delle sedi in cui chiunque può prendere visione degli elaborati. E' ammessa ogni ulteriore forma di pubblicità che l'amministrazione provinciale ritenga opportuna, comprese le diffusioni in forma telematica.

Entro il termine di 30 giorni dalla data di pubblicazione nel BUR dell'avviso di deposito del PTCP, chiunque ha facoltà di prenderne visione e, nei successivi trenta giorni, può presentare le proprie osservazioni. Le osservazioni possono essere presentate o presso la segreteria della Provincia o presso le segreterie dei comuni dove è depositato il PTCP.

E' appena il caso di ricordare che qualora il PTCP disponga delle modifiche al regime di beni demaniali dovrà essere acquisita l'intesa con l'Ente competente.

Decorso il termine per la presentazione delle osservazioni la Provincia, entro 60 giorni, trasmette alla Regione il PTCP con le controdeduzioni formulate dal consiglio provinciale (art. 23, comma 5 della L.R. n. 11/04), le specifiche tavole contenenti le modifiche conseguenti alle controdeduzioni e le relative osservazioni e rende altresì disponibile il quadro conoscitivo.

c) Fase decisoria

La Regione, entro 180 giorni dalla trasmissione del PTCP, provvede a verificare la compatibilità con il PTRC, acquisendo il parere di valutazione tecnica di cui all'art. 27 della L.R. n. 11/04 e il parere della competente commissione consiliare.

Qualora tali pareri siano positivi, la Giunta regionale approva il piano decidendo sulle osservazioni.

Qualora il PTCP risulti non compatibile con il PTRC (art. 23, comma 7), con i presenti criteri per l'omogenea elaborazione dei (art. 50, comma 1, lett. e) o con la pianificazione regionale (nell'ipotesi in cui la legislazione di settore ne preveda la prevalenza sui PTCP) la Regione restituisce il piano alla Provincia per la sua rielaborazione.

In questo caso la procedura non si arresta, in quanto l'art. 23, comma 7, prevede che la Provincia possa procedere alla rielaborazione del PTCP entro 90 giorni dalla trasmissione del piano da parte della Regione. Pertanto, se il consiglio provinciale rielabora il piano recependo le prescrizioni entro il termine previsto dalla legge, la Giunta regionale lo approva definitivamente; se invece il consiglio provinciale non recepisce le prescrizioni, la Giunta regionale può approvare il PTCP, eventualmente stralciando le parti non conformi, ovvero restituirlo definitivamente (art. 23, comma 7).

L'approvazione con stralcio delle parti non conformi, sarà evidentemente possibile solo qualora tali parti non incidono sulla attuabilità del piano provinciale, né sugli obiettivi fondamentali dello stesso; la restituzione definitiva del piano (in quanto presuppone una irregolarità radicale non sanata dal mancato esercizio del potere di rielaborazione proprio della Provincia), sarà invece un atto dovuto qualora permangano incompatibilità il cui stralcio pregiudicherebbe gli stessi criteri informativi del piano o la realizzazione delle scelte previste dal medesimo.

In tale ultimo caso, a seguito della restituzione definitiva del piano, prenderà avvio una nuova procedura di formazione dello stesso.

In relazione alla norma transitoria prevista dall'art. 48, comma 4 della L.R. n. 11/04 si osserva quanto segue.

Nelle more della formazione, adozione ed approvazione del PTCP, i Piani di assetto del territorio sono approvati dalla Giunta regionale.

Dalla data di trasmissione del PTCP alla Regione per la sua approvazione, decorre il termine, di 180 giorni, entro cui la competenza ad approvare i PAT rimane in capo alla Regione. In tal modo la legge regionale prevede un termine al potere attribuito in via transitoria alla Regione, che opera nel caso di inerzia della stessa.

Qualora, come già evidenziato, si verifichi l'ipotesi eccezionale costituita dalla restituzione definitiva del piano entro i 180 giorni (causata da un'irregolarità radicale non sanata dalla Provincia mediante la rielaborazione del piano, e che non consente l'approvazione con stralcio) prende avvio un nuovo procedimento di formazione dello stesso.

In tale ipotesi la competenza per l'approvazione dei piani di assetto del territorio resta in capo alla Regione e il termine di 180 giorni previsto dall'art. 48, comma 4 della L.R. n. 11/04, decorre dalla trasmissione del nuovo piano.

Infatti le competenze ad approvare i piani di assetto del territorio (PAT), transitano in capo alla Provincia a seguito dell'approvazione del PTCP medesimo ovvero a seguito dell'inerzia della Regione nell'approvazione del PTCP medesimo protrattasi oltre 180 giorni ai sensi dell'art. 48, comma 4 della L.R. n. 11/04 mentre, nel caso di inerzia della Provincia nella rielaborazione del piano adottato in contrasto con la pianificazione di livello superiore, prende avvio la procedura di formazione di un nuovo piano.

d) Fase integrativa dell'efficacia

Il PTCP approvato è depositato presso la segreteria della Provincia e dei Comuni interessati e viene messo a disposizione del pubblico e diviene efficace decorsi 15 giorni dalla pubblicazione nel BUR del provvedimento di approvazione. Una copia del piano medesimo, definitivamente approvato, è acquisito agli atti della Regione.

5 - Procedure per l'approvazione dei PAT: procedura ordinaria, concertata e in variante al PTRC e al PTCP.

Le Province, cui compete la verifica sulla compatibilità e coerenza dei PAT con il PTRC ed il PTCP, verificano anche il regolare svolgimento del procedimento amministrativo. I Comuni devono adeguare i propri strumenti urbanistici generali vigenti alla nuova L.R. n. 11/04 e ai relativi atti di indirizzo.

Fino all'approvazione del primo piano di assetto del territorio, operano le preclusioni indicate all'art. 48 comma 1 che consentono alle amministrazioni comunali di introdurre varianti allo strumento urbanistico generale per la sola realizzazione di opere pubbliche e di impianti di interesse pubblico.

Il nuovo strumento urbanistico generale comunale (P.R.C.) ai sensi dell'art. 12, comma 1 si articola nel piano di assetto del territorio (PAT) per le disposizioni strutturali, e nel piano degli interventi (PI), per le disposizioni operative.

Il piano regolatore generale vigente mantiene valore ed efficacia sino all'approvazione del primo piano di assetto del territorio (PAT), dopo tale approvazione il PRG conserva efficacia

solo per le parti compatibili, che devono essere determinate dal PAT stesso e, acquista valore di piano degli interventi (art. 48, comma 5) per una durata non superiore a 5 anni dall'entrata in vigore del piano (art. 18 comma 7 della L.R. n. 11/04).

L'approvazione del PAT può avvenire con la procedura ordinaria indicata all'art. 14, o con la procedura concertata tra Comune e Provincia prevista dall'art. 15.

La **procedura ordinaria** si articola nelle seguenti fasi:

1. predisposizione di un documento preliminare elaborato dalla giunta comunale con i contenuti indicati all'art. 3, comma 5, che deve essere oggetto della concertazione. Ultimata la concertazione, obbligatoria ai sensi dell'art. 14 e che coinvolge i soggetti indicati all'art. 5, il Comune valuta le proposte acquisite e provvede conseguentemente a redigere il PAT, tenendo conto degli esiti della concertazione.

Per realizzare la concertazione l'amministrazione comunale può avvalersi dello strumento della conferenza dei servizi secondo la disciplina prevista dagli artt. 14 e seguenti della legge n. 241/90.

Della conclusione della fase della concertazione la Giunta comunale deve dare atto con un apposito provvedimento che approva la relazione che espone le risultanze della concertazione.

2. Il PAT così predisposto è adottato dal Consiglio comunale e il relativo Quadro Conoscitivo è trasmesso alla Giunta Regionale per gli adempimenti di cui al 2° c. dell'art. 11. La Giunta, entro novanta giorni dalla trasmissione del Quadro Conoscitivo, comunica alla Provincia le risultanze della verifica sulle banche dati trasmesse dal comune, anche per consentire gli eventuali adempimenti di cui al 7° c. dell'art. 14.
3. Entro 8 giorni dall'adozione è depositato e pubblicato per 30 giorni con le modalità previste dall'art. 14, comma 2. Nei successivi 30 giorni chiunque può formulare le proprie osservazioni che sono successivamente controdedotte in consiglio comunale con apposito atto.
4. La deliberazione di adozione del PAT, le osservazioni e le relative controdeduzioni, sono trasmesse alla Provincia per l'approvazione e viene reso disponibile il quadro conoscitivo.

La Provincia, entro 120 giorni, salva la sospensione del termine per non più di 90 giorni qualora ricorrono gli estremi di cui all'art. 14, comma 5, può:

1. approvare il PAT con provvedimento di Giunta espresso o per decorrenza dei termini (mediante silenzio assenso) ai sensi dell'art. 14, comma 4.
2. approvare il PAT con modifiche d'ufficio, qualora debba essere assicurata:
 - la compatibilità al PTRC o al PTCP;
 - la coerenza delle scelte con il quadro conoscitivo;
 - la tutela delle invarianti di natura paesaggistica, ambientale, storico-monumentale e architettonica (art. 14, comma 6).

La compatibilità delle scelte del PAT al PTRC e al PTCP sussiste quando tali scelte non incidono sull'attuabilità delle previsioni degli strumenti territoriali di livello superiore. La coerenza delle scelte del PAT con il quadro conoscitivo dovrà invece essere dimostrata in una sezione sintetica all'interno della relazione dove verrà evidenziata la sostenibilità delle scelte progettuali e degli obiettivi di interesse pubblico contenuti nel PAT e riporterà in quali elaborati e norme del piano è riscontrabile la coerenza delle scelte.

3. restituire al comune il PAT quando rilevi l'incompletezza del quadro conoscitivo o quando il piano necessiti del coordinamento territoriale di cui all'art. 16.

Il PAT approvato diviene efficace 15 giorni dopo la pubblicazione nel BUR. La pubblicazione è disposta dalla Provincia, tranne nel caso in cui il piano venga approvato per "silenzio-assenso"; in tal caso la pubblicazione nel BUR è disposta dal Comune.

Dalla data di approvazione del PAT le parti degli strumenti urbanistici attuativi non attuati e incompatibili decadono, salvo che i lavori siano già iniziati (art. 14, comma 11).

La **procedura concertata** di approvazione del PAT (art. 15), è una procedura facoltativa, salvi i casi di PAT intercomunali per i quali è prevista come obbligatoria. Il PAT intercomunale può interessare l'intero territorio comunale, parte di questo, o affrontare singoli tematismi (art. 16, comma 1).

La procedura concertata si articola nelle seguenti fasi:

- 1) Predisposizione di un documento preliminare elaborato dalla giunta comunale ai sensi dell'art. 3, comma 5 che contiene una proposta di un accordo di pianificazione da sottoporre a Provincia, enti locali e altri soggetti pubblici interessati
- 2) Sottoscrizione dell'accordo di pianificazione da parte dei legali rappresentanti degli enti locali e dei soggetti pubblici interessati, che:
 - prende atto del documento preliminare;
 - contiene gli obblighi che gli enti e i soggetti interessati si assumono;
 - prevede, nel rispetto delle previsioni contenute nell'atto di indirizzo regionale di cui all'art. 50, comma 1, lett. f) della L.R. n. 11/04, le modalità di formazione del quadro conoscitivo e di redazione degli elaborati;
 - definisce il programma dei lavori, con particolare riferimento al tempo massimo per la presentazione del PAT in consiglio per la sua adozione, le forme e modalità con le quali dare adeguata pubblicità all'accordo sottoscritto e individua gli enti che saranno invitati alla conferenza dei servizi convocata per esprimersi sulle osservazioni;
 - precisa il termine entro il quale deve essere convocata tale conferenza di servizi;
 - individua in quali casi l'accoglimento delle osservazioni (poiché incidono in modo significativo sul dimensionamento del piano, o sui principi fondamentali del progetto) necessita di una nuova pubblicazione del PAT per le parti modificate;
 - determina il termine entro il quale la giunta provinciale deve ratificare l'approvazione del PAT dopo aver espresso il consenso in sede di conferenza dei servizi di cui all'art. 15, comma 6.

Sottoscritto l'accordo di pianificazione si procede alla redazione del PAT, secondo le modalità stabilite dall'accordo stesso e il Consiglio comunale lo adotta recependo congiuntamente l'accordo di pianificazione.

- 3) Il PAT adottato è depositato per 30 giorni con le modalità di cui art. 15, comma 5 e nei successivi 30 giorni possono essere presentate le osservazioni.
- 4) Le osservazioni sono controdedotte in sede di conferenza dei servizi cui sono invitati a partecipare gli enti interessati, individuati preventivamente nell'accordo di pianificazione. Qualora dal verbale della conferenza dei servizi si riscontri il consenso del comune e della provincia, il PAT è da intendersi approvato ed è trasmesso alla giunta provinciale che lo ratifica secondo i termini concordati con l'accordo di pianificazione.

Il PAT diviene efficace quindici giorni dopo la pubblicazione nel BUR secondo quanto previsto dall'art. 15, comma 7.

Sino a quando non è approvato il PTCP, ai sensi del combinato disposto degli artt. 14, 15 e 48 comma 4, le competenze della Provincia per l'approvazione dei PAT (sia con la procedura ordinaria prevista dall'art. 14, sia con la procedura concertata prevista dall'art. 15), sono esercitate dalla Regione secondo le modalità previste dall'art. 48, comma 4.

Dalla data di approvazione del PTCP ovvero dalla scadenza del termine previsto dall'art. 48, comma 4, la Provincia diviene l'Ente competente all'approvazione dei PAT.

I PAT e loro varianti approvati sono trasmessi alla Direzione Regionale Urbanistica ai sensi dell'art. 8 della L.R. n. 11/04, al fine di:

- verificare gli effetti dell'applicazione della legge urbanistica regionale;
- migliorare l'efficacia degli strumenti del governo del territorio;
- monitorare le modalità di applicazione delle direttive regionali;
- elaborare analisi relative allo stato della pianificazione nel territorio regionale;
- modificare gli atti di indirizzo emanati o predisporre ulteriori atti di indirizzo, circolari, istruzioni tecniche per coordinare la pianificazione provinciale e comunale.

Contestualmente alla trasmissione del PAT alla Regione viene consentito l'accesso ai quadri conoscitivi comunali.

Il PAT (comunale o intercomunale), può altresì avere contenuti in variante al PTCP o in variante al PTRC. Nel primo caso la disciplina è prevista dall'art. 23, comma 11, nel secondo è prevista dall'art. 25, comma 10.

Le varianti al PTRC e al PTCP contenute nei PAT, devono interessare aspetti di carattere meramente operativo o che non alterino i contenuti sostanziali della pianificazione territoriale.

In tali casi il procedimento di adozione avviene con le medesime procedure previste dagli articoli 14, 15 e 16, mentre l'approvazione avviene:

- a) se il PAT è in variante al PTCP (art. 23, comma 11) con provvedimento del Consiglio Provinciale, trasmesso in Regione, che entro 60 gg deve esprimersi con atto di Giunta regionale (in mancanza l'approvazione avviene per silenzio assenso).
- b) se il PAT è in variante al PTRC (art. 25, comma 10), l'approvazione avviene con provvedimento della giunta regionale, subordinatamente all'acquisizione del parere della competente commissione consiliare.

6 - Rapporti tra il PTCP con i piani di settore e con i piani regionali.

Per quanto riguarda il coordinamento tra il PTCP e i piani regionali, tale coordinamento è garantito dalla Regione che, in sede di approvazione del piano provinciale, provvede a verificare la compatibilità con il PTRC, con i Piani d'Area e con i Piani Ambientali dei parchi (art. 9 L.R. n. 40/84), compresi quelli solo adottati, coordinando e assicurando anche la coerenza delle politiche territoriali delle Province con i contenuti del PTRC.

Per quanto attiene all'applicazione delle misure di salvaguardia vige il regime previsto dall'art. 29 della L.R. n. 11/04.

Il PTCP ai sensi dell'art. 22, comma 2 della L.R. n. 11/04, assume l'efficacia e la valenza di cui all'art. 57 del D.Lg.vo n. 112/98. L'applicazione di tale disposizione comporta un necessario coordinamento tra la normativa statale vigente sopravvenuta successivamente alla data di entrata in vigore del D.Lg.vo n. 112/98. Non si ritiene in proposito assimilabile al concetto di "bellezze naturali" riportato dall'art. 57 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, il nuovo concetto di "paesaggio" introdotto dal Codice dei beni culturali e del paesaggio approvato con il decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in quanto tale disposizione statale, ha mutato il sistema della tutela delle bellezze naturali, prevedendo che *"la Regione disciplina i*

procedimenti di conformazione e adeguamento degli strumenti urbanistici alle previsioni della pianificazione paesaggistica assicurando la partecipazione degli organi ministeriali al procedimento medesimo” (art. 145 del D.Lg.vo n. 42/2004).

Lettera f – Quadro conoscitivo

contenuti essenziali del quadro conoscitivo, della relazione illustrativa, delle Norme Tecniche del Piano di Assetto del Territorio e del Piano degli Interventi

SOMMARIO

PREMESSA GENERALE :.....	230
IL QUADRO CONOSCITIVO DEGLI STRUMENTI PIANIFICATORI	231
MATRICE ARIA - INDICAZIONE TEMATISM I	235
MATRICE CLIMA - INDICAZIONE TEMATISM I	236
MATRICE ACQUA - INDICAZIONE TEMATISM I	237
MATRICE SUOLO E SOTTOSUOLO - INDICAZIONE TEMATISM I	238
MATRICE FLORA E FAUNA- INDICAZIONE TEMATISM I	240
MATRICE BIODIVERSITA'- INDICAZIONE TEMATISM I	241
MATRICE PAESAGGIO- INDICAZIONE TEMATISM I	242
MATRICE PATRIMONIO CULTURALE, ARCHITETTONICO, ARCHEOLOGICO- INDICAZIONE TEMATISM I	243
MATRICE SALUTE UMANA- INDICAZIONE TEMATISM I	244
MATRICE POPOLAZIONE- INDICAZIONE TEMATISM I	245
MATRICE BENI MATERIALI- INDICAZIONE TEMATISM I	246
MATRICE PIANIFICAZIONE E VINCOLI- INDICAZIONE TEMATISM I	248
CONSIDERAZIONI FINALI	249
CENTRI URBANI ED EDIFICATO	250
CENTRI STORICI E BENI DI PREGIO	251
ATTIVITA AGRICOLE	252
ATTIVITA PRODUTTIVE SECONDARIE E TERZIARIE.....	252
ATTIVITA' PRODUTTIVE STORICHE.....	253
INFRASTRUTTURE PER LA MOBILITA'.....	253
INFRASTRUTTURE DI SCALA TERRITORIALE	254
RELAZIONE E NORME TECNICHE DEL PAT	255
RELAZIONE.....	255
NORME TECNICHE	255
RELAZIONE E NORME TECNICHE DEL PI.....	257

L.R. 23.04.2004, n. 11 "Norme per il governo del territorio" - art. 50, comma 1, lett. f):
contenuti essenziali del quadro conoscitivo, della relazione illustrativa, delle Norme Tecniche
del Piano di Assetto del Territorio e del Piano degli Interventi.

QUADRO CONOSCITIVO - Contenuti Essenziali

PREMESSA GENERALE :

La Legge Regionale 11/2004 introduce nuove impostazioni metodologiche nella formazione ed acquisizione di elementi conoscitivi necessari all'elaborazione delle scelte in materia di pianificazione urbanistica e territoriale.

In particolare prevede la propedeutica elaborazione delle basi informative, le quali, in rapporto allo strumento di pianificazione, vengono opportunamente organizzate e sistematizzate determinando così il "Quadro Conoscitivo" necessario ad una corretta definizione delle scelte dello strumento di pianificazione.

Infatti il Quadro Conoscitivo si compone attraverso l'organizzazione coordinata di:

- dati ed informazioni già in possesso delle amministrazioni precedenti;
- nuovi dati ed informazioni acquisite ed elaborate nella fase di formazione del Piano;
- dati ed informazioni in possesso di altri enti.

L'articolazione del quadro conoscitivo dovrà, nei diversi livelli di pianificazione (PTCP, PAT e PI), garantire un quadro esaustivo delle informazioni in merito alle condizioni naturali ed ambientali del territorio, del sistema insediativo ed infrastrutturale, delle valenze storico-culturali e paesaggistiche e delle problematiche economiche e sociali.

In sostanza per "Quadro Conoscitivo" si intende il complesso delle informazioni necessarie che consentono una organica rappresentazione e valutazione dello stato del territorio e dei processi evolutivi che lo caratterizzano e costituisce il riferimento indispensabile per la definizione degli obiettivi e dei contenuti di piano per la valutazione di sostenibilità.

E' pertanto necessario individuare contestualmente il grado di vulnerabilità e le condizioni di fragilità ambientale, nonché gli elementi di criticità delle "risorse del territorio", a fine di poter effettuare la "valutazione di sostenibilità" sia nei confronti dei valori naturali, ambientali, paesaggistici, dei documenti della memoria e della cultura, ma anche nei riguardi degli insediamenti residenziali e produttivi, delle città, dei sistemi infrastrutturali e tecnologici.

Si potrà concorrere in tal modo, oltre che alla tutela dell'integrità fisica e culturale del territorio, anche alla salvaguardia degli investimenti e della funzionalità di servizi e infrastrutture, di insediamenti produttivi ed attività. Creare inoltre i presupposti per il miglioramento dello stato dell'ambiente naturale e costruito, della qualità degli insediamenti e delle relazioni.

IL QUADRO CONOSCITIVO DEGLI STRUMENTI PIANIFICATORI

Si ritiene utile precisare che il quadro conoscitivo necessario alla redazione degli strumenti pianificatori, debba essere rapportato alle specifiche caratteristiche del territorio, attraverso una lettura multidisciplinare che consenta di pervenire ad una valutazione critica nell'impiego dei dati, finalizzata a definire appunto le "condizioni di sostenibilità degli interventi e delle trasformazioni pianificabili", e le "condizioni di fragilità ambientale".

La formazione del Quadro Conoscitivo deve intendersi come la costruzione di un catalogo delle informazioni associate alle competenze dei tre principali soggetti istituzionali (Comune, Provincia e Regione), organizzato e sistematizzato al fine di documentare il complesso delle conoscenze territoriali disponibili ai diversi livelli.

La formazione del Quadro Conoscitivo deve necessariamente esplicitarsi nelle forme e nei contenuti, secondo le caratteristiche di ogni singolo ambito e livello territoriale esaminato, proponendo una lettura del territorio e delle sue componenti attraverso l'analisi delle seguenti matrici:

- 1. ARIA**
- 2. CLIMA**
- 3. ACQUA**
- 4. SUOLO E SOTTOSUOLO**
- 5. FLORA E FAUNA**
- 6. BIODIVERSITA'**
- 7. PAESAGGIO**
- 8. PATRIMONIO CULTURALE, ARCHITETTONICO, ARCHEOLOGICO**
- 9. SALUTE UMANA**
- 10. POPOLAZIONE**
- 11. BENI MATERIALI**
- 12. PIANIFICAZIONE E VINCOLI**

Tali matrici dovranno essere analizzate attraverso l'esame dei tematismi che la compongono, tematismi i quali sono strutturati attraverso l'aggregazione delle relative informazioni contenute nelle specifiche banche dati.

A titolo esemplificativo la matrice Suolo e Sottosuolo risulta composta dai tematismi: litologia, idrogeologia, geomorfologia, geopedologia, permeabilità, rischio sismico, classi di zonazione geologico-tecnica. A loro volta ognuno di questi tematismi risulta scomposto in sub-tematismi che rappresentano gli elementi che compongono il tematismo stesso, e ad ogni subtematismo vengono agganciate le specifiche banche dati.

Continuando l'esempio si propone il seguente schema orientativo, che descrive il funzionamento della matrice suolo e sottosuolo, limitatamente all'analisi del tematismo litologia e al subtematismo litologia del substrato:

MATRICE	TEMATISMO	SUB-TEMATISMO	BANCHE DATI ASSOCIATE
SUOLO E SOTTOSUOLO	litologia	litologia del substrato	Rocce compatte massicce o a stratificazione indistinta
			Rocce compatte per cementazione
			Rocce compatte stratificate
			Rocce superficialmente alterate e con substrato compatto
			Rocce compatte prevalenti alternate a strati o interposizioni tenere
			Rocce tenere prevalenti con interstrati o bancate resistenti subordinati
			Rocce tenere a prevalente coesione
			Rocce tenere a prevalente attrito interno

Le banche dati così strutturate e costituenti il Quadro Conoscitivo, dovranno essere costituite da informazioni alfa numeriche, geometriche e se del caso georeferenziate.

La struttura del dato dovrà contenere il "metadato": con il quale saranno documentate le informazioni relative alla fonte, al tipo di rilievo del dato¹, la datazione e l'attributo grafico. Tali informazioni risultano necessarie al fine di pervenire ad una valutazione sulla completezza ed attendibilità del dato in rapporto al tipo di strumento urbanistico e alle caratteristiche intrinseche del territorio analizzato.

Va rilevato come, nell'attuale periodo di diffusione tecnologica delle informazioni, la costruzione del Quadro Conoscitivo, non rappresenti per il Comune una operazione particolarmente onerosa sotto il profilo economico-operativo, in quanto buona parte delle informazioni proviene da Enti Territoriali (Regione, Province, Comunità Montane, Consorzi,

¹ vedi atto di indirizzo art. 50 lettera a) LR 11/2004

ecc.) o da altri enti ed associazioni con specifici compiti di istituto (Enel, Arpav, Camere di Commercio, ecc.).

Inoltre, per quanto attiene il sistema delle informazioni riguardanti l'analisi del territorio, si rileva come il Veneto disponga di un quadro conoscitivo sufficientemente compiuto e costituito da:

- un'articolata pianificazione di livello regionale, rappresentata dal Piano Territoriale Regionale di Coordinamento e da numerosi Piani d'Area;
- una pianificazione di livello provinciale in parte già avviata;
- una pianificazione comunale che si dimostra completa in quanto la totalità dei comuni della Regione sono dotati di Piano Regolatore;
- una attenta pianificazione delle aree a valenza ambientale e paesaggistica attraverso l'approvazione di piani ambientali, piani dei parchi, ecc.

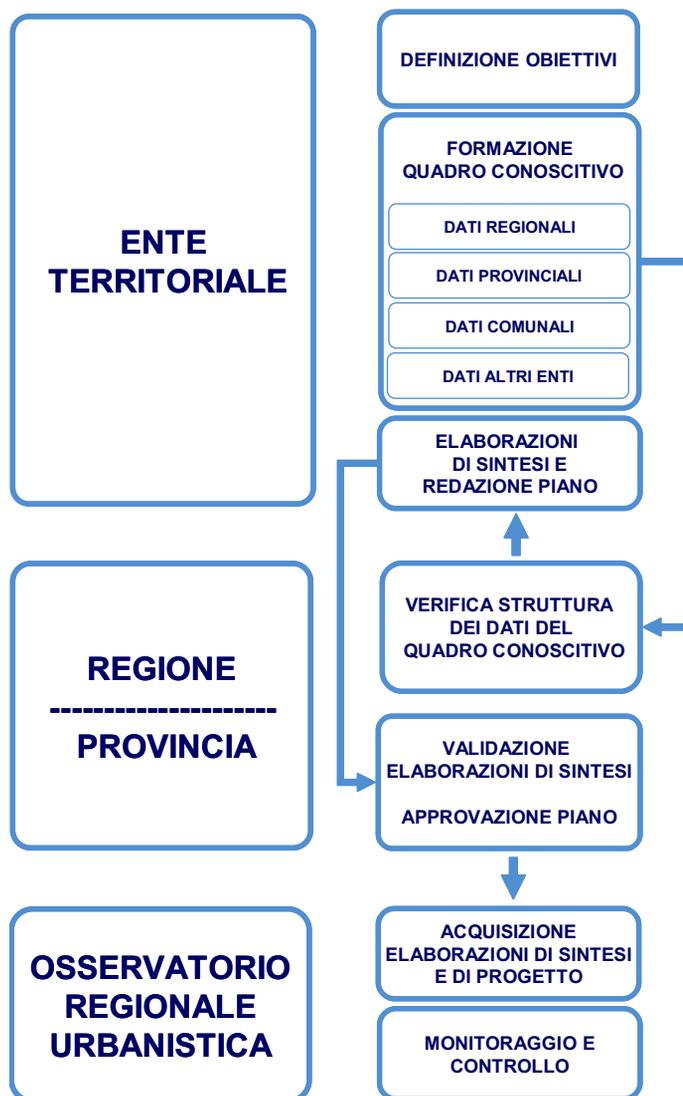
All'interno di questo quadro generale si può ritenere che la stratificazione delle informazioni esistenti di livello regionale, provinciale e comunale, possano costituire una base importante per la costruzione completa del quadro conoscitivo per la formazione di PAT e PI, in quanto le informazioni delle banche dati regionali e provinciali, implementate dai dati in possesso delle amministrazioni comunali, di fatto configurano un livello molto avanzato sul completamento del quadro conoscitivo necessario.

In particolare si rileva che l'85% dei PRG della Regione è successivo all'anno 1985 e conseguentemente costituito da un imponente corpo analitico con particolare riferimento a:

- analisi geologica;
- analisi agronomica;
- schedatura di tutto il patrimonio edilizio esistente;
- analisi dei Centri Storici;
- analisi statistica e socio economica

Pertanto la costruzione del quadro conoscitivo per la formazione di PAT e PI può disporre di una serie di informazioni già esistenti e che eventualmente devono essere verificate, implementate o aggiornate, piuttosto che generate ex novo.

Si propone di seguito lo schema di funzionamento per l'acquisizione del Quadro Conoscitivo e i rapporti intercorrenti tra formazione strumento, ente precedente, sistema di supporto delle decisioni, e le funzioni dell'Osservatorio che la Direzione Urbanistica dovrà costituire:



Per quanto riguarda l'indicazione delle informazioni che il Quadro Conoscitivo deve contenere si forniscono l'elenco dei tematismi e sottotematicismi relativamente alle 12 matrici precedentemente elencate, mentre per la descrizione ed indicazione delle banche dati associate si demanda ad una fase di approfondimento.

MATRICE ARIA – INDICAZIONE TEMATISMI

1	ARIA	Fonte	tipo di rilievo ²	Metadato ³	PTCP ⁴	PRC ⁵	Note
	stato						
1.1.s	Anemologia						
1.1.s.1	direzione prevalente del vento	ARPAV	C-D	X	X	X	
1.1.s.2	velocità del vento	ARPAV	C-D	X	X	X	
1.1.s.3	pressione atmosferica	ARPAV	C-D	X	X	X	
1.2.s	Qualità dell'aria						
1.2.s.1	biossido di azoto (NO ₂)	ARPAV	C-D	X	X	X	
1.2.s.2	ozono (O ₃)	ARPAV	C-D	X	X	X	
1.2.s.3	benzene (C ₆ H ₆)	ARPAV	C-D	X	X	X	
1.2.s.4	benzo(a)pirene (Bap)	ARPAV	C-D	X	X	X	
1.2.s.5	polveri fini (PM ₁₀)	ARPAV	C-D	X	X	X	
1.3.s	Rete di monitoraggio						
1.3.s.1	localizzazione	ARPAV	C-D	X	X	X	
1.3.s.2	tipologia	ARPAV	C-D	X	X	X	
1.4.s	altro						
	pressione						
1.1.p	Sorgenti di emissione	ARPAV		X		X	
1.2.p	Qualità dell'aria	ARPAV	C-D	X		X	
1.2.p.1	monossido di carbonio (CO)	ARPAV	C-D	X	X	X	

² (A) Cartografico, (B) da foto aerea, (C) rilievo diretto, (D) da documenti ufficiali

³ vedi atto di indirizzo art. 50, lett. a) LR 11/2004

⁴ PTCP per quanto di competenza

⁵ PRC: il piano degli interventi fa proprio il quadro conoscitivo del PAT e lo aggiorna, lo integra, approfondisce

MATRICE CLIMA – INDICAZIONE TEMATISMI

	CLIMA	Fonte	tipo di rilievo	Metadato	PTCP	PRC ⁶	Note
2	stato						
2.1.s	Precipitazioni						
2.1.s.1	medie mensili	ARPAV	C-D	X	X	X	ultimi 4 anni
2.1.s.2	medie stagionali	ARPAV	C-D	X	X	X	ultimi 4 anni
2.2.s	Numero giorni piovosi stagionali	ARPAV	C-D	X	X	X	ultimi 4 anni
2.3.s	Temperatura						
2.3.s.1	massima mensile	ARPAV	C-D	X	X	X	ultimi 4 anni
2.3.s.2	minima mensile	ARPAV	C-D	X	X	X	ultimi 4 anni
2.4.s	Umidità relativa	ARPAV	C-D	X	X	X	ultimo anno
2.5.s	Radiazione solare netta	ARPAV	C-D	X	X	X	ultimo anno
2.6.s	altro						
2.7.s	altro						
2.8.s	altro						
	pressione						
2.1.p	Fonti di emissione	ARPAV	C-D	X	X	X	
2.2.p	Superfici urbane/verde urbano (microclima)	ARPAV	C-D	X	X	X	
2.3.p	altro						
2.4.p	altro						
2.5.p	altro						

MATRICE ACQUA – INDICAZIONE TEMATISMI

3	ACQUA	Fonte	tipo di rilievo	Metadato	PTCP	PRC ⁷	Note
	stato						
3.1.s	Rete idrografica superficiale	Regione	A-B	X	X	X	
3.2.s	Qualità biologica dei corsi d'acqua	Provincia	C-D	X	X	X	
3.3.s	altro						
3.4.s	altro						
3.5.s	altro						
	pressione						
3.1.p	Impianti di prelievo e trattamento	Cons. bonif.	C-D	X	X	X	
3.2.p	Sistemi di distribuzione	Cons. bonif.	C-D	X	X	X	
3.3.p	Impianti di raccolta e trattamento delle acque reflue	Cons. bonif.	C-D	X	X	X	
3.4.p	Uso agricolo	Comune	C-D	X	X	X	
3.5.p	Scarichi di acque reflue	Provincia	C-D	X	X	X	
3.6.p							
3.7.p							
3.8.p							

⁶ PRC: il piano degli interventi fa proprio il quadro conoscitivo del PAT e lo aggiorna, lo integra, approfondisce

⁷ PRC: il piano degli interventi fa proprio il quadro conoscitivo del PAT e lo aggiorna, lo integra, approfondisce

MATRICE SUOLO E SOTTOSUOLO – INDICAZIONE TEMATISMI

4 SUOLO E SOTTOSUOLO		Fonte	tipo di rilievo	Metadata	PTCP	PRC ⁸	Note
	stato						
4.1.s	litologia	PRG	A-C-D	X	X	X	
4.1.s.1	litologia del substrato	PRG	A-C-D	X	X	X	
4.1.s.2	materiali copertura detritica colluviale ed eluviale	PRG	A-C-D	X	X	X	
4.1.s.3	materiali degli accumuli di frana	PRG	A-C-D	X	X	X	
4.1.s.4	materiali alluvionali, morenici, fluvio-glac., lacustri, palustri e litorali	PRG	A-C-D	X	X	X	
4.1.s.5	punti di indagine geognostica e geofisica	PRG	A-C-D	X	X	X	
4.2.s	idrogeologia	PRG	A-C-D	X	X	X	
4.2.s.1	idrologia di superficie	PRG	A-C-D	X	X	X	
4.2.s.2	acque sotterranee	PRG	A-C-D	X	X	X	
4.3.s	geomorfologia	PRG	A-C-D	X	X	X	
4.3.s.1	forme strutturali e vulcaniche	PRG	A-C-D	X	X	X	
4.3.s.2	forme di versante dovute alla gravità	PRG	A-C-D	X	X	X	
4.3.s.3	forme fluv., fluvio-glac. e di versante dovute al dilavamento	PRG	A-C-D	X	X	X	
4.3.s.4	forme carsiche	PRG	A-C-D	X	X	X	
4.3.s.5	forme glaciali e crionivali	PRG	A-C-D	X	X	X	
4.3.s.6	forme eoliche	PRG	A-C-D	X	X	X	
4.3.s.7	forme e elem. di orig. marina, lagunare e lacustr	PRG	A-C-D	X	X	X	
4.4.s	geopedologia	PRG	A-C-D	X	X	X	
4.5.s	permeabilità	PRG	A-C-D	X	X	X	
4.6.s	rischio sismico	Regione	A-D	X	X	X	

⁸ PRC: il piano degli interventi fa proprio il quadro conoscitivo del PAT e lo aggiorna, lo integra, approfondisce

4.7.s	classi di zonazione geologico-tecnica	PRG	A-C-D	X	
4.8.s	altro				X

	pressione				
4.1.p	forme artificiali	PRG	A-D	X	X
4.2.p	frane e dissesti	PRG	A-D	X	X
4.3.p	cave	Regione	A-D	X	X
4.4.p	rischio idrogeologico	Regione	A-D	X	X
4.5.p	smaltimento - interferenze	Regione	A-D	X	X
4.6.p	siti contaminati	Provincia	A-D	X	X
4.7.p	metalli pesanti	Provincia	A-D	X	X
4.8.p	scarichi industriali	Provincia	A-D	X	X
4.9.p	altro				

MATRICE FLORA E FAUNA - INDICAZIONE TEMATISMI

5	FLORA E FAUNA	Fonte	tipo di rilievo	Metadato	PTCP	PRC ⁹	Note
	stato						
5.1.s	Flora						
5.1.s.1	formazioni forestali	Provincia	B-C	X	X	X	
5.1.s.2	formazioni erbose	Provincia	B-C	X	X	X	
5.2.s	Fauna						
5.2.s.1	ittiofauna	Provincia	C-D	X	X	X	
5.2.s.2	avifauna	Provincia	C-D	X	X	X	
5.2.s.3	mammiferi	Provincia	C-D	X	X	X	
5.3.s	altro						

	pressione						
5.1.p	Zone di cattura	Provincia	C-D	X	X	X	
5.2.p	Interferenza con infrastrutture	Rilievo	C-D	X	X	X	
5.3.p	Habitat in riduzione	Rilievo	C-D	X	X	X	
5.4.p	Interferenza con percorsi turistico/sportivi	Rilievo	C-D	X	X	X	
5.5.p	Agricoltura intensiva	Rilievo	C-D	X	X	X	
5.6.p	altro						
5.7.p							
5.8.p							

⁹ PRC: il piano degli interventi fa proprio il quadro conoscitivo del PAT e lo aggiorna, lo integra, approfondisce

MATRICE BIODIVERSITA' - INDICAZIONE TEMATISMI

6	BIODIVERSITA'	Fonte	tipo di rilievo	Metadato	PTCP	PRC ¹⁰	Note
	stato						
6.1.s	Aree protette	Regione	A-D	X	X	X	
6.2.s	Sic e Zps	Regione	A-D	X	X	X	
6.3.s	Biotopi	Regione	A-D	X	X	X	
6.4.s	Emergenze naturalistiche	Regione	A-C-D	X	X	X	
6.5.s	Rete ecologica	Provincia	A-D	X	X	X	
6.5.s.1	aree centrali	Provincia	A-C-D	X	X	X	
6.5.s.2	zone cuscinetto	Provincia	A-C-D	X	X	X	
6.5.s.3	corridoi di connessione	Provincia	A-C-D	X	X	X	
6.5.s.4	nodi	Provincia	A-C-D	X	X	X	
6.6.s	altro						

	pressione						
6.1.p	incendi boschivi	Regione	B-C-D	X	X	X	
6.2.p	Frammentazione degli ecosistemi	Provincia	B-C-D	X	X	X	
6.3.p	altro						
6.4.p	altro						

¹⁰ PRC: il piano degli interventi fa proprio il quadro conoscitivo del PAT e lo aggiorna, lo integra, approfondisce

MATRICE PAESAGGIO – INDICAZIONE TEMATISMI

7	PAESAGGIO	Fonte	tipo di rilievo	Metadato	PTCP	PRC ¹¹	Note
	stato						
7.1.s	Unità di paesaggio						
7.1.s.1	quadro d'unione delle unità di paesaggio	varie	A-C-D	X		X	
7.1.s.2	ambiti di specifico interesse paesistico	Regione	A-D	X	X	X	
7.2.s	Risorse identitarie						
7.2.s.1	patrimonio culturale, architettonico, archeologico	PRG	A-C-D	X		X	vedi Matrice 8
7.2.s.2	apparati paesistici	varie	A-C-D	X		X	
7.2.s.3	risorse sociali e simboliche	varie	A-C-D	X		X	
7.3.s	Funzionamento del paesaggio						
7.3.s.1	ambiti funzionali in rapporto al grado sostenibilità	varie	A-C-D	X	X	X	
7.4.s	Sistemi di relazioni						
7.4.s.1	relazioni strutturali e percettive	varie	A-B-C-D	X		X	
7.5.s	altro						
7.6.s	altro						
	pressione						
7.1.p	Processi e azioni in corso o programmate	varie	C-D	X	X	X	
7.2.p	altro						
7.3.p	altro						

¹¹ PRC: il piano degli interventi fa proprio il quadro conoscitivo del PAT e lo aggiorna, lo integra, approfondisce.

MATRICE PATRIMONIO CULTURALE, ARCHITETTONICO, ARCHEOLOGICO – INDICAZIONE TEMATISMI

8	PATRIMONIO CULTURALE, ARCHITETT. ARCHEOLOGICO	Fonte	tipo di rilievo	Metadato	PTCP	PRC ¹²	Note
8.1.s	Centri e nuclei abitati	PRG	A-B-C-D	X	X	X	
8.2.s	Patrimonio insediativo storico e tradizionale sparso	PRG	A-B-C-D	X	X	X	
8.3.s	Beni etnoantropologici	varie	C-D	X	X	X	
8.4.s	Presenze archeologiche	Sovrintendenza	C-D	X	X	X	
8.5.s							
8.6.s							
pressione							
8.1.p	Processi e azioni in corso o programmate	varie	C-D		X	X	
8.2.p							
8.3.p							
8.4.p							

¹² PRC: il piano degli interventi fa proprio il quadro conoscitivo del PAT e lo aggiorna, lo integra, approfondisce

MATRICE SALUTE UMANA - INDICAZIONE TEMATISMI

9	SALUTE UMANA	Fonte	tipo di rilievo	Metadato	PTCP	PRC ¹³	Note
	stato						
9.1.s	Rumore	Comune	C-D	X		X	
9.2.s	Radioattività						
9.2.s.1	elettrodotti	ARPAV	C-D	X	X	X	
9.2.s.2	emittenti radio e televisive	Rilievo	C-D	X		X	
9.2.s.3	telefonia cellulare	Rilievo	C-D	X		X	
9.3.s	Inquinamento luminoso						
9.3.s.1	individuaz. del territorio con imp.ti di illuminazione pubblica coerenti con il Piano Reg.le Prevenzione dell'Inquinamento Luminoso (L.R. n° 22 /997)	Comune	C-D	X		X	
9.4.s	Rischio Industriale						
9.3.s.1	zone interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevante (D.M. 09/05/2001)	Provincia	C-D	X	X	X	
9.5.s	Calamità naturali	Regione	C-D	X	X	X	
	pressione						
9.1.p	Sorgenti di emissione	varie	C-D	X		X	
9.2.p	altro						
9.3.p							

¹³ PRC: il piano degli interventi fa proprio il quadro conoscitivo del PAT e lo aggiorna, lo integra, approfondisce

MATRICE POPOLAZIONE-- INDICAZIONE TEMATISMI

10	POPOLAZIONE	Fonte	tipo di rilievo	Metadato	PTCP	PRC ¹⁴	Note
	stato						
10.1.s	Saldo naturale e migratorio	ISTAT	C-D	X	X	X	
10.2.s	Natalità e mortalità	ISTAT	C-D	X	X	X	
10.3.s	Popolazione Residente per sesso e classi di età	ISTAT	C-D	X	X	X	
10.4.s	Flussi turistici	Provincia	C-D	X	X	X	
10.5.s	Occupati per settore	ISTAT	C-D	X	X	X	
10.6.s	Lavoratori stagionali	Provincia	C-D				
10.7.s	altro						
	pressione						
10.1.p	Dati ospedalieri epidemiologici	ULSS	C-D	X	X	X	
10.2.p	Reddito pro capite	ISTAT	C-D	X	X	X	
10.3.p	Stile dei consumi	varie	C-D	X	X	X	
10.4.p	Comportamenti abituali	varie	C-D	X	X	X	
10.5.p	altro						
10.6.p							

¹⁴ PRC: il piano degli interventi fa proprio il quadro conoscitivo del PAT e lo aggiorna, lo integra, approfondisce

MATRICE BENI MATERIALI- INDICAZIONE TEMATISMI

11	BENI MATERIALI	Fonte	tipo di rilievo	Metadato	PTCP	PRC ¹⁵	Note
	stato						
11.1.s	Rappresentazione del territorio						
11.1.s.1	Carta Tecnica Regionale	Regione	A	X	X		
11.1.s.2	Ortofocarta	Regione	B	X	X		
11.2.s	Proprietà pubbliche						
11.2.s.1	consistenza	Comune	C-D	X	X		
	servizi	Comune	C-D	X	X		
11.3.s	Produzione rifiuti urbani						
11.3.s.1	rifiuti speciali	Consorzio	C	X	X		
11.3.s.2	rifiuti pericolosi	Consorzio	C	X	X		
11.3.s.3	rifiuti urbani raccolti in modo differenziato	Consorzio	C	X	X		
11.3.s.4	rifiuti urbani inceneriti	Consorzio	C	X	X		
11.4.s	Energia						
	consumi energetici totali per settore socio-						
11.4.s.1	econom.	Comune	C	X	X		Piano Energetico Comunale
11.4.s.2	consumi energetici per fonte	Comune	C	X	X		Piano Energetico Comunale
11.5.s	Mobilità						
11.5.s.1	rete di trasporto pubblico	Comune	C	X	X		Piano Urbano del Traffico
11.5.s.2	ripartizione modale spostamenti	Comune	C	X	X		Piano Urbano del Traffico

¹⁵ PRC: il piano degli interventi fa proprio il quadro conoscitivo del PAT e lo aggiorna, lo integra, approfondisce.

MATRICE PIANIFICAZIONE E VINCOLI- INDICAZIONE TEMATISMI

12	PIANIFICAZIONE E VINCOLI	Fonte	tipo di rilievo	Metadata	PTCP	PRC ¹⁶	Note
12.1.s	Vincoli ambientali , culturali e geologici						
12.1.s.1	Aree interessate da Piani Territoriali Paesistici (DM 4-7-53)	Regione	A-D	X	X	X	
12.1.s.2	Cartografia delle Aree Inondate sc. 1:25000	Regione	A-D	X	X	X	
12.1.s.3	Carta Bioitaly sc. 1:25000	Regione	A-D	X	X	X	
12.1.s.4	Carta deip.S.I.C. Terrestri sc. 1:10000	Regione	A-D	X	X	X	
12.1.s.5	Zone a Protezione Speciale (ZPS) sc. 1:25000	Regione	A-D	X	X	X	
12.1.s.6	Piano Territoriale delle Attività Estrattive 2000 sc. 1:25000	Regione	A-D	X	X	X	
12.1.s.7	Zone Sismiche	Regione	A-D	X	X	X	
12.1.s.8	Vincolo Idrogeologico e forestale (RD 30-12-23 n. 3267)	Regione	A-D	X	X	X	
12.1.s.9	Vincolo Archeologico (DL 29-10-99 n. 490: Ex 1089 del 1939)	Soprintende	A-D	X	X	X	
12.1.s.10	Vincolo Storico Artistico (DL 29-10-99 n. 490: Ex 1089 del 1939)	Soprintende	A-D	X	X	X	
12.1.s.11	Vincolo Ambientale (DL 29-10-99 n. 490: Ex 1497 del 1939)	Soprintende	A-D	X	X	X	
12.1.s.12	Vincoli Galasso (DL 29-10-99 n. 490: Ex 341 del 1985)	Soprintende	A-D	X	X	X	
12.1.s.13	Rispetto Cimiteriale (RD 27-7-1934 n. 1265)	Comune	A-D	X	X	X	
12.2.s	vincoli della pianificazione urbanistica e territoriale		A-D	X	X	X	
12.2.s.1	Aree di tutela e relativi Piani di area sc. 1:25000	Regione	A-D	X	X	X	
12.2.s.2	Cartografia Osservatorio Regionale Pianificazione	Regione	A-D	X	X	X	
12.2.s.3	P.T.C.P. sc.1:25000	Provincia	A-D	X	X	X	
12.2.s.5	Piano di Assetto Idrogeologico	Regione	A-D	X	X	X	
12.2.s.6	Pianificazione urbanistica generale vigente	Comune	A-D	X	X	X	
12.2.s.8	Pianificazione urbanistica attuativa vigente	Comune	A-D	X	X	X	

¹⁶ PRC: il piano degli interventi fa proprio il quadro conoscitivo del PAT e lo aggiorna, lo integra, approfondisce

CONSIDERAZIONI FINALI

Il quadro conoscitivo per l'elaborazione degli strumenti urbanistici (PAT e PI), così come delineato nelle precedenti tabelle, consente di verificare la completezza delle informazioni rispetto alle condizioni delle risorse naturalistiche ed ambientali, dei rischi idrogeologici e del paesaggio, del sistema insediativo, produttivo e relazionale.

Nello specifico si precisa che:

a) Analisi delle matrici e banche dati relative alle risorse naturalistiche, ambientali, difesa del suolo

All'interno di tali analisi, dovranno essere accertate la consistenza, la localizzazione e la vulnerabilità delle risorse naturali presenti sul territorio comunale, al fine di consentire, in sede di redazione di PAT, la definizione di norme per la loro salvaguardia attraverso la puntualizzazione di interventi di miglioramento e riequilibrio ambientale da realizzare.

Tale analisi dovrà inoltre approfondire ed integrare le norme di salvaguardia vigenti, definendo le azioni volte ad eliminare o ridurre il livello dei rischi negli insediamenti esistenti ed in particolare potrà consentire al PAT di:

- accertare la compatibilità degli interventi con la sicurezza idraulica del territorio e la loro conformità ai piani e programmi della protezione civile;
- subordinare, ove necessario, l'attuazione di talune previsioni alla realizzazione di infrastrutture, opere o servizi per il deflusso delle acque meteoriche ovvero per le esigenze della protezione civile;
- richiamare le norme determinate per le aree a rischio di esondazione;
- verificare le norme Piani Generali di Bonifica e Tutela del Territorio rurale, dei Piani di Bacino, ecc..

b) Analisi delle matrici e banche dati relative alla risorsa paesaggio

All'interno di tale analisi dovranno essere individuati gli ambiti agricoli di rilievo paesaggistico caratterizzati dall'integrazione del sistema ambientale e del relativo patrimonio naturale con l'azione dell'uomo volta alla coltivazione e trasformazione del suolo.

Negli ambiti di paesaggio agrario di interesse storico-culturale, l'acquisizione delle informazioni, potrà consentire al PAT di pervenire:

- alla salvaguardia delle attività agro-silvo-pastorali ambientalmente sostenibili e dei valori antropologici, archeologici, storici e architettonici presenti nel territorio;
- alla conservazione o la ricostituzione del paesaggio rurale e del relativo patrimonio di biodiversità, delle singole specie animali o vegetali, dei relativi habitat, e delle associazioni vegetali e forestali;

- alla salvaguardia o ricostituzione dei processi naturali, degli equilibri idraulici e idrogeologici e degli equilibri ecologici.

c) Analisi delle matrici e banche dati relative al sistema insediativo

All'interno di tale analisi si dovrà, secondo le specifiche caratteristiche territoriali, verificare la completezza delle informazioni rispetto alla consistenza delle problematiche urbanistiche dei centri, al grado di utilizzazione del patrimonio insediativo, alla consistenza e funzionalità dello stesso.

Tale operazione dovrà avvenire attraverso l'acquisizione delle informazioni territoriali contenute nei banche dati esistenti (o da realizzare) con specifico riferimento ai seguenti elementi:

CENTRI URBANI ED EDIFICATO

Tale analisi potrà consentire al PAT di pervenire:

- alla definizione dell'assetto fisico funzionale degli insediamenti, con riguardo alle diverse destinazioni in essere ed alle opportunità di sviluppo previste;
- a ipotesi di miglioramento della funzionalità complessiva, garantendo una razionale distribuzione del peso insediativo della popolazione e delle diverse attività;
- alla delimitazione degli ambiti del territorio caratterizzati da differenti politiche di intervento e valorizzazione e da diversi assetti funzionali ed urbanistici;
- al dimensionamento delle nuove previsioni per ciascun ambito con riferimento ai fabbisogni locali;
- alla definizione di standard di qualità urbana ed ecologico-ambientale e precisamente:

Standards di qualità urbana:

- tipologia e quantità di infrastrutture per l'urbanizzazione e di servizi, attrezzature;
- caratteristiche prestazionali di servizi e attrezzature, (accessibilità, fruibilità, sicurezza, distribuzione, adeguatezza tecnologica e semplicità ed economicità di gestione);

Standards di qualità ecologico-ambientale:

- grado di riduzione della pressione del sistema insediativo sull'ambiente naturale;
- miglioramento della salubrità dell'ambiente urbano;
- contenimento del consumo di risorse non rinnovabili;
- prevenzione integrata dell'inquinamento;

- interventi di riequilibrio e mitigazione degli impatti negativi dell'attività umana sull'ambiente naturale ed urbano;
- potenziamento delle dotazioni ecologiche ed ambientali.

CENTRI STORICI E BENI DI PREGIO

Si considerano Centri Storici gli agglomerati insediativi urbani che conservano nell'organizzazione territoriale, nell'impianto urbanistico o nelle strutture edilizie i segni di una formazione remota e di proprie originarie funzioni economiche, sociali, politiche o culturali.

Sulla base della individuazione del "Sistema Insediativo Storico" del territorio regionale operata dal P.T.R.C., il quadro conoscitivo dovrà consentire al PAT di definire la perimetrazione del centro storico e dei suoi elementi peculiari, le potenzialità di qualificazione e sviluppo, nonché gli eventuali fattori di abbandono o degrado sociale, ambientale ed edilizio.

Inoltre dovrà essere finalizzato alla definizione della disciplina generale diretta ad integrare le politiche di salvaguardia e riqualificazione del centro storico con le esigenze di rivitalizzazione e rifunzionalizzazione dello stesso, anche con riguardo alla presenza di attività commerciali e artigianali, favorendo al tempo stesso, il mantenimento delle funzioni tradizionali, affievolite o minacciate, prima fra queste la residenza della popolazione originaria.

L'acquisizione del quadro conoscitivo relativamente ai centri storici dovrà consentire al PAT di:

- definire, previa analisi della morfologia storico-insediativa e degli spazi liberi esistenti, le categorie in cui l'edificato deve essere raggruppato per le specifiche caratteristiche tipologiche e morfologiche;
- stabilire per ogni categoria così individuata i meccanismi di tutela necessari attraverso metodologie di analisi che possano consentire al Piano degli Interventi di pervenire ad una corretta tutela del bene architettonico-ambientale attraverso puntuale definizione dell'intervento edilizio;
- per i manufatti di particolare valore architettonico e testimoniale apposito grado di protezione, mentre per le parti rimanenti si rinvia alle determinazioni del PI;
- definire norme ed indirizzi per la soluzione dei problemi della circolazione nonché degli spazi di sosta e di parcheggio per gli autoveicoli, da realizzarsi preferibilmente al di fuori del contesto del centro storico, indicando le aree pedonali ed i percorsi ciclabili (piano della circolazione).

d) Analisi delle matrici e banche dati relative al sistema produttivo

All'interno di tale analisi si dovrà, secondo le specifiche caratteristiche territoriali, verificare la completezza delle informazioni rispetto alla situazione del settore produttivo, analizzandone i processi di trasformazione, consolidamento ed ampliamento, valutandone le caratteristiche di consistenza e distribuzione territoriale.

Tale operazione dovrà avvenire attraverso l'acquisizione delle informazioni territoriali contenute nei banche dati esistenti (o da realizzare) con specifico riferimento ai seguenti elementi:

ATTIVITA AGRICOLE

Il territorio rurale è costituito dall'insieme del territorio non urbanizzato, utilizzato sotto il profilo agro-produttivo e silvo-pastorale, e si caratterizza per la necessità di salvaguardare gli aspetti storico-culturali delle attività tradizionali, con le politiche di sviluppo delle attività agricole sostenibili.

Nel territorio rurale il quadro conoscitivo dovrà consentire al PAT di perseguire i seguenti obiettivi:

- preservare i suoli ad elevata vocazione agricola o silvo-pastorale, limitandone il consumo;
- promuovere lo sviluppo di una agricoltura sostenibile, improntata sull'impiego di tecnologie non inquinanti e finalizzata al risparmio di energia e di risorse non riproducibili;
- promuovere nelle aree marginali, il mantenimento delle attività agro-silvo-pastorali e delle comunità rurali, quale presidio del territorio, incentivando lo sviluppo di attività complementari;
- individuare le caratteristiche produttive del settore primario, le vocazioni culturali, le peculiarità forestali, la consistenza dei settori: zootecnico, orto-floro-vivaistico, ittiogenico, ecc.
- precisare la suddivisione in ambiti del territorio agricolo in funzione delle vocazioni culturali e delle caratteristiche locali;
- stabilire i limiti per gli interventi di:
 - miglioramento fondiario;
 - riconversione colturale;
 - attività agro-produttive non funzionali al fondo;
 - infrastrutturazione del territorio rurale;

ATTIVITA PRODUTTIVE SECONDARIE E TERZIARIE

Le parti del territorio caratterizzate dalla concentrazione di attività economiche, commerciali e produttive sono distinte in:

- ambiti specializzati per attività produttive di rilievo sovracomunale, caratterizzati da effetti sociali, territoriali ed ambientali che interessano più Comuni e relazionati ad altri comprensori produttivi di livello regionale o interregionale;
- aree produttive di rilievo comunale, caratterizzate da limitati impatti delle attività insediate o da insediare.

Il Quadro conoscitivo dovrà consentire al PAT di:

- definire l'assetto fisico funzionale degli ambiti specializzati per attività produttive di rilievo sovracomunale, quantificando il fabbisogno di aree e dei relativi servizi, con riguardo alle diverse destinazioni in essere;
- stabilire il dimensionamento e la localizzazione delle nuove previsioni produttive, commerciali e direzionali, con riferimento alle caratteristiche locali ed alle previsioni infrastrutturali a scala territoriale;
- migliorare la funzionalità complessiva degli ambiti specializzati per attività produttive, commerciali e direzionali, garantendo una corretta dotazione di aree per servizi, opere ed infrastrutture in conformità alle indicazioni del sistema relazionale;
- delimitare gli ambiti per la localizzazione delle medie e grandi strutture di vendita;

ATTIVITA' PRODUTTIVE STORICHE

Il Quadro conoscitivo dovrà consentire al PAT di prevedere il riuso dei principali e maggiormente significativi, manufatti che documentano la storia della civiltà industriale, con utilizzazioni coerenti con le caratteristiche tipologiche originarie, privilegiando le funzioni produttive, commerciali, direzionali, compatibilmente con le attuali caratteristiche ambientali dei luoghi.

Dovrà inoltre definire i criteri per il recupero di tutti i manufatti di "archeologia industriale" la cui disciplina sarà precisata dal Piano degli Interventi.

e) Analisi delle matrici e banche dati relative al sistema relazionale

All'interno di tale analisi si dovrà, secondo le specifiche caratteristiche territoriali, verificare la completezza delle informazioni rispetto alla situazione della mobilità, analizzando il sistema infrastrutturale territoriale e la sua connessione con le infrastrutture di carattere locale.

Tale operazione dovrà avvenire attraverso l'acquisizione delle informazioni territoriali contenute nel banche dati esistenti (o da realizzare) con specifico riferimento ai seguenti elementi:

INFRASTRUTTURE PER LA MOBILITA'

Il Quadro conoscitivo dovrà consentire al PAT di :

- definire il sistema delle infrastrutture per la mobilità, raccordandosi con la pianificazione di settore;

- precisare la dotazione ed i requisiti delle infrastrutture della mobilità necessarie per realizzare gli standards di qualità urbana, ecologico-ambientale e gli standards di qualità dei servizi;
- individuare gli ambiti più idonei per la localizzazione di tali opere, per assicurarne la sostenibilità ambientale e paesaggistica e la funzionalità rispetto al sistema insediativo.

Inoltre il PAT dovrà recepire le previsioni della pianificazione sovraordinata e provvedendo a definire:

- a rete di infrastrutture e di servizi per la mobilità di maggiore rilevanza, avendo riguardo anche ai servizi di trasporto in sede propria, al sistema dei parcheggi di scambio e di interconnessione ed agli spazi per l'interscambio tra le diverse modalità di trasporto urbano o extraurbano;
- il sistema della mobilità ciclabile e pedonale;
- le prestazioni che le infrastrutture debbono possedere in termini di sicurezza, geometria, sezione, capacità di carico, la definizione dei livelli di funzionalità, accessibilità, fruibilità del sistema insediativo, per gli obiettivi di qualità urbana ed ecologico-ambientale ;
- le fasce di rispetto delle infrastrutture per la mobilità, ...ed il perimetro del "Centro Abitato" ai fini dell'applicazione dei rispetti stradali ...;
- le infrastrutture che necessitano della realizzazione di fasce di ambientazione ... al fine di mitigare o compensare gli impatti ... sul territorio circostante e sull'ambiente

INFRASTRUTTURE DI SCALA TERRITORIALE

Il Quadro Conoscitivo dovrà consentire al PAT di pervenire alla definizione delle parti del territorio ad elevata specializzazione funzionale nelle quali sono concentrate una o più funzioni strategiche, o servizi ad alta specificazione economica, scientifica, culturale sportiva, ricreativa e della mobilità, sono definite "Poli Funzionali".

I Poli Funzionali sono caratterizzati inoltre dalla forte attrattività di persone e di merci e da un bacino di utenza di carattere sovracomunale, tali da comportare un forte impatto sugli altri sistemi territoriali.

Il PAT sulla base di tali analisi potrà provvedere:

- alla ricognizione dei Poli Funzionali esistenti da consolidare, ampliare e riqualificare;
- alla programmazione dei nuovi Poli Funzionali definendo gli ambiti idonei per la loro localizzazione;

- alla definizione dei bacini di utenza, la scala territoriale di interesse, gli obiettivi di qualità e le condizioni di sostenibilità ambientale e territoriale;
- alla individuazione degli interventi di trasformazione e qualificazione funzionale, urbanistica ed edilizia, dei poli esistenti;
- alla definizione delle caratteristiche morfologiche, dell'organizzazione funzionale e del sistema delle infrastrutture e delle dotazioni territoriali necessarie per i poli funzionali di nuova previsione.

RELAZIONE E NORME TECNICHE DEL PAT

Il PAT deve essere corredato, oltre che dagli elaborati di sintesi analitica, progettuali e quadro conoscitivo, anche da un elaborato **Relazione** e da un elaborato **Norme Tecniche**.

RELAZIONE

L'elaborato Relazione dovrà descrivere il percorso compiuto dall'Amministrazione Comunale in ordine alla:

- definizione degli obiettivi programmatici dello strumento;
- ipotesi di assetto territoriale e socioeconomico;
- descrizione delle problematiche territoriali, ambientali e infrastrutturali deducibili dal quadro conoscitivo;
- descrizione delle risultanze delle analisi e delle verifiche effettuate in merito alla compatibilità delle scelte progettuali contenute nel PAT;

NORME TECNICHE

L'elaborato Norme Tecniche potrà essere suddiviso nel seguente modo:

- Norme di carattere generale: disciplinanti i rapporti dello strumento con la pianificazione sovraordinata (PTCP, PTRC, Piani di Area, Piani di Bacino, ecc), contenuti ed ambito di applicazione, ecc.
- Norme di gestione ed attuazione del PAT: disciplinanti le azioni progettuali contenute nel PAT e gli indirizzi che il PAT propone per la redazione del PI.
- Norme transitorie e finali: riguardanti le salvaguardie imposte dal PAT e quelle derivanti dalla pianificazione superiore.

Si fornisce di seguito un "indice tipo" per la costruzione dell'elaborato Norme tecniche di Attuazione:

Titolo I: Norme Generali

- Finalità, obiettivi generali, contenuti ed ambito di applicazione;
- elaborati del PAT;
- efficacia ed attuazione.

Titolo II: Norme Specifiche

- Norme di tutela in ordine ai seguenti elementi:
 - Vincolo paesaggistico D.Lgs. 42/2004;
 - Vincolo paesaggistico D.Lgs. 42/2004 - corsi d'acqua;
 - Vincolo paesaggistico D.Lgs. 42/2004 - zone boscate;
 - Vincolo archeologico D.Lgs. 42/2004;
 - Vincolo monumentale D.Lgs. 42/2004;
 - Vincolo idrogeologico-forestale R.D.3267/1923;
 - Vincolo sismico O.P.C.M n. 3274/2003;
 - Siti di Interesse Comunitario e Zone di Protezione Speciale;
 - Ambiti dei Parchi o per l'istituzione di Parchi e riserve naturali ed archeologiche ed a tutela paesaggistica;
 - Piani di Area o di Settore vigenti o adottati;
 - Ambiti naturalistici di livello regionale;
 - Zone umide;
 - Centri storici;
 - Aree a Rischio Idraulico e Idrogeologico in riferimento al Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.);
 - altri elementi da tutelare direttamente in sede di PAT (strade romane, ville e complessi monumentali, fasce di rispetto ambientale o di infrastrutture, ecc.);
- invarianti o aree a bassa trasformabilità:
 - geologica;
 - idraulica;
 - storico-culturale;
 - paesaggistico-ambientale;
 - ecc.

Titolo III: prescrizioni e direttive per la formazione dei PI

- Norme specifiche per le ATO con particolare riferimento a:
 - alla metodologia che il PI dovrà seguire in ordine alla trattazione specifica dei centri storici e alla traduzione delle indicazioni progettuali contenute nel PAT (dimensionamento insediativo e dei servizi, localizzazione preferenziale di sviluppo insediativo ed infrastrutturale, ecc);

- Aree di urbanizzazione consolidata;
- Edificazione diffusa;
- Limiti fisici alla nuova edificazione;
- Linee preferenziali di sviluppo insediativi;
- Edifici e complessi di valore monumentale e testimoniale;
- Pertinenze scoperte da tutelare;
- Contesti figurativi dei complessi monumentali;
- Coni visuali;
- ecc.

RELAZIONE E NORME TECNICHE DEL PI

Per quanto riguarda la relazione e le norme tecniche del PI si rimanda all'impostazione contenuta nella prassi consolidata per la formazione degli elaborati norme e relazione del PRG, così come delineati dal manuale delle grafie e simbologie regionali unificate considerato che, in prima fase di attuazione della legge, si dispone che il PRG vigente assume il valore e l'efficacia del PI per le sole parti compatibili con il PAT (ex art. 48, comma 5 L.R. n. 11/04) e deve essere predisposto secondo le indicazioni contenute negli atti di indirizzo di cui all'art. 50, lettera b).

Lettera **g** – Grafie ed elaborati

SOMMARIO

PREMESSA	260
I PROBLEMI E LE STRATEGIE	260
CONCLUSIONI	261
LA PROPOSTA PER IL P.T.C.P.	263
LA PROPOSTA PER IL P.A.T.	271
LA PROPOSTA PER IL P.I.	278
SPECIFICHE TECNICHE	280
La struttura delle legende	280

L.R. 23.04.2004, N. 11 "NORME PER IL GOVERNO DEL TERRITORIO" ART. 50, COMMA 1, LETT. G): SPECIFICHE TECNICHE PER LA RAPPRESENTAZIONE DEI PIANI, COMPRENSIVE DELLE TAVOLE DI PROGETTO"

PREMESSA

Il documento "grafia e simbologia regionali unificate", definito amministrativamente con deliberazione di Giunta Regionale n. 2705 del 24 maggio 1983, ad un attento esame della sua operatività, condotto dopo più di vent'anni di vita, e in relazione alle nuove disposizioni legislative, denota alcune carenze.

Molte "cose" dell'urbanistica si sono modificate nel corso del passato decennio e una accurata analisi degli effetti progettuali indotti dalle Grafie Unificate possono ora mettere in risalto le carenze nonché le parti che necessitano di aggiornamento per poter rispondere alle nuove esigenze che la pianificazione pone a chi, Amministratori e Progettisti, a tale compito è predisposto.

I PROBLEMI E LE STRATEGIE

I risultati delle analisi condotte hanno confermato l'eccesso di informazioni per alcune categorie di "oggetti" da indagare e hanno per contro messo in risalto la carenza dei riscontri sui temi del territorio aperto.

E' altresì emersa l'opportunità di diversificare la pregnanza delle analisi a seconda della dimensione territoriale dei Comuni.

Problema non secondario è risultato quello dell'invecchiamento delle informazioni che, stante anche il costo, e la crescente importanza che esse assumono ai fini gestionali, debbono essere trasformate da "statiche" in "dinamiche": dall'urbanistica al governo del territorio.

Il problema strategico è comunque risultato quello della separazione più o meno netta fra l'apparato analitico e quello progettuale; si è infatti dovuto prendere atto che le analisi costituivano spesso un "obbligo" al quale adempiere ma che poco riscontro riescono poi a produrre nella fase di progettazione, e che la rigida definizione dei temi da indagare ha limitato il ricorso a esplorazioni diversificate, originali, spesso oltremodo importanti constatato che il Veneto è composto da realtà estremamente complesse.

Si è giunti alla conclusione che sia possibile semplificare e rendere maggiormente finalizzato al progetto il percorso metodologico delle *specifiche tecniche* ricorrendo a:

- uso metodico di facilitazioni strumentali;
- schedatura fotografica digitale;

- raccolta informazioni alfa-numeriche da > anagrafe – Banche Dati esistenti (CENSIMENTI ISTAT – ENEL – REGIONE – PROVINCE - AUTORITA' DI BACINO, ARPAV, ecc.);
- definizione del quadro conoscitivo quale strumento di base (analisi) per l'elaborazione di eventuali carte intermedie, o di lavoro, collocate fra analisi e progetto, che in grande sintesi, riassumendo i contenuti delle indagini territoriali, consentano una chiara visione delle condizioni del territorio e giustificino e supportino le ipotesi di azioni di piano che saranno esplicitate nel progetto;
- alla luce poi delle verifiche condotte sulla base dell'approfondimento effettuato con la "sperimentazione" e dei criteri generali introdotti dalla nuova legge, è emersa la necessità di operare alcune semplificazioni di elaborati, perché effettivamente non determinanti ai fini della comprensione dei fenomeni territoriali da "governare" e, contemporaneamente, l'opportunità di mantenere, con particolare riferimento al Piano degli Interventi, il documento "grafia e simbologia regionali unificate" come strumento di partenza da implementare o adeguare alle mutate esigenze pianificatorie così come determinate dalle nuove condizioni legislative.

CONCLUSIONI

L'indagine territoriale propedeutica pertanto, è costituita dal quadro conoscitivo, in coerenza con le differenti fasce di pianificazione e con gli indirizzi di cui all'art. 50, comma 1, lettere a) ed f). La restituzione grafica dei contenuti del quadro conoscitivo deve comunque essere resa disponibile seguendo le ormai consolidate grafie di settore. Per gli spetti geologici, ad esempio, si dovrà fare riferimento al documento "Grafie Unificate per gli strumenti urbanistici comunali" di cui alla D.G.R. n. 615/1996. A tal proposito va precisato che sono in corso di definizione nuove soluzioni tecniche per l'elaborazione della cartografia e la redazione delle indagini geologiche, oggetto di successivo specifico provvedimento di Giunta Regionale.

Dall'analisi sistematica degli articoli di legge, con particolare riferimento ai contenuti e ai tematismi che i nuovi strumenti di pianificazione devono prevedere, si è giunti infine alla definizione di una struttura elementare per la costituzione di una struttura progettuale di base. In considerazione del carattere innovativo del presente documento si ritiene che, per motivate esigenze progettuali, lo schema proposto può essere implementato o adeguato adottando le elaborazioni necessarie a delineare specifiche tematiche territoriali e grafie confacenti.

Per le voci di legenda presenti negli elaborati essenziali direttamente ottenuti dal quadro conoscitivo si deve fare riferimento alla struttura delle banche dati di cui allo specifico atto d'indirizzo (lett. a).

E' da ritenere infine che, dopo una prima fase di test e di verifiche nei differenti livelli di pianificazione, si renderà necessario adeguare, perfezionare o correggere il presente documento e definire nel dettaglio la struttura delle banche dati delle specifiche voci di legenda di carattere progettuale con un successivo idoneo provvedimento.

LA PROPOSTA PER IL P.T.C.P.

I contenuti delle tavole

I contenuti del quadro conoscitivo costituiscono l'indagine territoriale propedeutica e devono uniformarsi ed indirizzarsi a quanto stabilito dagli atti d'indirizzo di cui all'art. 50, comma 1, lettere a), e) ed f).

Deve ad ogni modo essere garantita la possibilità di restituire graficamente i contenuti del quadro conoscitivo.

Elaborazioni essenziali

Il PTCP deve:

- coordinarsi con la pianificazione territoriale regionale;
- rapportarsi sia in termini analitici sia con esiti propositivi con il Titolo I, parte III, del D.Lgs n. 42/2004;
- in attesa della definizione con successivo atto d'indirizzo ai sensi dell'art. 46, comma 1, lettera a), prevedere tutti gli elaborati necessari finalizzati alle verifiche contenute nel processo definito dalla direttiva comunitaria 2001/42/CE in materia di valutazione ambientale strategica (VAS).

Il PTCP deve prevedere il riesame degli elementi contenuti nel quadro conoscitivo ed eventualmente esplicitati nelle tavole di Sintesi delle Analisi, individuando innanzitutto i vincoli e la pianificazione di scala regionale, nella:

Tav. 1 - Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale *scala 1:20.000*

Il PTCP sintetizza le condizioni di fragilità delle risorse del territorio, le soglie di disponibilità, il rischio per gli insediamenti e per l'ambiente, e le condizioni di criticità, nella:

Tav. 2 - Carta delle Fragilità - scala 1:20.000

Il PTCP rappresenta gli obiettivi e gli elementi fondamentali dell'assetto del territorio provinciale in coerenza con gli indirizzi per lo sviluppo socio-economico provinciale, con riguardo alle prevalenti vocazioni, alle sue caratteristiche geologiche, geomorfologiche, idrogeologiche, paesaggistiche ed ambientali, nei seguenti elaborati:

Tav. 3 - Sistema Ambientale *scala 1:20.000*

Tav. 4 - Sistema Insediativo - Infrastrutturale *scala 1:20.000*

Tav. 5 - Sistema del Paesaggio *scala 1:20.000*

Scale diverse potranno di volta in volta essere utilizzate per particolari contesti territoriali di interesse storico – culturale.

Il PTCP, ai sensi dell'art.22 della LR 11/2004 e secondo le direttive di cui all'atto d'indirizzo art. 50, comma 1, lettera e), dovrà inoltre essere dotato di:

- da una **relazione** che espone gli esiti delle analisi e delle verifiche territoriali necessarie per la valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale nonché gli esiti della concertazione e stabilisce gli indirizzi per lo sviluppo socio-economico nelle materie di competenza provinciale;
- dalle **norme tecniche** che definiscono direttive, prescrizioni e vincoli;
- da una **banca dati alfa-numerica e vettoriale** contenente il quadro conoscitivo di cui all'articolo 10 e le informazioni contenute negli elaborati sopracitati.

Va inoltre prodotta una **relazione riassuntiva**, che esponga in modo sintetico la logica e gli obiettivi del PTCP secondo le direttive di cui all'atto d'indirizzo art. 50, comma 1, lettera e),.

Di seguito si riportano le voci di legenda, che dovranno contenere il riferimento allo specifico articolo delle norme tecniche, dei 5 elaborati del PTCP:

PTCP - TAVOLA 1**CARTA dei VINCOLI e della PIANIFICAZIONE TERRITORIALE**

scala 1: 20.000

●●● Confine del PTCP

OOO **Confini Comunali**

• Vincolo paesaggistico D.Lgs. 42/2004 ¹
• Vincolo paesaggistico D.Lgs. 42/2004 ² - corsi d'acqua
• Vincolo paesaggistico D.Lgs. 42/2004 ³ - zone boscate
• Vincolo archeologico D.Lgs. 42/2004 ⁴
• Vincolo monumentale D.Lgs. 42/2004 ⁵
• Vincolo idrogeologico-forestale R.D.3267/1923
• Vincolo sismico O.P.C.M n. 3274/2003
Rete natura 2000
• Siti di Interesse Comunitario
• Zone di Protezione Speciale
Pianificazione di Livello Superiore
• Ambiti dei Parchi o per l'istituzione di Parchi e riserve naturali ed archeologiche ed a tutela paesaggistica ⁶
• Piani di Area o di Settore vigenti o adottati
• Ambiti naturalistici di livello regionale ⁷
• Zone umide ⁸
• Centri storici ⁹
• Agro-centuriato ¹⁰
• Strade romane ¹¹
• Aree a Rischio Idraulico e Idrogeologico in riferimento al Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.)
•
•
Altre componenti
• Idrografia
• Discariche
• Depuratori
• Pozzi di prelievo idropotabile, idrotermale e idroproduttivo
• Zona militare
• Viabilità di livello provinciale
• Rete ferroviaria
• Aeroporti
• Elettrodotti
• Impianti di comunicazione elettronica ad uso pubblico
•

¹ ex L. 1497/39² ex L. 431/85³ ex L. 431/85⁴ ex L. 1089/39⁵ ex L. 1089/39⁶ artt. 27, 30, 33, 34 e 35 PTRC⁷ art. 19 PTRC⁸ art.21 PTRC⁹ art.24 PTRC¹⁰ art.28 PTRC¹¹ art.28 PTRC

PTCP - TAVOLA 2
CARTA delle FRAGILITA'
 scala 1: 20.000

- Confine del PTCP
 ○○○ **Confini Comunali**

Penalità ai fini edificatori

- Terreno Ottimo
- Terreno Buono
- Terreno Mediocre
- Terreno Scadente
- Terreno Pessimo

Aree soggette a dissesto idrogeologico

- Frane attive e zone di accumulo
- Frane non attive e zone di accumulo
- Fronti di distacco e zone di accumulo
- Pericolo di valanghe
- Aree inaccessibili
- Aree esondabili o periodico ristagno idrico
-
-

Fragilità ambientale

- Aree a rischio di incidente rilevante di cui al D.Lgs. n. 334/1999
- Siti inquinati
-
-
-

PTCP - TAVOLA 3
SISTEMA AMBIENTALE

scala 1: 20.000

- Confine del PTCP
 ○○○ **Confini Comunali**

•	Ambiti di tutela per la formazione di parchi e riserve naturali di competenza Provinciale
•	Aree ad alta naturalità già sottoposte o da sottoporre a regime di protezione
•	Biotopi
•	Corsi d'acqua e specchi lacuali
•	Golene
•	Risorgive
•	Aree umide
•	Lagune e valli
•	Macchie boscate
•	Elementi arborei/arbustivi lineari
•	Aree relitte naturali
•	Cave e discariche da recuperare o recuperate
•
•
•	Matrici naturali primarie ¹
•	Gangli principali ²
•	Zone di ammortizzazione o transizione ³
•	Corridoi ecologici principali ⁴
•	Corridoi ecologici secondari ⁵
•	Nodi ⁶
•
•
•	Barriere infrastrutturali ⁷
•	Barriere naturali ⁸
•
•
•	Ambiti soggetti a valutazione d'incidenza D.M. 3.4.2000 ⁹

¹ ampia superficie naturale in grado di costituire sorgente di diffusione per elementi di interesse ai fini della biodiversità

² aree in cui sono presenti elementi naturali in grado di fornire habitat sufficiente al mantenimento di popolazioni stabili delle specie di interesse

³ zone cuscinetto che consentono la corretta gradualità degli habitat con l'attività antropica

⁴ rappresentano strutture lineari e continue di una certa dimensione (assi fluviali principali – blue ways – ecosistemi lineari terrestri – greenways)

⁵ rete idrografica minore – ecosistemi lineari terrestri minori

⁶ aree di piccola superficie (Stepping stones) che, per la loro posizione strategica o per la loro natura, costituiscono elementi importanti del paesaggio per sostenere specie in transito su un territorio o per custodire particolari microambienti in situazioni di habitat critici

⁷ ostacoli per la continuità ecologica di origine antropica (Autostrade, superstrade, ferrovie, aree ad elevata urbanizzazione, aeroporti, serre agricole, aree recinzioni, ecc.)

⁸ ostacoli per la continuità ecologica di origine naturale quali i corsi d'acqua il cui corso risulta perpendicolare alla direttrice di flusso, crepacci, ecc.

⁹ vedi atto d'indirizzo e), punto 2, lett. b.

PTCP - TAVOLA 4
SISTEMA INSEDIATIVO - INFRASTRUTTURALE

scala 1: 20.000

- Confine del PTCP
 ○○○ **Confini Comunali**

Sistema Residenziale

- Centri storici di notevole importanza
- Centri storici di grande interesse
- Centri storici di medio interesse
- Ville venete
- Complessi ed edifici di pregio architettonico di interesse provinciale e relative pertinenze
- Contesti figurativi di ville o edifici di pregio architettonico
- Orientamenti preferenziali di sviluppo
-

Sistema Produttivo

- Polo produttivo esistente di interesse provinciale da confermare
- Polo produttivo esistente di interesse provinciale da potenziare
- Ambiti per la pianificazione dei nuovi insediamenti industriali
- Ambiti per la pianificazione dei nuovi insediamenti artigianali
- Ambiti per la pianificazione dei nuovi insediamenti turistico-ricettivi
- Ambiti per la pianificazione dei nuovi insediamenti delle grandi strutture di vendita
- Ambiti di riqualificazione e conversione di interesse sovracomunale
- Orientamenti preferenziali di sviluppo
-

Sistema Infrastrutturale

- Autostrada
- Autostrada di progetto
- Casello Autostradale esistente
- Casello Autostradale di progetto
- Viabilità esistente
- Viabilità di progetto
- Itinerari ciclabili principali esistenti
- Itinerari ciclabili principali di progetto
- Linea ferroviaria esistente
- Linea ferroviaria di progetto
- Linea SFMR
- Stazioni SFMR
- Stazioni Ferroviarie esistenti
- Aeroporti
- Centri Intermodali esistenti e di progetto
-
-
- Polo Tecnologico
- Polo Universitario
- Polo per attrezzature e servizi di rilievo provinciale*
- Polo per interventi di interesse pubblico di rilievo provinciale*
-
-

* vedi atto d'indirizzo e), punto 2, lett. K.

Pianificazione coordinata o semplificata

- Ambiti per la pianificazione coordinata tra più comuni secondo la distinzione di cui alla tabella A
- Comuni con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti i cui PAT possono essere redatti in forma semplificata
-
-

Tabella A - Pianificazione coordinata tra più comuni ai sensi dell'articolo 16

n. ambito	PATI		Comuni	descrizione
	generale	di settore		
1	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		
2	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		
3	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		
4	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		
5	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		
...	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		
Numero di riferimento dell'ambito da associare al simbolo	Casella da selezionare quando trattasi di PATI di carattere generale	Casella da selezionare quando trattasi di PATI che interessa uno specifico settore (residenziale, produttivo, ecc)	Elenco dei comuni interessati dal PATI	Descrizione sintetica delle motivazioni ed obiettivi del PATI

PTCP - TAVOLA 5
SISTEMA DEL PAESAGGIO

scala 1: 20.000

- Confine del PTCP
 ○○○ Confini Comunali

Paesaggi Naturali	
•	Ambiti di pregio paesaggistico da tutelare e paesaggi storici
•	Ambiti di interesse paesaggistico da valorizzare
•	Ambiti di ripristino paesaggistico
•	Micropaesaggi/Macroscene
•	Land markers ¹
•	Iconemi ²
•	Detrattori paesaggistici
•	Interventi (<i>descrizione</i>)
•
•
Paesaggi Antropici	
•	Individuazione di areali con tipologie architettoniche ricorrenti
•	Individuazione di areali con sistemazioni agrarie di pregio paesaggistico ³
•	Grandi complessi monumentali ⁴
•	Paesaggi da rigenerare
•
•
•
Paesaggi Sommersi^A	
•	Elementi naturali ⁵
•
•
•	Elementi artificiali ⁶
•
•
•	Brani centuriati
•
•

¹ geositi, alberi monumentali, ecc.

² visioni scenografiche dell'immaginario collettivo

³ campi chiusi, marcite, terrazzamenti, ecc.

⁴ che accedono a grandi influenze sceniche: castelli, monasteri, ecc.

^A Si pone l'accento sull'importanza di riconoscere taluni segni territoriali di non agevole lettura, ma che possono rappresentare elementi significativi sotto l'aspetto paesaggistico

⁵ terrazzi fluviali, forme erosive, paleovalvei, paleodune, circhi glaciali, ecc.

⁶ traccia/memoria di vecchie strutture quali vecchia ferrovia, vecchia strada, vecchi porti/approdi, ecc.

LA PROPOSTA PER IL P.A.T.

I contenuti del quadro conoscitivo costituiscono l'indagine territoriale propedeutica e dovranno uniformarsi ed indirizzarsi a quanto stabilito dagli atti d'indirizzo di cui all'art. 50, comma 1, lettera f). Dovrà ad ogni modo essere garantita la possibilità che i contenuti del quadro conoscitivo, siano restituiti graficamente nelle consuete tavole di analisi, quali ad esempio:

Carta dell'Assetto Naturalistico e Forestale, Carta dell'Assetto Geologico e Geomorfologico, Carta dell'Assetto Idrologico, Carta dell'Assetto Paesaggistico, Carta dell'Assetto Storico Insediativo, ecc.

Elaborazioni essenziali

- rapportarsi sia in termini analitici sia con esiti propositivi con il Titolo I, parte III, del D.Lgs n. 42/2004;
- in attesa della definizione con successivo atto d'indirizzo ai sensi dell'art. 46, comma 1, lettera a), prevedere tutti gli elaborati necessari finalizzati alle verifiche contenute nel processo definito dalla direttiva comunitaria 2001/42/CE in materia di valutazione ambientale strategica (VAS).

Il PAT deve prevedere il riesame degli elementi strutturali contenuti nel quadro conoscitivo ed eventualmente esplicitati nelle tavole di Sintesi delle Analisi, individuando innanzitutto i vincoli e la pianificazione di livello superiore, nella:

Tav. 1 - Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale *scala 1:10.000*

Il PAT sintetizza le invarianti di natura geologica, geomorfologica, idrogeologica, paesaggistica, ambientale, storico-monumentale e architettonica, da tutelare e valorizzare, nella:

Tav. 2 - Carta delle Invarianti *scala 1:10.000*

Il PAT prevede il riesame degli elementi strutturali descritti nelle precedenti tavole, individuando le condizioni di fragilità delle risorse del territorio, le soglie di disponibilità, il rischio per gli insediamenti e per l'ambiente, e le condizioni di criticità, nella:

Tav. 3 - Carta delle Fragilità *scala 1:10.000*

Il PAT rappresenta il progetto per il riassetto territoriale e le indicazioni per lo sviluppo sostenibile, in sintonia con la pianificazione di livello superiore e la legislazione vigente e coerentemente con le considerazioni sulle invarianti, sulle condizioni di criticità e sostenibilità, sulle politiche e strategie territoriali per i settori ambientali, insediativi ed infrastrutturali, nella:

Tav. 4 - Carta della Trasformabilità

scala 1:10.000

Scale diverse potranno di volta in volta essere utilizzate per particolari complessi storici, monumentali, ambientali e architettonici, cui attribuire i corrispondenti obiettivi di tutela, riqualificazione e valorizzazione. Si segnala l'opportunità dell'elaborazione di una "carta dell'uso del suolo" che evidenzii i fondamentali, le permanenze da considerare e normare.

Il PAT, ai sensi dell'art.13 della LR 11/2004, dovrà inoltre essere dotato di:

- una **relazione tecnica** che espone gli esiti delle analisi e degli esiti della concertazione e delle verifiche territoriali necessarie per la valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale;
- **norme tecniche** che definiscono direttive, prescrizioni e vincoli, anche relativamente ai caratteri architettonici degli edifici di pregio, in correlazione con le indicazioni cartografiche;
- una **banca dati alfa-numerica e vettoriale** contenente il quadro conoscitivo di cui all'articolo 10 e le informazioni contenute negli elaborati sopra citati.

Va inoltre prodotta una **relazione di progetto**, che esponga la sostenibilità dei contenuti progettuali e dei criteri che hanno presieduto la redazione del PAT ed una **relazione sintetica** per l'immediata lettura delle scelte e degli obiettivi del PAT e che riporterà in quali elaborati e norme sono trattate le diverse tematiche affrontate.

Di seguito si riportano le voci di legenda, che dovranno contenere il riferimento allo specifico articolo delle norme tecniche, dei 5 elaborati del PAT:

PAT - TAVOLA 1**CARTA dei VINCOLI e della PIANIFICAZIONE TERRITORIALE**

scala 1: 10.000

OOO **Confini Comunali**
 ●●● (Confine del PATI)

• Vincolo paesaggistico D.Lgs. 42/2004 ¹
• Vincolo paesaggistico D.Lgs. 42/2004 ² - corsi d'acqua
• Vincolo paesaggistico D.Lgs. 42/2004 ³ - zone boscate
• Vincolo archeologico D.Lgs. 42/2004 ⁴
• Vincolo monumentale D.Lgs. 42/2004 ⁵
• Vincolo idrogeologico-forestale R.D.3267/1923
• Vincolo sismico O.P.C.M n. 3274/2003
Rete natura 2000
• Siti di Interesse Comunitario
• Zone di Protezione Speciale
Pianificazione di Livello Superiore
• Ambiti dei Parchi o per l'istituzione di Parchi e riserve naturali ed archeologiche ed a tutela paesaggistica ⁶
• Piani di Area o di Settore vigenti o adottati
• Ambiti naturalistici di livello regionale ⁷
• Zone umide ⁸
• Centri storici ⁹
• Agro-centuriato ¹⁰
• Strade romane ¹¹
• Aree a Rischio Idraulico e Idrogeologico in riferimento al Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.)
•
Altre componenti
• Idrografia/Fasce di rispetto
• Discariche/Fasce di rispetto
• Cave/Fasce di rispetto
• Depuratori/Fasce di rispetto
• Pozzi di prelievo idropotabile, idrotermale e idroproduttivo/Fasce di rispetto
• Viabilità/Fasce di rispetto
• Ferrovia/Fasce di rispetto
• Aeroporti/Servitù o Fasce di rispetto
• Zone Militari/Servitù o Fasce di rispetto
• Elettrodotti/Fasce di rispetto
• Cimiteri/Fasce di rispetto
• Impianti di comunicazione elettronica ad uso pubblico/Fasce di rispetto
•

¹ ex L. 1497/39² ex L. 431/85³ ex L. 431/85⁴ ex L. 1089/39⁵ ex L. 1089/39⁶ artt. 27, 30, 33, 34 e 35 PTRC⁷ art. 19 PTRC⁸ art.21 PTRC⁹ art.24 PTRC¹⁰ art.28 PTRC¹¹ art.28 PTRC

PAT - TAVOLA 2
CARTA delle INVARIANTI
 scala 1: 10.000

○○○ **Confini Comunali**
 ●●● (Confine del PATI)

Invarianti di natura geologica

•	Ambiti
•	Elementi lineari
•	Elementi puntuali
•

Invarianti di natura geomorfologica

•	Ambiti
•	Elementi lineari
•	Elementi puntuali
•

Invarianti di natura idrogeologica

•	Ambiti
•	Elementi lineari
•	Elementi puntuali
•

Invarianti di paesaggistica

•	Ambiti
•	Elementi lineari
•	Elementi puntuali
•

Invarianti di natura ambientale

•	Ambiti
•	Elementi lineari
•	Elementi puntuali
•

Invarianti di natura storico-monumentale

•	Ambiti
•	Elementi lineari
•	Elementi puntuali
•

Invarianti di natura architettonica

•	Ambiti
•	Elementi lineari
•	Elementi puntuali
•

PAT - TAVOLA 3
CARTA delle FRAGILITA'
 scala 1: 10.000

○○○ **Confini Comunali**
 ●●● (Confine del PATI)

Penalità ai fini edificatori

- Terreno Ottimo
- Terreno Buono
- Terreno Mediocre
- Terreno Scadente
- Terreno Pessimo

Aree soggette a dissesto idrogeologico

- Frane attive e zone di accumulo
- Frane non attive e zone di accumulo
- Fronti di distacco e zone di accumulo
- Pericolo di valanghe
- Aree inaccessibili
- Aree esondabili o periodico ristagno idrico
-
-

Altre componenti

- Golene
- Corsi d'acqua e specchi lacuali
- Invasi dei bacini naturali e artificiali e aree a essi adiacenti²
- Arenili
- Aree di vegetazione dei litorali marini
- Aree umide
- Lagune e valli
- Aree comprese fra gli argini maestri e il corso di acqua dei fiumi e nelle isole fluviali
- Aree boschive o destinate a rimboscimento
- Aree già destinate a bosco interessate da incendi
- Aree di interesse storico, ambientale e artistico
- Aree per il rispetto dell'ambiente naturale, della flora e della fauna
- Aree rappresentative dei paesaggi storici del Veneto
-
-

² per una profondità adeguata

PAT - TAVOLA 4
CARTA della TRASFORMABILITA'
 scala 1: 10.000

○○○ **Confini Comunali**
 ●●● (Confine del PATI)

Individuazione degli Ambiti Territoriali Omogenei (ATO)	
•	ATO 1 – <i>Definizione del contesto territoriale sulla base di valutazioni di carattere geografico, storico, paesaggistico e insediativo</i>
•	ATO 2– <i>Definizione del contesto territoriale sulla base di valutazioni di carattere geografico, storico, paesaggistico e insediativo</i>
•	ATO 3– <i>Definizione del contesto territoriale sulla base di valutazioni di carattere geografico, storico, paesaggistico e insediativo</i>
•	ATO 4– <i>Definizione del contesto territoriale sulla base di valutazioni di carattere geografico, storico, paesaggistico e insediativo</i>
•
Azioni strategiche	
•	Aree di urbanizzazione consolidata
•	Edificazione diffusa
•	Aree idonee per interventi diretti al miglioramento della qualità urbana e territoriale
•	Aree di riqualificazione e riconversione
•	Opere incongrue
•	Elementi di degrado
•	Interventi di riordino della zona agricola
•
•	Limiti fisici alla nuova edificazione con riferimento alle caratteristiche paesaggistico-ambientali, tecnico-agronomiche e di integrità fondiaria del territorio
•	Linee preferenziali di sviluppo insediativo
•	Servizi di interesse comune di maggior rilevanza
•	Infrastrutture e attrezzature di maggiore rilevanza
•	Contesti territoriali destinati alla realizzazione di programmi complessi
•	Specifiche destinazioni d'uso (es. centri direzionali, centri commerciali..)
Valori e tutele	
•	Ambiti per la formazione dei parchi e delle riserve naturali di interesse comunale
•	Ambiti territoriali cui attribuire i corrispondenti obiettivi di tutela, riqualificazione e valorizzazione
•	Ville individuate nella pubblicazione dell'Istituto regionale per le Ville venete
•	Edifici e complessi di valore monumentale e testimoniale
•	Pertinenze scoperte da tutelare
•	Contesti figurativi dei complessi monumentali
•	Coni visuali
•
•	Matrici naturali primarie ¹
•	Gangli principali ²
•	Zone di ammortizzazione o transizione ³
•	Corridoi ecologici principali ⁴

¹ ampia superficie naturale in grado di costituire sorgente di diffusione per elementi di interesse ai fini della biodiversità

² aree in cui sono presenti elementi naturali in grado di fornire habitat sufficiente al mantenimento di popolazioni stabili delle specie di interesse

³ zone cuscinetto che consentono la corretta gradualità degli habitat con l'attività antropica

⁴ rappresentano strutture lineari e continue di una certa dimensione (assi fluviali principali – blue ways – ecosistemi lineari terrestri – green ways)

•	Corridoi ecologici secondari ⁵
•	Nodi ⁶
•
•
•	Barriere infrastrutturali ⁷
•	Barriere naturali ⁸

**Schema indicativo dei dati salienti di ogni singola A.T.O.
da Inserire nella TAVOLA 4**

A.T.O. <input style="width: 50px; height: 20px;" type="text"/>	<i>Descrizione</i>			
	Carico insediativo aggiuntivo		Standard urbanistici <small>mq/abitante</small>	
			Primari	Secondari
Residenziale	mc	<input style="width: 100px;" type="text"/>	<input style="width: 100px;" type="text"/>	<input style="width: 100px;" type="text"/>
Commerciale	mq	<input style="width: 100px;" type="text"/>	<input style="width: 100px;" type="text"/>	<input style="width: 100px;" type="text"/>
Direzionale	mc	<input style="width: 100px;" type="text"/>	<input style="width: 100px;" type="text"/>	<input style="width: 100px;" type="text"/>
Produttivo	mq	<input style="width: 100px;" type="text"/>	<input style="width: 100px;" type="text"/>	<input style="width: 100px;" type="text"/>
Turistico	mc	<input style="width: 100px;" type="text"/>	<input style="width: 100px;" type="text"/>	<input style="width: 100px;" type="text"/>
		Abitante teorico	<input style="width: 100px;" type="text"/> mc	
Totale		Aree per servizi <small>mq</small>	Abitanti teorici <small>numero</small>	
		<input style="width: 100px;" type="text"/>	<input style="width: 100px;" type="text"/>	
<i>Note</i>				

⁵ rete idrografica minore – ecosistemi lineari terrestri minori

⁶ aree di piccola superficie (Stepping stones) che, per la loro posizione strategica o per la loro natura, costituiscono elementi importanti del paesaggio per sostenere specie in transito su un territorio o per custodire particolari microambienti in situazioni di habitat critici

⁷ ostacoli per la continuità ecologica di origine antropica (Autostrade, superstrade, ferrovie, aree ad elevata urbanizzazione, aeroporti, serre agricole, aree recinzioni, ecc.)

⁸ ostacoli per la continuità ecologica di origine naturale quali i corsi d’acqua il cui corso risulta perpendicolare alla direttrice di flusso, crepacci, ecc.

LA PROPOSTA PER IL P.I.

I contenuti delle tavole

Anche per il Piano degli Interventi il primo obiettivo é la semplificazione delle analisi, per le quali si dovrà fare riferimento al "Quadro Conoscitivo" secondo gli indirizzi di cui all'art. 50, comma 1, lettera f).

Per l'elaborazione delle tavole di progetto, si ritiene opportuno in questa fase, stante l'innovazione determinata dalle nuove condizioni legislative, fare ancora riferimento al documento "grafia e simbologia regionali unificate", approvato con deliberazione di Giunta Regionale n. 2705 del 24 maggio 1983, come strumento di partenza, da implementare o adeguare, per dimostrate esigenze di rappresentazione, anche in rapporto alle scelte strategiche di assetto e di sviluppo del territorio comunale determinate dal PAT.

Con riferimento ai contenuti della Legge e ai criteri enunciati all'atto di indirizzo di cui all'art. 50, comma 1, lettera b), a fronte delle indicazioni e delle prospettive ivi delineate, sarà cura dei progettisti adottare grafie confacenti.

Si ritiene tuttavia già in questa sede definire i seguenti elaborati di progetto:

<i>Tav. 1 PI: intero territorio</i>	<i>scala 1:5.000</i>
<i>Tav. 2 PI: zone significative</i>	<i>scala 1:2.000</i>
<i>Tav. 3 PI: Centri Storici e Progetti speciali</i>	<i>scala 1:1.000/1:500</i>
<i>Tav. 4 PI: Verifica del Dimensionamento</i>	

Il PI, ai sensi dell'art.13 della LR 11/2004, dovrà inoltre essere dotato di:

- una **relazione programmatica**, che indica i tempi, le priorità operative ed il quadro economico;
- **norme tecniche operative**;

- **prontuario per la qualità architettonica e la mitigazione ambientale;**
- **registro dei crediti edilizi;**
- **banca dati alfa-numerica e vettoriale** contenente l'aggiornamento del quadro conoscitivo di riferimento nonché le informazioni contenute negli elaborati sopracitati.

SPECIFICHE TECNICHE

La struttura delle legende

Ogni voce di legenda presenta un struttura costituita da 4 tipi di livelli geometrici:

aree (evidenziati con A)

linee (evidenziati con L)

punti (evidenziati con P)

simboli (evidenziati con S)

I codici delle voci di legenda sono formati dal codice per il tipo di geometria ("A", "L", e "P") oltre ad un codice a due cifre che identifica la specifica grafia associata al tipo di geometria e un codice a due cifre che definisce il colore RGB (01-60).

CODICE (voce di legenda)		
Tipo geometrico	Grafia corrispondente al tipo geometrico	Codice colore RGB
A	00-48	01-60
L	01-51	01-60
P	01-51	01-60
S	01-48	01-60

Schema 1

Quindi le aree potranno essere rappresentate principalmente dai livelli "A", oppure qualora sia necessario riprodurre perimetri, dai livelli "L".

Gli elementi lineari troveranno rappresentazione nei livelli "L" ed i punti, come ad es. depuratori, pozzi, ecc., nei livelli "P".

Nei casi in cui la legenda preveda per le aree anche un simbolo (ad es. zone residenziali) dovrà essere indicato un punto che verrà inserito nel livello "S" da associare al codice della zona.

La seguente tabella rappresenta le specifiche tecniche per le voci di legenda, suddivise per tipo di strumento (PTCP, PAT e PI) e per elaborato, riporta le seguenti indicazioni:

(schema esemplificativo)

Grafia	Codice	Descrizione	Geometrie					Valori RGB						
			Tipo	Angolo	Passo	Spessore	Dimensioni	Primo Livello			Secondo Livello			
								R	G	B	R	G	B	
	A0058	Voce di legenda	A						150	100	0			
	A0131	Voce di legenda	A	45	3	4			0	255	0			
	L2407	Voce di legenda	L		2,5	0,4	1,5x4		255	0	0			
	A0042 S1358	Voce di legenda	A S				10x10		230	250	255	150	100	0
	P4146	Voce di legenda	P				10		0	100	255			
Restituzione grafica della grafia del tema	Codice di riferimento grafia (schema 1)	Voce di legenda corrispondente alla grafia	codice per il tipo di geometria ("A", "L", "P" e "S")	inclinazione in gradi della/e linea/e presente/i	scostamento tra : • le linee nelle campiture • gli oggetti nelle linee in mm	spessore linea o tratteggio in mm	base x altezza o diametro del punto o simbolo (anche nel caso di linea costituita da simboli) in mm	Red (0-255)	Green (0-255)	Blue (0-255)	Red (0-255)	Green (0-255)	Blue (0-255)	

Di seguito si riportano le specifiche relativamente a:

Codici RGB

Livello geometrico - A

Livello geometrico - L

Livello geometrico - P

Livello geometrico - S

Specifiche generali per i cartigli

Specifiche generali per le legende

Specifiche per le voci di legenda del PTCP

Tav. 1 - Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale

Tav. 2 - Carta delle Fragilità e Criticità

Tav. 3 - Sistema Ambientale

Tav. 4 - Sistema Insediativo - Infrastrutturale

Tav. 5 - Strategie di Tutela del Paesaggio

Specifiche per le voci di legenda del PAT

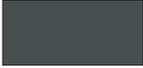
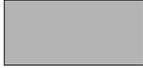
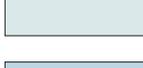
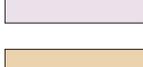
Tav. 1 - Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale

Tav. 2 - Carta delle Invarianti

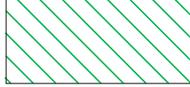
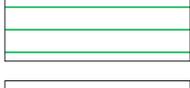
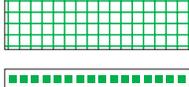
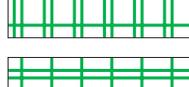
Tav. 3 - Carta delle Fragilità e Sostenibilità

Tav. 4 - Carta della Trasformabilità

Codici RGB

Cod. 01		RGB: 0, 0, 0	Cod. 02		RGB: 125, 125, 125	Cod. 03		RGB: 200, 200, 200
Cod. 04		RGB: 60, 60, 60	Cod. 05		RGB: 160, 160, 160	Cod. 06		RGB: 225, 225, 225
Cod. 07		RGB: 255, 0, 0	Cod. 08		RGB: 255, 125, 125	Cod. 09		RGB: 255, 200, 200
Cod. 10		RGB: 255, 100, 0	Cod. 11		RGB: 255, 150, 80	Cod. 12		RGB: 255, 210, 180
Cod. 13		RGB: 255, 150, 0	Cod. 14		RGB: 255, 190, 100	Cod. 15		RGB: 255, 220, 170
Cod. 16		RGB: 255, 200, 0	Cod. 17		RGB: 255, 220, 90	Cod. 18		RGB: 255, 230, 160
Cod. 19		RGB: 255, 230, 0	Cod. 20		RGB: 255, 240, 100	Cod. 21		RGB: 255, 240, 150
Cod. 22		RGB: 255, 255, 0	Cod. 23		RGB: 255, 255, 100	Cod. 24		RGB: 255, 255, 140
Cod. 25		RGB: 200, 255, 0	Cod. 26		RGB: 220, 255, 90	Cod. 27		RGB: 225, 255, 150
Cod. 28		RGB: 100, 255, 0	Cod. 29		RGB: 150, 255, 80	Cod. 30		RGB: 180, 255, 130
Cod. 31		RGB: 0, 255, 0	Cod. 32		RGB: 100, 255, 100	Cod. 33		RGB: 200, 255, 200
Cod. 34		RGB: 0, 255, 175	Cod. 35		RGB: 100, 255, 200	Cod. 36		RGB: 180, 255, 230
Cod. 37		RGB: 0, 255, 255	Cod. 38		RGB: 150, 255, 255	Cod. 39		RGB: 200, 255, 255
Cod. 40		RGB: 0, 200, 255	Cod. 41		RGB: 140, 230, 255	Cod. 42		RGB: 230, 250, 255
Cod. 43		RGB: 0, 150, 255	Cod. 44		RGB: 100, 190, 255	Cod. 45		RGB: 200, 230, 255
Cod. 46		RGB: 0, 100, 255	Cod. 47		RGB: 130, 150, 255	Cod. 48		RGB: 200, 210, 255
Cod. 49		RGB: 150, 0, 255	Cod. 50		RGB: 220, 170, 255	Cod. 51		RGB: 240, 220, 255
Cod. 52		RGB: 200, 0, 255	Cod. 53		RGB: 230, 140, 255	Cod. 54		RGB: 250, 200, 255
Cod. 55		RGB: 255, 0, 255	Cod. 56		RGB: 255, 150, 255	Cod. 57		RGB: 255, 240, 255
Cod. 58		RGB: 150, 100, 0	Cod. 59		RGB: 180, 160, 110	Cod. 60		RGB: 220, 200, 160

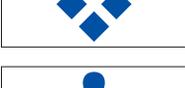
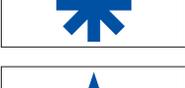
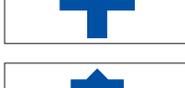
Livello geometrico - A

Cod. 00		Aree						
								
Cod. 01		Linea 45° passo 3mm spessore 0,2mm	Cod. 02		Linea 45° passo 1mm spessore 0,2mm	Cod. 03		Linea 45° passo 1mm spessore 0,4mm
Cod. 04		Linea 45° passo 6mm spessore 0,2mm	Cod. 05		Linea 45° passo 2mm spessore 0,2mm	Cod. 06		Linea 45° passo 2mm spessore 0,4mm
Cod. 07		Linea 315° passo 3mm spessore 0,2mm	Cod. 08		Linea 315° passo 1mm spessore 0,2mm	Cod. 09		Linea 315° passo 1mm spessore 0,4mm
Cod. 10		Linea 315° passo 6mm spessore 0,2mm	Cod. 11		Linea 315° passo 2mm spessore 0,2mm	Cod. 12		Linea 315° passo 2mm spessore 0,4mm
Cod. 13		Linea 45°/315° passo 3mm spessore 0,2mm	Cod. 14		Linea 45°/315° passo 1mm spessore 0,2mm	Cod. 15		Linea 45°/315° passo 1mm spessore 0,4mm
Cod. 16		Linea 45°/315° passo 6mm spessore 0,2mm	Cod. 17		Linea 45°/315° passo 2mm spessore 0,2mm	Cod. 18		Linea 45°/315° passo 2mm spessore 0,4mm
Cod. 19		Linea 0° passo 3mm spessore 0,2mm	Cod. 20		Linea 0° passo 1mm spessore 0,2mm	Cod. 21		Linea 0° passo 1mm spessore 0,4mm
Cod. 22		Linea 0° passo 6mm spessore 0,2mm	Cod. 23		Linea 0° passo 1,5mm spessore 0,2mm	Cod. 24		Linea 0° passo 1,5mm spessore 0,4mm
Cod. 25		Linea 90° passo 3mm spessore 0,2mm	Cod. 26		Linea 90° passo 1mm spessore 0,2mm	Cod. 27		Linea 90° passo 1mm spessore 0,4mm
Cod. 28		Linea 90° passo 6mm spessore 0,2mm	Cod. 29		Linea 90° passo 1,5mm spessore 0,2mm	Cod. 30		Linea 90° passo 1,5mm spessore 0,4mm
Cod. 31		Linea 0°/90° passo 3mm spessore 0,2mm	Cod. 32		Linea 0°/90° passo 1mm spessore 0,2mm	Cod. 33		Linea 0°/90° passo 1mm spessore 0,4mm
Cod. 34		Linea 0°/90° passo 6mm spessore 0,2mm	Cod. 35		Linea 0°/90° passo 1,5mm spessore 0,2mm	Cod. 36		Linea 0°/90° passo 1,5mm spessore 0,4mm
Cod. 37		Punto diametro 0,5mm passo 1mm	Cod. 38		Punto 1x1mm passo 1,5mm	Cod. 39		Punto 2x2mm passo 2,5mm
Cod. 40		Punto diametro 1mm passo 1,5mm	Cod. 41		Punto 3 x 3mm passo 4mm	Cod. 42		Punto 4x4mm passo 5mm
Cod. 43		Punto diametro 1,5mm passo 2,5mm	Cod. 44		Linea 0°/90°mm passo 1-3mm spessore 0,2mm	Cod. 45		Linea 0°/90°mm passo 1-3/4mm spessore 0,4mm
Cod. 46		Punto diametro 2mm passo 3mm	Cod. 47		Linea 3 x 3mm passo 4mm spessore 0,2	Cod. 48		Linea 0°/90°mm passo 4/1-3mm spessore 0,4mm

Livello geometrico - L

		Linee	
Cod. 01		Linea spessore 0,5mm	
Cod. 02		Linea spessore 1mm	
Cod. 03		Linea spessore 1,5mm	
Cod. 04		Linea spessore 2mm	
Cod. 05		Linea spessore 2,5mm	
Cod. 06		Linea spessore 3mm	
Cod. 07		Linea Tratteggio spessore 0,5mm	
Cod. 08		Linea Tratteggio spessore 1mm	
Cod. 09		Linea Tratteggio spessore 1,5mm	
Cod. 10		Linea Tratteggio spessore 2mm	
Cod. 11		Linea Tratteggio spessore 2,5mm	
Cod. 12		Linea Tratteggio spessore 3mm	
Cod. 13		Linea Tratto Punto spessore 0,5mm	
Cod. 14		Linea Tratto Punto spessore 1mm	
Cod. 15		Linea Tratto Punto spessore 1,5mm	
Cod. 16		Linea Tratto Punto spessore 2mm	
Cod. 17		Linea Tratto Punto spessore 2,5mm	
Cod. 18		Linea Tratto Punto spessore 3mm	
Cod. 19		Linea Tratto Punto Punto spessore 0,5mm	
Cod. 20		Linea Tratto Punto Punto spessore 1mm	
Cod. 21		Linea Tratto Punto Punto spessore 1,5mm	
Cod. 22		Linea Tratto Punto Punto spessore 2mm	
Cod. 23		Linea Tratto Punto Punto spessore 2,5mm	
Cod. 24		Linea Tratto Punto Punto spessore 3mm	
Cod. 25		Linea Punto spessore 0,5mm	
Cod. 26		Linea Punto spessore 1mm	
Cod. 27		Linea Punto spessore 1,5mm	
Cod. 28		Linea Punto spessore 2mm	
Cod. 29		Linea Punto spessore 2,5mm	
Cod. 30		Linea Punto spessore 3mm	
Cod. 31		Linea Punto rettangolare dim. 0,5 x 2mm passo 0,7mm	
Cod. 32		Linea Punto rettangolare dim. 1 x 3mm passo 2mm	
Cod. 33		Linea Punto rettangolare dim. 1,5 x 5mm passo 3mm	
Cod. 34		Linea Rettangolo dim. 1 x 2mm passo 1,5mm spessore 0,2mm	
Cod. 35		Linea Rettangolo dim. 1,5 x 4mm passo 2,5mm spessore 0,4mm	
Cod. 36		Linea Asterisco diametro 2mm passo 2,5mm	
Cod. 37		Linea Cerchio diametro 2mm passo 2,5mm spessore 0,2mm	
Cod. 38		Linea Cerchio diametro 3,5mm passo 5mm spessore 0,5mm	
Cod. 39		Linea Cerchio diametro 3,5mm passo 5mm spessore 0,5mm	
Cod. 40		Linea Triangolo dim. 3 x 2,5mm passo 4mm spessore 0,2mm	
Cod. 41		Linea Triangolo dim. 5 x 4mm passo 6mm spessore 0,5mm	
Cod. 42		Linea Triangolo dim. 5 x 4mm passo 6mm spessore 0,5mm	
Cod. 43		Linea Cerchio diametro 2mm passo 2,5mm	
Cod. 44		Linea Cerchio diametro 3,5mm passo 5mm	
Cod. 45		Linea Stella dim. 4 x 4,2mm passo 5mm	
Cod. 46		Linea Triangolo dim. 3 x 2,5mm passo 4mm	
Cod. 47		Linea Triangolo dim. 5 x 4mm passo 6mm	
Cod. 48		Linea Romblo dim. 3 x 4,2mm passo 3mm	
Cod. 49		Linea Asterisco diametro 3mm passo 4mm	
Cod. 50		Linea Asterisco diametro 4mm passo 6mm	
Cod. 51		Linea Croce dim. 2 x 2mm passo 2,5mm	

Livello geometrico - P

		P						
			Punti					
Cod. 01		diametro 10 mm	Cod. 02		diametro 10 mm	Cod. 03		diametro 10 mm
Cod. 04		diametro 10 mm	Cod. 05		diametro 10 mm	Cod. 06		diametro 10 mm
Cod. 07		diametro 10 mm	Cod. 08		dimensioni 10 x 10 mm	Cod. 09		dimensioni 11 x 10 mm
Cod. 10		diametro 10 mm	Cod. 11		dimensioni 9 x 10 mm	Cod. 12		dimensioni 11 x 10 mm
Cod. 13		dimensioni 8 x 8 mm	Cod. 14		dimensioni 8 x 8 mm	Cod. 15		dimensioni 6 x 10 mm
Cod. 16		dimensioni 8 x 8 mm	Cod. 17		dimensioni 8 x 8 mm	Cod. 18		dimensioni 8 x 8 mm
Cod. 19		dimensioni 8 x 8 mm	Cod. 20		dimensioni 8 x 8 mm	Cod. 21		dimensioni 8 x 8 mm
Cod. 22		dimensioni 14 x 8 mm	Cod. 23		dimensioni 14 x 8 mm	Cod. 24		dimensioni 8,5 x 10 mm
Cod. 25		dimensioni 8 x 10 mm	Cod. 26		dimensioni 7 x 10 mm	Cod. 27		dimensioni 10 x 10 mm
Cod. 28		dimensioni 8 x 10 mm	Cod. 29		dimensioni 10 x 10 mm	Cod. 30		dimensioni 10 x 10 mm
Cod. 31		dimensioni 10 x 10 mm	Cod. 32		dimensioni 10 x 10 mm	Cod. 33		dimensioni 10,5 x 10 mm
Cod. 34		dimensioni 10 x 10 mm	Cod. 35		dimensioni 10 x 10 mm	Cod. 36		dimensioni 10 x 10 mm
Cod. 37		dimensioni 9 x 10 mm	Cod. 38		dimensioni 11 x 10 mm	Cod. 39		dimensioni 10 x 10 mm
Cod. 40		dimensioni 10 x 10 mm	Cod. 41		diametro 10 mm	Cod. 42		diametro 10 mm
Cod. 43		dimensioni 10 x 10 mm	Cod. 44		dimensioni 10 x 10 mm	Cod. 45		dimensioni 10 x 10 mm
Cod. 46		dimensioni 10 x 10 mm	Cod. 47		dimensioni 10 x 10 mm	Cod. 48		diametro 10 mm
Cod. 49		dimensioni 10 x 10 mm	Cod. 50		dimensioni 8 x 10 mm	Cod. 51		dimensioni 11 x 9 mm

Livello geometrico - S

	S	Simboli
--	----------	----------------

Cod. 01		diametro 10 mm	Cod. 02		diametro 10 mm	Cod. 03		dimensioni 4,5 x 9 mm
Cod. 04		dimensioni 10 x 10 mm	Cod. 05		dimensioni 11 x 10 mm	Cod. 06		dimensioni 5,5 x 9 mm
Cod. 07		dimensioni 10 x 10 mm	Cod. 08		dimensioni 10 x 10 mm	Cod. 09		dimensioni 5 x 10 mm
Cod. 10		diametro 10 mm	Cod. 11		diametro 10 mm	Cod. 12		dimensioni 10 x 4,5 mm
Cod. 13		diametro 10 mm	Cod. 14		diametro 10 mm	Cod. 15		dimensioni 4,5 x 9 mm
Cod. 16		dimensioni 9 x 8 mm	Cod. 17		dimensioni 9 x 8 mm	Cod. 18		dimensioni 5,5 x 9 mm
Cod. 19		dimensioni 8 x 8 mm	Cod. 20		dimensioni 8 x 8 mm	Cod. 21		dimensioni 5 x 10 mm
Cod. 22		dimensioni 10 x 10 mm	Cod. 23		dimensioni 10 x 10 mm	Cod. 24		dimensioni 5 x 10 mm
Cod. 25		dimensioni 10 x 10 mm	Cod. 26		dimensioni 10 x 10 mm	Cod. 27		dimensioni 5 x 10 mm
Cod. 28		dimensioni 10 x 10 mm	Cod. 29		dimensioni 10 x 10 mm	Cod. 30		dimensioni 5 x 10 mm
Cod. 31		dimensioni 10 x 10 mm	Cod. 32		dimensioni 10 x 10 mm	Cod. 33		dimensioni 5 x 10 mm
Cod. 34		diametro 10 mm	Cod. 35		diametro 10 mm	Cod. 36		diametro 10 mm
Cod. 37		diametro 10 mm	Cod. 38		diametro 10 mm	Cod. 39		diametro 10 mm
Cod. 40		dimensioni 10 x 10 mm	Cod. 41		dimensioni 10 x 10 mm	Cod. 42		dimensioni 10 x 10 mm
Cod. 43		dimensioni 12,5 x 10 mm	Cod. 44		dimensioni 12,5 x 10 mm	Cod. 45		dimensioni 12,5 x 10 mm
Cod. 46		dimensioni 12,5 x 10 mm	Cod. 47		dimensioni 12,5 x 10 mm	Cod. 48		dimensioni 12,5 x 10 mm

Specifiche generali per i cartigli

cm 0,5 1,0 3,0 0,5 3,5 0,5 2,0 0,5 2,0 1,0 1,5 0,5 3,0 1,0 0,5

A4
21 x 29,7

The form is an A4 sheet (21 x 29,7 cm) with a vertical scale on the right side ranging from 0,5 to 12,0 cm. It contains the following elements:

- 1**: A box for 'COMUNE DI _____' and 'Provincia di _____'.
- 2**: A box for 'P.A.T.'.
- 3**: A box for 'Elaborato' with the number '1'.
- 4**: A box for 'Elaborato' with the number '4'.
- 5**: A box for 'Elaborato' with the letter 'A'.
- 6**: A box for 'Scala' with the value '1:10.000'.
- 7**: A large box for the title 'Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale'.
- 8**: A horizontal box for additional specifications.
- 1**: A large irregular shape representing the territory, with a smaller rectangle inside it.
- 2**: A small rectangle at the bottom right of the territory shape.
- 3**: A grid area for stamps and signatures.
- 4**: A box for the number '4'.
- 5**: A box for 'DATA _____'.

① Nome del Comune e della Provincia [se P.A.T. o P.I.]
Nome della Provincia [se P.T.C.P.]

② P.A.T. - P.I. - P.T.C.P.

③ Numerazione principale elaborato.

④ Numerazione elaborato in riferimento al dettaglio p.to. ②

⑤ Numerazione elaborato in riferimento alle eventuali ulteriori specificazioni p.to. ⑧

⑥ Scala, o scale, di riferimento elaborato

⑦ Titolo dell'elaborato

⑧ Spazio per eventuali specificazioni sull'elaborato

① Inquadramento territoriale

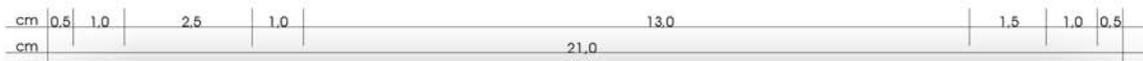
② Inquadramento dell'elaborato

③ Spazio per timbri e firme [Progettisti/Amministrazioni] e attribuzione al relativo provvedimento amministrativo

④ Spazio riservato alle specifiche tecniche delle banche dati e della relativa base cartografica

⑤ gg/mm/aaaa di redazione dell'elaborato

Specifiche generali per le legende



Elaborato 1 ①

Scala 2

1:10.000

Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale

③

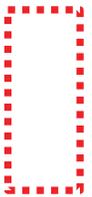
LEGENDA
④
N.T.A.

<div style="border: 2px dashed red; width: 40px; height: 20px; margin: 0 auto; display: flex; align-items: center; justify-content: center;"> ⑤ </div>	Confini comunali	Art. ⑥
<div style="border: 2px dotted blue; width: 40px; height: 20px; margin: 0 auto; display: flex; align-items: center; justify-content: center;"> ⑤ </div>	(Confini del PATI)	Art. ___
Vincoli		
<div style="background-color: #f4b400; width: 40px; height: 20px; margin: 0 auto;"></div>	Vincolo paesaggistico D.Lgs 42/2004	Art. ___
<div style="border: 1px dashed blue; width: 40px; height: 20px; margin: 0 auto; display: flex; align-items: center; justify-content: center;"> ⑤ </div>	Vincolo paesaggistico D.Lgs 42/2004 - Corsi d'acqua	Art. ___
<div style="border: 1px solid green; width: 40px; height: 20px; margin: 0 auto; display: flex; align-items: center; justify-content: center;"> ⑤ </div>	Vincolo paesaggistico D.Lgs 42/2004 - Zone boscate	Art. ___
<div style="border: 2px dashed red; width: 40px; height: 20px; margin: 0 auto; display: flex; align-items: center; justify-content: center;"> ⑤ </div>	Vincolo archeologico D.Lgs 42/2004	Art. ___
<div style="background-color: #d62728; width: 40px; height: 20px; margin: 0 auto;"></div>	Vincolo monumentale D.Lgs 42/2004	Art. ___
<div style="border: 1px solid green; width: 40px; height: 20px; margin: 0 auto; display: flex; align-items: center; justify-content: center;"> ⑤ </div>	Vincolo idrogeologico-forestale R.D.L. 30.12.23 n. 3267	Art. ___
<div style="border: 1px solid green; width: 40px; height: 20px; margin: 0 auto; display: flex; align-items: center; justify-content: center;"> ⑤ </div>	Vincolo sismico O.P.C.M. 3274/2003	Art. ___
Rete natura 2000		
<div style="border: 1px solid brown; width: 40px; height: 20px; margin: 0 auto; display: flex; align-items: center; justify-content: center;"> ⑤ </div>	Siti di importanza comunitaria	Art. ___
<div style="border: 1px solid brown; width: 40px; height: 20px; margin: 0 auto; display: flex; align-items: center; justify-content: center;"> ⑤ </div>	Zone di Protezione Speciale	Art. ___
Pianificazione di Livello Superiore		
<div style="border: 2px dashed green; width: 40px; height: 20px; margin: 0 auto; display: flex; align-items: center; justify-content: center;"> ⑤ </div>	Ambiti dei Parchi o per l'istituzione di Parchi e riserve naturali ed archeologiche ed a tutela paesaggistica	Art. ___
<div style="border: 2px dashed green; width: 40px; height: 20px; margin: 0 auto; display: flex; align-items: center; justify-content: center;"> ⑤ </div>	Piani di Area o di Settore vigenti o adottati	Art. ___
<div style="border: 2px dashed green; width: 40px; height: 20px; margin: 0 auto; display: flex; align-items: center; justify-content: center;"> ⑤ </div>	Ambiti naturalistici di livello regionale	Art. ___

- ① Numerazione principale elaborato, in riferimento al dettaglio e alle eventuali ulteriori specificazioni
- ② Scala, o scale, di riferimento elaborato
- ③ Titolo dell'elaborato
- ④ Spazio per eventuali specificazioni della legenda
- ⑤ Grafia della voce di legenda
- ⑥ Articolo delle NTA in riferimento alla voce di legenda

P.T.C.P.	Elaborato	1
	Scala	1:20.000
Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale		

Grafia	Codice	Voce di legenda	Geometrie				Valori RGB				
			Tipo	Angolo	Passo	Spessore	Dimensioni	Primo Livello		Secondo Livello	
								Red	Green	Blue	Red

	L4343	Confine del PTCP	L		2,5			2		0	150	255		
	L2607	Confini comunali	L				1			255	0	0		

Vincoli

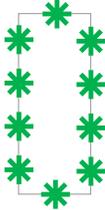
	A0018	Vincolo paesaggistico D.Lgs. 42/2004	A							255	230	160		
	L4946	Vincolo paesaggistico D.Lgs. 42/2004 - Corsi d'acqua	L		4			3		0	100	255		
	A2231	Vincolo paesaggistico D.Lgs. 42/2004 - Zone boscate	A	0	6	0,2				0	255	0		
	L3907	Vincolo archeologico D.Lgs. 42/2004	L		1,5			1,5x2		255	0	0		

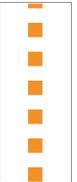
	A0007	Vincolo monumentale D.Lgs. 42/2004	A						255	0	0	
	A1331	Vincolo idrogeologico-forestale R.D.L. 30.12.23, n. 3267	A	45/315	3	0,2			0	255	0	
	L2013	Vincolo sismico O.P.C.M. 3274/2003	L				1		255	150	0	

Rete natura 2000

	A0458	Siti di importanza comunitaria	A	45	6	0,2			150	100	0	
	A1058	Zone di protezione speciale	A	315	6	0,2			150	100	0	

Pianificazione di livello superiore

	L4531	Ambiti dei Parchi o per l'istituzione di Parchi e riserve naturali ed archeologiche ed a tutela paesaggistica	L		5			4x4,2	0	255	0	
	L5031	Piani di Area o di Settore vigenti o adottati	L		4			4	0	255	0	
	L3431	Ambiti naturalistici di livello regionale	L		1,5			1x2	0	255	0	

	A3836	Zone umide	A		1,5		1X1	180	255	230		
	A0013	Centri storici	A					255	150	0		
	A4713	Agro-centuriato	A	4	0,2	3X3		255	150	0		
	L2813	Strade romane	L		2			255	150	0		
	L4643	Aree a rischio Idraulico e Idrogeologico in riferimento al P.A.I.	L	4		3X2,5		0	150	255		

Altri elementi

	A0039	Idrografia	A					200	255	255		
	P3911	Discariche	P			10X10		255	150	80		
	P1111	Cave	P			9X10		255	150	80		
	P1343	Depuratori	P			8X8		0	150	255		

P.T.C.P.	Elaborato	2
	Scala	1:20.000
Carta delle Fragilità		

Grafia	Codice	Voce di legenda	Geometrie				Valori RGB				
			Tipo	Angolo	Passo	Spessore	Dimensioni	Primo Livello		Secondo Livello	
								Red	Green	Blue	Red

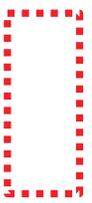
	L4343	Confine del PTCP	L		2,5			2			0	150	255			
	L2607	Confini comunali	L				1				255	0	0			

Penalità ai fini edificatori

	A0042	Terreno ottimo	A								230	250	255			
	A0033	Terreno buono	A								200	255	200			
	A0021	Terreno mediocre	A								255	240	150			
	A0015	Terreno scadente	A								255	220	170			

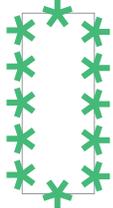
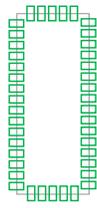
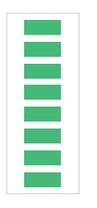
P.T.C.P.	Elaborato	3	Sistema Ambientale
	Scala		

Grafia	Codice	Voce di legenda	Geometrie				Valori RGB				
			Tipo	Angolo	Passo	Spessore	Dimensioni	Primo Livello		Secondo Livello	
								Red	Green	Blue	Red

	L4343	Confine del PTCP	L		2,5			2		0	150	255			
	L2607	Confini comunali	L				1			255	0	0			

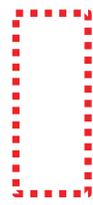
Individuazione degli Ambiti Territoriali Omogenei - A.T.O.

	L4513	Ambiti di tutela per la formazione di parchi e riserve naturali di competenza Provinciale	L		5			4x4,2		100	255	0			
	A3928	Aree ad alta naturalità già sottoposte o da sottoporre a regime di protezione	A		2,5			2x2		100	255	0			
	A0028	Biotopi	A		2,5			2x2		100	255	0			
	A0246	Corsi d'acqua e specchi lacuali	A	45	1	0,2				0	100	255			

	L4534	Matrici naturali primarie	L		5		4x4,2	0	255	175		
	L3431	Gangli principali	L		1,5		1x2	0	255	0		
	A4631	Zone di ammortizzazione o transizione	A		3		2	0	255	0		
	L3334	Corridoi ecologici principali	L		3		2x5	0	255	175		
	L3534	Corridoi ecologici secondari	L		2,5		1,5x4	0	255	175		
	P2134	Nodi	P				8x8	0	255	175		
											
	P4302	Barriere infrastrutturali	P				10x10	125	125	125		
	P4434	Barriere naturali	P				10x10	0	255	175		

P.T.C.P.	Elaborato	4	Sistema Insediativo - Infrastrutturale
	Scala	1:20.000	

Grafia	Codice	Voce di legenda	Geometrie					Valori RGB			
			Tipo	Angolo	Passo	Spessore	Dimensioni	Primo Livello		Secondo Livello	
								Red	Green	Blue	Red

	L4343	Confine del PTCP	L		2,5		2	0	150	255			
	L2607	Confini comunali	L			1		255	0	0			

Sistema residenziale

	A0007	Centri storici di notevole importanza	A			255	0	0				
	S0202		S		10	125	125	125	0	125	125	
	A0007	Centri storici di grande interesse	A			255	0	0				
	S0202		10	125	125	125	0	125	125	0	125	125
	A0007	Centri storici di medio interesse	A			255	0	0				
	S0202		10	125	125	125	0	125	125	0	125	125
	A0058	Ville venete	A			150	100	0				

	A0013	Complessi ed edifici di pregio architettonico di interesse provinciale e relative pertinenze	A						255	150	0			
	A3858	Contesti figurativi di ville o di edifici di pregio architettonico	A	1,5			1X1		150	100	0			
	P4716	Orientamenti preferenziali di sviluppo	P				10x10		255	200	0			
													

Sistema produttivo

	A1349	Polo produttivo esistente di interesse provinciale da confermare	A	45/315	3	0,2			150	0	255			
	A1349	Polo produttivo esistente di interesse provinciale da potenziare	A	45/315	6	0,2			150	0	255			
	L3149 S1449	Ambiti per la pianificazione dei nuovi insediamenti industriali	L S		0,7		0,5x2 10		150	0	255	150	0	255
	L3149 S1449	Ambiti per la pianificazione dei nuovi insediamenti artigianali	L S		0,7		0,5x2 10		150	0	255	150	0	255
	L3155 S1455	Ambiti per la pianificazione dei nuovi insediamenti turistico-ricettivi	L S		0,7		0,5x2 10		255	0	255	255	0	255

	L3140	Ambiti per la pianificazione dei nuovi insediamenti delle grandi strutture di vendita	L		0,7		0,5x2	0	200	255	0	200	255
	S1440		S				10				0	200	255
	L5007	Ambiti di riqualificazione e conversione di interesse sovracomunale	L		6		4	255	0	0			
	S1707		S				9x8				255	0	0
	P5053	Orientamenti preferenziali di sviluppo	P				8x10	230	140	255			

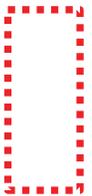
Altri elementi

	L0516	Autostrada	L			2,5		255	200	0			
	L1116	Autostrada di progetto	L			2,5		255	200	0			
	P1716	Casello autostradale esistente	P				8X8	255	200	0			
	P2016	Casello autostradale di progetto	P				8X8	255	200	0			
	L0316	Viabilità di livello provinciale esistente	L			1,5		255	200	0			
	L0916	Viabilità di livello provinciale di progetto	L			1,5		255	200	0			

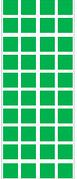
	L3716	Itinerari ciclabili principali esistenti	L		2,5		2	255	200	0			
	L4316	Itinerari ciclabili principali di progetto	L		2,5		2	255	200	0			
	L0404	Linea ferroviaria esistente	L			2		60	60	60			
	L1004	Linea ferroviaria di progetto	L			2		60	60	60			
	L0904	Linea SFMR	L			1,5		60	60	60			
	P1446	Stazioni SFMR	P				8X8	60	60	60			
	P1346	Stazioni ferroviarie esistenti	P				8X8	60	60	60			
	P3846	Aeroporti	P				11X10	0	100	255			
	P4646	Centri Intermodali esistenti e di progetto	P				10X10	0	100	255			

P.T.C.P.	Elaborato	5	Sistema del Paesaggio
	Scala		

Grafia	Codice	Voce di legenda	Geometrie				Valori RGB				
			Tipo	Angolo	Passo	Spessore	Dimensioni	Primo Livello		Secondo Livello	
								Red	Green	Blue	Red

	L4343	Confine del PTCP	L		2,5			2	0	150	255			
	L2607	Confini comunali	L				1		255	0	0			

Paesaggi naturali

	A0034	Ambiti di pregio paesaggistico da tutelare e paesaggi storici	A						0	255	175			
	A0025	Ambiti di interesse paesaggistico da tutelare valorizzare	A						200	255	0			
	A3931	Ambiti di ripristino paesaggistico	A		2,5			2X2	0	255	0			
	P1934	Micropaesaggi/Macroscene	P					8X8	0	255	175			

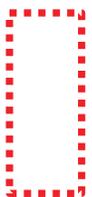
	P3434	Land markers	P						10X10	0	255	175		
	P3334	Iconemi	P						10,5X10	0	255	175		
	P3013	Detrattori paesaggistici	P						10x10	255	150	0		
	P1046	Interventi (1,2,..... - descrizione)	P						10	0	100	255		
													

Paesaggi antropici

	A1358 S1458	Individuazione di areali con tipologie architettoniche ricorrenti	A S	45/315	3	0,2	10	150	100	0	150	100	0	0
	A4858 S1558	Individuazione di areali con sistemazioni agrarie di pregio paesaggistico	A S	0/90	4/1-3	0,4	4,5x9	150	100	0	150	100	0	0
	A0007 S1404	Grandi complessi monumentali	A S				10	255	0	0	60	60	60	60
	L4846 S1446	Paesaggi da rigenerare	L S		3		3x4,2 10	0	100	255	0	100	0	255

P.A.T.	Elaborato	1
	Scala	1:10.000
Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale		

Grafia	Codice	Voce di legenda	Geometrie					Valori RGB			
			Tipo	Angolo	Passo	Spessore	Dimensioni	Primo Livello		Secondo Livello	
								Red	Green	Blue	Red

	L2607	Confini comunali	L			1			255	0	0			
	L4343	(Confine del PATI)	L		2,5		2		0	150	255			

Vincoli

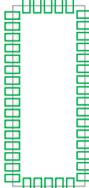
	A0018	Vincolo paesaggistico D.Lgs. 42/2004	A						255	230	160			
	L4946	Vincolo paesaggistico D.Lgs. 42/2004 - Corsi d'acqua	L		4		3		0	100	255			
	A2231	Vincolo paesaggistico D.Lgs. 42/2004 - Zone boscate	A	0	6	0,2			0	255	0			
	L3907	Vincolo archeologico D.Lgs. 42/2004	L		1,5		1,5x2		255	0	0			

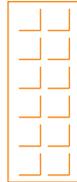
	A0007	Vincolo monumentale D.Lgs. 42/2004	A						255	0	0	
	A1331	Vincolo idrogeologico-forestale R.D.L. 30.12.23, n. 3267	A	45/315	3	0,2			0	255	0	
	L2013	Vincolo sismico O.P.C.M. 3274/2003	L			1			255	150	0	

Rete natura 2000

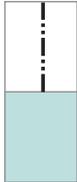
	A0458	Siti di importanza comunitaria	A	45	6	0,2			150	100	0	
	A1058	Zone di protezione speciale	A	315	6	0,2			150	100	0	

Pianificazione di livello superiore

	L4531	Ambiti dei Parchi o per l'istituzione di Parchi e riserve naturali ed archeologiche ed a tutela paesaggistica	L		5		4x4,2		0	255	0	
	L5031	Piani di Area o di Settore vigenti o adottati	L		4		4		0	255	0	
	L3431	Ambiti naturalistici di livello regionale	L		1,5		1x2		0	255	0	

	A3836	Zone umide	A		1,5		1X1	180	255	230		
	A0013	Centri storici	A					255	150	0		
	A4713	Agro-centuriato	A	4	0,2	3X3	255	150	0			
	L2813	Strade romane	L		2		255	150	0			
	L4643	Aree a rischio Idraulico e Idrogeologico in riferimento al P.A.I.	L	4		3X2,5	0	150	255			

Altri elementi

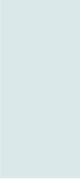
	A0039 L1901	Idrografia/Fasce di rispetto	A L		0,5			200	255	255	0	0	0
	P3911 L1901	Discariche/Fasce di rispetto	P L		0,5	10X10	255	150	80		0	0	0
	P1111 L1901	Cave/Fasce di rispetto	P L		0,5	9X10	255	150	80		0	0	0
	P1343 L1901	Depuratori/Fasce di rispetto	P L		0,5	8X8	0	150	255		0	0	0

P.A.T.	Elaborato 3 Scala 1:10.000	Carta delle Fragilità
---------------	---	------------------------------

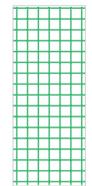
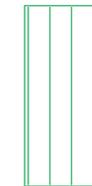
Grafia	Codice	Voce di legenda	Geometrie				Valori RGB				
			Tipo	Angolo	Passo	Spessore	Dimensioni	Primo Livello		Secondo Livello	
								Red	Green	Blue	Red

	L2607	Confini comunali	L			1		255	0	0				
	L4343	(Confine del PATI)	L		2,5		2	0	150	255				

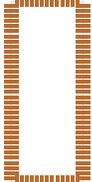
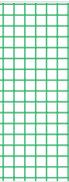
Penalità ai fini edificatori

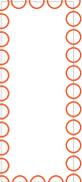
	A0042	Terreno ottimo	A					230	250	255				
	A0033	Terreno buono	A					200	255	200				
	A0021	Terreno mediocre	A					255	240	150				
	A0015	Terreno scadente	A					255	220	170				

Altre componenti

	L4646	Golene	L		4		3x2,5	0	100	255		
	A0246	Corsi d'acqua e specchi lacuali	A	45	1	0,2		0	100	255		
	L4346	Invasi dei bacini naturali e artificiali e aree ad essi adiacenti	L		2		2	0	100	255		
	L3746	Arenili	L		2		2	0	100	255		
	A3534	Aree di vegetazione di litorali marini	A	0/90	1,5	0,2		0	255	175		
	A3837	Aree umide	A		1,5		1x1	0	255	255		
	A2534	Lagune e valli	A	90	3	0,2		0	255	175		
	A3705	Aree comprese fra gli argini maestri e il corso d'acqua dei fiumi e nelle isole fluviali	A		1		0,5	160	160	160		
	A2431	Aree boschive o destinate a rimboschimento	A	0	1,5	0,4		0	255	0		

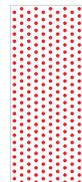
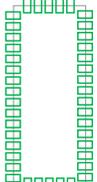
Azioni strategiche

	A0246	Aree di urbanizzazione consolidata	A	45	1	0,2		0	100	255		
	L4614	Edificazione diffusa	L		4		3x2,5	255	190	100		
	L3158	Aree idonee per interventi diretti al miglioramento della qualità urbana e territoriale	L		0,7		0,5x2	150	100	0		
	P1640		S				10x10	150	100	0		
	A3534	Aree di riqualificazione e riconversione	A	0/90	1,5	0,2		0	255	175		
	P2016	Opere incongrue	P				8x8	255	200	0		
	P1816	Elementi di degrado	P				8x8	255	200	0		
	P1734	Interventi di riordino della zona agricola	P				8x8	0	255	175		
	L4007	Limiti fisici alla nuova edificazione con riferimento alle caratteristiche paesaggistico-ambientali, tecnico-agronomiche e di integrità fondiaria del territorio	L		4		3x2,5	255	0	0		

	P4740	Linee preferenziali di sviluppo insediativo	P					10x10	0	200	255		
	A3945 S2046	Servizi di interesse comune di maggior rilevanza	A S	2,5				2x2 8x8	200	230	255	0	200 255
	L0946 S1946	Infrastrutture e attrezzature di maggior rilevanza	A S		1,5			8x8	0	200	255	0	200 255
	L3710	Contesti territoriali destinati alla realizzazione di programmi complessi	L	2				2	255	100	0		
	P5053	Specifiche destinazioni d'uso D- Direzionali, C- Commerciali, A- altre	P					8x10	230	140	255		
												

Valori e tutele

	L1231	Ambiti per la formazione dei parchi e delle riserve naturali di interesse comunale	A	315	2	0,4			0	255	0		
	L3907	Ambiti territoriali cui attribuire i corrispondenti obiettivi di tutela, riqualificazione e valorizzazione	L		1,5	2			255	0	0		
	P1607	Ville individuate nella pubblicazione dell'Istituto regionale per le Ville venete	P					8x8	255	0	0		

	P1907	Edifici e complessi di valore monumentale testimoniale	P				8x8	255	0	0	
	A3807	Pertinenze scoperte da tutelare	A	1,5			1x1	255	0	0	
	A3707	Contesti figurativi dei complessi monumentali	A	1			0,5	255	0	0	
	P5134	Coni visuali	P				11x9	0	255	175	
										
										
	L4534	Matrici naturali primarie	L	5			4x4,2	0	255	175	
	L3431	Gangli principali	L	1,5			1x2	0	255	0	
	A4631	Zone di ammortizzazione o transizione	A	3			2	0	255	0	

	L3334	Corridoi ecologici principali	L		3		2x5	0	255	175		
	L3534	Corridoi ecologici secondari	L		2,5		1,5x4	0	255	175		
	P2134	Nodi	P				8x8	0	255	175		
											
	P4302	Barriere infrastrutturali	P				10x10	125	125	125		
	P4434	Barriere naturali	P				10x10	0	255	175		

Lettera **h** – Opere di urbanizzazione

definizione delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria.

SOMMARIO

1 - PREMESSE.....	328
2 - CRITERI.....	330
3 - SINTESI CONCLUSIONI.....	334

L.R. 23.04.2004, n. 11 "Norme per il governo del territorio" - art. 50, comma 1, lett. h): definizione delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria.

1 – PREMESSE

E' necessario precisare che le definizioni, i contenuti tecnici e i metodi per individuare le opere di urbanizzazione contenute nelle presenti "istruzioni tecniche" non trovano immediata applicazione rispetto ai piani urbanistici attuativi previsti nei PRG vigenti. Infatti si applicano solo successivamente all'approvazione del primo piano di assetto del territorio (PAT).

Prima di tale data rimangono efficaci i piani regolatori generali vigenti con i relativi limiti e rapporti di dimensionamento, di cui al Titolo III della LR 61/85, che sono stati recepiti nei suddetti strumenti urbanistici generali.

Conseguentemente, prima dell'approvazione del primo PAT, nei piani urbanistici attuativi (PUA) individuati e disciplinati dal PRG, continueranno ad applicarsi i rapporti di dimensionamento per gli insediamenti stabiliti dall'art. 25 della LR 61/85 in quanto recepiti dallo stesso Piano Regolatore Generale.

Le presenti "istruzioni tecniche" definiscono, ai sensi dell'art. 50 lettera h) della LR 11/2004 "Norme per il governo del territorio", i contenuti tecnici ed i relativi metodi per individuare le opere di urbanizzazione primaria e secondaria.

Tali istruzioni provvedono a specificare e sviluppare la tipologia di opere che sono da ricondurre tra quelle di urbanizzazione primaria e quelle di urbanizzazione secondaria, specificando la distinzione prevista dalla normativa statale vigente.

Infatti, le opere di urbanizzazione sono definite come l'insieme dei lavori necessari a rendere un'area idonea all'utilizzazione prevista dal Piano Regolatore Comunale. L'articolo 4 della legge 29.09.1964, n. 847 e l'art. 44 della legge 865 del 22.10.1971, le hanno distinte in opere di urbanizzazione primaria e secondaria e ora la medesima distinzione è riportata all'art. 16, comma 7 e segg. del DPR 380 del 6.06.2001, che così le elenca:

- **opere di urbanizzazione primaria**

- a) strade residenziali;
- b) spazi di sosta o di parcheggio;
- c) fognature;
- d) rete idrica;
- e) rete di distribuzione dell'energia elettrica e del gas;
- f) pubblica illuminazione;

- g) spazi di verde attrezzato;
- h) cavedi multiservizi e cavidotti per il passaggio di reti di telecomunicazioni.

- **opere di urbanizzazione secondaria**

- a) asili nido e scuole materne;
- b) scuole dell'obbligo;
- c) strutture e complessi per l'istruzione superiore all'obbligo;
- d) mercati di quartiere;
- e) delegazioni comunali;
- f) chiese ed altri edifici per servizi religiosi;
- g) impianti sportivi di quartiere;
- h) aree verdi di quartiere;
- i) centri sociali e attrezzature culturali e sanitarie, tra cui sono ricomprese le opere e costruzioni per lo smaltimento, il riciclaggio, la distruzione dei rifiuti urbani, speciali, pericolosi, solidi liquidi e bonifica di aree inquinate.

Tale articolazione è stata ulteriormente esplicitata con D.G.R. n. 2705 del 24.05.1983 di approvazione della *"Grafia e simbologia regionali unificate per la elaborazione degli strumenti urbanistici"* che, alla tav. 9, abbina una determinata simbologia ad ogni opera di urbanizzazione, di servizi e di impianti di interesse comune.

Per quanto riguarda la determinazione della quantità di opere di urbanizzazione primaria e secondaria da individuare all'interno del P.R.G., questa è rimessa al sistema di dotazioni territoriali secondo i parametri dimensionali di cui al DM 1444/68 come recepiti e modificati dagli artt. 25 e 26 della LR 61/85 (standard di aree per servizi). Dalle indagini statistiche svolte dalla Direzione Urbanistica sulle percentuali di aree per servizi effettivamente realizzate, è emerso non solo che i Comuni hanno realizzato, mediamente, una percentuale al di sotto di quella prevista dal P.R.G. calcolata secondo gli articoli soprarichiamati, ma anche la mancata corrispondenza di tali opere alle esigenze della collettività. Particolarmente sentita come esigenza, è risultata la carenza di aree per il parcheggio e per il verde urbano attrezzato.

Per superare i limiti evidenziati dall'impostazione tradizionale sopra riportata, l'art. 31 della LR 11/2004, collega la determinazione delle "aree per servizi" alla necessità di garantire un adeguato livello di qualità della vita, nonché introduce la possibilità di aggregare gli standard, ridefinirne la quantità in relazione agli ambiti territoriali omogenei, alla necessità del contesto

in cui l'intervento si colloca, al tipo d'intervento e alle esigenze espresse dalla collettività (art. 31, comma 6).

Tali criteri, che saranno successivamente sviluppati in apposito atto d'indirizzo previsto dall'art. 46, comma 1°, lettera b) della LR 11/2004 avente ad oggetto "il dimensionamento dei piani e degli standard di aree per servizi", costituiscono le linee guida anche del presente atto d'indirizzo.

2 – CRITERI

Sulla base delle considerazioni sopra esposte, appare evidente che la distinzione normativa tra opere di urbanizzazione primaria e secondaria (art. 16 del T.U. Edilizia), occorre sia meglio specificata indicando puntualmente la tipologia di opere da ricondurre all'una o all'altra categoria, in funzione sia dell'elenco delle opere indicate dall'art. 31, comma 2, della legge regionale 11/2004, sia in funzione della concreta realizzazione di dotazione di aree per servizi che garantiscano una migliore qualità della vita.

Perché tali criteri siano idonei a soddisfare la qualità urbana, devono tradursi nella realizzazione di opere ed aree per servizi che siano: accessibili, fruibili, dotate di adeguatezza tecnologica e semplicità ed economicità di gestione, evitando quindi di attrezzare aree che non presentino queste qualità prestazionali.

La dotazione per servizi deve superare quindi la logica della determinazione in funzione del mero calcolo quantitativo, indirizzandosi verso la realizzazione di servizi che effettivamente conseguano le finalità per i quali sono realizzati. Ad esempio non potranno più essere computate come dotazione di aree per servizi negli insediamenti residenziali, gli spazi verdi che soddisfano mere esigenze di arredo (aiuole, percorsi, ecc.) e non consentono la loro fruibilità da parte della collettività.

Mentre, non si esclude, che nelle aree di trasformazione industriali, commerciali e direzionali, tali spazi potranno invece costituire le opportune aree per servizi, se adeguatamente strutturate, per consentire o la realizzazione degli interventi di mitigazione ambientale mediante piantumazione di essenze di alto fusto, o spazi verdi connessi alle aree destinate al parcheggio.

Passando quindi alla disamina delle **opere di urbanizzazione primaria**, tra queste sono da ricondurre sicuramente le opere "essenziali e necessarie" per assicurare una adeguata urbanizzazione degli insediamenti e che ne assicurano la funzionalità e la qualità igienico-sanitaria, previste dal T.U. dell'Edilizia, che consistono in:

- strade;

- spazi di sosta o di parcheggio;
- fognature;
- rete idrica;
- rete di distribuzione dell'energia elettrica e del gas;
- pubblica illuminazione;
- spazi di verde attrezzato;
- cavedi multiservizi e cavidotti per il passaggio di reti di telecomunicazioni.

A queste, sono senz'altro da ricondurre quale specificazione delle prime, le seguenti opere:

- opere relative alla messa in sicurezza da un punto di vista idraulico¹ e geologico² dei terreni;
- opere di ripristino ambientale, bonifica ambientale dei terreni.

Sono da assimilare alle **opere di urbanizzazione primaria** una serie di attrezzature riconducibili alla necessità di migliorare la qualità degli spazi urbani ed adeguarli alle innovazioni tecnologiche. Quindi sono parimenti da ritenere "essenziali e necessarie" anche le seguenti categorie di opere:

- raccordi e svincoli stradali;
- barriere antirumore (preferibilmente in terra o con piantumazioni) ed altre misure atte ad eliminare inquinamento acustico (asfalto fonoassorbente);
- formazione di nuclei di vegetazione arboreo-arbustiva, adatti alle caratteristiche climatiche e pedologiche del luogo, con funzione di arricchimento estetico ed ecologico del paesaggio;
- piazzole di sosta per gli autobus;
- piste ciclabili con relativi stalli e percorsi ciclopedonali urbani;
- spazi attrezzati per la raccolta differenziata dei rifiuti urbani (ecopiazzole);
- interventi eco-tecnologici per il trattamento delle acque reflue (fitodepurazione);
- bacini di raccolta per il riuso delle acque piovane.

¹ Per esempio: utilizzo di pavimentazioni drenanti su sottofondo permeabile per i parcheggi, aree verdi conformate in modo tale da massimizzare la capacità di invaso e laminazione; creazione di invasi compensativi; manufatti di controllo delle portate delle acque meteoriche; ecc.

² Per esempio: rilevati e valli artificiali; paramassi, opere di difesa fluviale (briglie e muri di contenimento laterale);

Tali opere sono specificazioni di quelle di urbanizzazione primaria già definite dal T.U. dell'Edilizia, in quanto ad esse strettamente connesse, strumentali e di completamento.

La realizzazione di queste opere è regolata, oltre che dal comma 11 dell'art. 31 della LR 11/2004, anche dall'art. 16 del DPR 380/2001 e dagli articoli 22, 63 e 86 della LR 61/85³ per quanto riguarda sia la dotazione minima negli strumenti attuativi, il loro convenzionamento ed il relativo scomputo, nonché, in luogo della loro realizzazione per gli interventi diretti, all'assoggettamento della corresponsione degli oneri tabellari.

Tale operazione di specificazione delle opere di urbanizzazione primaria, si rende necessaria affinché il nuovo Piano Regolatore Comunale sia in grado di rispondere alle reali esigenze della collettività, prescindendo dall'insoddisfacente criterio di predeterminazione numerica o standardizzata per legge, sino ad oggi seguito. Vi è da aggiungere che l'art. 31, comma 2, della LR 11/2004, nel definire la dotazione di **aree per servizi**, menziona:

- a) l'istruzione;
- b) l'assistenza, i servizi sociali e sanitari;
- c) la pubblica amministrazione, la sicurezza pubblica e la protezione civile;
- d) le attività culturali, associative e politiche;
- e) gli spazi aperti attrezzati a verde per il gioco, la ricreazione, il tempo libero e lo sport, i parchi urbani, le aree boscate pubbliche;
- f) gli spazi aperti di libera fruizione per usi collettivi;
- g) i parcheggi, gli spazi di sosta pubblici; le attrezzature per la mobilità e la rete di percorsi ciclo-pedonali urbani ed extraurbani;
- h) gli elementi di riqualificazione urbana.

Per individuare quali tra le sopraelencate **aree per servizi** debbano essere realizzate contestualmente alle opere di urbanizzazione primaria o quantomeno realizzate in luogo della monetizzazione usualmente applicata per le opere di urbanizzazione secondaria, occorre effettuare un'indagine secondo i seguenti criteri:

- in funzione della realtà territoriale (montagna, mare, ecc.);
- dimensione degli insediamenti urbani;
- esigenze della collettività.

³ Il riferimento alla normativa regionale, essendo in esame un provvedimento per l'abrogazione della medesima, potrebbe non essere attuale. Il relativo contenuto sarà pertanto da ricercare nella normativa regionale sull'edilizia attualmente in discussione.

Tali attrezzature e servizi, oltre a soddisfare i requisiti prestazionali sopra descritti, dovranno essere realizzati secondo un ordine di priorità che l'amministrazione comunale determina in funzione delle peculiari esigenze della collettività e della qualità della vita della comunità locale.

A titolo esemplificativo vengono indicati alcuni degli strumenti attraverso i quali l'A.C. può determinare l'ordine di priorità:

1. analisi delle dinamiche demografiche;
2. studi e/o indagini condotte da apposite strutture comunali (esempio: bisogni culturali, sociali ed assistenziali);
3. ricorso alla "concertazione collettiva" attraverso questionari, anche per via telematica, per acquisire informazioni sui bisogni ed esigenze della collettività;
4. ogni altro strumento di indagine che l'Amministrazione Comunale ritenga di utilizzare.

I risultati di tali indagini, opportunamente elaborati in sede di redazione del piano di assetto del territorio (PAT), consentono di individuare quali sono le attrezzature e servizi che, pur rimanendo opere di urbanizzazione secondaria, soddisfano esigenze di carattere primario.

Le rimanenti attrezzature per servizi indicate all'art. 31, c. 2, della LR 11/2004, che non sono state individuate dal Comune tra quelle di carattere primario, costituiscono la rimanente dotazione di **opere di urbanizzazione secondaria**.

Pertanto sarà il PAT a determinare, quali sono le opere che, in funzione delle reali esigenze documentate dalla collettività, soddisfano i criteri di accessibilità, fruibilità adeguatezza tecnologica e semplicità di gestione, al fine del raggiungimento della dotazione di aree per servizi adeguate alle concrete esigenze della collettività.

Ne consegue che lo *standard primario*, per quanto riguarda i piani urbanistici attuativi (PUA), sarà determinato dal piano di assetto del territorio (PAT), calibrandolo in ragione dei diversi ambiti territoriali omogenei (ATO), come previsto dall'art. 31, comma 6, della LR 11/2004.

Si rammenta che la dotazione complessiva di aree per l'urbanizzazione primaria e secondaria, dovrà essere condotta secondo i metodi di calcolo di cui all'art. 31, comma 3 e seguenti, potendo altresì essere organizzata in funzione dei bisogni primari indicati dalla collettività (comma 6, art. 31) ossia, qualora venga evidenziata la necessità di un certo tipo di attrezzature per servizi (ad esempio servizi per anziani), e vi è la sovradotazione di altre opere (ad esempio scuole dell'obbligo), la dotazione delle attrezzature per servizi potrà prevedere l'accorpamento dell'una e dell'altra, realizzando solo il tipo di opere necessarie per i bisogni del singolo comune. Negli esempi sopra indicati, le scuole inutilizzate possono essere convertite

per uso collettivo, oppure un campo da calcio in centro urbano può essere convertito in verde urbano attrezzato, ecc. sempre in funzione della concreta fruibilità collettiva.

3 – SINTESI CONCLUSIONI

1. Le **opere di urbanizzazione primaria e secondaria** sono individuate nel PAT, che ne prevede anche alla loro quantificazione e delinea le caratteristiche che le medesime devono avere per soddisfare i criteri di fruibilità, accessibilità in funzione del soddisfacimento del carattere di prestazionalità;
2. Tutte le **aree per attrezzature e servizi** devono essere differenziate in **Primarie** e **Secondarie** sulla base di apposite indagini come indicato al Cap. 2, da realizzare in funzione delle esigenze primarie individuate dalla collettività.
3. Il parcheggio e il verde attrezzato sono da considerare sempre come *opera di urbanizzazione primaria* da realizzare secondo le quantità fornite dall'art. 31, c. 3, della LR 11/2004, come saranno successivamente esplicitate in apposito atto d'indirizzo previsto dall'art. 46, comma 1°, lettera b) della LR 11/2004 avente ad oggetto "il dimensionamento dei piani e degli standard di aree per servizi".